

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

CXXXII.

## SEDUTA DI SABATO 30 OTTOBRE 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FUSCHINI

E DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE	PAG.	PAG.
<b>Congedi:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	4442	
<b>Annunzio di domande di autorizzazione a procedere:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	4442	
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	4442	
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>		
Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1948-49 (12) . . . . .	4442	
PRESIDENTE . . . . .	4442, 4445, 4451, 4453, 4454, 4459, 4460, 4504, 4512, 4513, 4515, 4518	
CONSIGLIO . . . . .	4442	
TOLLOY . . . . .	4447, 4515	
SPIAZZI . . . . .	4453	
AMENDOLA GIORGIO . . . . .	4453, 4454, 4458	
VOCINO . . . . .	4460, 4485, 4515	
CREMASCHI CARLO . . . . .	4460	
FRANCESCHINI . . . . .	4460, 4513	
PAOLUCCI . . . . .	4461, 4482, 4513	
PIGNATELLI . . . . .	4462, 4513	
LATANZA . . . . .	4464, 4465, 4513	
MANNIRONI . . . . .	4467, 4513	
VALENTI . . . . .	4468, 4513	
LATORRE . . . . .	4468, 4513, 4519, 4520, 4521	
MEDI . . . . .	4471, 4513	
CODACCI PISANELLI . . . . .	4473, 4513	
GEUNA . . . . .	4473, 4514	
VERONESI . . . . .	4475, 4514	
CARIGNANI . . . . .	4476, 4514	
CALOSSO . . . . .	4478, 4514	
		GIACCHERO . . . . . 4482
		GERACI . . . . . 4482
		LUCIFREDI . . . . . 4485
		LOMBARDI RUGGERO . . . . . 4486, 4515
		BAVARO, <i>Relatore</i> . . . . . 4489, 4517
		PACCIARDI, <i>Ministro della difesa</i> . . . . . 4492, 4510, 4513, 4516, 4520, 4532
		SAGGIN . . . . . 4515
		GUADALUPI . . . . . 4515
		ZANFAGNINI . . . . . 4516
		BOLDRINI . . . . . 4516
		MORANINO . . . . . 4516
		CONCETTI . . . . . 4516
		LEONE . . . . . 4516
		FASSINA . . . . . 4516
		MIEVILLE . . . . . 4516
		COLITTO . . . . . 4518
		BALDUZZI . . . . . 4532
		<b>Svolgimento di una mozione:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 4486, 4488
		MARCONI . . . . . 4487
		SPALLICCI, <i>Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica</i> . . . . . 4488
		MIGLIORI . . . . . 4488
		COPPA . . . . . 4489
		<b>Sull'attività della Camera:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 4534
		DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei Ministri</i> . . . . . 4534
		<b>Votazione segreta dei disegni di legge:</b>
		Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1948-49 (16) . . . . . 4535
		Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1948-49. (12) . . . . . 4535
		PRESIDENTE . . . . . 4535

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

	PAG.
<b>Chiusura della votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	4537
<b>Risultato della votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	4538
<b>Presentazione di un disegno di legge:</b>	
LOMBARDO, <i>Ministro dell'industria e del</i> <i>Commercio</i> . . . . .	4535
PRESIDENTE . . . . .	4535
<b>Annunzio di proposte di legge di iniziativa parlamentare:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	4535
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	4535
MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>l'interno</i> . . . . .	4535, 4536, 4537
CINCIARI RODANO MARIA LISA . . . . .	4536
SAGGIN . . . . .	4538
<b>Sui lavori della Camera:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	4539
<b>Interrogazioni e mozione (Annunzio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	4539, 4542

**La seduta comincia alle 9,30.**

PARRI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta antimeridiana. (È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati: Franzo, Valandro Gigliola, Tosato, Targetti, Castiglioni, Bianchi Bianca, Cornia, Mondolfo, Arata, Guadalupi, La Rocca, Lazzati e Tupini.

(Sono concessi).

**Annunzio di domande di autorizzazione a procedere.**

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Melloni, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa);

contro il deputato Sala, per il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale (diffamazione);

contro il deputato Veronesi, per il reato di cui agli articoli 119 e 393 del Codice penale (esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone);

contro il deputato Ferrandi, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773. (pubblica riunione senza autorizzazione).

Saranno inviate alla Commissione competente.

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei decreti di scioglimento dei Consigli comunali relativi al primo, al secondo, al terzo e al quarto trimestre del 1947; al primo e al secondo trimestre del 1948.

Ha inoltre trasmesso gli elenchi dei decreti di rimozione di sindaci relativi al primo, al secondo e al quarto trimestre del 1947 e al primo trimestre del 1948; e copia di decreti di proroga di gestioni commissariali.

Saranno depositati in Segreteria, a disposizione degli onorevoli deputati.

Comunico inoltre, che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni effettuate con riserva nella prima e seconda quindicina del mese di settembre 1948 e nella prima quindicina del mese di ottobre 1948.

Saranno inviati alle Commissioni competenti.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1948-1949 (12).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1948-49 ».

È iscritto a parlare l'onorevole Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Onorevoli colleghi, non si può fare a meno di rivolgere un elogio al relatore, onorevole Bavaro: la sua relazione è veramente obiettiva e costituisce effettivamente un forte contributo alla conoscenza analitica dello stato di previsione del Ministero della difesa. Mi piace di sottolineare l'egregia opera di un nostro collega in questo campo, perché essa mette in condizione

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

anche chi è inesperto di cose militari di giudicare del disegno di legge proposto dal Governo. Il giudizio, dico subito, non è favorevole. Il relatore è un ex-combattente ma è anche un antifascista di vecchia data: ha appartenuto al Partito d'azione ed è presentemente nella maggioranza democristiana. Quindi le critiche che egli formula, le riserve implicite ed esplicite nella sua relazione, destano in noi maggiore preoccupazione. Vi è un punto, della relazione dell'onorevole Bayaro, sul quale è forse necessario formulare una riserva; è il punto in cui egli dice che quattro sono i criteri fondamentali per valutare lo stato di previsione della difesa: i compiti assegnati alle Forze armate; la posizione geografica e le caratteristiche topografiche del nostro Paese; le possibilità finanziarie dello Stato; le limitazioni previste dal Trattato di pace nei riguardi dell'attrezzatura militare della Nazione. Mi pare manchi un quinto punto, altro criterio importante che forse riassume tutti e quattro gli altri ed è essenziale. Infatti, io credo che noi non dobbiamo dimenticare come in quest'Aula rappresentiamo il contribuente, cioè colui il quale contribuisce col suo sudato danaro a queste spese sulle quali siamo chiamati a decidere. Sappiamo che, purtroppo, nel nostro Paese i tributi indiretti, cioè quelli gravanti sul popolo, sono enormemente superiori ai tributi diretti: pertanto, noi decidiamo dell'impiego del danaro del popolo, del lavoratore. Quando noi proponiamo una spesa del genere al contribuente povero, egli, che è ignorante e che non ha una conoscenza tecnica per giudicare, vuol sapere una cosa sola: perché spende quel danaro e se è veramente necessario spenderlo.

Ci troviamo ora, di fronte al bilancio della difesa; « difesa » non è una parola eufemistica, ma è qualcosa di concreto. Egli ci domanderà contro chi dobbiamo difenderci, contro che cosa, e quali rischi noi corriamo. È chiaro che se dobbiamo difenderci dai topi comprenderemo un bastone; se ci dovremo difendere dai cani, comprenderemo una pistola scaccia cani; se dovremo difenderci invece dalle tigri, acquisteremo una costosa e potente carabina. Questa è la situazione: si tratta di difendere la pace, cioè l'integrità del territorio nazionale e la vita stessa dei cittadini. Quindi, è impossibile dare un giudizio senza tener presente la posizione dell'Italia nell'attuale situazione internazionale. Il senatore Nitti molto autorevolmente ha affermato nell'altro ramo del Parlamento, che non si sarebbe dovuto discutere del bilancio

della difesa se non immediatamente dopo quello degli esteri. Era una questione che, direi, non è soltanto di procedura parlamentare, ma anche enormemente sostanziale. Quali elementi abbiamo avuto noi per giudicare dei pericoli che corre in questo momento o può correre il nostro Paese? Noi abbiamo due dichiarazioni del Ministro degli esteri: il conte Sforza, innanzi alla Commissione per gli affari esteri della Camera, ha dichiarato che difficilmente l'Italia avrebbe potuto conservare la sua neutralità. L'onorevole generale Chatrian ha dimostrato ieri molto bene come tecnicamente questa neutralità sarà impossibile.

L'altra dichiarazione del conte Sforza è una dichiarazione ottimistica: egli ha detto che non crede assolutamente nel pericolo immediato di guerra. È stato confermato questo ottimismo anche dall'onorevole Chatrian, ed ancora più autorevolmente dal signor Marshall, in occasione del suo passaggio per Roma. Ma di che ottimismo si tratta? Onorevoli colleghi, evidentemente si tratta di una particolare valutazione di quello che può essere un pericolo immediato, della settimana prossima, dei prossimi quindici giorni. Ma nessuna potenza, onorevoli colleghi, può estendere il suo ottimismo molto più in là di un anno, o al massimo di due, o di tre. Del resto, se avessero intenzioni di dire parole rassicuranti, di più vasta portata, le loro parole sarebbero smentite dai fatti. Per noi deputati, per noi rappresentanti del popolo, contano le circostanze obiettive: la febbrile, l'angosciata e diuturna preparazione militare e diplomatica, da parte non solo delle grandi potenze, ma anche delle minori potenze. È chiaro che non può esserci presunzione, né preoccupazione nazionalistica né imperialistica di avere una qualsiasi parte in questo deprecabile terzo conflitto mondiale che può anche ritenersi la prosecuzione del secondo, o forse dell'unico conflitto mondiale iniziato nel 1914. Ma se un risultato hanno avuto le due prime guerre mondiali, questo risultato, il più grave per noi, è stato quello di spingere l'Italia in primissima linea in senso strategico, in senso politico ed in senso ideologico. Se il mondo è diviso in due blocchi opposti, noi siamo esattamente ai confini di questi due mondi, e siamo il punto più delicato, più vulnerabile e strategicamente più agognato. Abbiamo, quindi, delle responsabilità che trascendono enormemente dalle limitate responsabilità di un popolo verso se stesso: abbiamo una responsabilità molto superiore di quella che avremmo

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

dovuto attenderci dopo una guerra perduta, e come perduta!

Non è in senso confessionale che io voglio ricordare che l'Italia è la sede del Papato, che l'Italia è la sede della direzione centrale dell'internazionale cattolica. Il popolo italiano è soprattutto quasi esclusivamente cattolico; ma l'onore e l'onere di essere la sede di questa internazionale cattolica ci dà una responsabilità ancora maggiore. È facile, quindi, comprendere che i pericoli che noi corriamo, che i pericoli che noi correremo quando si sarà chiusa questa limitata parentesi di ottimismo, saranno veramente gravi e terribili.

È poi da tener presente che noi siamo vincolati ad un Trattato di pace sostanzialmente iniquo, senonché molto meno iniquo ci apparirebbe se si fossero realizzate nel mondo le premesse spirituali che esso sembrava porre.

Questo Trattato di pace è un atto di punizione che gli aggrediti, che i campioni della libertà e della pace applicano ad un Paese che questa pace, questa libertà aveva violato. Ci impone, quindi, una limitatissima quota quasi simbolica di forze armate, forze armate che, alla lettera, non basterebbero nemmeno a normali funzioni di ordine pubblico; ci priva quasi completamente di materiale moderno; cosa più grave, apre ad ogni possibile invasore la nostra frontiera occidentale e la nostra frontiera orientale; sguarnisce le nostre coste. Ma è chiaro che se veramente il mondo fosse un immenso giardino di pace, se veramente la guerra fosse stata messa fuori legge, questo Trattato non sarebbe iniquo, questo Trattato non farebbe che porci in una situazione nella quale spontaneamente si sarebbero messi anche gli altri Paesi. Senonché voi vedete quale mondo è residuo da questa guerra. Due blocchi opposti: le accuse che un blocco rivolge all'altro blocco sono assolutamente identiche nello spirito, nella forma alle accuse che si scambiavano le Nazioni unite e l'Asse. Allora è chiaro che il Trattato diventa iniquo: siamo tenuti a rispettarlo per lealtà, ma sappiamo che moralmente esso è caduto, sappiamo che non ha avuto mai vigore.

Noi sappiamo anche che esso sarebbe stato già revisionato se noi avessimo potuto essere ammessi all'O.N.U.; noi sappiamo anche il perché non siamo nell'O.N.U. Non credo che ci sia una cattiva disposizione obiettiva da parte dell'Unione Sovietica nei nostri confronti. L'Unione Sovietica sarebbe probabilmente contentissima di vederci entrare nell'O.N.U., ma essa chiede che contemporanea-

mente a noi entrino a farne parte la Bulgaria, la Romania, l'Austria e gli altri Paesi che politicamente e internazionalmente sono suoi amici, suoi alleati e satelliti.

Gli Stati Uniti si oppongono a questa richiesta per una ragione, direi, elettorale: il partito degli Stati Uniti in seno all'O.N.U. in seguito alla nostra ammissione disporrebbe di un voto in più, mentre quello dell'Unione Sovietica si gioverebbe di un aumento di quattro voti. La conseguenza è che noi rimaniamo fuori dell'O.N.U. in questa disputa, che in sostanza non ci riguarda e siamo privi di quelle normali garanzie che tutti gli Stati che partecipano all'O.N.U. godono, e nello stesso tempo continuiamo ad essere inermi e rimaniamo nella impossibilità diplomatica di stipulare alleanze e di armarci nemmeno nella misura imposta dalla nostra difesa.

Ma è chiaro che in questa sede non è il caso di discutere che cosa a noi convenga: se cioè rimanere neutrali oppure aderire ad uno dei due partiti.

A me pare che, comunque, sia nostro dovere di passare attraverso il tentativo della neutralità, anche se singolarmente siamo persuasi che questa neutralità è possibile; siamo persuasi noi, rappresentanti del popolo, singolarmente, ma dobbiamo persuadere di questo anche i nostri elettori, anche i cittadini che rappresentiamo.

In definitiva, un deprecabile stato di guerra non sarà proclamato o deciso né dal Capo dello Stato, né dal Governo: sarà deciso da noi, dalla nostra libera coscienza. Quindi, il tentativo della neutralità deve servire a dare maggiore forza alle nostre decisioni, maggiore dimostrazione di onestà politica al corpo elettorale.

Quale che sia il nostro destino, è certo che nessuno Stato può decidere in condizioni di indipendenza e di sovranità, se non sia almeno in condizioni di difendersi.

Uno Stato dell'importanza del nostro, uno Stato che ha le responsabilità strategiche e politiche che a noi sono imposte dalla nostra posizione geografica, non può aspirare alla indipendenza, né nel senso nostro, né nel senso che intende l'altra parte della Camera, se questa indipendenza non sia fondata sul prestigio e sulla efficienza delle Forze armate.

Quindi, il problema della difesa militare non è, onorevole Chatrian, un problema di domani o di dopodomani, ma è un problema di oggi, un problema immediato; è un problema che non può subire subordinazioni a nessuna considerazione. Non è concepibile che allo stato presente si parli di un bilancio

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

di transizione, e qui, onorevole Lombardi *ex ore tuo loquor*: la spesa ordinaria e straordinaria ammonta a 156 miliardi, dice il disegno di legge. Con la nota di variazione si arriva a 257; ma l'onorevole Bavaro, membro della maggioranza, democratico sicuro e di antica data, non già sospetto di nazionalismo, dimostra che i miliardi reali per le tre Forze armate sono 105; una parte della differenza è destinata infatti all'Arma dei carabinieri, la quale ha compiti specifici, ma più di cento miliardi sono assorbiti dal personale civile dei tre dicasteri, salariati, stipendiati e avventizi.

Questo è quanto risulta dalla relazione dell'onorevole Bavaro. Ma c'è qualche cosa di ancora più grave, che noi desumiamo non solo dalla relazione dell'onorevole Bavaro, ma dalla relazione dell'onorevole Cingolani presentata al Senato, che cioè la spesa stanziata è astronomicamente lontana dall'essere sufficiente per le forze che ci sono consentite dal Trattato di pace.

Onorevoli colleghi, queste limitatissime forze avrebbero bisogno, per esempio, per il loro normale addestramento, non per la preparazione alla guerra, ma perché il denaro del contribuente desse qualche profitto ai fini della difesa, di 175 mila tonnellate di nafta per la flotta: e ne sono stanziate soltanto 50 mila. Si dichiara che ci sarebbe bisogno di 63 mila tonnellate di benzina per l'aviazione, per le normali esercitazioni: e ne sono stanziate soltanto 5700. E via dicendo.

Il contribuente è costretto allora a farvi questo ragionamento: che cosa conviene a me comprare? Per cento lire un ombrello che mi durerà quindici giorni, o per mille lire un ombrello che mi durerà dieci anni? Ora, voi volete comprare un ombrello che vale cento lire, cioè voi avete invitato il contribuente a sperperare cento lire; non già ad impiegarne utilmente mille.

Se poi voi riuscirete a dimostrare che il mondo è in assoluta pace, che il mondo non ha alcun timore di una guerra...

PRESIDENTE. Onorevole Consiglio, che un ombrello da mille lire possa durare dieci anni mi pare un po' difficile. (*Si ride*).

CONSIGLIO. Gliene potrei offrire uno io, onorevole Presidente, che dura da venti anni: ricorda lei la vecchia seta?

*Una voce.* È vecchio, allora.

CONSIGLIO. Vecchio, sì, ma migliore di uno nuovo.

La relazione dell'onorevole Bavaro presenta, dunque, un aspetto che io direi piccante, perché si diffonde nel dimostrare l'insuffi-

cienza degli stanziamenti, non solo per una profonda onestà politica, ma anche e soprattutto per difendere il Governo e la maggioranza, per difendere questo disegno di legge dall'accusa che è stata formulata da quella parte (*Accenna all'estrema sinistra*) di spese eccessive per le Forze armate, di intendimenti bellicistici.

L'onorevole Bavaro e l'onorevole Cingolani hanno inteso perciò di dimostrare rispettivamente alla Camera e al Senato che queste spese sono tanto poche, sono così insufficienti, che possiamo concedere la nostra approvazione al bilancio. Eppure, noi abbiamo sentito questa notte il discorso dell'onorevole Boldrini che, a parte certi concetti di occasione, certi concetti ch'io direi quasi obbligatori ormai, nella sostanza tecnica era perfettamente esatto. L'onorevole Boldrini, d'altra parte, si lagnava dell'insufficienza degli stanziamenti: chiedeva di più. Tuttavia, anche volendo accettare il limite ristrettissimo e ingiustificato di questa spesa, noi abbiamo da domandarci se in questi stanziamenti si tiene conto dei bisogni essenziali della difesa. Noi in materia abbiamo un esempio nella Germania dopo l'altra guerra, l'esempio dato da un grandissimo tecnico, dal generale Von Seckt; quindi pensavamo che si sarebbe fatta almeno una cosa: che almeno una parte del personale civile avrebbe potuto porsi a carico di altri bilanci, ma che fosse destinata una cifra veramente ingente alle scuole militari.

Signori, se è vero quello che i tecnici di politica estera e i tecnici militari ci dicono, cioè che difficilmente il nostro Paese riuscirà a tenersi al di fuori di una terza guerra mondiale, allora è chiaro che il giorno in cui noi saremmo coinvolti, con la nostra volontà o senza la nostra volontà, nel conflitto, il Trattato di pace per quella parte che sarà nostra alleata, non avrà più valore. Sorgerà subito l'opportunità, la necessità e il dovere di partecipare a questo conflitto con i nostri soldati, per la difesa del nostro territorio, per la difesa della nostra libertà. E allora, sebbene il Trattato di pace non ci dia un numero sufficiente di armi moderne per poter raggiungere immediatamente una certa efficienza, esso non limita però la nostra preparazione tecnica, la preparazione professionale, la preparazione di ufficiali veramente provetti, di sottufficiali veramente addestrati. E allora, siccome non siamo un paese altamente industrializzato, né un paese industrializzato nel modo e nella misura richiesti dalla guerra moderna, se noi avremo un numero di uf-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

ficiali di complemento, di sottufficiali veramente preparati, modernamente preparati, questi potranno usare efficacemente le armi che le grandi nazioni industriali, nostre alleate del momento, ci forniranno. Così, nei limiti del Trattato e anche nei limiti del bilancio, avremo fatto tutto quello che è nostro obbligo, nostro dovere di fare.

Onorevole Ministro, un'altra cosa: un altro compito noi abbiamo — ed è forse il più delicato e forse il più necessario — quello di difendere la tradizione delle Forze armate, di difenderne il prestigio, di coltivarne sul serio la fierezza.

È stata fatta questa notte una critica da quella parte (*Accenna all'estrema sinistra*) che concerne la politica del Ministero della difesa nei confronti dei partigiani. È un po' difficile, onorevole Ministro, pronunciare un giudizio su questa critica formulata dall'onorevole Boldrini. Vorrei qui fare una considerazione che non deve assolutamente intendersi rivolta al Ministro personalmente. Io credo che non sia utile, ai fini della pacificazione, fare delle dichiarazioni di antifascismo inopportune e estemporanee. In questo momento e in questo caso ho l'obbligo di farle perché io sono stato antifascista tutta la vita ed ho seguito ad esserlo quando ero in esilio ed ho avuto sempre una profonda ammirazione per l'opera del Ministro: opera di partigiano e di combattente. Quindi, quello che sto per dire non deve avere niente di personale.

Ma io avrei capito la sua presenza alla testa del Ministero della difesa se ella, come suggeriva l'onorevole Boldrini, come campione repubblicano, come campione del combattentismo antifascista, avesse avuto il compito di liquidare le Forze armate del passato e di fondare sul partigianesimo repubblicano le Forze armate della Repubblica, la tradizione militare della Repubblica.

Lei, questo non lo ha fatto e nessuno ha chiesto che si facesse, perché noi siamo in regime democratico fondato sulla libera volontà del popolo. Questo regime non nasce da rivoluzioni o colpi di Stato, questo regime — ed è stato confermato dalle elezioni del 18 aprile — è in funzione di un mandato di pacificazione, di superamento degli odi, e in questo mandato è implicito il rispetto delle nostre tradizioni militari.

Ora, lei ha accettato di presiedere alle sorti delle nostre Forze armate, il che significa che ha accettato la terribile missione di ricostruirne la efficienza e coltivarne le tradizioni.

Mi permetto di esprimerle la mia profonda ammirazione: questo è un compito veramente terribile per lei, perché a differenza di altri, lei non è solo un antifascista da sempre, un repubblicano da sempre, ma è un campione della guerra civile, è la bandiera della guerra civile, perché ha avuto il dolore di italiano di combattere con le armi contro avversari politici che erano pure italiani. Lei ha avuto questo dolore come lo avrei avuto io. Allora, durante la guerra di Spagna, non esistevano solamente uomini che combattevano per una ideologia politica, dei fascisti o degli squadristi: lei sapeva che c'erano uomini comandati che sono ancora nell'esercito, uomini che credevano al loro dovere e che sono gli uomini migliori, quelli che avevano giurato fedeltà al re perché intendevano di giurare fedeltà alla Patria. E quando avrà bisogno di uomini per difendere la Patria, saranno ancora quelli che hanno mantenuto fede a quel giuramento, anche se nel loro cuore non credevano nella causa per la quale erano mandati a morire, a difenderla. Ora, è chiaro, che questi uomini, vedendosi sotto la sua direzione, non possono sentirsi rasserenati. Tuttavia, ella ha accettato questa missione, il che significa che è convinto, malgrado tutto, di condurla in porto. Ed allora non parleremo soltanto di Von Seckt o di Foch ma anche del colonnello Pacciardi!

Comunque, onorevole Ministro, la questione del rispetto alle nostre gloriose tradizioni è estremamente delicata e minuziosa.

Mi è capitato giorni fa di parlare nella stazione Termini con un collega comunista, che mi dispiace di non vedere presente: era precisamente l'onorevole Alicata. Si parlava in tono semiserio. Ad un tratto egli mi ha detto: « Sei disposto a fare con me non più di quaranta metri? ». Mi prese sotto braccio e mi accompagnò fino all'entrata della stazione. « Guarda! » mi disse. Guardai e rimasi senza parola. Ebbe lo spirito di non commentare.

Onorevole Ministro, lo spiacevole incidente capitato qui ieri sera, conferma quelli che sono i miei personali sentimenti in politica interna e in politica estera. Ma i carabinieri che prestano servizio nelle stazioni italiane, quelli che appaiono agli stranieri appena discesi dal treno, sono vestiti con la divisa della polizia militare americana. Lei crede che questo contribuisca ad aumentare il prestigio delle nostre Forze armate? Crede che contribuisca a dare ai giovani di questa

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Italia democratica la fierezza nazionale che soprattutto noi dobbiamo infondere?

Questi carabinieri hanno il casco bianco adottato nei paesi di nebbia, ma la nebbia non c'è da noi; hanno la fondina della pistola e le ghette bianche; non hanno che le vecchie mostrine per indicare che sono carabinieri italiani.

Questo è un piccolo fatto, ma è necessario modificarlo, perché la tradizione militare è fatta anche di queste suscettibilità psicologiche. Anzi, è fatta quasi tutta di queste suscettibilità psicologiche.

Onorevoli colleghi, io capisco che molti di voi, come me — ma io ho superato questo stato d'animo e questo complesso di inferiorità — abbiano paura dello spettro del nazionalismo. Io capisco che a molti di voi non sembra mai di aver abbastanza contribuito alla mortificazione di questo spettro, di non aver mai dato abbastanza contravveleno per epurare l'anima italiana dal veleno del nazionalismo.

Ma bisogna essere molto cauti: nessuna delle democrazie che noi ammiriamo, che noi cerchiamo di imitare con la nostra particolare esperienza democratica, nessuna di queste democrazie, né quelle che vengono citate da quella parte della Camera, né quelle che vengono citate dalla nostra parte, sogna minimamente di devolvere al bilancio della propria difesa, in realtà, il sei e mezzo per cento di tutta la spesa.

Perché voi non dovete soltanto calcolare i 1250 miliardi delle spese generali dello Stato: a questi dovete aggiungere le altre somme che nel corso di questo esercizio si vanno erogando, e quindi il valore del piano Marshall, il valore dei prestiti che vengono emessi per sovvenzionare il famoso I.R.I. Si arriva così alla spesa di 1600 o 1700 miliardi. Su questa cifra la difesa incide per un sei e mezzo per cento soltanto.

Credete voi veramente che la disponibilità finanziaria e il fatto che poche ore ci dividono dal termine costituzionale per l'approvazione dei bilanci siano un ostacolo al necessario adempimento di quel dovere di cui abbiamo trattato finora? È chiaro che se i pericoli di guerra mondiale fossero imminenti, come si temeva, non ci sarebbe da discutere, perché non ci sarebbe tempo di pensare a provvedere; ma se l'ottimismo di cui ha parlato l'onorevole Chatrian ieri sera è fondato, se questo ottimismo può estendersi — con prudentiale calcolo — ad un anno o due, noi non dobbiamo perdere nemmeno un mese di questi due anni per dedicarci al-

meno alla preparazione tecnico-professionale di questi nostri giovani, per avere fra due anni un numero sufficiente di ufficiali e di sottufficiali modernamente istruiti al maneggio delle armi. E allora, in queste circostanze, la via è una sola, la via che il Paese comprenderebbe, sulla quale ci seguirebbe il consenso entusiastico soprattutto delle classi umili: la via è quella del prestito per la ricostruzione delle Forze armate. E in questo senso io ho l'onore di presentare all'onorevole Presidente, in cui constatata da parte della Camera, sulle cifre e documenti forniti dal relatore onorevole Bavaro, l'assoluta insufficienza delle somme stanziare per la difesa, le quali non consentono nemmeno di raggiungere i limiti di efficienza stabiliti dal Trattato di pace, rilevo che non può esservi politica di sovranità e di indipendenza che non sia sostenuta dalla dignità delle Forze armate e che, pertanto, la Camera invita il Governo a chiedere al Paese, a mezzo di un prestito nazionale, i fondi necessari ad una migliore e più efficiente impostazione della nostra difesa.

Con questo, io, monarchico, intendo di dimostrare a voi repubblicani la lealtà del mio Partito.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Lo avremmo fatto anche noi.

CONSIGLIO. Perfettamente, onorevole Ministro, ed ecco la ragione della nostra personale stima per il Partito repubblicano storico (e questo termine di « storico » non deve essere una diminuzione). Noi non siamo di coloro che dicono: tanto peggio; tanto meglio! Noi, nell'interesse della nostra Patria, ci auguriamo di avere avuto torto. Questo è un contributo di allarme che noi vi diamo. State attenti, non è il denaro che voi spenderete per la ricostruzione delle Forze armate che vi sarà mai imputato, non è questo denaro che indebolirà il vostro regime: esso non potrebbe che rafforzarlo! Noi potremo avere un dolore di più. Ma se questo è necessario nell'interesse della Patria e per il prestigio della Patria, sia pure, ci rimarrà una più alta soddisfazione morale! (*Vivi applausi a destra e al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tolloy. Ne ha facoltà.

TOLLOY. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo è l'ultimo bilancio in discussione, ed io devo fare — spero me lo consentirete — qualche dichiarazione e considerazione di carattere generale sullo svolgimento di questa discussione. Eminentissimi colleghi ap-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

partenenti all'opposizione, che mi hanno preceduto, hanno già — o all'inizio o nel corso dei loro discorsi — fatto presente il loro stato d'animo di incertezza sulla utilità dell'intervento dell'opposizione nella discussione sui bilanci; e per me, cui tocca parlare sull'ultimo bilancio, direi che non vi dovrebbe essere più motivo di incertezza, al riguardo, perché da questa parte della Camera sono state avanzate proposte di ogni genere, di carattere politico e di carattere tecnico, di grande importanza o di poca importanza, e nessuna mai è stata accettata e neppure presa in seria considerazione. Voi tutti consentirete con me sul fatto che, se una simile prassi dovesse consolidarsi nel nostro Parlamento e se i cinque anni venturi dovessero consentire al mondo e all'Italia una placida continuazione della vita politica e a questa legislatura quindi di continuare per tale periodo di tempo, voi consentirete con me che, quando arriveremo alla quinta discussione dei bilanci, noi già sapendo che nessuna delle nostre proposte sarà accettata, voi già con la convinzione preventiva che il Governo non può mai non aver sempre ragione, l'onorevole Presidenza dovrà chiedere la firma non giornaliera, ma oraria ai deputati e portare il tavolo della firma in Aula.

**PRESIDENTE.** La prego di non divagare. Tenga presente che vi sono altri cinque iscritti a parlare dopo di lei.

**TOLLOY.** Ho già finito su questa premessa.

Evidentemente siete voi che dovete preoccuparvi di questo; siete voi che avete la guida della democrazia italiana, che vi è stata commessa il 18 aprile dai risultati elettorali (e lasciamo ora stare il modo); siete voi che vi dovete preoccupare anche dal punto di vista dei principi, dato che è per voi dogmatico che un sistema parlamentare di questo tipo corrisponde sostanzialmente e permanentemente alla democrazia.

Per quello che riguarda poi, in particolare, un oratore dell'opposizione che debba intervenire sul bilancio della difesa, su cose che riguardano, cioè, le Forze armate ed in genere i problemi della nostra difesa militare, vi sono altre considerazioni che necessariamente si affacciano.

In genere quando si tratta di questi argomenti avviene che dei deputati che chiamerò « specialisti in interruzioni patriottiche », collegano l'occasione per farsi una facile fama, quasi che con questo metodo si possa veramente contribuire a risolvere i seri e gravi problemi della nostra difesa e delle Forze

armate. Ed avviene, poi, che dei giornalisti che chiamerò « specialisti in speculazioni patriottiche », diffondano sulla base di quelle interruzioni versioni artefatte di quello che viene detto da parte dell'opposizione. E, terza graduatoria, infine, della povera gente ingannata da queste interruzioni patriottiche e da queste speculazioni giornalistico-patriottiche, manda all'oratore di cui stiamo parlando lettere anonime in gran quantità. È avvenuto così che in occasione dell'ultima interpellanza svolta da me in agosto, e di cui pure molti di voi, privatamente, mi hanno dato atto della obiettività e della serenità, ho avuto modo, attraverso una cinquantina di lettere, tutte anonime, naturalmente, di aggiornarmi perfettamente sui prezzi dei funerali delle varie classi e di conoscere il pensiero sulle pene dell'inferno (in interpretazioni naturalmente soggettive) da parte di molti di questi corrispondenti anonimi.

Pure io credo che l'opposizione, per quello che riguarda il suo atteggiamento nei riguardi dei problemi delle Forze armate, non ha prestato in nessun modo il fianco a serie possibilità polemiche, perché l'atteggiamento dell'opposizione, dalla liberazione ad oggi, è stato al riguardo estremamente cauto e meditato. Noi possiamo dire che in parte l'opposizione ha perfino rinunciato, e questo anche nel periodo precedente in cui condivideva responsabilità di governo, a porre rivendicazioni legittime pur di lasciar passare quel periodo torbido del dopo guerra nel quale poteva essere veramente nocivo trascinare le Forze armate in una polemica che non poteva essere serena per motivi contingenti. Vi era, si ricordi, anche la questione istituzionale da risolvere, la quale naturalmente coinvolgeva in modo particolare le Forze armate, ed era assolutamente necessario che questa questione fosse risolta prima di pensare ad affrontare i problemi della riforma dell'esercito.

Purtroppo questo atteggiamento dell'opposizione non ha trovato la comprensione che avrebbe meritato; forse è stato interpretato come debolezza. Fatto sta che alcuni gruppi politici e forse anche qualche individualità militare hanno pensato che ciò significava che si poteva semplicemente ritornare all'antico e confermare l'antico ordine esistente, quello cioè, consolidato dal fascismo. Ma adesso, mentre le istituzioni repubblicane sono in via di consolidamento, il compito del primo Parlamento è appunto, a mio parere, quello di instaurare una prassi, secondo la quale i problemi dell'esercito, della marina e dell'aero-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

nautica vengano discussi nel modo più completo possibile. È veramente spiacevole, per esempio, che le forze armate abbiano adottato una uniforme nuova e non corrispondente alla tradizione, senza che il Parlamento ed il Paese abbiano potuto discutere questa cosa, così importante, la quale riguarda effettivamente tutti i cittadini. Il Parlamento ha dunque davanti a sé questo compito: non si risolve evidentemente la questione semplicemente con la nomina del Consiglio supremo di difesa. È il Parlamento che deve discutere tutti i problemi, non soltanto tecnici, ma anche e soprattutto quelli di principio, in modo da formulare le direttive che devono presiedere alla amministrazione delle Forze armate.

A questo riguardo vi sono dei precedenti, nella nostra prassi parlamentare, sui quali mi soffermerò brevemente. Vi sono i precedenti negativi: un esame delle raccolte delle vecchie discussioni parlamentari sui bilanci della guerra e della marina ci dimostra che tutto si riduceva allora ad alcune discussioni di carattere tecnico: se le batterie debbano essere a tre o a quattro pezzi, quale doveva essere il numero dei reggimenti della brigata, se la brigata doveva esistere o no. Non vi troviamo mai una discussione di carattere generale o discussioni, le quali hanno naturalmente l'effetto di legare il Paese all'esercito. E la conseguenza gravissima di questo stato di cose fu constatata in occasione dell'inchiesta parlamentare su Caporetto, compiuta da una commissione composta da elementi del centro moderato e della destra del Parlamento; non erano rappresentati in essa i socialisti. Quella commissione dovette fare la constatazione che una delle cause del disastro di Caporetto era il distacco fra Paese ed esercito, la cui responsabilità prima era la mancata azione politica, che pure era di loro competenza, del Governo e del Parlamento al riguardo. L'esercito, era stato nella pratica e da sempre abbandonato a se stesso o meglio abbandonato alla monarchia, che se ne serviva in funzione propria e dei privilegi di classe che essa rappresentava. A riprova di ciò basti ricordare che quella commissione dovette constatare che il generale Cadorna, rappresentante estremo del sistema feudale, che ancora vigeva nel nostro esercito, si era potuto rifiutare, fra l'altro, di dare al Governo i dati delle perdite subite dall'esercito, che aveva potuto impedire ad un parlamentare, l'onorevole Bissolati, di ritornare nella zona di operazioni, perché era un socialista, il quale pur intendeva fare, allora,

azione di propaganda e di persuasione a favore della guerra.

Vi sono documenti i quali dimostrano come il generale Cadorna svolgesse azione attiva, egli ed il suo Stato maggiore, per controbattere quella che era l'azione politica interna del Governo, e persino che a lui era dovuta l'azione diretta a costringere il generale Zuppelli, con il quale egli era in contrasto, ad abbandonare il posto di Ministro della guerra, senza che Governo e Parlamento affrontassero tale situazione e vi potessero fine.

Quella commissione, nello stesso momento in cui constatava il distacco fra esercito e Parlamento, fra esercito e Governo, doveva constatare anche il distacco esistente tra gli alti comandi e truppa; doveva constatare che i sistemi di comando si basavano sul sistema penale e sul metodo di disciplina coercitiva, che non vi era, infine, dato l'isolamento dei comandi, una interpretazione neppure approssimativa dello stato d'animo delle truppe da parte di questi alti comandi. Orbene, io penso che la tragica esperienza negativa del distacco fra il Parlamento e le Forze armate, che in quell'occasione fu constatata dal nostro Parlamento, debba servirci di ammonimento; e del pari l'esperienza positiva successiva in cui effettivamente, nell'atmosfera creata dall'esigenza difensiva, trasformava una guerra imperialista (*Proteste al centro*) in guerra di difesa nazionale, nella caduta, derivante dalla evidente dimostrazione d'incapacità a dirigere le Forze armate da parte del gruppo feudale che ne aveva avuto l'investitura dalla monarchia, e viceversa dell'assunzione delle proprie responsabilità da parte delle forze progressive (parlo di forze borghesi e capitalistiche, che rappresentavano però in quel momento la parte più progressiva della classe dirigente del nostro Paese) le quali seppero creare un'atmosfera di unità nazionale e rinnovare l'esercito e gli alti quadri.

La caduta in quell'occasione di generali come Cadorna e Porro e l'assunzione di un gruppo di generali che indubbiamente costituiscono un vanto per la tradizione militare italiana, quali Badoglio, Giardino e Caviglia, (ciò indipendentemente da quello che fu il loro contegno successivo), che in quella occasione dimostrarono di essere capaci di interpretare un'esigenza democratica e di guidare l'esercito alla resistenza ed alla vittoria, oltre a tutte le considerazioni di altro genere che si potrebbero fare al riguardo, dimostrano a quali risultati differenti si giunga quan-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

do il Parlamento ed il Governo guidano le Forze armate e quando invece non vi sia da parte degli organi responsabili un'azione permanente di controllo, ciò che avviene, quando manchi nel Parlamento un'azione di discussione sui problemi delle Forze armate. A questo riguardo è bene anche aggiungere una cosa, al riguardo di quel che può essere l'atteggiamento democraticamente scorretto di determinati gruppi militari e di taluni ufficiali del nostro esercito.

Il collega Boldrini ha ieri portato qui una documentazione inconfutabile sulla gravità della situazione che si è determinata in questo campo: quando ha citato gli articoli pubblicati sulle riviste militari di preta ispirazione di carattere ideologico-politico di parte. Ma io non mi sento di chiamar responsabili di ciò (avendo molta esperienza di quello che è l'ambiente militare) gli ufficiali, nemmeno i generali più elevati, i quali facciano pubblica professione di un orientamento politico specifico e per esempio siano orientati verso il fatto che le Forze armate saranno chiamate a scendere in guerra da una determinata parte. Questo non è colpa dei generali, degli ufficiali. Quando un Capo di stato maggiore si sente dire: andate a Berlino, andate a vedere il *surplus* americano! ed egli sa che le munizioni per quel materiale d'armamento non saranno mai prodotte in Italia; o il Capo di stato maggiore dell'aeronautica si sente dire che in caso di guerra gli aeroplani che oggi non ci sono verranno forniti al momento giusto da chi di dovere, è logico che essi pensino che il Governo ed il Paese abbiano già scelto la loro parte in un eventuale conflitto. Essi sono quindi spinti a dare alla propria azione un carattere politico di parte dal Governo, dal Ministro della difesa in particolare, il quale guidandoli a credere ad una sola ipotesi possibile di azione, li costringe, in un dato senso, nella loro qualità di militari ad orientarsi verso questa determinata ipotesi. La responsabilità, ripeto, non è loro; la responsabilità è degli organi politici. Questo vale del resto anche per il passato: e dalla nostra parte mai si è data, infatti, una responsabilità ai generali e agli ufficiali di essere monarchici, bensì alla monarchia la responsabilità di averli impiegati a fini antinazionali. La nostra opposizione è fondata sopra una critica a carattere politico sociale; essa non è stata mai una critica di carattere psicologico, o di carattere individualistico, la quale poi costringe talvolta chi si attiene ad essa ad un trasformismo molto repentino e molto strano. La nostra critica è

fondata invece su motivi permanenti, quali sono la realtà politica e sociale.

Quindi la responsabilità per quegli articoli apparsi sulla rivista militare citata ieri sera dall'onorevole Boldrini, e per tutto ciò di cui essi sono significativa espressione risale al Governo, risale al Ministro della difesa, risale forse in parte anche a noi, e anche a quelli che ci hanno preceduto, in quanto alla Costituente e qui mai si sono svolti dibattiti intorno ai problemi relativi alle nostre Forze armate, nel quadro della nostra rinata democrazia.

Da sua parte il Gruppo socialista in questa discussione, e in quelle future, porterà, in questo spirito di critica veramente costruttiva, la volontà di legare in modo sempre più stretto l'esercito, le Forze armate al paese reale, consapevole che la efficienza delle istituzioni militari di un Paese dipende dalla loro relazione o meno con la vita politica economica e sociale. A questo riguardo l'articolo 52 della Costituzione parla, mi sembra, nel modo più chiaro al terzo capoverso, dove afferma: « L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica ». Il Gruppo socialista pone dunque a fondamento della sua azione il perseguimento della realizzazione del principio espresso in questo terzo capoverso dell'articolo 52 della Costituzione: la garanzia della sincerità di questo nostro atteggiamento è contenuta nel fatto che noi neppure oggi, quando pure vediamo la politica estera del nostro Paese avviata su una china tanto pericolosa e tanto contraria a quello che è il pensiero dell'opposizione, neppure oggi, noi mettiamo in dubbio la validità di quanto è contenuto nel secondo capoverso dell'articolo della Costituzione: « Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge ».

Per quanto possiamo essere gravemente preoccupati, per il fatto di vedere che le nostre Forze armate vengano piano piano portate ad essere, non le Forze armate di una Nazione indipendente, ma le Forze armate di una Nazione già legata ad interessi non nazionali, ad interessi imperialistici di altri Paesi; per quanto forte sia questa nostra preoccupazione, noi non riprendiamo oggi quella che fu la parola d'ordine dei socialisti di un tempo. Non diciamo: « Non un uomo, non un soldo », perché comprendiamo che un grande Paese ha le esigenze di una organizzazione militare permanente, ed anche perché, nonostante che oggi vi siano dei militari devianti che svolgono una azione politica in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

quel senso deteriore che dicevamo, noi abbiamo fiducia che nel suo complesso l'organismo militare italiano rimarrà fedele alla sua tradizione di apoliticità, che si è mantenuta anche sotto il fascismo in modo abbastanza forte, ed è stato dimostrato in modo luminoso dal comportamento dalla nostra marina l'8 settembre, quando essa ha eseguito gli ordini del Governo legittimo senza esitazioni e a costo di qualsiasi rischio e sacrificio.

E siccome contemporaneamente pensiamo che voi, in definitiva, non riuscirete (parlo di quel gruppo che pensa in questo modo) a portare in modo legittimo il Paese in guerra né ad inserirlo nello schieramento guerrafondaio che oggi si delina sul terreno internazionale, noi crediamo che il mantenere una organizzazione permanente in definitiva tornerà a vantaggio del nostro Paese, e della sua effettiva indipendenza.

Al riguardo non sarà male ricordare che c'è anche il primo capoverso dell'articolo 52 della Costituzione, il quale parla della difesa della patria, ed afferma che la difesa della Patria è un sacro dovere dei cittadini.

Onorevole Presidente, voglia perdonarmi se faccio una osservazione; ma ieri l'onorevole Ministro e l'onorevole Sottosegretario di Stato hanno ritenuto di sorridere tutto il tempo in cui parlava l'onorevole Boldrini; oggi hanno iniziata una conversazione privata da quando io ho cominciato a parlare.

**PRESIDENTE.** Evidentemente faranno dei commenti al suo interessantissimo discorso; comunque non si occupi né del sorriso, né dell'atteggiamento dei membri del Governo. La prego piuttosto di essere conciso, tenendo presente quanto io all'inizio della seduta ho già avvertito: dopo di lei vi sono ancora cinque oratori che stamane debbono parlare.

**TOLLOY.** Ora, assicurare la difesa della Patria significa che non si può in modo preventivo né permanente legare le sorti del nostro Paese a quelle di altri. Ma non insisterò su questo punto.

Io non voglio aprire qui un dibattito di politica estera, come nella prima fase del suo discorso, ha fatto l'onorevole Consiglio. Il Gruppo socialista ha presentato una mozione a questo riguardo, e sarà evidentemente la discussione di essa la sede per parlare di questo portandovi all'occorrenza anche qualche elemento di carattere strategico, che possa essere utilizzato a delineare una linea politica per il nostro Paese. Dico soltanto (ed unicamente perché ne ha parlato l'onorevole Chatrian) che in quella sede sarà necessario anche confutare alcune sue convinzioni di ca-

rattere strategico militare. Io non penso, per esempio, che, così come si sta prospettando la nuova guerra atomica, l'Italia possa avere geograficamente l'importanza che aveva nell'altra guerra: questa avrebbe carattere intercontinentale e non più continentale; e la piattaforma aerea per la conquista della quale i contendenti veramente scatenerebbero ogni loro forza; sarebbe l'Africa settentrionale e non già l'Italia. Ma, ripeto, non è la sede oggi di considerazioni di carattere strategico, tanto più che mi sembra sia bene che noi cerchiamo di impostare il meno possibile discussioni di questo genere.

La nostra volontà di pace, la nostra stessa impossibilità di partecipare come protagonisti ad un'azione bellica, mi sembra che debba incitare tutti noi in questa fase a cercare di ricostruire le nostre Forze armate, senza porci per il momento neppure l'ipotesi di una guerra. Sarà contemporaneamente un servizio fatto alla pace e sarà contemporaneamente anche un atteggiamento realista, che terrà conto di quelle che sono le nostre attuali ed effettive possibilità al riguardo.

Ritornando ora al bilancio, il primo motivo per cui il Gruppo socialista voterà contro è che gli stanziamenti sono troppo ingenti, comparativamente presi, naturalmente. Nessuno pretende di dire che gli stanziamenti siano sufficienti per avere Forze armate adeguate a quelli che sarebbero anche i compiti di difesa di una neutralità onestamente intesa e praticata; nessuno pretende questo, ma noi siamo un Paese che non ha solo il problema militare da risolvere.

*Una voce al centro.* Il primo dovere è la difesa! (*Commenti*).

**TOLLOY.** Se lei, onorevole Ministro, avesse avuto la ventura di reggere il Ministero dei lavori pubblici, quanti miliardi avrebbe chiesto di fronte al problema di dare ai cittadini una casa? E se fosse stato Ministro della pubblica istruzione quanti miliardi avrebbe chiesto per l'istruzione? Tanto più che le cose sono legate, onorevoli colleghi, perché se dei cittadini sono senza casa, non pensate che possano domani essere dei buoni soldati che combattano per una « Patria » che è stata incapace di fornire loro neanche la casa; e se non siamo in grado di dare una istruzione al popolo, non crediate che si possano poi selezionare gli elementi tecnici di cui c'è tanto bisogno in una guerra moderna. Questo tanto per fare degli esempi. Ora, in questa fase in cui bisognava da parte nostra, sia per realismo sia per portare un contributo alla distensione internazionale, credere nella pace,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

il bilancio della Difesa, benché insufficiente considerato di per sé, è comparativamente esagerato. Nel 1900 e seguenti la percentuale di spesa per il bilancio della guerra e della marina era complessivamente del 14 per cento compresi i carabinieri, di conseguenza molto inferiore. Eppure quando il Ministro della guerra dell'epoca chiese nel 1901 mi pare un supplemento di spesa, vi fu al Parlamento una discussione vivacissima ed uomini di parte non sospetta pronunciarono in quella occasione discorsi violentissimi. L'onorevole Giustino Fortunato, in particolare, per dimostrare quale grado di responsabilità si assumeva il Governo dell'epoca, pronunciò frasi di una violenza incomparabile, facendo presente che il nostro popolo (e non si usciva da una guerra disastrosa) aveva tante necessità di altro genere e che non era possibile aumentare la percentuale di spesa per la difesa.

Riteniamo perciò che si doveva fare un sacrificio maggiore, come lo si è fatto in altri bilanci. Come far questo? Bisognava restringere ancora, bisognava dare all'esercito il carattere di esercito scuola. Non mi diffondo in particolari, perché so quanta impazienza hanno tutti i colleghi di veder ultimato questo dibattito, il quale disgraziatamente è finito proprio agli sgoccioli del tempo stabilito per la discussione dei bilanci, e non consente quindi quell'ampiezza che pure sarebbe stata necessaria. E mi affretto a giustificare questa digressione, fatta unicamente per mettere in luce che se accenno soltanto per sommi capi, a questi problemi, non è già soltanto per l'impossibilità di illustrare più diffusamente tutto ciò, ma per l'imprescindibile esigenza di condurre a rapida conclusione il mio dire.

Si dovevano e si potevano inoltre sfoltire maggiormente i quadri dei generali e degli ufficiali superiori, si poteva accelerare di gran lunga l'alienazione dei fabbricati e degli impianti superflui, che sono l'eredità dell'elefantiasi militare del tempo fascista.

Ma il secondo motivo — e il più profondo — per cui il Gruppo socialista voterà contro il bilancio della Difesa è che noi riteniamo che il nostro esercito — e mi riferisco essenzialmente all'esercito, più che non alla marina ed all'aeronautica, ed anche qui occorrerebbe una digressione — per spiegare i motivi della differenza — non è un esercito popolare, un esercito cioè che corrisponda a quella che è la situazione reale politica e sociale del nostro Paese. (*Commenti*).

Quello che è previsto nel terzo capoverso dell'articolo 52 della Costituzione non è stato

ancora attuato e noi crediamo che questo Governo non sarà in grado di attuarlo, noi anzi crediamo che questo Governo non abbia la volontà di attuarlo. Dissi prima come nella guerra 1915-18, nel momento in cui essa diventò una guerra nazionale di difesa, si ebbe l'unità nel Paese attorno all'esercito; e dissi anche come in quel momento si fossero veramente poste le premesse di una evoluzione democratica delle nostre istituzioni militari.

Senonché sopravvenne il fascismo ed avvenne che la monarchia, compromessa in modo gravissimo da quel risveglio democratico dell'esercito, incominciò ad appoggiarsi ai gruppi politici più reazionari del nostro Paese e preferì cedere lo Stato e l'esercito, che pure era stato suo strumento fedele, al fascismo.

È nota — o forse non abbastanza nota — la tragedia delle Forze armate sotto il fascismo e l'equivoco in cui i suoi componenti si sono trovati. Quanti militari hanno continuato in quel tempo a guardare alla monarchia come ad un istituto che prima o poi avrebbe esercitato una funzione democratica, come ad un istituto che era costretto soltanto a subire il fascismo! E soltanto lentamente si accorsero poi, soprattutto di fronte all'evidenza dei fatti, come la monarchia fosse invece complice assoluta del fascismo, in quanto soltanto nel fascismo poteva vedere la difesa della propria istituzione in un modo permanente.

Tragedia questa che ha trovato la sua definizione nel *referendum* del 2 giugno e nell'accettazione leale fatta dalla stragrande maggioranza, io penso, degli ufficiali, i quali hanno accettato quello che è stato il deliberato del popolo italiano.

Rimane però il fatto che l'involuzione che il fascismo ha favorito nelle nostre istituzioni militari ha avuto delle gravi conseguenze. Non vi sono responsabilità individuali indiscriminate, onorevole Pacciardi, e erano fondate le critiche che lei fece a suo tempo su questo terreno. Può anche destare ammirazione, il fatto che lei oggi ne fa subitaneamente e coraggiosamente ammenda; ma, d'altra parte, per le critiche che lei faceva con noi per la parte che riguarda le istituzioni militari e l'ordinamento militare.

Se, onorevoli colleghi, in questa guerra non ci sono inchieste tipo Caporetto, dovete ammettere che questo non è perché non ci siano state delle Caporetto in quest'ultima guerra: ci sono state cose anche più gravi. C'è una campagna di Albania, per esempio, alla quale io ho partecipato in una posizione

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

particolarmente delicata; non si ha idea di cosa sia l'episodio di quota 731.

Tuttavia io personalmente sono contrario, e non ho mai chiesto inchieste in questo senso, differenziandomi dai colleghi comunisti, non perché non ce ne sia stato motivo, ma perché la confusione, il disordine, l'equivoco soprattutto morale che il fascismo ha portato in questa guerra, non avrebbero consentito inchieste serene, obiettive, nelle quali si potessero dividere le responsabilità militari da quelle politiche, di cui i militari non erano generalmente responsabili. E io sono d'accordo con lei quando, a proposito della questione dei prigionieri italiani in Russia, ha proposto di non parlare più di questo periodo tragico. Ma, onorevole Ministro, non parliamone più sul serio, e non soltanto per la parte negativa e per continuare invece a fare delle cerimonie per delle decorazioni date a bandiere per atti di valore collettivi compiuti nella guerra fascista. Questo non può essere un principio accettabile. *(Rumori al centro e a destra).*

*Una voce a destra.* Sono le bandiere di gente che ha fatto il proprio dovere!

TOLLOY. Se vogliamo che l'onore militare sia veramente una cosa permanente e non contingente, e sia legato veramente all'animo del nostro popolo, non possiamo dividerlo dall'onore della Nazione. *(Commenti e interruzioni al centro).*

ZERBI. Io domando se lei non ha qualche decorazione di questa guerra e se non l'ha portata con fierezza.

SPIAZZI. Se n'è anche vantato.

PRESIDENTE. Onorevole Zerbi, onorevole Spiazzi, li prego di non interrompere! Continui, onorevole Tolloy.

TOLLOY. Onorevole Presidente, è una brutta abitudine di quella parte della Camera di fare spesso riferimenti personali: mi è capitato una volta di sentirmi dare dell'imboscato, e ho dovuto dire che ero stato decorato in guerra. Ora pare che dovrei fare una questione personale e di conseguenza auto-esaltarmi per spiegare come ho avuta la decorazione, ecc. Ma non voglio raccogliere l'interruzione...

*Una voce a destra.* Bene, parliamo del bilancio.

TOLLOY. ...unicamente per non fare una questione personale. Ad ogni modo, volevo aggiungere ancora che per le decorazioni individuali, è comprensibile che possano essere date, perché — come è evidente — ufficiali e soldati, che non hanno avuto una preparazione politica, e compiono un gesto di valore, non è giusto che siano defraudati di questo

riconoscimento... *(Interruzioni al centro e a destra).*

*Voci al centro.* E le bandiere?

*Una voce a destra.* Come fa a parlare così un ufficiale di Stato Maggiore?

TOLLOY. E quando l'onorevole Chatrian dimostra di credere, io penso in buona fede, che gli Stati occidentali vogliono combattere per la libertà e la democrazia e lo mettono a fondamento dei loro principi e trova ciò molto bello, come fate ad armonizzare coerentemente questa dichiarazione col fatto di ammettere che il nostro regime democratico esalti atti di guerra compiuti non in difesa della libertà e della democrazia... *(Rumori e interruzioni al centro e a destra).*

*Una voce al centro.* Che c'entra? Questa è una questione politica!

*Una voce a destra.* Si tratta del nome d'Italia!

*Una voce al centro.* Ma l'esercito è lo « sciacallo danzante » come ha scritto l'onorevole Tolloy.

SPIAZZI. Non si può continuare ad ascoltare... *(Rumori all'estrema sinistra).*

*Una voce all'estrema sinistra.* Allora si allontanano.

TOLLOY. Ho visto che gli specialisti in interruzioni patriottiche... *(Vivi rumori al centro e a destra).*

AMENDOLA GIORGIO. Lezioni di patriottismo da voi non ne prendiamo! *(Rumori — Interruzioni al centro e a destra).*

SPIAZZI. Proprio lei!

AMENDOLA GIORGIO. Proprio io che ho 20 mesi di guerra partigiana.

SPIAZZI. Anch'io sono stato partigiano più di lei!

AMENDOLA GIORGIO. Imboscati! I banditi non li abbiamo mai fatti.

SPIAZZI. Io non ho mai detto questo.

AMENDOLA GIORGIO. Il nostro patriottismo non ha macchia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero sapere se questa protesta è un partito preso, affinché non si abbia ad esaurire la discussione del bilancio di previsione del Ministero della difesa. Se è così... *(Rumori e proteste all'estrema sinistra).*

SPIAZZI. Offende le bandiere.

PRESIDENTE. Onorevole Spiazzi, la richiamo all'ordine. *(Interruzione del deputato Nenni Pietro).* Onorevole Nenni, la prego! Continui, onorevole Tolloy.

GRAMMATICO. Perché non richiama all'ordine l'onorevole Spiazzi?

PRESIDENTE. L'ho fatto. Ma ora richiamo all'ordine anche lei, onorevole Gram-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

matico, che si permette di richiamare il Presidente.

TOLLOY. Gli specialisti in interruzioni patriottiche... (*Rumori vivissimi — Proteste*).

PRESIDENTE. La prego di non adoperare parole provocatorie... (*Proteste vivacissime — Rumori e commenti all'estrema sinistra*).

AMENDOLA GIORGIO. Il Presidente non ha il diritto di offendere un oratore. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori prolungati — Proteste al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Amendola, la richiamo all'ordine.

AMENDOLA GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ai termini del regolamento non le posso dare la parola adesso. Quando avrà finito di parlare l'onorevole Tolloy le darò la parola. (*Interruzione del deputato Amendola Giorgio*).

Ordino agli stenografi di non raccogliere le parole dell'onorevole Amendola.

Onorevole Amendola, la richiamo all'ordine per la seconda volta, e non mi costringa a prendere altri provvedimenti. (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra — Interruzione del deputato Amendola Giorgio*).

Innanzitutto, onorevole Amendola, le ricordo che l'ho già richiamata all'ordine due volte per il suo contegno poco garbato.

AMENDOLA GIORGIO. Io esprimo la mia opinione.

PRESIDENTE. La avverto che se ella continua su questo tono io applicherò senza ulteriore discussione le norme stabilite dal Regolamento per far rispettare l'ordine qui dentro.

Dopo di ciò preciso che ho detto all'onorevole Tolloy che egli provocava gli incidenti con le sue frasi, perché già più volte precedentemente sue frasi analoghe avevano provocato un incidente che io mi sono sforzato di sedare; e quel che gli ho detto è stato al fine di evitare nuovi incidenti e per invitarlo a non raccogliere altre interruzioni. Poiché noi dobbiamo finire entro oggi la discussione del bilancio della difesa, e la discussione generale soltanto prevede cinque discorsi oltre quello dell'onorevole Tolloy. (*Interruzione del deputato Nenni Pietro*).

Chiedo all'onorevole Nenni se può impegnarsi a che domani siano presenti tutti i deputati del suo Gruppo in quest'Aula: io penso che in tal caso il Presidente possa prendere in considerazione la proposta di allungare la discussione fino a domani. Ma non so se l'onorevole Nenni sia in grado di dare questa assicurazione.

AMENDOLA GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le ho detto che non è possibile che ella parli immediatamente. Il Regolamento non consente d'interrompere un oratore per dare la parola ad un altro.

Le darò la parola quando avrà finito l'onorevole Tolloy.

Onorevole Tolloy, continui.

TOLLOY. Né il tono né il contenuto delle mie parole, signor Presidente, avevano carattere provocatorio e credo proprio che il suo richiamo sia stato ingiustificato. E se io ho ripetuto la frase « specialisti in interruzioni patriottiche », frase in parte scherzosa, in parte molto seria, in ogni caso una frase tipicamente parlamentare mi sembra, e questo precisamente quando detti specialisti sono entrati in azione, ciò è stato perché quello che si stava verificando corrispondeva alla descrizione da me fatta all'inizio del mio discorso sul metodo con il quale la speculazione viene imbastita contro l'oratore dell'opposizione, il quale osi parlare un linguaggio che non sia quello conformista e ufficiale su questioni militari.

PRESIDENTE. Mi pare che questo ormai sia sufficientemente chiarito.

TOLLOY. Faccio osservare, inoltre, che tutto il tono del mio discorso, è stato ciò che di meno provocatorio vi possa essere. E faccio anche osservare che parlo da meno di tre quarti d'ora e non credo di abusare della pazienza della Camera, né di meritare solleciti dalla Presidenza.

L'argomento che stavo trattando, onorevoli colleghi, è molto serio, molto importante, e vorrei almeno comprendere che lo spirito col quale noi ne parliamo non è lo spirito di parte, ma risponde, invece, alla volontà seriamente patriottica di far coincidere l'onore militare con l'onore nazionale. Vi è veramente da parte nostra una profonda convinzione dell'errore e della gravità delle conseguenze che si possono avere nell'inserire la guerra fascista nelle tradizioni militari del nostro Paese. Questo semplicemente.

Ora, è mai possibile che voi vi lasciate trascinare da elementi sentimentali per nemmeno voler discutere una questione di questo genere, così importante e così di fondo?

Ma la realtà è, onorevoli colleghi, che una parte di voi ha una concezione della politica, e quindi anche della politica delle Forze armate, ed anche della vita, la quale non può consentire assolutamente una interpretazione storica giusta dei fatti e quindi un'azione giovevole ai destini del nostro Paese.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Quando il senatore Cingolani, Relatore di maggioranza al Senato, pronuncia la seguente frase che adesso vi ripeterò, in questa frase noi troviamo la chiave del vostro atteggiamento di testé ed anche della vostra incapacità di risolvere i problemi di struttura delle nostre Forze armate, come del resto, del Paese. Ha detto l'onorevole Cingolani al Senato, come Relatore di maggioranza, e quindi esprimendo il pensiero ufficiale almeno di una parte del partito dominante in Parlamento: « La sconfitta italiana non fu dovuta al fatto che i soldati avevano coscienza di combattere per la tirannide, poiché in guerra il soldato vede e segue innanzi tutto la sua bandiera, il suo comandante, il suo reparto, quanto alla deficienza tecnica degli armamenti ».

Orbene, questa concezione, che mi pare essere propria di un positivismo deterioro che non ha nulla a che fare neppure con lo spiritualismo cristiano, e che ha già portato a conseguenze gravissime, essendo proprio del fascismo, comporta innanzi tutto, essa sì, una vera ingiuria al popolo italiano, il quale, dunque, combatterebbe indifferentemente per una buona o per una cattiva causa! E questo noi ci rifiutiamo di credere!

E bensì vero che il soldato segue la bandiera e il comandante, ma li segue in quanto questa bandiera e questo comandante si siano acquistati un prestigio in precedenza. Ma l'inganno si rivela fatalmente a poco a poco e, man mano che i nostri ne acquistavano coscienza, si afflosciavano gli entusiasmi, cominciava la tragedia intima degli ufficiali di complemento, ed i soldati cominciavano a domandarsi, certe volte anche dopo che l'attacco era sferrato: perché dobbiamo morire?

Per brevità non faccio riferimenti, ma mi era venuta alla memoria una particolare tragedia di cui forse avrò occasione di parlare altra volta. Quale è stata la tragedia dei nostri soldati in questa guerra! E si vorrebbe ora dire che il popolo italiano, se avesse avuto le armi sufficienti, avrebbe vinto la guerra fascista, la guerra di aggressione? Non è così! Avrebbe avuto un maggior numero di vittorie, ma poi, pian piano, sarebbe stato lo stesso sconfitto, come è avvenuto per l'esercito tedesco. Questo modo di pensare, quello dell'onorevole Cingolani per intenderci, ricorda in maniera evidente il ragionamento di quegli strani antifascisti i quali fondavano la loro verbosa ed inconcludente critica sul fatto che il fascismo in Italia non era abbastanza fascista, che i nazisti, quelli sì, erano i veri fascisti e, quando questi cominciarono a declinare, che i giapponesi erano veramente

fascisti. E la gente che oggi dice che gli americani, che hanno l'atomica, è gente che bisogna ammirare, e che domani sarebbero magari disposti — riflettendo sulle possibilità militari della Russia sul Continente europeo — sarebbero disposti anche a giurare sulla invincibilità dell'Unione Sovietica. Sono gli opportunisti classici che si trovano, purtroppo, così numerosi nella parte pseudo intellettuale del nostro Paese!

Questa concezione positivista deterioro denota, inoltre, una incomprendione assoluta di quelli che sono stati i moti popolari, nelle recenti guerre d'indipendenza nazionale, una incomprendione assoluta del contributo dato dalle masse popolari lavoratrici in questa lotta; coloro che così ragionano dimostrano di non comprendere come le condizioni economiche che caratterizzano la società moderna affidano necessariamente alla classe operaia un ruolo dirigente nella lotta per la vita della Nazione, ruolo che nessun'altra classe al suo posto può essere in grado di assolvere. Quando poi si ponga questo concetto che soltanto la tecnica e la forza materiale risolvono i conflitti, a base dell'azione politica generale, quali ne siano le conseguenze mi pare lo abbiano dimostrato eloquentemente i Pétain e gli Horthy.

È vero, invece, che, mentre politici accorti devono tener conto anche dei rapporti di forza, un popolo deve essere educato alla predisposizione a qualsiasi sacrificio pur di difendere la propria indipendenza nazionale. Mai quindi può essere accettato un principio dirigente nella riorganizzazione delle nostre Forze armate di carattere meramente tecnico, così come lo ha posto il Relatore per la maggioranza al Senato, onorevole Cingolani.

E adesso due parole ancora soltanto per brevemente rievocare quelle che sono state le occasioni mancate in questi ultimi tempi per fare del nostro Esercito, un esercito popolare e quello che si può fare ancora al riguardo.

L'onorevole Boldrini ha fatto in merito un discorso documentatissimo ed io con una specie di sgomento vedevo l'onorevole Pacciardi ascoltarlo con un sorriso che voleva, per lo meno, dimostrare una non eccessiva considerazione per quello che stava dicendo l'onorevole Boldrini. Quando penso che l'onorevole Boldrini è una Medaglia d'Oro, quando penso che qui in questi banchi della sinistra, e precisamente in quelli comunisti, siedono due Medaglie d'Oro (voi avete tanto rispetto per le medaglie in genere, perché non avete questo rispetto per le Medaglie d'Oro che siedono in questi banchi?), mi domando come

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

potete pensare che da questi banchi sorgano voci in sostegno di tesi a carattere non patriottico, come potete fare delle interruzioni sul tipo di quelle precedenti, quando c'è questo riconoscimento anche formale da parte del Paese a due nostri colleghi che tutti insieme abbiamo il dovere di onorare, nel mentre essi stessi costituiscono un onore della nostra Assemblea.

Io personalmente, che pure ho un passato militare, quando sento parlare l'onorevole Boldrini, sento che parla una generazione nuova... (*Interruzioni al centro*). Vede, onorevole Presidente!

PRESIDENTE. La prego...

TOLLOY. ...e lo ascolto con estrema ammirazione, perché sono consapevole, sono diventato consapevole, soprattutto durante il periodo della lotta partigiana, delle deficienze che l'ambiente tradizionale, nel quale sono stato educato, ha rispetto alle esigenze della guerra moderna, che mobilitano l'intera nazione, così come sono consapevole delle cose utili, positive delle quali l'ambiente tradizionale è ancora il portatore e che debbono essere gelosamente conservate. So, quindi, che quando parla l'onorevole Boldrini con la sua esperienza personale, comprovata, bisogna ascoltarlo con attenzione. Ed infatti con quella sua forma trasandata, non retorica, l'onorevole Boldrini ha detto cose sostanzialmente importantissime ed ha fatto osservazioni estremamente giuste alle quali, io spero, si darà tutta l'importanza, che esse meritano, tanto più che io stralcio dal mio discorso tutte le parti che l'onorevole Boldrini ha già in modo così esauriente trattate. Soltanto (e credo spetti proprio a me che non sono comunista) non posso tacere su quello che è l'atteggiamento generale del Governo e che risulta anche dalle dichiarazioni del Ministro Pacciardi al Senato, sulle giustificazioni politiche, cioè, che vengono date al fatto che ai partigiani non si è dato e non si dà il posto che nelle Forze armate avrebbero il diritto di avere; la giustificazione di carattere politico è che i comunisti non danno garanzia di patriottismo.

Io credo di potere testimoniare direttamente dell'assoluto capovolgimento, che bisogna fare di questa concezione. Leggevo l'altro giorno il « Diario di guerra » di Benedetto Croce, il quale ad un dato punto vi ricorda gli sforzi da lui fatti nel periodo in cui l'Italia era divisa in due, per dare vita ad un esercito volontario, indipendentemente da ogni organizzazione monarchica, data la impossibilità, secondo lui e Sforza ed altri,

di indurre le forze popolari italiane a combattere una guerra unitaria, sotto la guida del Governo monarchico di quel periodo. Ed ho parlato di testimonianza diretta, perché in quello stesso periodo io, che ero al Nord, ebbi crisi di coscienza, sbandamenti, in quanto non sapevo trovare il filo direttivo alla mia azione e sentivo anche la amarezza della situazione, creatasi a me, in quanto ufficiale, per questa incapacità, che sembrava avesse l'Esercito, dopo le tristi giornate dell'8 settembre, e quel suo inglorioso dissolvimento, per cui non esisteva più un onore dell'uniforme, e sembrava che nulla avrebbe più potuto salvarsi della tradizione militare italiana. Chi parla aveva allora quasi venti anni di servizio onorato dietro di sé e, per quanto si sforzasse di considerare con freddezza la realtà politica del nostro Paese, non poteva che con profondo dolore considerare che i suoi venti anni di giovinezza erano stati sprecati invano.

Ebbene, onorevole Pacciardi, chi risolve questa situazione tragica della quale il mio era naturalmente solo un aspetto infinitesimale? Chi dette la possibilità di una via di uscita, chi realizzò ciò che appariva impossibile, e cioè l'unità del popolo italiano in quel momento, nella lotta contro i tedeschi? Ebbene fu la geniale intuizione e la coraggiosa applicazione della politica di unità, fatta dal Partito comunista ed in particolare da Togliatti. In quel momento il Partito comunista, in quella situazione in cui era l'Italia, ebbe il coraggio, nonostante che tutto nella sua tradizione pre-fascista si opponesse a ciò, di dire: « Anche nell'esercito monarchico, ma si deve fare la guerra ». In quel momento si sciolsero i dubbi; cadde la situazione tragica; chiunque fosse vero e sincero italiano amante della propria Patria, qualsiasi ufficiale amante del proprio esercito e delle sue tradizioni, comprese che, per merito di quella svolta politica, risorgeva ancora una volta la Patria e l'Esercito, nel nuovo segno della lotta contro il fascismo, per la democrazia, per la libertà, condotta da tutto il popolo. Fu atto geniale ed atto di coraggio, di cui oggi noi incominciamo appena a parlare con rispetto, ma che certamente nella storia del nostro Paese assumerà grandissima e meritata importanza. Fu atto, che a me, non marxista allora, o per lo meno non compiutamente marxista, fece considerare con attenzione la realtà politica italiana ed accettare con entusiasmo la politica del Partito socialista ed il suo legame di unità d'azione coi comunisti, dopo avere avuto la riprova patente del fatto che

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

i comunisti erano una forza democratica, disposti a testimoniare tale fede col sangue e capaci di un'azione politica concreta al servizio della Nazione.

Questa è la realtà storica; chiedere garanzie di altro genere, onorevole Ministro, non è il caso, e se lei reca nella sua borsa delle circolari o non so cos'altro, tenga presente questo fatto: che se eventualmente la persecuzione dei comunisti nell'Esercito dovesse cominciare, o fosse già cominciata (come mi pare il collega Boldrini abbia dimostrato), persecuzione che del resto si rivela anche nella vita politica, è inutile che veniate a dirci che sono essi ad organizzare le cellule e le agitazioni nelle Forze armate; siete voi che usate nelle Forze armate metodi contrari alla Costituzione e lesivi delle garanzie che il cittadino trova in essa, ed i comunisti in tal caso acquistano il diritto di organizzarsi per difendere la possibilità di avere una determinata opinione politica e di servire ugualmente l'Esercito e la Nazione.

Dovete tener presente questo: che in tali cose non sono le parole che possono valere, non sono le testimonianze verbali che i comunisti possono dar oggi del loro patriottismo. Io sono socialista, che rimane fautore del patto di unità di azione con i comunisti, in considerazione di un passato che testimonia in modo indiscutibile questo patriottismo. Perduta l'occasione per amalgamare le Forze armate (come era possibile e logico attraverso la doppia positiva esperienza della lotta partigiana e dell'Esercito di liberazione), occorre riconoscere che si è perduta una occasione assai favorevole per una riforma di questo genere. Infatti, mentre le altre riforme si possono attuare anche in tempi normali, perché mentre i lavoratori dei campi sono in diuturna lotta attorno ai problemi della produzione agricola e così pure la classe operaia, attorno ai problemi della produzione industriale, evidentemente per gli eserciti le prove che consentono ampie e convincenti riforme sono quelle della guerra: quindi soltanto dalla lotta si poteva far uscire concretamente lo strumento che amalgamasse il buono della vecchia e della nuova tradizione e dare vita ad un rinnovato Esercito popolare italiano. Ma almeno sarebbe desiderabile che il Ministro non limitasse il proprio intervento di mero carattere tecnico, ma si pronunciasse con dichiarazioni anche di carattere programmatico, concernenti l'orientamento di questo Governo sulle direttive generali della politica delle Forze armate, ed in particolare aggiungendo qualcosa per farci sapere se ri-

tiene di modificare l'attuale sistema di reclutamento dei quadri del nostro Esercito.

Questo è fondato oggi, se non più sul censo, su qualcosa di analogo, cioè unicamente o quasi sul titolo di studio, il che non corrisponde non soltanto alla realtà sociale, ma alle stesse necessità tecniche dell'esercito. L'attitudine al servizio militare è una cosa particolare che è sostenuta solo fino ad un certo punto dalla cultura, che può tutto al più affinare questa attitudine. Tutti coloro i quali sono stati anche semplicemente ufficiali di complemento ed hanno pratica di queste cose, sanno che vi sono dei caporali e dei caporalmaggiori i quali posseggono una capacità di comando infinitamente superiore a quella di un sia pur bravissimo studente, il quale diverrà magari un eccellente bibliotecario, ma che non ha la minima capacità di comando e la minima attitudine al servizio militare.

Perduta la possibilità di una riforma, in occasione della recente guerra popolare d'indipendenza, essa può essere almeno in parte oggi riconquistata con una profonda revisione del reclutamento dei quadri del nostro Esercito. (*Interruzione del deputato Geuna*).

Lo studente che ha finito la scuola media va oggi direttamente alla scuola allievi ufficiali di complemento, per ricevere l'investitura del grado di ufficiale. Devono invece andare tutti ai reggimenti e dai reggimenti chiunque dimostri attitudine al comando deve essere mandato al corso di istruzione per diventare ufficiale: ecco una riforma che aprirebbe delle possibilità democratiche e darebbe al nostro Esercito un carattere maggiormente popolare, che renderebbe non anacronistica la proposta fatta dall'onorevole Consiglio, il quale parla di un prestito popolare che le classi umili — così egli le chiama — appoggerebbero. Non so quanto ci sia di vero in codesta sua affermazione, ma evidentemente oggi queste classi cosiddette umili, sono completamente tagliate fuori da ogni possibilità di mettere in modo completo ed egualitario le proprie capacità e qualità al servizio dell'Esercito, al quale dovrebbero contribuire solo con denaro in pace e col sangue in guerra. Ho accennato a questo, e penso, che quando il Governo presenterà al Parlamento le leggi per la formazione del Consiglio superiore di guerra, questo ci darà occasione di un esame più approfondito. Spero anche che in quell'occasione ci troveremo in condizioni di non dovere calcolare la durata dei nostri interventi.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Onorevoli colleghi ho finito, e comprendo che ora taluni di voi possono farmi una obiezione realistica, col dirmi: ebbene lascia pure andare ciò che dice la Costituzione e ciò che noi stessi abbiamo detto durante la campagna elettorale, fatto sta che abbiamo vinto... E, soprattutto quei gruppi che stanno dietro di voi e che vi hanno appoggiati, e che postulano una determinata politica, potrebbero dire: « Proprio adesso che siamo riusciti a questo risultato, tu vorresti che noi approvassimo delle idee di democratizzazione dell'Esercito, che ci mettessimo su una strada che consideriamo piena di rischi, quando si tratta di uno strumento che consideriamo cosa che deve essere adibita a difesa dei nostri privilegi, e che potrebbe esserci sottratta? ».

È vero, questa è una considerazione realistica, e perciò su questo piano noi siamo costretti a limitarci a votare contro il bilancio. Vi è, però, qualche cosa che forse possiamo fare insieme: Il Gruppo socialista non avrebbe presentato l'ordine del giorno che vi leggerò, se altri ne avesse presa l'iniziativa, tanto più che esso corrisponde alle dichiarazioni che il Ministro della difesa ha fatto in sede di Commissione, e anche, mi pare, alle dichiarazioni di qualche oratore della maggioranza.

Noi chiediamo semplicemente che il Governo si impegni a non impiegare l'Esercito in servizio di pubblica sicurezza. Mi pare che nel 1902, analoga proposta venne presentata da un uomo che sedeva nei banchi del centro, l'onorevole Chimienti; il quale propose quasi negli stessi termini la stessa cosa. Crediamo che, poiché la Costituzione prevede, naturalmente, che anche i giovani socialisti e i giovani comunisti vadano a prestare il loro servizio nell'Esercito senza essere costretti a rinunciare alle loro idee, un grande pericolo sorgerebbe per l'unità dell'Esercito quando domani fossero spiegati i reparti di leva contro gli scioperanti o più generalmente durante i conflitti di carattere politico e sociale. Si potrebbe anche dire che dal punto di vista nostro, dato che l'esperienza ci ha dimostrato che sono proprio gli eserciti di leva, quando vengono impiegati, i quali maggiormente si prestano allo svolgere di un'azione rivoluzionaria, che noi avremmo interesse... a che voi lo impiegaste a questo scopo. Ma noi preferiamo contribuire a salvaguardare l'unità dell'Esercito, e ciò che solo ci interessa è la fedeltà delle Forze armate alla Costituzione. Teniamo anche conto di quello che è il numero effettivo delle forze di pubblica sicurezza, fra carabinieri, guardie di pubbli-

ca sicurezza: basta pensare che vi sono 170 mila uomini contro i 160 mila dell'Esercito. Quindi, una efficienza numerica e tecnica che noi riscontriamo del resto anche dalle relative cifre dei vari bilanci, per cui si raggiunge un numero di miliardi molto superiore a quello destinato alle Forze armate. Quindi, potete essere tranquilli da questo punto di vista: le forze di polizia sono sufficienti per intervenire in qualsiasi evenienza.

L'unità, poi, che eravamo giunti durante il periodo della lotta di liberazione, e che non è stata organicamente raggiunta, ma che spiritualmente e storicamente rimane il patrimonio del popolo italiano, nonostante il vostro anti-comunismo, quella unità rimanga anche per l'esercito italiano, e che non siano costretti giovani cittadini, che abbiano opinioni politiche diverse, ad entrare in conflitto fra di loro e a non poter più fiduciosamente esercitare la loro opera nell'esercito e nelle Forze armate.

Dice il mio ordine del giorno:

« La Camera,

considerata la necessità preminente di non coinvolgere l'esercito repubblicano in conflitti di carattere politico e sociale, per non comprometterne l'unità e non diminuirne il prestigio,

tenuto conto d'altronde, del grado di efficienza numerica e tecnica raggiunta dalle forze cui è affidata di norma la tutela dell'ordine pubblico,

invita il Governo

ad impegnarsi di non impiegare reparti e truppe dell'esercito repubblicano in servizio di pubblica sicurezza ».

Riferendomi al principio del mio intervento, onorevoli colleghi, questa è una occasione, mi sembra, nella quale non si potrebbe trovare una linea comune di accordo e dimostrare che anche le proposte dell'opposizione vengono accolte, quando essa dice qualcosa che voi stessi pensate. (*Applausi all'estrema sinistra*).

AMENDOLA GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA GIORGIO. Sono stato richiamato all'ordine due volte. Non ritengo che siano richiami giustificati. Ritengo che l'autorità della Presidenza non si basi tutta sul Regolamento, e direi non si basi soprattutto sul Regolamento. L'autorità rappresentata dalla Presidenza si basa soprattutto sulla imparzialità e serenità con cui vengono regolati e diretti i nostri dibattiti, imparzialità e serenità che sono tanto più necessarie quanto più

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

gli argomenti in discussione toccano la sensibilità patriottica e nazionale dei deputati presenti.

Ora, di fronte ad uno scatenamento di interruzioni che offendevano la nostra coscienza di italiani che hanno fatto il loro dovere, e l'hanno fatto senza nessun pregiudizio di partito, in quanto tra i miei motivi di orgoglio della mia attività partigiana vi è anche quello di avere collaborato con italiani di altre parti politiche (come ad esempio con il monarchico colonnello Montezemolo, con cui mi onoro di avere strettamente collaborato durante la battaglia per la resistenza fino alla vigilia dell'arresto che doveva condurlo al martirio delle Fosse Ardeatine) di fronte allo scatenamento continuo di interruzioni che offendevano la nostra coscienza di combattenti per la causa nazionale, ella, onorevole De Martino, invece di richiamare all'ordine severamente questi interruttori, si è permesso di qualificare il discorso, così pacato e sereno, dell'onorevole Tolloy con l'aggettivo « provocatorio ».

In questo modo ella è scesa dalle sue funzioni, che dovrebbe esercitare con imparzialità, serenità ed equilibrio, e discendendo da queste funzioni ella è venuto meno a quelle condizioni che sono necessarie per la tutela dell'autorità della Presidenza, ponendoci nella necessità di provvedere alla difesa della nostra dignità e della nostra libertà di discussione.

Io non voglio più prolungarmi su questo punto.

Ricordo che altri incidenti sono già avvenuti, in cui ella è venuto meno a queste funzioni di imparzialità e di serenità. Non vorrei che in questa Camera si riprendessero le tradizioni di un certo Presidente Casertano il quale, quando i fascisti interrompevano gli oratori della opposizione, invece di richiamare questi interruttori fascisti, richiamava gli oratori dell'opposizione e li considerava provocatori.

Ora è a questo precedente, è al precedente di Casertano che mi sembra ella voglia ispirare la sua condotta.

Per queste considerazioni io non posso accettare il richiamo all'ordine. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — I deputati degli altri settori, in piedi, applaudono vivamente e a lungo il Presidente*).

PRESIDENTE. Onorevole Amendola, la prego di prestare attenzione alle mie parole così come io ho prestato attenzione alle sue.

Ritengo che il tono — non dirò ingiurioso, ma certamente poco garbato — delle sue pa-

role, sia rivolto non al Presidente, ma al deputato Martino, il quale in questo momento indegnamente esercita le funzioni di Presidente: pertanto io non ricorro ad altri strumenti regolamentari...

*Una voce al centro.* Male!

PRESIDENTE. ...per tutelare, come sarebbe mio dovere, la funzione del Presidente. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Bisogna che pregiudizialmente io dica che quando cerco di mantenere elevato il prestigio del Presidente, richiamando severamente all'ordine coloro che si permettono di insorgere contro le sue deliberazioni o contro i richiami che il Presidente fa a un oratore o ad un interuttore, io intendo con questo non già tutelare il mio prestigio personale, che non avrebbe nessuna importanza in questa Camera, sibbene quello del Presidente, perché solo tutelando il prestigio del Presidente io tutelo la dignità dell'Assemblea. (*Vivissimi applausi al centro e a destra*).

Detto questo pregiudizialmente, e respingendo, come è mio dovere respingere, l'accusa che l'onorevole Amendola mi fa di parzialità reiterata ed il paragone, che non credo di meritare, con un altro Presidente del passato, io credo di aver già chiarito e chiarisco nuovamente — qualora l'onorevole Amendola non lo abbia compreso — che le parole da me rivolte all'onorevole Tolloy avevano un significato tecnico e nessuna intenzione offensiva.

I colleghi che con me sono stati in questa Aula durante tutto il periodo della Costituente potranno, io credo, farmi fede di questo: che mai, in nessuna occasione, ho rivolto a nessuno dei miei colleghi la benché minima allusione ingiuriosa. È lontana dalla mia educazione e dalla mia natura, onorevole Amendola, ogni intenzione offensiva nelle discussioni.

Io feci un'osservazione di carattere tecnico, che ritengo era mio dovere fare, perché già incidenti spiacevoli si erano manifestati, per cui il Presidente era dovuto intervenire richiamando gli onorevoli Spiazzi e Grammatico. E quando questi incidenti si erano appena sedati e l'onorevole Tolloy poteva riprendere la parola, ecco che egli cominciava con queste parole: « gli specializzati in interruzioni patriottiche... ». In un clima così caldo, ciò avrebbe inevitabilmente provocato, anche senza intenzione dell'onorevole Tolloy — non le faccio questo torto, onorevole Tolloy — altri incidenti e perciò io ho ritenuto che queste parole fossero provocatorie di incidenti.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Era quindi mio dovere, poiché è dovere del Presidente non soltanto reprimere gli incidenti, ma anche cercare di prevenirli, richiamare colui che volontariamente o involontariamente potesse provocarli, in modo appunto da evitarli, ed invitarlo ad abbandonare un tono che avrebbe potuto provocare ancora nuovi incidenti.

Ciò detto, poiché l'onorevole Amendola, restando il richiamo del Presidente, si appella con questo alla Camera, invito, a norma del Regolamento, l'Assemblea a decidere.

*(Dopo prova e controprova, l'appello del deputato Amendola Giorgio è respinto).*

È iscritto a parlare l'onorevole Vocino. Ne ha facoltà.

VOCINO. Signor Presidente, rinuncio volentieri a parlare perché sono convinto che ormai la Camera conosce il bilancio nelle sue varie voci, senza che siano necessari ulteriori interventi, tanto più che preme che siano finiti questi nostri lavori in giornata. Però la parte centrale del mio intervento l'ho trasferita in un ordine del giorno che mi riservo di sviluppare a suo tempo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vocino.

CREMASCHI CARLO. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMASCHI CARLO. Dopo le parole dell'onorevole Vocino, altre illustrazioni alla domanda che io farò credo sarebbero superflue. Dati gli interventi ormai ampi e diffusi che hanno avuto luogo sul bilancio della difesa, chiedo la chiusura della discussione generale.

PRESIDENTE. Domando se la proposta è appoggiata.

*(È appoggiata).*

La pongo in votazione.

*(È approvata).*

*(La seduta, sospesa alle 11.45, è ripresa alle 12).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo lo svolgimento degli ordini del giorno, che avrà luogo immediatamente, la seduta dovrebbe essere rinviata alle 16. Ora da varie parti della Camera è stato proposto di fare una seduta unica, con una breve interruzione, in modo di arrivare nel pomeriggio alla votazione; e ciò allo scopo di consentire a coloro i quali si propongono di raggiungere le proprie sedi, di partire nel pomeriggio o nella serata.

Io ho interrogato l'onorevole Ministro, il quale ha aderito a questa proposta, ed ho interrogato altri colleghi di varie parti della Camera, che hanno pure aderito.

Se non vi sono opposizioni, darei ora facoltà di parlare ai presentatori degli ordini del giorno, dopo di che suspenderei la seduta per un'ora, riprendendola quindi col discorso del Relatore e con quello dell'onorevole Ministro.

*(Così rimane stabilito).*

L'onorevole Franceschini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

constatato il disagio in cui vengono ingiustamente a trovarsi molti ex-combattenti e reduci dalla prigionia, per effetto dell'articolo 11, comma b), del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, che li priva della possibilità di fruire dei concorsi speciali di Stato riservati alla loro categoria, unicamente in causa di generiche quanto indiscriminate sanzioni disciplinari, inflitte prima che fosse emanato il suddetto decreto, e pertanto nella ignoranza delle esclusioni in esso previste,

fa voti

che il su citato articolo 11 sia urgentemente modificato, in modo da colpire soltanto coloro che, per aver collaborato volontariamente nelle formazioni armate del partito fascista repubblicano, sono a buon titolo incorsi per tale fatto in sanzioni di grave entità.

Ha facoltà di svolgerlo.

FRANCESCHINI. Onorevole Presidente, la richiesta espressa nel mio ordine del giorno è così rispondente a giustizia che io crederei piuttosto di diminuirne l'efficacia qualora la svolgessi per esteso.

Mi affido perciò al senso di comprensione e di equità, che è tanto nobile caratteristica del Ministro della difesa, nella speranza che egli accetti, con esplicita dichiarazione. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Paolucci:

« La Camera,

invita

il Governo a disporre che vengano promossi in servizio permanente effettivo per merito di guerra — con la conservazione dello stesso grado e della stessa anzianità — quegli ufficiali e sottufficiali di complemento dell'aeronautica, o quelli, tra essi, più meritevoli, che dopo l'8 settembre 1943, dagli aeroporti

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

del Nord, si trasferirono in volo nel Sud con i loro apparecchi, ricostituendo l'Aeronautica italiana e partecipando eroicamente, con quei velivoli e con altri forniti dagli Alleati, alla guerra di liberazione: ufficiali e sottufficiali, i quali meritano la riconoscenza della Patria e che, congedati da oltre un anno, vivono, disoccupati, una vita di stenti e di miseria indescrivibili ».

Ha facoltà di svolgerlo.

PAOLUCCI. Col mio ordine del giorno io pongo al Governo, all'onorevole Ministro della difesa e a tutti i colleghi un problema di moralità, di giustizia, un vero e proprio problema di coscienza di fronte al quale, spero, nessuno di voi rimarrà indifferente.

Alla data dell'armistizio la situazione dell'Aeronautica militare era la seguente: pochi reparti, sforniti di mezzi e dissanguati per il numero immane di caduti, con un'aliquota assai ridotta di apparecchi, ma con un numero stragrande di alti ufficiali, di generali e di colonnelli che affollavano il Ministero dell'Aeronautica, e le varie Zone aeree territoriali. Alla data dell'armistizio molti di quei generali, di quegli alti ufficiali in genere, rimasero completamente passivi tranne pochi, e fra questi ricordo il generale Rigolone, il quale col suo stormo si trasferì in zona libera dall'invasore. Non voglio ricordare gli esempi di sacrificio e di eroismo compiuti da quegli ufficiali (pochi purtroppo!) i quali raggiunsero in volo, dal Nord, con i loro apparecchi l'aeroporto di Galatina, per ricostruire con sacrifici d'ogni genere l'Aeronautica italiana, della quale salvarono addirittura l'onore. Essi crearono nuovi apparecchi con i rottami dei vecchi, salvarono quelli che si potevano salvare, meritavano la fiducia dei Comandi alleati che ad essi affidarono azioni rischiose di guerra; compirono, questi prodi, veri prodigi di eroismo, innumerevoli azioni di bombardamento, di mitragliamento, di rifornimento dei nostri partigiani e dei partigiani dell'altra sponda. Erano in gran parte ufficiali e sottufficiali di complemento.

Ad essi furono sempre date assicurazioni calorose da parte del Governo italiano di allora; si disse loro che mai la Patria li avrebbe dimenticati. Senonché, cosa accadde a liberazione avvenuta?

Quegli ufficiali i quali erano stati rinchiusi nei conventi — i cosiddetti conventuali — quelli che avevano aderito alla repubblica di Salò ma erano stati discriminati da un commissione di cui facevano parte alcuni alti ufficiali che a loro volta non meritavano la di-

scriminazione, ripresero servizio tranquillamente e rientrarono nei ranghi. Tra essi vi è anche qualche generale di divisione e di squadra che è stato squadrista: tre ve ne sono di generali squadristi anche oggi, in Aeronautica! Ed essi occupano alti posti di responsabilità e di comando e, badate, la loro qualifica di squadrista risulta dall'annuario militare del 1943. Orbene, quelli che erano stati i capi dell'aviazione fascista nella guerra di Spagna, quelli che avevano bombardato e mitragliato migliaia di donne, vecchi e bambini, quelli che avevano combattuto anche contro di lei, contro il suo eroico battaglione di volontari — il battaglione « Garibaldi », onorevole Pacciardi — quelli che erano stati anche a capo dell'aviazione repubblicana, inflissero a questi eroici ufficiali e sottufficiali piloti di complemento che avevano, ripeto, salvato l'onore dell'Aeronautica italiana e che avevano ricostituito nell'aeroporto di Galatina (provincia di Lecce) l'Aeronautica italiana, il licenziamento, l'invio in congedo, cioè l'espulsione dai ranghi dell'Aeronautica!

E questi eroici ufficiali e sottufficiali di complemento, vivono oggi una vita indescrivibile di stenti e di miseria! Qualcuno è stato costretto, con lo strazio nell'animo, ad offrire i propri servizi e la propria vita all'aviazione di qualche paese straniero.

Questa è la loro tragica situazione. Gli indegni, invece, cioè quelli che veramente avrebbero dovuto essere espulsi dall'Arma, vi sono stati riammessi perché « di carriera » e oggi ancora vi comandano, in virtù del contratto di arruolamento che avevano con lo Stato, contratto da essi malamente invocato per rioccupare i loro posti, perché lo avevano infranto allorché erano passati al nemico.

La situazione dei miei raccomandati è angosciosa: si tratta di pochi elementi, circa 24 o 25, onorevole Ministro! Non si dica che difficoltà di bilancio si oppongono a che questi prodi combattenti della guerra di liberazione vengano passati in servizio permanente effettivo per merito di guerra. Sono pochi, ripeto: basta un minimo di economia nel bilancio della difesa perché essi possano continuare a vivere al servizio dello Stato, perché possano continuare a dare alla Patria il loro contributo di patriottismo, di attività, di esperienza!

Basterebbe, ripeto, una piccola economia! Ad esempio, con quei 600 litri di benzina che sono occorsi, pare, per il viaggio di nozze della figlia del generale Marras, compiuto con una macchina del Ministero della difesa,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

si sarebbero pagati almeno due stipendi a qualcuno di questi ufficiali e sottufficiali!

Onorevoli colleghi, onorevole Ministro, è un caso di moralità e di giustizia, che io vi prospetto, è un problema di coscienza che io vi pongo! Mi auguro che voi, davanti a questo problema, non rimarrete insensibili e confido nell'accoglimento del mio ordine del giorno.

Aggiungo che se non fosse possibile adibire questi giovani nel servizio della loro specialità di piloti, potrebbero essere adibiti ad altri servizi. Occorre, comunque, sistemarli e al più presto perché non siano più costretti a vivere una vita di stenti e di sacrifici, perché cessi questa che è una vergogna per le Forze armate italiane! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pignatelli:

« La Camera,

constatata la necessità di provvedere con urgenza alla costruzione di un nuovo ponte sul canale navigabile di Taranto e al completamento del bacino di carenaggio nella rada di quel golfo,

invita il Governo a presentare nel più breve tempo possibile all'approvazione del Parlamento, un disegno di legge, determinando le spese all'uopo occorrenti e i relativi stanziamenti straordinari nel bilancio del Ministero della difesa (marina), sia pure ripartiti in vari esercizi finanziari ».

Ha facoltà di svolgerlo.

**PIGNATELLI.** Signor Presidente, onorevole Ministro, e onorevoli colleghi, non sono argomenti di interesse regionalistico, o peggio campanilistico, quelli che vi sottopongo col mio ordine del giorno.

I due problemi che sto per prospettarvi vanno guardati nella loro portata nazionale, anche se è vero che la soluzione di essi avrebbe riflessi utilissimi nella rinascita industriale di Taranto e nell'economia generale delle provincie jonico-salentine.

Il tempo regolamentare non mi consente di farvi la storia del golfo di Taranto. Questo golfo, per le sue condizioni geografiche, essendo provvisto di due ampi bacini interni completamente chiusi come laghi — il Mar Grande e il Mar Piciolo — costituì in ogni tempo il rifugio sicuro per le armate più numerose.

Dall'era splendida della Magna Grecia fino al periodo napoleonico, Taranto fu ragione di gelosie e di guerre, ma fu appunto Napoleone

che, con geniale intuizione delle risorse strategiche di un siffatto porto, assegnò a Taranto il compito di piazzaforte di appoggio della propria politica orientale e, facendovi eseguire opere grandiose, ne fece la « sua Gibilterra ». E furono i 14 anni di dominio napoleonico, col nuovo corso assunto dalla politica europea, che rivelarono ed affermarono la funzione mediterranea di Taranto, funzione che fu rafforzata col taglio dell'Istmo di Suez.

Questi fugacissimi cenni storici, onorevoli colleghi, mi sembrano sufficienti a spiegarci il perché del sempre più diffuso senso dell'importanza di Taranto — a seguito dell'unificazione dell'Italia — nel sistema della nostra difesa costiera e nella fisionomia militare della Nazione; ma spiegano altresì l'intimo nesso esistente tra la storia militare e la storia civile di Taranto, questa essendo in funzione di quella, per cui le necessità militari — sempre preponderanti e sovrastanti — determinarono nel cammino dei secoli, fino ai nostri giorni, tutte le civiche vicende, subordinando e condizionando attività economiche, traffici e ogni fenomeno di espansione della città. La stessa topografia di Taranto e lo sviluppo edilizio di essa — a differenza di qualsiasi altra città; dove l'una e l'altro furono conseguenza di fatti demografici, artistici, economici e sociali — dipesero strettamente dal divenire dell'arte della fortificazione.

Ecco perché esiste oggi, onorevoli signori, un problema grave e urgentissimo qual'è quello del collegamento stabile e sicuro tra le due parti ond'è divisa quella città.

È, dunque, la ragion di Stato — scaturita dalla necessità di utilizzare le risorse strategiche e le singolarissime condizioni geografiche di Taranto — alla base dei portentosi sviluppi delle grandi opere militari colà eseguite. Opere alle quali, evidentemente, rimase estranea la volontà del popolo tarantino, la cui esistenza — in ogni manifestazione di vita — ha subito questo destino militare della sua città, subordinandosi agli interessi superiori della difesa nazionale.

Fu l'ammiraglio Saint Bon, artefice primo della nostra potenza marinara, a sostenere la imperiosa necessità di aprire il famoso canale navigabile di Taranto, come via di accesso al porto militare per le più grosse navi da guerra, e, sulle proposte di lui — contenute in una pregevole memoria — il Consiglio superiore di marina si pronunziò favorevolmente nella seduta del 10 aprile 1874. Diversi studi furono predisposti, specie per il ponte, che — pur rispondendo allo scopo di

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

congiungere le due sponde del canale navigabile — doveva essere apribile allo scopo, intrinseco alla natura dello stesso canale, di lasciar passare le grandi navi. Dopo tali studi, il Parlamento, con la legge 29 giugno 1882, assegnò la somma di lire 9.300.000 per i lavori di primo impianto dell'arsenale marittimo di Taranto, e si passò alla concreta realizzazione.

Il ponte girevole di Taranto — una delle più ardite opere di ingegneria e di tecnica, con una lunghezza assiale di 89 metri e una larghezza di metri 6,70 — fu solennemente inaugurato il 22 maggio 1887. Sono, quindi, trascorsi, onorevoli colleghi, oltre 61 anni, mentre il termine di garanzia della stabilità del ponte — termine, si badi bene, che a seguito di proroghe giustificate con lavori di rinforzo fu portato a 50 anni — è scaduto nel 1937. Per rendersi conto dell'usura, cui è stato sottoposto quel ponte, mi sembra utile ricordare che Taranto ha avuto un singolarissimo incremento di popolazione, che forse trova riscontro in alcune nuove città industriali della Russia sovietica o degli Stati Uniti d'America. Basti pensare che dai poco più di 25 mila abitanti — quanti ne aveva al tempo della caduta del reame di Napoli — oggi Taranto è abitata da oltre 210 mila persone, con una conseguente espansione urbana imponente tanto dalla parte vecchia, quanto da quella nuova.

Giova altresì ricordare che il ponte girevole è l'unica via di comunicazione fra le due zone della città e che all'enorme aumento del traffico, con permanenti ingorghi di vetture e di pedoni alle imboccature, si sono aggiunti i maggiori carichi, di cui sono capaci i moderni mezzi di trasporto rispetto a quelli previsti e prevedibili all'epoca della progettazione dell'opera.

Debbo, infine, ricordare che l'impresa libica e le due guerre mondiali, intensificando fino all'impensabile il traffico del canale navigabile, hanno tenuto in continua e febbrile attività di apertura e chiusura le due travate del ponte girevole.

Tutto ciò ha compromesso — e da parecchi anni — le condizioni di stabilità del ponte, per cui — riconosciuta ufficialmente nel 1938, mi pare, la necessità di costruire un nuovo ponte — i competenti organi tecnici eseguirono studi di progettazione, che sarebbero andati in attuazione nel 1939 se, per lo scoppio della guerra, non si fosse data la precedenza ad altre esigenze di carattere militare. D'altro canto, le continue restrizioni che emette il comando in capo del dipartimento

marittimo di Taranto, il quale regola l'esercizio e provvede alla manutenzione del ponte, rivelano la preoccupazione delle autorità responsabili circa la stabilità dell'ormai vetusta opera; preoccupazione che si è esplicitamente manifestata in recenti voti accorati espressi dall'Amministrazione comunale e da quella provinciale di Taranto, nonché dalla Camera di commercio e dalle Associazioni sindacali della provincia ionica.

Onorevole Ministro, che cosa si aspetta per provvedere? Forse la catastrofe che, come un incubo doloroso, grava sull'animo della popolazione di quella città? Si vuole forse una sciagura, di fronte alla quale — come nei casi di terremoto — cessano le ristrettezze di bilancio?

Ma lei comprenderà, signor Ministro, che l'intervento *a posteriori*, non sarebbe accolto con animo grato; sarebbe invece accompagnato dalla rampogna e dalla maledizione univoca di una popolazione che da tempo richiama invano l'attenzione dei poteri responsabili sul pericolo che la sovrasta.

Ma, onorevole Ministro, è proprio vero che la soluzione del problema che sto prospettando costi tanto da spaventare quel cerbero del Tesoro che è l'onorevole Pella? La prego di voler approfondire quanto sto per dirle: le maggiori difficoltà deriverebbero, a mio avviso, dal fatto che gli organi tecnici del suo dicastero si sono — come dire? — fossilizzati intorno al progetto che prevede la costruzione di un ponte metallico a due mensole ritraibili sotto il piano delle strade di accesso al ponte stesso. (Metto da parte, signor Ministro, per qualche anno ancora il progetto per la costruzione di una strada camionabile e pedonale, passante sotto il canale, compilato dalla Direzione dell'azienda autonoma della strada nel 1942. Mi riservo di richiamare quel progetto quando, secondo la mia coscienza, riterrò che lo Stato potrà sopportarne la spesa). È noto che il progetto del ponte a mensole ritraibili fu compilato nel 1939 dal Genio militare per la marina: è quindi umanamente comprensibile l'attaccamento a quel progetto, com'è comprensibile la riluttanza di un costruttore moderno a ricalcare le orme di un suo collega di 70 anni fa.

Per raggiungere la soluzione migliore, dunque, si rinuncia a quella buona ed il ponte girevole di Taranto diventa sempre più pericoloso.

La soluzione che io dico buona è quella che corrisponde, mi parrebbe, ai criteri amministrativi del buon padre di famiglia: il quale non acquista ai propri figli calzature di lusso

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

quando il suo bilancio gli consente di dar loro soltanto scarpe, solide sì, ma di scarso pregio estetico e, meno ancora, manda in giro i figli scalzi in attesa che possa metter su la somma necessaria per fornirli di calzature di gran classe.

Orbene, onorevole Ministro, rimandiamo ai posteri — i quali forse avranno la fortuna di una moneta sana e di un bilancio pubblico equilibrato — l'esecuzione di progetti più moderni, ma anche assai più costosi, e accontentiamoci di un nuovo ponte girevole costruito sul vecchio progetto di quello in funzione, che ha dato ottima prova, emendato, si intende, al lume della esperienza fatta col suo lungo esercizio e applicando nelle soprastrutture leghe metalliche leggere al fine di aumentare notevolmente la capacità di carico del ponte.

Volete conoscerne la spesa? L'attuale ponte girevole — la cui costruzione fu affidata all'Impresa industriale italiana di costruzioni metalliche, con stabilimento a Napoli — secondo il contratto stipulato con quella ditta nel settembre del 1884, sarebbe dovuto costare lire italiane 400 mila, per la parte del ponte propriamente detto, e lire 60 mila, per gli apparecchi, compreso il serbatoio di acqua — che ha la capacità di 600 metri cubi — e la tubatura per la sua distribuzione alle turbine: in totale 460 mila lire. Dal consuntivo risultò, invece, una spesa complessiva, compreso il costo delle scalette in ferro, di lire 479 mila e cioè 19 mila lire in più del previsto.

Se consideriamo che il rapporto tra gli indici dei prezzi del 1885 e gli indici dei medesimi prezzi nel 1948 — secondo l'Istituto centrale di statistica — è di 303, è ovvio dedurre che, grosso modo, la costruzione di un secondo ponte girevole — eguale a quello attuale — costerebbe intorno ai 145 milioni. Va rilevato che oggi la costruzione potrebbe essere fatta dallo Stato in economia presso l'arsenale marittimo di Taranto, per cui si diminuirebbero alcune spese di trasporto e di attrezzatura di cantiere per il montaggio, oltre il profitto dell'impresa che alla ditta di Napoli non poté mancare.

Non credo, signor Ministro, che per liberare dalla preoccupazione permanente di una sciagura la forte e laboriosa popolazione di Taranto e la stessa marina militare, interessata all'uso tranquillo, normale e sicuro del canale navigabile, non valga la pena di spendere 150 milioni, quando si è visto scialacquare i miliardi per inutili lavori a regia. Prospetti al suo collega del tesoro la soluzione del

problema nei termini da me indicati e vedrà che ella legherà al suo nome la gratitudine del popolo ionico e della marina italiana, che tante volte da Taranto salpò per coronare di nuovi allori la fronte augusta della Patria.

Dovrei ora svolgere...

PRESIDENTE. Onorevole Pignatelli, ella ha già superato il tempo consentito dal Regolamento.

PIGNATELLI. Allora, signor Presidente, mi fermo e senza alcun disappunto, perché ho visto, fra gli ordini del giorno presentati, quello dell'onorevole Latanza relativo all'opera di completamento del bacino di carenaggio. Io mi limito, quindi, a raccomandare la costruzione del nuovo ponte girevole alla benevolenza della Camera, la quale ora dovrà ascoltare il secondo argomento nella trattazione del collega Latanza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Latanza, De Maria e Semeraro Gabriele:

« La Camera,

constatata l'urgente necessità che i lavori relativi al bacino di carenaggio di Taranto, già per due terzi eseguiti, vengano con sollecitudine proseguiti ed ultimati per evitare la totale perdita delle opere sinora realizzate, che ammonterebbe a vari miliardi;

tenuta presente l'importanza nazionale e soprattutto internazionale di tale bacino che, per i suoi eccezionali dati tecnici e per la sua posizione topografica e logistica, una volta ultimato verrebbe ed essere il primo fra tutti i bacini di carenaggio sinora costruiti od in corso di costruzione nell'intero Mediterraneo,

invita il Governo a voler costituire con urgenza una Commissione composta di rappresentanti dei Ministeri della difesa, della marina mercantile, dei lavori pubblici e del tesoro, con il compito di studiare la questione e di fare le opportune proposte perché l'opera sia sollecitamente ultimata con fondi del bilancio dello Stato, oppure con quelli del piano E. R. P. ».

L'onorevole Latanza ha facoltà di svolgerlo.

LATANZA. Onorevole Presidente, poiché mi rendo perfettamente conto del particolare momento dei lavori della Camera, e d'accordo con gli onorevoli De Maria e Semeraro Gabriele, assieme a me presentatori di due distinti ordini del giorno, chiedo di poterli trattare contemporaneamente, rimanendo nei limiti consentiti dal Regolamento per un solo intervento.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

**PRESIDENTE.** Sta bene. Il secondo ordine del giorno che reca le firme degli stessi onorevoli Latanza, De Maria e Semeraro Gabriele è il seguente:

« La Camera,

considerato che il termine di garanzia di stabilità del ponte girevole di Taranto, che con successive proroghe e accorgimenti fu portato a 50 anni, è scaduto sin dal 1937;

tenuto conto che dal 1937 ad oggi il ponte ha funzionato con adattamenti e ripieghi tecnici non più suscettibili di ulteriore impiego e che attualmente, sia per la sua antiquata struttura di costruzione che per la vetustà del materiale, esso consente appena un traffico soggetto a gravose limitazioni e pericoli,

invita il Governo a voler predisporre con urgenza gli adeguati provvedimenti, affinché sia costruita una strada camionabile e pedonale passante sotto il canale navigabile di Taranto oppure un ponte metallico a due mensole ritraibili sotto il piano di accesso al ponte stesso ».

**LATANZA.** Onorevoli colleghi, per quanto riguarda la questione del ponte girevole di Taranto, vi risparmio tutta la parte trattata dal collega Pignatelli e preciserò semplicemente un punto di vista che mi pare fondamentale, per la sua risoluzione. Il ponte girevole di Taranto, in tanto fu costruito nel 1884 a carico del bilancio della Marina, in quanto allora nella parte nuova della città esistevano scarsissime costruzioni urbane, mentre il resto costituiva il primo nucleo delle importanti costruzioni relative all'Arsenale militare marittimo. In seguito la città si è estesa e la parte nuova ha superato la vecchia. Se oggi ci fermiamo a considerare l'ubicazione del ponte girevole, la sua destinazione, non possiamo non convenire sul riconoscimento che già nel 1939 vi fu, da parte del Ministero dei lavori pubblici, del carattere di pubblica utilità del ponte stesso. Ora, è chiaro che appunto per questo suo particolare carattere, sento immediatamente il bisogno di dire all'onorevole Ministro della difesa, che riconosco che questo problema debba esser risolto d'accordo fra il Ministero della difesa e quello dei lavori pubblici, naturalmente sotto l'alta egida del Ministro del tesoro.

Per quanto riguarda invece l'altro ordine del giorno, relativo al bacino di carenaggio, debbo subito dire che il problema è di ordine nazionale ed internazionale. Accenno rapidamente alla questione. Nel 1939 furono stanziati 100 milioni sul bilancio del Mini-

stero della marina per la costruzione di un bacino di carenaggio a Taranto; e poiché ci si rendeva conto sin da allora che i fondi non sarebbero stati sufficienti, si prevede l'emanazione di altre disposizioni per il proseguimento dell'opera. Difatti, con una successiva legge del 25 agosto 1940, n. 1305, lo Stato concesse altri 265 milioni, nei quali trovò posto anche la somma destinata al completamento dei lavori del bacino di carenaggio di Taranto.

Nel 1943, a seguito dei noti eventi, i lavori furono sospesi e nel 1946 finalmente si rimise allo studio la questione. Fu così nominata una Commissione interministeriale fra il Ministero della marina e il Ministero dei lavori pubblici. Questa Commissione concluse i suoi lavori il 16 novembre 1946, facendo voti che al più presto fosse realizzato il completamento dell'opera della quale si era interessata. Anzi, se stiamo a quanto ha pubblicato il giornale *Il Globo* il 20 luglio 1948, il Comitato interministeriale per la ricostruzione concesse nel 1946 uno stanziamento di 800 milioni per completare questa opera, ma ad esso non fece seguito l'effettiva disponibilità dei fondi. L'attuale tesi del Ministero dei lavori pubblici è la seguente: il bacino di carenaggio di Taranto serve a scopi di preminente interesse militare. Quindi la spesa per il completamento non può essere sostenuta con suoi fondi, ma deve essere a carico del bilancio della Difesa. D'altro canto, la marina che ha avuto solo 54 miliardi sui 72 richiesti e ha avuto appena il 21 per cento dei 261 miliardi complessivamente stanziati per l'intero bilancio della Difesa, asserisce di non essere in grado di completare questa importantissima opera. A questo punto conviene subito sgombrare il campo da una leggenda e dire al Ministero dei lavori pubblici che non esistono bacini di natura civile e bacini di natura militare.

I bacini di carenaggio sono tali che possono essere usati indifferentemente dal naviglio mercantile e dal naviglio militare. D'altro canto, non credo che la Marina avrebbe niente in contrario, qualora si ravvisasse la necessità, di cedere il bacino di carenaggio sia alla marina mercantile, sia all'industria privata, che sul posto è particolarmente sviluppata e attrezzata per il settore del mare. Naturalmente la Marina si cautelerebbe, io penso, con particolari clausole di favore per l'immissione di navi militari nel bacino.

La situazione attuale qual'è? Mentre a Taranto vengono negati dal Governo, senza

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

stare qui a distinguere se è il Ministero della difesa o quello dei lavori pubblici, i fondi per completare quest'opera, a Napoli, per un altro bacino di carenaggio in costruzione, sono stati dati per l'esercizio 1947-48 ben 500 milioni. E, si noti, che il bacino di Napoli oltre i 500 milioni, dei quali ho detto, necessita di altri 4 miliardi e mezzo per il suo completamento, mentre per Taranto occorre spendere circa un miliardo. E mentre a Napoli s'è eseguito circa il 30 per cento dell'opera, a Taranto se n'è eseguito circa il 70 per cento.

Io dico subito a questo punto che non sono qui certamente per sostenere: fate il bacino di Taranto e non quello di Napoli. Fateli tutti e due, però se dovete dare un carattere di precedenza ed urgenza, riconoscetelo a Taranto questo carattere.

Io chiedo il completamento del bacino di Taranto per i seguenti motivi:

1°) perché nell'intero Mediterraneo non esiste, costruito od in corso di costruzione, un bacino che abbia i requisiti tecnici di quello di Taranto.

Esso, che permette qualsiasi riparazione anche a navi di massimo tonnellaggio, rappresenta una vera innovazione nel campo della moderna tecnica delle costruzioni navali, perché ai normali muri di pietra spessissimi sono state sostituite fiancate in cemento armato vuote e leggere, con opportuni giunti di dilatazione stagni sia per la platea che per le stesse fiancate.

Ma il requisito principale dei bacini è quello della lunghezza, tutti gli altri essendo in proporzione ad esso. Nell'intero bacino del Mediterraneo, come lunghezza, i bacini sono così distinti: inferiori a cento metri 13; da 100 a 150 metri 9; da 150 a 200 metri 15; da 200 a 250 metri 11; da 250 a 280 metri 1. Oltre i 280 non ve n'è nessuno.

Tutte le navi mercantili e militari che transitano nel Mediterraneo, appoggiano normalmente ai bacini di carenaggio di Malta, Gibilterra e Alessandria.

A Malta vi sono 5 bacini, il più lungo dei quali è di metri 242,93; Gibilterra ha 3 bacini il più lungo dei quali è di metri 171,71; ad Alessandria v'è un solo bacino di metri 162,56.

Si noti che il bacino di Taranto è lungo 403 metri; quello di Napoli metri 336. Se si bada che le nuove portaerei da 65 mila tonnellate, tipo Roosevelt, sono lunghe oltre 300 metri, se si tiene anche conto che nelle riviste di costruzioni marittime già si comincia a delineare la tendenza verso portaerei da 90 mila tonnellate, e cioè della lunghezza di oltre 350 metri, se si riflette alla posizione di

Taranto, posta al centro del Mediterraneo, fornita di un Arsenale militare che è il primo dello Stato e dotata di cantieri che hanno attrezzature meravigliose e maestranze specializzate, si comprende perfettamente quale importanza avrebbe per l'Italia e per l'intera sfera mediterranea il completamento del bacino di carenaggio di Taranto.

2°) Perché già oltre due terzi dell'opera sono stati eseguiti. Difatti, se si fa una media percentuale di tutti i lavori distinti in conca del bacino, edifici protetti per impianto pompe, centrale elettrica interrata e sbancamento zone adiacenti al bacino, si ottiene che il 66,25 per cento delle opere è stato già eseguito.

Per gli impianti complementari posso dire che molta parte di essi già risulta installata e altra parte è pronta per essere installata.

3°) Perché il completamento delle opere murarie richiede solo un miliardo di spesa, mentre che per gli impianti complementari occorrono circa 500 milioni.

4°) Perché lo Stato subirebbe una gravissima perdita, se passasse altro periodo di tempo in maniera inoperosa, per le acque di infiltrazione che penetrano nel bacino, e per la tura che separa il bacino dal mare, costruita per durare due o tre anni, e che oggi ancora mantiene a prezzo di costosissimi lavori di rafforzamento.

Le opere di rafforzamento non possono, naturalmente, durare in eterno. Si noti (e questo è forse il punto principale) che la perdita di tutto il lavoro eseguito sinora significherebbe oltre quattro miliardi di lire, cioè il costo approssimativo dell'opera fino ad oggi realizzata. Non penso che ciò sia nell'interesse stesso dello Stato.

5°) Perché, per completare il bacino di carenaggio di Taranto occorrono diciotto mesi, mentre per completare quello di Napoli ne occorrono invece 36.

6°) Perché continuando nell'attuale abbandono dell'opera si spendono a fondo perduto ogni anno molti milioni per manutenzione ordinaria e straordinaria.

7°) Perché il bacino di Taranto è utilissimo per ragioni militari e mercantili. Sulle prime, non credo necessario scendere in particolari, in quanto si sa che il porto di Taranto è il primo porto militare marittimo dell'Italia. Per le ragioni di carattere mercantile, non posso certamente sostenere che Taranto abbia il traffico commerciale o possa avere il traffico commerciale di Genova. È indubbiamente vero che il bacino di carenaggio non fa il porto, ma il bacino di care-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948.

naggio richiama il porto. Appunto in questo ordine di idee, il completamento del bacino di Taranto può essere inquadrato in quella generale politica del Governo rivolta a stimolare le attività nel Mezzogiorno d'Italia, e ho quindi chiesto che i fondi possano essere eventualmente prelevati dal piano E. R. P.

8°) Perché gli Stati debbono vivere secondo la realtà del periodo nel quale operano, e non secondo le illusioni create dai propri legittimi ed umani desideri.

La situazione dell'Italia è oggi questa: che in base alle clausole del Trattato di pace essa non può aumentare gli effettivi delle sue forze armate, non può naturalmente costruire mezzi bellici. Ma che almeno l'attività del Governo si rivolga a costruire quelle opere di pace destinate eventualmente a servire per altre esigenze che noi ci auguriamo non debbano mai presentarsi.

Onorevoli colleghi, io ritengo che il completamento del bacino di carenaggio di Taranto può effettivamente trovare posto fra queste particolari opere di pace. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Mannironi:

« La Camera,

ritenuto che i centri rifornimento quadrupedi, attualmente gestiti dal Ministero della difesa in tutto il territorio dello Stato, sono manifestamente eccessivi rispetto alle diminuite esigenze dell'esercito nell'uso dei quadrupedi;

considerato che buona parte degli 11 mila ettari di terreno, annessi complessivamente ai vari centri e da questi non convenientemente sfruttati, sono invece suscettibili di trasformazione e miglioramento e possono essere altrimenti utilizzati dallo Stato stesso, attraverso gli organi tecnici del Ministero dell'agricoltura per organizzarvi aziende-tipo; corsi pratici di agricoltura, campi sperimentali, allevamento di bestiame selezionato, produzione di sementi da distribuire a condizioni vantaggiose, e per altri fini di interesse generale e sociale;

ritenuto che per l'allevamento dei quadrupedi occorrenti per le attuali esigenze dell'Esercito, anche in vista di un suo ulteriore potenziamento, bastano pochi dei centri tuttora esistenti,

invita il Governo

a predisporre d'urgenza i provvedimenti necessari al fine di operare il trasferimento, dal Ministero della difesa a quello dell'agricoltura, di quei centri rifornimento quadrupedi,

per i quali un'intesa era stata già raggiunta tra i due Dicasteri, dettando le norme eventualmente necessarie per le variazioni di bilancio e per la sistemazione del personale, sia avventizio che di ruolo ».

Ha facoltà di svolgerlo.

MANNIRONI. Onorevoli colleghi, onorevole Ministro, io non ho intenzione di svolgere diffusamente il mio ordine del giorno, il quale del resto è di chiaro contenuto per lo scopo che si propone di raggiungere. La richiesta contenuta nell'ordine del giorno è stata già accolta dai predecessori dell'onorevole Pacciardi; soltanto in un secondo momento il Ministero della difesa ha creduto di revocare le concessioni cui era già pervenuto, ritenendo e sostenendo che soltanto alcuni ettari di terreno demaniale di Mirandola potessero esser concessi per esperimenti al Ministero dell'agricoltura, mentre tutti gli altri centri d'allevamento quadrupedi dovessero essere conservati per le esigenze attuali dell'esercito.

Voglio credere, che al fondo di questo secondo atteggiamento del Ministro della difesa vi sia qualche malinteso o qualche equivoco: io confido moltissimo nell'intelligenza e nel senso di democrazia dell'onorevole Pacciardi che non può essere favorevole alla conservazione di istituzioni inutili e antieconomiche, e voglio sperare che egli esaminata meglio la questione; avuti maggiori dati sulla potenzialità degli allevamenti di quadrupedi ai quali voleva limitarsi la conservazione; riconosciuto che, per le esigenze attuali e anche possibili e future dell'esercito, potrebbero bastare pochi dei sei allevamenti esistenti e che impegnano una superficie di circa 12 mila ettari; voglio sperare, dicevo, che l'onorevole Pacciardi, (secondo, del resto, colloqui e conversazioni che di recente ha avuto con altri colleghi e con l'Alto Commissario per la Sardegna) voglia andare incontro alle richieste del Ministero dell'agricoltura; il quale non vuole gravare sul bilancio dello Stato con nuovi oneri, non vuole esautorare l'Esercito, ma vuole semplicemente avere a propria disposizione una maggior quantità di terreno utilizzabile, al fine di fare quegli esperimenti che possano essere necessari anche in vista della attuazione della riforma agraria e per il soddisfacimento di quelle esigenze di carattere tecnico e di carattere sociale che possano ravvisarsi. Occorre tener presente che all'erario dello Stato potrebbero derivare notevoli benefici, in quanto moltissime di queste

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

tenute, e specificamente quella di Bonorva, in Sardegna, che particolarmente mi interessa, anziché vivere con l'integrazione dello Stato potrebbero diventare autosufficienti, se fossero sfruttate e dirette con criteri tecnici e agrari da parte di quegli organismi che hanno specifica competenza tecnica al riguardo.

Io rinunzio, onorevole Pacciardi, ad un ulteriore svolgimento del mio ordine del giorno, perché ho fiducia nelle assicurazioni che verbalmente stamane mi ha dato, per modo che le proposte da me formulate possano venire almeno in parte ascoltate. Mi riservo altrimenti di risollevarlo a suo tempo la questione, che è di vitale importanza per l'economia agraria e generale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Valenti, Chatrian, Spiazzi, Piasenti, Coppi e Vocino:

« La Camera,

ritenute la necessità e l'urgenza di dare alle forze armate della difesa le leggi fondamentali che ne condizionino la vita e la efficienza,

fa voti:

1°) che tali leggi si informino al concetto di realizzare ogni possibile unificazione e coordinamento, onde risultino in concreto la loro costituzione e la loro funzionalità unitaria pur nella distinzione dei compiti e delle funzioni di ciascuna forza armata;

2°) che tali leggi siano sottoposte all'esame del Parlamento entro il più breve termine ».

L'onorevole Valenti ha facoltà di svolgerlo.

VALENTI. Lo mantengo rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Latorre:

« La Camera,

constatato che, per effetto del trattato di pace, è stata sensibilmente ridotta la nostra flotta navale, per la cui efficienza erano stati approntati e funzionavano a pieno rendimento i nostri arsenali militari marittimi,

invita il Governo a ripristinare la Commissione interministeriale sindacale, creata nel 1946 per lo studio delle possibilità di riconversione, in tutto od in parte, dei detti arsenali da industrie di guerra in industrie di pace ».

Ha facoltà di svolgerlo.

LATORRE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non avrei presentato il mio

ordine del giorno se nella relazione che accompagna il bilancio di previsione della Difesa non vi fosse un richiamo alla pleora dei salariati e degli avventizi alle dipendenze del Dicastero stesso.

Richiamo che si risolve in un insulto agli operai della marina, dell'esercito e dell'aeronautica quando, a pagina 6 della relazione, è detto: « Il personale di ruolo indispensabile per il buon andamento dell'Amministrazione militare è già al di sotto dei ruoli organici; non così quello avventizio, il quale risulta eccessivo e di assai dubbio rendimento, anche per le possibilità di una adeguata utilizzazione ».

Ora, io voglio contestare questo dubbio rendimento, questo particolare richiamo che si fa a tutta la maestranza dipendente dalla Difesa e in modo particolare dipendente dalla marina. Pare, onorevole Pacciardi, che dello stesso avviso non fosse l'ammiraglio Morgan il quale, limitatamente all'arsenale di Taranto, ha lasciato una dichiarazione nella quale dà atto dei lavori ivi compiuti: 690 unità britanniche piccole e medie riparate, oltre 230 unità italiane di tipo vario - piccole, medie e grandi - riparate, oltre 575 unità da guerra e mercantili, italiane e alleate, poste in bacino, senza poi contare quelle unità americane per cui nessun ammiraglio americano ha rilasciato alcuna relazione, ché non tutti hanno sentito il dovere di lasciare una dichiarazione, come ha fatto l'ammiraglio Morgan.

Di fronte a queste cifre, possiamo anche comprendere il linguaggio dell'onorevole relatore, ma non possiamo comprendere come un uomo responsabile del Governo tenga il medesimo linguaggio...

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Dove l'ho tenuto?

LATORRE. Nella sua ultima visita a Taranto, il 21 settembre, in un discorso a quelle maestranze, dopo aver ribadito il concetto della operosità - non so se improvvisamente lei sia diventato seguace di Malthus, o se lo è stato sin dalla nascita - aggiungeva: « Voi maestranze dell'arsenale di Taranto, che avete fatto tanti scioperi inconsulti, fatene per lo meno uno un po'... notturno ».

Questa è una questione grave, onorevole Ministro. All'insulto si è voluto aggiungere anche l'umiliazione, si sono volute umiliare quelle maestranze; e questo noi non possiamo nella maniera più assoluta accettare. Ella, invece, dovrebbe difendere i suoi dipendenti, che sono sparsi un po' dovunque nella no-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

stra penisola, sia negli arsenali marittimi che vanno da Taranto alla Spezia, da Venezia a Trapani, dalla Maddalena a Siracusa, e così via, sia nei vari polverifici italiani da Bologna a Piacenza, a Foligno e in altre parti d'Italia; e non l'ha fatto.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Vi manca proprio il senso dell'*humour*.

GUADALUPI. Andremo alla sua scuola!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Vi farebbe comodo!

LATORRE. Sparsi; dicevo, in tutti i polverifici, e che molto spesso pagano con la loro vita la fedeltà di dipendenti dello Stato, e che si sentono rispondere in questo modo dal Ministro dal quale dipendono.

E nello stato di previsione si parla di 42.378 unità che sono un *surplus* di quelle effettivamente occorrenti ai Ministeri militari, e si vorrebbe fare un'economia, e si vorrebbe forse riuscire a dare il proprio contributo al raggiungimento del pareggio del bilancio a spese di queste unità. Io, onorevoli colleghi, non sono affatto d'accordo per l'economia su queste 42.378 unità. Se ne vorrebbero, in fondo, licenziare 17.378 per l'esercito e 25 mila per la marina. Questi sono i salariati e gli avventizi ritenuti di più di quelli che effettivamente occorrono agli effettivi bisogni dei dicasteri militari, come si legge precisamente a pagina 7 della predetta relazione.

A tale proposito devo invece far notare che gli operai dell'arsenale della Spezia, che difesero l'arsenale stesso dalla furia distruggitrice dei tedeschi — e precisamente 6 mila di questi operai — che già vi lavoravano prima dell'8 settembre, non hanno ancora, sino ad oggi, avuto la possibilità di essere riammessi nel loro arsenale.

*Una voce al centro*. La ragione è diversa: sono le commissioni interne...

*Un'altra voce al centro*. Manca la possibilità di lavoro.

LATORRE. La situazione tragica in cui vengono a trovarsi questi seimila operai... (*Interruzioni al centro*). Vedremo in seguito che v'è qualche cosa di peggio.

GUADALUPI. Certo che se sono stati repubblicchini non entrano. Non è come l'esercito, la marina...

LATORRE. Ma vi sono, onorevoli colleghi, segni premonitori di voler smobilitare questo nostro apparato industriale. Già la piccola sede di Trapani è stata smobilitata, e i trecento operai che vi lavoravano sono andati ad aggiungersi ai due milioni e mezzo di disoccupati che fanno la fante oggi in

Italia. La stessa sorte si profila per la sede della Maddalena. E qui la cosa è molto più grave, in quanto quei mille operai che lavorano in quello stabilimento sono la vita stessa di tutta l'isola; tutta la popolazione dell'isola è legata a quei mille dipendenti dello Stato. Ma non basta ancora: il progetto di smobilitazione continua; ed è sintomatico il fatto che si è voluta sopprimere un'istituzione gloriosa dei nostri arsenali e della nostra marina: parlo della scuola allievi operai.

Ella onorevole Ministro conosce questa circolare, ha dato forse lei questa stessa disposizione all'ammiraglio comandante l'arsenale di Taranto da impartire alle direzioni dipendenti?

«Si comunica che con dispaccio numero B/8595 ecc. per effetto del divieto di nuove assunzioni di personale salariato sancito dal decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, ha disposto che non avvengano imminenti immissioni di allievi operai nelle maestranze, sia pure in misura ridotta. Si dispone pertanto che:

1°) gli operai che seguono il secondo corso dell'anno 1947 e hanno frequentato il corso professionale qualificato nell'anno 1948 siano definitivamente licenziati in data 1° novembre prossimo venturo;

2°) gli elementi, che hanno superato gli esami del secondo corso dell'anno 1948, potranno a domanda essere ammessi a frequentare il corso professionale per la durata di un anno fermo beninteso che al termine del corso non saranno effettuate assunzioni e gli allievi che chiederanno di frequentare tale corso dovranno fare esplicita dichiarazione in questo senso: «non è subordinato all'assunzione in servizio e che sono perfettamente a conoscenza che saranno definitivamente dimessi al termine del corso stesso». Ad essi verrà corrisposta una indennità globale comprensiva di ogni spettanza di lire 100 per ogni giorno di presenza;

3°) s'intendono inoltre revocati i bandi di concorso per il 1948-49. Prego gli enti in indirizzo di dare assicurazioni in merito».

Queste sono le circolari che partono dal Ministero della difesa e che cominciano a smobilitare l'apparato industriale della marina.

Ma la questione, onorevoli colleghi, non è tanto del numero degli allievi operai che viene colpito; la questione di principio, che si afferma in questa circolare, è che si viene a colpire una istituzione dalla quale la stessa Marina e lo stesso arsenale attingevano elementi qualificati e specializzati.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Non si vuole difendere il patrimonio più prezioso che ci resta oggi, patrimonio che va estinguendosi (quello degli operai specializzati e qualificati) con la cronica e tragica disoccupazione che v'è oggi in Italia. Patrimonio che dovremmo difendere come la pupilla dei nostri occhi.

Ebbene, non solo non vi parlo delle 100 lire giornaliera: cosa infatti si può dire? esse sono tutto un programma, poiché con queste 100 lire non si può comprare nemmeno un pacchetto di sigarette alla settimana; ma v'è qualcosa d'altro. Non so se le informazioni delle quali sono in possesso siano più o meno esatte. Risulta che in una riunione interministeriale i generali dell'aeronautica e dell'esercito si siano pronunziati per il mantenimento di tutti gli stabilimenti dipendenti dai loro Ministeri. Non così invece gli ammiragli i quali hanno ritenuto necessario che tutti gli stabilimenti dipendenti dalla Marina siano smobilitati, fatta eccezione di quelli di Taranto e la Spezia.

Non so a quale situazione noi andiamo incontro. E per gli stabilimenti di Venezia, di Napoli, di Castellammare, di Brindisi e tanti altri? Gli operai di quegli stabilimenti vedrebbero aggravarsi la loro situazione con questa unica prospettiva: di avere la fame di fronte a loro.

Ma anche per queste due sedi, che hanno avuto un trattamento di favore, non ci si potrebbe ritenere soddisfatti perché a lungo andare si verificherebbe un fatto che avrebbe una forte ripercussione e le cui conseguenze si risentirebbero anche in questi due stabilimenti della Marina; il fatto cioè del trasferimento di alcuni gruppi di lavoratori, di specifiche categorie dai cantieri di Napoli, Venezia ecc., in questi due stabilimenti con questa dolorosa conseguenza: il licenziamento di elementi locali. E questo non lo possiamo ammettere.

Voi dite che gli arsenali sono passivi e che v'è eccedenza di mano d'opera. Lo ammettiamo senz'altro. Voi naturalmente pensate che col licenziamento di 42.378 unità farete delle economie e contribuirete al pareggio del bilancio. Io dico: le economie si possono e si devono fare; ma è in tutt'altra direzione che bisogna andare, non a danno delle masse lavoratrici italiane.

Ho già avuto occasione, in sede di Commissione, di dichiarare che lo Stato italiano è il migliore compratore che esista in Italia, ma è anche il peggior venditore: quello che compra a 1000 o 10.000 lo vende a 10.

Vi è un'altra cosa. Onorevole Ministro, ella conosce come avvengono le aste di concorso ai lavori per lo Stato?

I lavori si dividono in tre categorie. Nella prima rientrano i lavori di piccole riparazioni, nella seconda quelli di medie riparazioni, nella terza quelli di grandi riparazioni.

Ebbene, quando v'è un'asta per l'assegnazione di un lotto di lavori, avviene che i grossi industriali, per eliminare la concorrenza dei piccoli, riescono a far passare un lavoro di prima categoria in terza categoria. I grossi imprenditori fanno ribassi che spaventano i piccoli e questi si allontanano. Ma v'è questa differenza, che il lavoro di prima categoria è un piccolo lavoro, mentre quello di terza dovrebbe essere un grande lavoro. Ci perdono questi assuntori? Ci rimettono? Certamente no. Essi che hanno preso piccolissimi lavori per un prezzo di terza categoria, facendo la riduzione massima consentita per lavori di terza categoria hanno il beneficio di avere i lavori di prima categoria col quantitativo di denaro riservato ai lavori di terza, alle grandi riparazioni.

È in questo modo che sono state erette scandalose fortune a spese dello Stato italiano, a spese dei contribuenti, a spese del popolo italiano. In tutte le città sedi di arsenali, Taranto, Spezia, Castellammare, Venezia, Brindisi, dappertutto si sono avute scandalosissime fortune precisamente con questo sistema di appalti e di compravendite.

È dunque in queste due direzioni che occorre sorvegliare e agire drasticamente, e vedrà, onorevole Ministro, quale somma di economie si realizzerà! Non v'è bisogno di licenziare tanti operai. Altro che realizzare economie sui magri salari degli operai!

Ora, se gli arsenali sono passivi e se il Trattato di pace riduce sensibilmente la forza della nostra flotta marittima, tanto da non permettere il mantenimento in efficienza di tutti gli stabilimenti militari, quale sforzo è stato fatto per la riconversione di queste industrie? È una domanda, e chiedo mi si risponda.

Nessuno sforzo. Nel 1946 è stata nominata una Commissione interministeriale, a cui si aggiunsero elementi del sindacato marina, per studiare la possibilità della riconversione di questa industria da industria di guerra a industria di pace.

Questa Commissione non è stata mai attiva, e ha cessato addirittura di vivere nel momento in cui è avvenuta la fusione dei tre Dicasteri militari nell'unico Ministero della difesa. E sapete perché? Perché, mentre

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

gli operai e i sindacati rappresentanti delle classi lavoratrici hanno interesse a riconvertire queste industrie nell'interesse della pace e per assicurare pane e continuità di lavoro agli operai e possibilità di vita alle loro famiglie, d'altra parte i nostri ammiragli non sembra che abbiano lo stesso interesse. Mentre gli operai vogliono riconvertire queste industrie, gli ammiragli sono di parere contrario ed è sintomatico ciò che avrebbe detto in proposito un alto ammiraglio: siamo nati per la marina militare, dobbiamo morire per la marina militare!

Forse i nostri ammiragli pensano ad un possibile avvenire nel quale la nostra flotta potrà essere ancora potenziata e potrà quindi tornare a bandiere spiegate ad iniziare nuove azioni guerresche? Noi notiamo però questo fatto: le possibilità di riconversione di queste industrie vi sono. Basta volerlo. Per esempio, a Taranto, che ha un vasto retroterra quando si tenga conto di tutta la Puglia e quando si tenga conto che a questo retroterra si aggiunge la Lucania e parte della Calabria, questo importante complesso di industrie potrebbe essere in parte riconvertito per dare all'agricoltura italiana aratri, trattori e altre macchine, lasciandone solo una parte per i bisogni effettivi della nostra marina militare...

PRESIDENTE. Onorevole Latorre, è trascorso il tempo a sua disposizione. La prego di concludere.

LATORRE. Ho finito, signor Presidente.

Ma questo non si vuole. Ebbene, onorevoli colleghi, io penso che le condizioni nelle quali si trova Taranto non sono dissimili dalle condizioni in cui si trovano tutte le città in cui esistono arsenali militari marittimi. A Taranto, che 80 anni fa, dopo essere decaduta dagli splendori, delle glorie e dagli onori della Magna Grecia, era divenuta villaggio di pescatori e di pacifici artigiani, dopo l'unificazione del regno d'Italia venne la monarchia dei Savoia a costruirvi l'arsenale. Quell'arsenale non l'hanno chiesto i tarantini, così come gli spezzini, i napoletani e le popolazioni delle città ove esistono arsenali non hanno chiesto quegli arsenali. Oggi, come diceva bene poco fa l'onorevole Pignatelli, Taranto conta una popolazione di oltre 210 mila abitanti. Ebbene, prima la monarchia, poi il fascismo col suo sogno smisurato di imperialismo e di conquiste, hanno potenziato questo arsenale. Oggi questi 210 mila abitanti, oggi gli operai di Taranto sono disposti a battersi perché questo arsenale non venga smobilitato! Sappia l'onorevole Ministro che

noi utilizzeremo tutti i mezzi che la Costituzione ci consente per impedire questo crimine, per impedire che l'arsenale sia smobilitato, e la stessa risposta vi daranno tutti gli operai arsenalotti di Taranto e d'Italia! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Medi, Chatrian, Carignani, Vocino e Geuna:

« La Camera,

considerata la fondamentale importanza che l'indagine scientifica e il progresso della tecnica hanno per l'efficienza della difesa della Nazione,

chiede

che dal Governo vengano predisposti adeguati provvedimenti, affinché siano efficacemente potenziate quelle ricerche scientifiche che, in diversa maniera, contribuiscono alla protezione, dai pericoli della guerra, della vita e dei beni dei cittadini ».

L'onorevole Medi ha facoltà di svolgerlo.

MEDI. Il mio ordine del giorno trae origine da quel senso di preoccupazione che sta prendendo tutti noi dinanzi alla tragica eventuale fatalità di una guerra che tutti scongiuriamo, per sapere come il nostro popolo si stia preparando ad affrontare ciò che tutti desideriamo e scongiuriamo che non debba avvenire. Ma se dovesse verificarsi l'evento, noi saremmo del tutto sprovvisti di quella preparazione, di quella indagine scientifica che oggi rappresenta una tranquillità per il Paese, per la vita e per l'interesse dei cittadini. Si ha oggi, purtroppo, una falsa idea di quello che la scienza può per contribuire a proteggerci dalla guerra. Siamo tutti come affascinati dalle parole « bomba atomica » ed « energia nucleare », ed una specie di fanatismo sta prendendo tutte le popolazioni, per cui si dice che l'Italia, non avendo quelle centinaia di miliardi da buttare nell'acquisto di plutonio, uranio, e nelle ricerche nucleari, è inutile che si metta su questa strada. La fisica è ridotta sostanzialmente a un grande problema di economia nazionale. Onorevole Ministro, questo non è vero. Esattamente dieci anni fa nei nostri laboratori di fisica noi avevamo eseguito esperienze fondamentali, base del futuro *radar* e furono gli americani i primi a non credere alla nostra esperienza. Solo quando hanno visto la micro-onda, da noi studiata ed sperimentata, riflettersi sulle acque del lago di Albano, allora hanno intuito e trasportato nelle loro terre la nostra

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

invenzione, la nostra scoperta. Ci sarebbero bastati pochi milioni per avere non solo la gloria ma anche la realtà concreta di costruire un formidabile strumento di difesa. E quanti miliardi abbiamo perso per la mancanza di questo strumento! Ed io mi rivolgo al Ministro, al Governo perchè consideri la fisica, la chimica, le scienze moderne non come strumento di eleganza, di *élite*, ma come strumento di vita e di economia. Se volete economizzare il denaro bisogna prima pensare che fare — perché a fare e a disfare v'è sempre tempo — e pensare, invece, vuol dire prevedere le vie del domani, risparmiare fatica, denaro e sacrifici. È ora che anche in Italia si capisca che la scienza non è qualcosa, di artistico, di elegante, di bello che appartiene solo a persone che se lo possono permettere; non è un lusso, è una necessità economica, è una necessità di risparmio, è una necessità umana.

Quando si spendono miliardi per costruire una nave da battaglia e per allestire un esercito, e non si spendono quelle poche centinaia di milioni che salvano la nave da battaglia e l'esercito, credo che questa non sia economia, ma spreco; non intelligenza del domani, dell'avvenire verso cui si deve marciare. Oggi possiamo spendere miliardi per costruire navi da battaglia di 45 centimetri di corazza e poi avere bombe che rendono inutili le medesime. Abbiamo proiettili a reazione che rendono inutile il mastodontico cannone, mentre con un apparecchio a reazione possiamo avere i medesimi risultati. Ma questo non dico per una guerra offensiva, che ripugna al nostro carattere, ma per la difesa della nostra gente. Con tre, quattro bombe nucleari, lei sa, onorevole Ministro, si può spianare Roma; questa non deve essere una fatalità, perché ci possiamo difendere con i proiettili a reazione radio-comandati, che auto-collimano col proiettile che viene sopra di noi. Non v'è una fatalità. V'è un sistema tecnico: noi potremo coprire i cieli delle nostre città con elicotteri radio comandati. Non è vero che ci dobbiamo abbandonare a questa fatalità che necessariamente bisogna morire, veder piangere di lacrime inconsolabili le nostre mamme e i nostri parenti. Tutto quello che sarà dato al cammino della nostra scienza, onorevole Ministro, avrà riflessi meravigliosi per il bene della Patria. Noi non lavoriamo da venti anni dietro la disintegrazione nucleare per il gusto di distruggere Londra, Mosca o Washington — sarebbe troppo dolore uccidere dei fratelli — ma noi guardiamo alla

pila-uranio perchè con essa si può alimentare di energia elettrica intere regioni per centinaia di anni. Noi guardiamo alla telecomunicazione attraverso i proiettili a reazione nucleare che potranno girare tutta la terra e potranno — senza fantasia — attingere anche i margini degli altri pianeti per il bene e la felicità dell'umanità. È triste dover lavorare a colpi di spago e di fil di ferro e vedere gli altri marciare con ciclotroni e betatroni di 400 milioni di volt.

Voi potete venire incontro a questo anelito della nostra giovinezza pensante che vuole offrire alla Patria e al mondo qualche cosa di grande e di buono e salvare le vite umane ed impedire che la guerra stronchi ogni anelito con i furori e la bufera della morte, per dare al mondo il regno della felicità e della vita. (*Applausi al centro e a destra*). Se Dio ha concesso questo strumento alla intelligenza umana, noi lo dobbiamo usare per la sua gloria infinita, per il bene di tutta l'umanità. Ed è per questo che quando vediamo i nostri bilanci ci vengono le lacrime agli occhi, a pensare che da essi non sia possibile tirar fuori qualche cosa per il bene della nazione, per questo bene di pensiero, per queste strade, che camminano verso l'avvenire. E vorrei, dirlo a tutti i Ministri di tutti i settori, perchè la Patria non appartiene a questo o a quel Ministro, ma, unita, a tutta la nazione: mettetevi d'accordo, unite i vostri sforzi. Non dica il Ministro della difesa: questo è compito del Ministro della pubblica istruzione. E non dica il Ministro della pubblica istruzione: questo è compito del Ministro dei lavori pubblici. Non dica il Ministro dei lavori pubblici: questo è compito del Ministro dell'industria e commercio, senza arrivare a concrete conclusioni. Uniamoci insieme.

Oggi si spendono per la costruzione di dighe miliardi, quando si potrebbe spendere un miliardo a preparare una pila nucleare, che eliminerebbe tutte le dighe, che si possono costruire in Italia, nello spazio di 15-20 anni, cioè lo spazio di mezza generazione.

Nel 1939 noi sapevamo che l'energia nucleare si poteva realizzare. C'è voluta la guerra, c'è voluto il furore della guerra per spingere a costruire la pila nucleare, mentre si poteva costruire sotto l'impeto dell'amore, della pace e della fratellanza.

Per questo, ci rivolgiamo alla Camera, ai Ministri, al Governo italiano, perchè sia il primo Governo di tutte le generazioni italiane, che finalmente abbia capito che il

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

pensiero scientifico è vita, è salvezza, è pace, è benessere della Patria. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FUSCHINI

PRESIDENTE. Gli onorevoli Codacci Pisanelli, Chatrian, Perlingieri, Manuel-Gismondi, Rescigno, De Michele, Semeraro Gabriele e Monterisi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera

esorta il Governo ad assicurare una razionale dislocazione delle forze armate in tutto il territorio dello Stato, così da tener vigile la coscienza della necessità di un'adeguata preparazione difensiva per un popolo geloso della propria indipendenza, custode di antiche tradizioni, fiero del proprio onore ».

L'onorevole Codacci Pisanelli ha facoltà di svolgerlo.

CODACCI PISANELLI. Onorevoli colleghi, già quattro oratori della mia circoscrizione si sono succeduti questa mattina a parlare di problemi locali; non intendo perciò abusare del vostro tempo e rinunzio a svolgere l'ordine del giorno da me presentato.

Avrei desiderato illustrare due argomenti: necessità di una più razionale dislocazione delle nostre forze armate e delle loro basi sul territorio nazionale; opportunità di tale dislocazione, anche allo scopo di mantenere desto e rafforzare il sentimento dell'onore, sul quale dobbiamo poter fare pieno affidamento.

Quanto al primo punto, ho ampie documentazioni di carattere tecnico, di cui intendevo mettere al corrente la Camera; non lo faccio per le ragioni già esposte.

Quanto al secondo punto, basta ch'io mi richiami a quello che tutti quanti sentiamo in quest'ora così difficile, in cui ancora una volta gli italiani si rendono conto che nei momenti decisivi il compito della nostra nazione non è quello di spettatrice, ma di protagonista della storia! (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Geuna, Marzarotto, Carron, Giacchero, Bovetti, Migliori, Schiratti, Vocino, Bianchini Laura, Codacci Pisanelli e Spiazzi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

mentre auspica che si attui al più presto, nei confronti del nostro Paese, la revisione dell'ingiusto Trattato di pace, anche per

quanto concerne i nostri confini — garanzia della indipendenza nazionale;

considerato che proprio la limitazione imposta all'Italia circa la forza degli effettivi alle armi postula la necessità di curarne al massimo la qualità,

chiede al Governo

1°) di potenziare le truppe alpine con la ricostituzione di almeno altri due reggimenti alpini — e corrispondenti unità di artiglieria alpina — destinati uno alla frontiera occidentale ed uno alla frontiera orientale, anche sacrificando o riducendo le esigenze di organi centrali e di Comandi costituiti o costituendi;

2°) di provvedere con vigile preoccupazione affinché non sia alterato il criterio di reclutamento valligiano o, comunque, almeno pedemontano, affinché la gente di montagna non sia sciupata nell'impiego, con la dispersione, in tutto il Paese, in servizi a cui è meno adatta, mentre essa chiede ed invoca di restare a prestare servizio *in loco*, per le stesse proprie qualità innate e che sono garanzia della massima efficienza delle truppe medesime della specialità ».

L'onorevole Geuna ha facoltà di svolgerlo.

GEUNA. Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il nostro ordine del giorno tratta un aspetto particolare del problema delle forze armate: il potenziamento delle truppe alpine. Nel presentarlo siamo partiti tuttavia da una preoccupazione di carattere generale. Per l'ipotesi, per l'eventualità disgraziata, comunque possibile, che il nostro Paese fosse chiamato nuovamente a difendere la propria indipendenza ed integrità territoriale, ciò che dovrebbe compiere con altissimo senso di consapevolezza, di responsabilità e di sacrificio, come sempre il popolo italiano ha fatto, il problema delle truppe alpine acquista significato particolarmente importante, in quanto il nostro Paese può ricevere un'offesa essenzialmente attraverso le barriere alpine, che costituiscono i nostri confini e che il trattato di pace ha indebolito, con clausole e condizioni che abbiamo dovuto accettare ma che ci auguriamo possano essere rivedute, per il rispetto della nostra indipendenza nazionale.

Per questo ho chiesto nella mia formulazione, col conforto di altri colleghi, che il Ministro della difesa, si preoccupi di rafforzare le formazioni alpine con l'aumento di almeno — sottolineo questo « almeno » — due reggimenti alpini (e relative aliquote di artiglieria alpina), che abbiano lo specifico com-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

pito di essere dislocati l'uno alla frontiera occidentale, l'altro alla frontiera orientale.

Senza alcuno spirito partigiano o spirito di corpo esasperato, intendo, come alpino, porre alcuni rilievi, ispirati non a una nostra presunzione ma al nostro senso di responsabilità. Il primo rilievo è di carattere tecnico. Non si può confutare che la gente di montagna, fisicamente e moralmente partecipe della vita della montagna, perché quivi generata e vissuta, abbia le qualità morali e materiali migliori per garantire l'esemplare assolvimento del proprio servizio, il compimento del proprio dovere nel migliore dei modi.

Questo rilievo è suffragato anche dalla esperienza. Dopo l'8 settembre le prime truppe — e sia detto con tutto il rispetto che io ho verso tutti i nostri soldati che sotto qualunque divisa e con qualunque mostrina hanno sentito di compiere intero il proprio dovere, magari rimanendo isolati e soli di fronte alla propria coscienza al posto di combattimento — le prime truppe che si sono opposte ai tedeschi sono state quelle alpine, quelle truppe alpine inquadrato dai loro ufficiali che oggi si vorrebbero considerare come incapaci di dare ai propri soldati una organica formazione. A quegli ufficiali desidero rivolgere il mio saluto, perché essi, anche senza più distinzioni di grado, rimasero a fianco dei loro soldati, continuarono la lotta e opposero la loro strenua resistenza. Il mio battaglione, il « Tolmezzo », il 12 settembre combatté contro i tedeschi inquadrato in quello che era ancora il regio esercito italiano, quell'esercito che ha permesso di proseguire la guerra contro i tedeschi e di gettare le basi della lotta partigiana. A questa guerra e a questa lotta parteciparono uomini di ogni categoria sociale: rivendicarne il monopolio ad una classe o ad un partito svilirebbe questo fenomeno meraviglioso di un popolo che insorge tutto, per difendere la propria indipendenza.

L'origine della lotta partigiana è da attribuire a uomini con le stellette, i quali non hanno voluto cedere armi né bagagli, né darsi per vinti al nemico o allo straniero. Abbiamo visto ufficiali e soldati combattere affratellati senza più cartucce né armi, a pugni quasi, contro i tedeschi. Questa è l'origine della lotta partigiana, della lotta di popolo, anche borghese, che combatteva non più in grigio-verde. È quanto io ho sentito di fare, anche come ufficiale, prendendo parte alle formazioni partigiane e alla lotta per l'indipendenza e per la libertà del nostro Paese.

Nel secondo punto del mio ordine del giorno chiedo che il Ministero della difesa curi « di provvedere con vigile preoccupazione affinché non sia alterato il criterio di reclutamento valligiano o, comunque, almeno pedemontano ». Né queste mie parole di piemontese suonino offesa o mancanza di riguardo alle capacità e alle qualità di qualunque italiano, di qualsiasi terra o regione del continente o delle isole, perché tutti gli italiani, sotto qualunque divisa, hanno fornito lo stesso apporto di generosità, di spirito di abnegazione e di sacrificio e hanno dato al nostro esercito (almeno quelli che lo hanno sentito ed amato con spirito del dovere portato alle altezze più sublimi), in qualunque momento della nostra storia, in un passato che noi come italiani non rinneghiamo anche se il regime di quel momento era contrario alle nostre convinzioni politiche, così gloriose tradizioni nei combattimenti sostenuti in qualunque terra.

Tengo a sottolineare che la guerra di montagna e l'addestramento delle truppe di montagna esigono una conoscenza dei luoghi, una resistenza fisica e una adattabilità alle difficoltà dell'ambiente, che solo si possono trovare nel fatto di esser nati in quelle terre. Sono tutti requisiti propri delle truppe di montagna, ed è per questo che io chiedo nel mio ordine del giorno il reclutamento valligiano o almeno pedemontano. Oltre a queste ragioni di carattere materiale, ve ne è un'altra più profonda: quella gente, combattendo sulle montagne, sa di difendere in primo luogo, oltre che la Patria, la propria terra, il proprio casolare e la propria famiglia; e, quindi, sono potenziati al massimo in essa lo spirito di sacrificio ed il senso del dovere: del dovere compiuto non soltanto perché comandato, ma con il trasporto che attinge a motivi sentimentali.

È questa una delle ragioni che creano la maggiore efficienza del reparto (che, mi si consenta, va inteso nel quadro generale dell'unità alla quale appartiene), efficienza che è garantita dall'ufficiale, il vero artefice del funzionamento di tutto il reparto.

Forse allo stato maggiore, a Roma, non si ha la sensibilità specifica di certi aspetti alla periferia, quale la forza unitaria anche di un battaglione, anche di una piccola unità quale è la compagnia. I valligiani incorporati nelle formazioni alpine sono della stessa terra, parlano lo stesso dialetto, hanno gli stessi costumi, hanno legami di sangue tra loro. Essi formano reparti omogenei, tecnicamente specializzati, compatti e uniti come

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

in una famiglia. Essi sanno combattere per la Patria, come hanno sempre fatto, in Africa, in Russia, ai confini, ovunque, dando prova col sacrificio del proprio sangue, senza nulla chiedere, senza chiedere ricompense, del proprio alto spirito di attaccamento alla Patria. E dopo aver compiuto in silenzio il proprio dovere, questa gente è sempre tornata ai propri casolari, si è rimessa al lavoro in attesa dell'ora in cui la Patria potrebbe di nuovo chiederle il sacrificio.

Ho voluto sottolineare anche l'aspetto morale, che è essenziale e che credo debba essere alla base di ogni attività per la rinascita del Paese. Né si può condannare tutto il passato, che ha avuto tanti eventi gloriosi quali, ad esempio, Vittorio Veneto, che noi abbiamo sentito con l'eguale fremito del 25 aprile. Vi è poi una cosa che nessun partito, nessuna ideologia può stroncare: è questa prevalenza morale che garantirà la continuità della nostra storia. Io credo onorevole Ministro, che ella dovrà tener conto delle mie parole. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Veronesi, Baresi e Schiratti:

« La Camera,

considerato che lo sviluppo dei traffici aerei civili, in rapido progresso nella grande maggioranza degli altri Stati, è un'esigenza essenziale per il nostro Paese per la sua costituzione morfologica e per la sua posizione geografica;

ritenuto che lo Stato deve, pertanto, provvedere per l'aviazione civile con gli stessi criteri di pubblico interesse finora seguiti per lo sviluppo dei trasporti terrestri e marittimi che sono ormai tutti definitivamente superati, sulle grandi distanze, da quelli aerei;

constatato che, mentre nei bilanci dei Ministeri competenti figurano notevolissime cifre di spesa a carico dello Stato per i trasporti terrestri su strada e su rotaia e per i trasporti marittimi, il contributo per i trasporti aerei è assolutamente inadeguato alle necessità della costruzione e della manutenzione di campi, di un servizio di telecomunicazioni e di una flotta aerea indispensabile per evitare che l'Italia sia irreparabilmente esclusa dai traffici aerei internazionali;

constatato particolarmente che i punti di approdo obbligatori sul nostro territorio delle grandi linee intercontinentali richiedono assolutamente la sollecita costruzione di alcuni campi attrezzati per gli scali dei grandi apparecchi moderni, in vista anche dell'intenso traffico aereo dell'imminente Anno Santo,

fa voti

che il Governo studi e presenti sollecitamente al Parlamento un progetto di potenziamento dell'aviazione civile, sia in riguardo al personale che alla flotta ed ai servizi, consono alle esigenze ed all'interesse del Paese ».

L'onorevole Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

VERONESI. Onorevoli colleghi, questo ordine del giorno è l'unico attinente alla aviazione civile. Riconosco il disagio di trattare questo tema, perché non immediatamente aderente alla materia militare. Il Ministero della difesa contiene l'aeronautica, in cui una divisione si occupa dell'aviazione civile. Per l'aeronautica le spese stanziare rappresentano circa il 13 per cento dell'intero bilancio.

Io ritengo che, facendo il confronto con le cifre stanziare per l'aeronautica da altri Paesi, anche dal punto di vista militare, questa cifra sia estremamente bassa. Basta guardarsi intorno e considerare che cosa sia stata l'aviazione nell'ultima guerra e che cosa è anche attualmente. L'aviazione può da sola combattere, mentre l'esercito e la marina senza l'aviazione si trovano in gravissime difficoltà.

Per quanto poi riguarda l'aviazione civile, non trovo indicata nel bilancio alcuna cifra; vi sono soltanto stanziamenti indiretti relativi a servizi che valgono sia per l'aviazione militare che per quella civile. Forse la competenza in materia di aviazione civile dovrebbe spettare al Ministero dei trasporti. Questo problema potrà essere affrontato in maniera organica quando si potranno rivedere, come stabilisce la Costituzione, anche l'organizzazione e le attribuzioni dei Ministeri. Il concetto da seguirsi dalla legislazione in merito dovrà essere quello di considerare i trasporti come attività di pubblico interesse e, quindi, di chiamare tutta la collettività a contribuire al potenziamento dei tre rami, terrestre, marittimo e aereo.

Per i vecchi trasporti terrestri questo concetto è già applicato in pieno, ed infatti abbiamo visto nel bilancio delle ferrovie che è stato previsto un disavanzo di 63 miliardi, che gravano su tutta la collettività. È un contributo, un supplemento delle entrate normali, che viene pagato dall'intera collettività. Abbiamo poi visto allegato al bilancio dei lavori pubblici il bilancio dell'A. N. A. S., che prevede oltre dodici miliardi per la conservazione del patrimonio delle strade nazionali.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Per quello che riguarda la marina mercantile abbiamo pure visto nel relativo bilancio (a parte le cifre che riguardano i porti e la manutenzione delle strutture portuali) vere e proprie sovvenzioni, in due miliardi e mezzo, per le società di navigazione di preminente interesse nazionale; inoltre abbiamo sentito parlare di un progetto per la ricostruzione della flotta mercantile, con un contributo di 33 miliardi da parte dello Stato. Queste cifre dimostrano come lo Stato consideri i trasporti terrestri e marittimi veramente servizi pubblici che meritano di essere incoraggiati.

Per i trasporti aerei non si è fatto niente di tutto questo, e credo che una difficoltà a metterli in evidenza sia proprio data dal collocamento dell'aviazione civile nell'ambito del Ministero della difesa.

L'ordine del giorno che abbiamo presentato in proposito si chiude con un invito al Governo a presentare al Parlamento un progetto di potenziamento dell'aviazione civile; ed io pregherei l'onorevole Ministro di accettare questo invito. Noi ci ripromettiamo, comunque, di parlare ancora di questo problema, più liberamente e fuori dalle strette del tempo che oggi ci impone di essere brevi, per quanto riguarda sia la flotta aerea che la situazione delle industrie aeronautiche. Il Ministero dell'industria e del commercio potrebbe occuparsi più a fondo dell'industria aeronautica. L'aviazione civile è parente stretta dell'aviazione militare, ma io ritengo, da tecnico aeronautico, che l'aviazione debba essere fatta ed incoraggiata per portare non la guerra ma più rapide comunicazioni pacifiche fra le nazioni. Ci riserviamo, quindi, di sottoporre nuovamente, a suo tempo, alla attenzione del Governo e della Camera questo importante problema. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Carignani, Chatrian, Negrari, Giaccherò, Paganelli, Geuna, Cremaschi Carlo, Bazoli, Spiazzi, Valenti, Avanzini, Foresi e Donatini:

« La Camera,

nell'approvare il bilancio della difesa volge il suo memore pensiero a tutte le forze armate e, sicura interprete del Paese, esprime loro la profonda gratitudine della Patria per il rinnovato spirito di dedizione col quale — nel brevissimo tempo che ci separa dal tragico collasso nazionale — hanno saputo e voluto riallacciare le più nobili tradizioni,

rileva, con legittima soddisfazione, che lo spirito democratico e repubblicano che informa la nuova vita civile degli italiani ha

trovato nelle forze armate felice rispondenza ed ha potenziato le caratteristiche di disciplina, di dignità e d'operosità che fecero glorioso l'Esercito di Vittorio Veneto,

sollecita il Governo a dedicare ogni cura al perfezionamento degli strumenti di difesa della Nazione, pur nei limiti tirannici del cosiddetto Trattato di pace,

auspica che tutte le forze armate si mantengano — come al presente — al di fuori delle competizioni politiche per servire unicamente i supremi interessi della sicurezza e della indipendenza nazionale ».

L'onorevole Carignani ha facoltà di svolgerlo.

**CARIGNANI.** Onorevoli colleghi, penso che prima di dire alcune brevi parole, per illustrare questo ordine del giorno, sia estremamente opportuno richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sul fatto che esso trascende, secondo il mio modesto avviso, il pur necessario tecnicismo della discussione sul bilancio della Difesa.

L'ordine del giorno evidentemente è nato più dal cuore che dalla mente: è il cuore di un combattente del Carso e del Trentino, di un veterano che imparò cosa fossero Patria ed esercito sui confini insanguinati della nazione. La Patria, signori, è una realtà, è una parte della trilogia mazziniana: famiglia, Patria, umanità. Sono i tre amori che solo l'odio degli uomini è capace di scindere. Le armi sono segni di conquista e di oppressione se maneggiate da uomini cattivi; ma sono segni di libertà se garantiscono gli individui e i popoli dai malvagi.

Con l'approvare il bilancio della Difesa noi facciamo qualche cosa di più e di più importante che compiere un semplice atto di amministrazione: noi riaffermiamo la nostra fede nella libertà e nella indipendenza della Patria.

Non lede la libertà di alcuno il padre di famiglia che compra una rivoltella e la pone nel cassetto per difendere la casa dai malintenzionati; così non può essere sospettato di mire espansionistiche un Paese come l'Italia che tiene in piedi un complesso armato di 225 mila uomini, quanti ce ne sono consentiti dal trattato di pace.

Siamo dunque su quel piano difensivo che è sacrosantamente legittimo, se non vogliamo fare la fine di quello staterello greco, di cui si è fatta menzione in altra sede, che nella serafica visione di una pace disarmata fu facile preda del suo vicino.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Con le spese militari non si raggiunge alcuna utilità per i cittadini, anzi s'impongono notevoli sacrifici; ma non vi è italiano degno di questo nome che ci rimprovererà di averle approvate.

In questa benedetta e tormentata terra d'Italia la storia ci ammonisce che sempre hanno confluato i conflitti che scoppiano di tempo in tempo fra le genti europee. Quasi sempre la guerra è stata iniziativa degli altri, ma noi l'abbiamo dovuta subire nonostante che il popolo italiano, nel suo alto spirito di civiltà cristiana, l'abbia sempre e profondamente deprecata.

Per allontanare quanto è possibile l'orribile spettro della guerra, l'acuto spirito di Alcide De Gasperi volle persino cambiare il nome del Dicastero in quello della « difesa ». Ma la difesa va fatta ad ogni costo: aggredire è da prepotenti, ma non difendersi è da vili.

Onorevoli colleghi, v'è stato qui chi ha osato affrontare l'ipotesi che in caso di pericolo possano esservi italiani capaci d'infrangere l'unità nazionale. Do atto volentieri ai colleghi dell'opposizione del fatto che in quest'aula essi non si sono fatti eco delle parole sacrileghe che sono state dette altrove: essi hanno dato prova di un civismo di cui il Paese sarà grato. Non si può neanche per fini polemici, neanche con intenzioni di opposizione, accennare a possibilità di fratture nella compagine spirituale del nostro esercito al momento in cui l'Italia, la grande Madre, chiamasse tutti i suoi cittadini a compiere il supremo dei doveri. L'esercito, la marina, l'arma dell'aria sono presidio del suolo della Patria, della casa di tutti gli italiani. Chi diserta è un fratricida.

Grazie a Dio, queste funebri cassandre non hanno eco nel cuore degli italiani, e la prova la sta dando questa freschissima gioventù italica che, uscita dalla adolescenza più tormentata e caotica che la storia ricordi, dà uno spettacolo commovente di comprensione nel servizio militare che presta e del quale intende ogni giorno di più tutto il valore e il significato.

Non è nazionalismo questo, o signori, è patriottismo nel senso più universalistico della parola. Auspichiamo con tutto il nostro impegno che gli eserciti spariscano, lavoriamo intensamente perché le nazioni si affratellino: ma, finché vi sarà una minaccia, da qualunque parte essa si profili, abbiamo il dovere di predisporre tutti i mezzi per la difesa.

Questo è il voto, questo è l'auspicio con cui noi, legittimi rappresentanti della nazione,

dobbiamo dare la nostra adesione a questo bilancio; bisogna riportarlo sui piani superiori dei supremi interessi spirituali e morali del nostro popolo, bisogna dimostrarci, in faccia al mondo, capaci di comprendere che cosa sono i valori della libertà e della democrazia, capaci di difenderle nel seno della grande famiglia italiana.

Questo esercito che si rinnova, come è nella tradizione di questa « itala gente dalle molte vite », dopo tutte le sciagure, dopo tutte le angosce, che si rinnova nel palpito e nell'amore della Patria, merita tutto il nostro plauso, onorevoli colleghi; merita che noi, interpreti fedeli dell'anima nazionale, diciamo che, di là e di fuori dalle competizioni politiche, di là e di fuori da ogni ripensamento e da ogni revisione del passato, tutti coloro che fanno parte di questo esercito, di queste Forze armate che devono essere il presidio della libertà e dell'indipendenza nazionale, sentono, debbono sentire che, con la Patria, tutti i rappresentanti popolari, di qualsiasi colore, di qualsiasi tendenza, sono palpitanti con essi; e che la Patria vede in essi la sola garanzia di mantenere quell'unità e quella solidarietà spirituale che la devono distinguere dalle altre genti del mondo, per concorrere a quella grande armonia dei popoli liberi e civili in cui veramente la pace potrà risiedere sovrana, se ed in quanto tutti gli uomini del mondo, tutti coloro che amano le patrie, comprendono che, come essi non vogliono veder violata la libertà della loro patria, così non devono volere violare le patrie degli altri. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Calosso, Belliardi, Calamandrei e Cavinato:

« La Camera,

rendendo omaggio allo straordinario valore del soldato italiano, che troppe volte capi inetti portarono disarmato di fronte a eserciti armatissimi,

rileva dal bilancio che continua la mentalità degli otto milioni di baionette con un sinistro rapporto tra uomini e armi di 3 a 1,

e invita il Governo a congedare immediatamente i 100 mila uomini soprannumerari non inquadrati nelle unità operative, e in seno a queste deboli unità concentrare gli sforzi su poche formazioni, che dovranno essere armate e corazzate quanto le formazioni dei migliori eserciti del mondo ».

L'onorevole Calosso ha facoltà di svolgerlo.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

CALOSSO. Signor Presidente, parlo con un senso di angoscia e di trepidazione, perché nelle nostre mani la Costituzione pone la guerra e la pace, e tuttavia questo primo esame di un bilancio militare fatto dalla Camera dopo il disastro fascista è stato posto all'ultimo, strozzato, perché domani andiamo in vacanza; un oratore del mio partito ha dovuto rinunciare alla parola, e io stesso, che credevo avrei parlato più tardi, ho dovuto telefonare in fretta a casa per avere il necessario materiale. Sono costretto, inoltre, a tentare di allargare i 20 minuti concessi per lo svolgimento di un ordine del giorno, in modo da farci entrare quella discussione generale che è mancata.

Credo che sarebbe il caso, se fosse possibile, di fare qui come si fa al Senato di Washington, dove è riconosciuto il diritto di *filibustering*, ossia di parlare indefinitamente anche per giorni interi. Se il Regolamento non me lo impedisse, vorrei parlare fino alla ripresa dei nostri lavori, per 11 giorni di seguito, gettare un grido di allarme perché noi stiamo preparando una sconfitta. Anche se tutti i colleghi se ne andassero, parlerei da solo: tanto ella, onorevole Presidente, ed ella, onorevole Ministro, sarebbero obbligati a restare, vivi o morti, ed io parlerei per loro due.

Sono trepidante anche per un altro motivo. Per vent'anni il ricatto di un falso patriottismo descriveva come antipatrioti coloro che, essendo profondamente patriotici, si esprimevano con freddezza in materia di bilanci militari, evitando la retorica e le fanfare, la gesticolazione e l'enfasi, cioè le cose che sono connesse con la preparazione della sconfitta.

Vorrei poi che fosse ben chiaro che verso il Ministro della difesa, mio antico amico, provo il massimo rispetto. Confesso che vorrei tentare di dividerlo un po', di staccarlo un po' dal suo Stato Maggiore.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Ci mancherebbe altro!

CALOSSO. Perché è una grande cosa veder sedere al posto di Ministro della difesa, uno dei comandanti dei volontari italiani della guerra di Spagna, cioè di quell'avvenimento importantissimo che ebbe all'estero una vasta eco, al quale si deve in notevole misura se noi abbiamo pagato poco, relativamente alla Germania, la nostra sconfitta, perché tutto il mondo vide che l'Italia non era il fascismo e ciò mise un limite invalicabile alle vendette. Questo risultato fu dovuto a quegli uomini prodi che guidarono i volon-

tari italiani in Spagna, di cui vi sono alcuni in quest'aula — dei vivi, perché altri sono morti, come Angeloni, morto in combattimento, Rosselli, ecc.

Ricordo benissimo, (per citare un fatto che dimostra l'importanza enorme che ha avuto per la nostra salvezza relativa la guerra di Spagna) che un giorno a Londra, alla fine del 1943, si tenne un comizio promosso dai *Friends of Italy* — amici dell'Italia — con oratori e parlamentari di tutti i partiti: conservatori, liberali e laburisti, e anche noi italiani eravamo fra gli oratori. Quale era il nostro scopo in questo comizio? Quello di separare l'Italia dalla sconfitta fascista, di dimostrare che 45 milioni di italiani erano sempre stati avversi al fascismo e che c'era stato solo un milione scarso di fascisti. Questo era il nostro scopo in questo grande comizio. Ad un certo punto un imbecille alzò la mano per fare una domanda (come si usa nei comizi inglesi) e disse qualche cosa di ironico per il valore del soldato italiano. Allora, prima ancora che noi avessimo avuto tempo di alzarci in piedi, scattò come una vipera la signora Wintringham, moglie di un noto uomo politico, la quale era stata in Spagna accanto a noi volontari italiani, e parlò subito degli uomini che vi aveva conosciuto: di Angeloni, di Pacciardi, di Longo, e lodò in questi uomini lo straordinario valore e anche lo spirito di organizzazione. E così l'interruttore imbecille fu schiacciato; non ci fu bisogno che intervenissimo noi; fu schiacciato da questa donna, con quel diritto non scritto che le donne hanno in Inghilterra, per cui possono fare una lavata di capo a qualunque uomo. (*Si ride*).

Questa fu la guerra di Spagna; e che ci sia a Ministro della difesa un comandante di Spagna è una cosa molto interessante. È, direi quasi, uno dei pochi punti buoni che vedo in questo triste bilancio della difesa.

L'onorevole Ministro della difesa, nel suo discorso al Senato, disse che egli era stato educato come repubblicano in una specie di sospetto verso gli ufficiali effettivi ma che, appena fu Ministro, arrivato a contatto con essi, col mondo degli ufficiali effettivi, si è ricreduto e ha visto la dignità e il decoro di questi uomini. Io non mi trovo in questa situazione. Io sono cresciuto in un'atmosfera ben diversa come figlio di un modesto ufficiale effettivo, venuto su dalla gavetta, un contadino che aveva fatto la terza elementare e che da sergente con fatica riuscì ad andare alla scuola di Modena, diventando poi maggiore e persino cavaliere

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

(ho ancora nella mia stanza il suo medagliere). Era un ufficiale effettivo piemontese, di quelli che cercavano di dare ai loro figli il nome di Umberto.

Era l'incarnazione dell'ufficiale effettivo. È attraverso di lui e dei suoi amici che capii che cosa è un ufficiale effettivo: quale drittura, quale onore, quale rigore, quale dignità ci sia nel tipo dell'ufficiale effettivo. Quando vedo intorno a noi, anche in alcuni ambienti governativi, certe gravi mancanze al senso della lealtà e dell'onore, io sempre penso a che cosa avrebbe detto mio padre. Non ho bisogno di convertirmi all'ammirazione dell'ufficiale effettivo, sono nato entro questa atmosfera d'ammirazione.

Il valore del soldato italiano in genere non ha bisogno, credo, di essere esaltato. Se mai non ricordo, Benedetto Croce fece una volta uno studio serio sul valore dei soldati italiani. Il Guicciardini diceva che « nei congressi di pochi », cioè negli scontri individuali, sempre vincono. Essi vincono ogni volta che non sono gettati al macello da capi inetti, perché all'epoca di Napoleone essi diedero prova altissima di sé su tanti campi di battaglia, dalla Russia alla Spagna (39.000 napoletani morirono nella guerra di Spagna). Napoleone diceva che dietro a un soldato inglese in Spagna vi erano non so più quante decine di soldati addetti ai servizi, mentre invece per il soldato italiano, in quella guerra di Spagna, ne bastava un terzo, perché il nostro soldato si arrangiava, poverino, con poco, con la famosa frugalità.

Il nostro soldato, a parità di armi e di comodi, è superiore ai più famosi soldati del mondo. Già l'Alfieri — di cui si celebrerà fra poco il centenario — diceva che « la pianta uomo nasce più forte in Italia ». Eppure, con dei soldati così, noi abbiamo dei capi inetti. Avete visto che cosa hanno fatto tante volte questi capi: hanno portato i soldati disarmati, contro eserciti enormemente armati. Ciò non è di oggi soltanto, è la storia di tutte le nostre sconfitte, da quando i comandanti responsabili cercarono di gettare sui soldati la colpa di Caporetto, fino all'attuale guerra; è la storia di capi inetti i quali nell'altra guerra portarono i nostri soldati a rompere i reticolati con le pinze. Mal nutriti, male armati, con le scarpe sfondate. E in questa guerra abbiamo visto un generale piemontese — Badoglio, un generale tipico, certamente rispettabile, e anche ottimo giocatore di bocce — il quale non disse al capo del Governo che noi eravamo disarmati, e ciò credo che fosse per rispetto al regolamento. Siamo a

questo punto, un generale è pronto a condurci al disastro per rispetto al regolamento: ma era suo dovere di violare un regolamento simile se c'era.

Per quanto sta in me, non vorrei, signor Presidente, cadere anch'io in questa colpa. Se il Presidente me lo permettesse, vorrei violare un po' il Regolamento, parlare un po' con calma, citare delle cifre, reagire alla strozzatura già avvenuta della discussione sul bilancio della difesa, gettare un grido d'allarme...

**PRESIDENTE.** Non credo che glielo permetterò, onorevole Calosso. Le restano 10 minuti.

**CALOSSO.** Farò come potrò. Il bilancio che abbiamo davanti è ancora una volta il bilancio degli 8 milioni di baionette. Né più né meno.

Aprondo il bilancio, salta agli occhi subito che il rapporto fra uomini e armi è un rapporto di 3 a 1, un rapporto di sconfitta. Un esercito con un rapporto da tre a uno tra uomini e armi, come abbiamo detto nel nostro ordine del giorno, non può che essere sconfitto dopo enormi prove di valore ed enormi macelli. Notate. Abbiamo un esercito di oltre 165 mila uomini che pochi mesi fa erano 200 mila.

Cifra grandissima, mi diceva già tre anni fa un generale piemontese mio vecchio compagno di scuola, cifra che non è stata mai raggiunta di fatto in tempo di pace nemmeno sotto il fascismo. E questi soldati sono in pratica quasi disarmati. Se guardiamo le spese per il personale, troviamo la cifra del 76 per cento, mentre per le armi e per tutti i servizi troviamo soltanto il 23 per cento. Tre a uno: è il rapporto delle semplici cifre.

Ma lasciamo le cifre, che sono oscure, e guardiamo direttamente alle cose, che è sempre meglio. Ebbene, guardando alle cose, il baratro appare anche maggiore. I soldati sono oltre 165 mila. Di questi 165 mila uomini, soltanto una parte minima è inquadrata in unità operative. Il bilancio non parla delle unità operative, il Governo non ha detto quasi nulla di questo, che è il punto essenziale. Gli Stati maggiori stranieri, coi loro servizi di spionaggio, sono i soli ben informati, mentre la Camera italiana è lasciata al buio. Comunque, basandoci sulle poche notizie scappate qua e là dalla bocca del governo e dalle informazioni che abbiano modo di raccogliere direttamente, esistono 5 grame divisioni, e oltre tre non meno grame sono annunciate come in via di formazione; divisioni tutte per modo di dire, in realtà mezze divisioni e

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

anche meno, divisioni così chiamate perché il vocabolario è una cosa docile e lo si sconfigge anche senza armi: in tutto 40-50 mila uomini.

E se spingiamo avanti l'analisi, troviamo che questi uomini inquadrati, queste magre divisioni sono armate di residuati di guerra presi dall'A. R. A. R., cioè lasciati dagli anglo-americani, i quali ci hanno dato le armi senza le munizioni. E di queste grame divisioncelle (che stanno sparse qua e là per il Paese, per motivi scarsamente militari) soltanto un battaglione è corazzato! Avevo detto che il rapporto tra uomini e armi è di tre a uno, ma qui il vero rapporto è di tre a zero, o quasi!

Dopo l'altra guerra, la Germania con 100 mila uomini mise in piedi 10 divisioni, 10 vere divisioni armate di tutto punto. Noi, non potendo armare che una minima parte delle nostre truppe, dovremmo mandar a casa gli uomini disarmati e concentrarci su pochissime unità, armate e corazzate quanto le migliori unità del mondo. Meglio una sola divisione buona, che un enorme numero di baionette.

Questo esercito cosa può fare? Morire ed essere sacrificato eroicamente: non può fare altro.

Ma noi non siamo qui a fare la parte dell'entusiasmo: se fossimo caporali, sarebbe diverso. In questo caso, noi grideremmo che un soldato italiano nudo vince 100 stranieri dentro parecchi carri armati. Ma qui siamo deputati, che dobbiamo creare questo esercito con un'impostazione fondamentale di bilancio. Dobbiamo ragionare freddamente: questo esercito; concepito come l'esercito del valore e del sacrificio, non rappresenta il nostro scopo.

Vivacchiamo così, con queste armi accattate, senza un'idea chiara, senza una capacità di scelta, senza soldi per le armi, raccattando un po' le cicche altrui, come faceva il nostro gloriosissimo Corpo di liberazione sul crinale degli Appennini, dove i nostri soldati mettevano insieme qualche carro e qualche aeroplano coi pezzi abbandonati dagli alleati, ed erano male armati, perché gli alleati fedifraghi e diffidenti non li armavano. Eppure anche in quella situazione, nella quale si era in stato di necessità, i nostri fecero prodigi, e un giorno il *Times* scrisse che il Corpo di liberazione italiano precedeva di 15 miglia, di oltre 20 chilometri, tutta l'armata alleata. Ecco un altro riconoscimento dello straordinario valore italiano. Ma ciò che fu una volta uno stato di necessità, imposto dalla politica fascista e dalla cattiva fede degli alleati, non

deve diventare una necessità creata irresponsabilmente dallo Stato Maggiore e dal Governo della Repubblica. Il nostro scopo non è quello di poter constatare ancora una volta che i nostri soldati sanno raccogliere le cicche altrui e battersi eroicamente. Noi non dobbiamo metterli in questa necessità, che di per sé equivale alla sconfitta.

Un esercito di molti uomini e di poche armi come il nostro non potrebbe fare che una cosa: essere usato come carne mercenaria da macello per uno dei due blocchi. Notate, qualcuno forse desidera che le cose vadano così, ma anche questa è un'illusione, una stupida e criminosa illusione. Credete forse che un esercito mercenario verrà armato sufficientemente a suo tempo dai suoi appaltatori stranieri? Abbiamo l'esempio del Corpo di liberazione che non venne armato sufficientemente dagli alleati. Abbiamo l'esempio della Cina, dove si vede benissimo in questo momento che chi confida ciecamente negli altri è perduto. Né è il caso di credere troppo a eventuali patti. Alcuni patti scritti, come la Carta atlantica, gli alleati li hanno violati. Tutti gli alleati, gli inglesi, gli americani, i russi firmarono la Carta atlantica, che conteneva la promessa di non ingrandire i propri territori, ma hanno violato questa promessa, l'hanno violata tutti! E credete che domani un eventuale patto verrà mantenuto? Prima della guerra, venne fatto un patto di difesa della Cecoslovacchia, ma questo patto non fu osservato, e la Cecoslovacchia venne occupata da Hitler. C'era anche un patto per la difesa della Polonia, ma Halifax, il giorno che entrò in guerra, disse chiaro: noi non entriamo in guerra per difendere la Polonia, ma solo per impedire che sorga un'egemonia in Europa. Quindi, patti o non patti, è lo stesso. E tanto più, quando fossero patti segreti. Il segreto può coprire qualche piccola cosa, e per poco tempo, come il 420 tedesco che si rivelò poi inferiore alla sua fama. Ciò che importa è pensare alle cose che ci riguardano, con coraggio, con spirito di rinnovamento, con lealtà verso il popolo e verso il Parlamento, senza nascondere la testa come lo struzzo, e senza voler credere che un esercito di baionette possa far altro che morire.

Ho parlato di questo rapporto spaventoso e sinistro fra uomini e armi. Ma la relazione dell'onorevole Bavaro e lo stesso discorso dell'onorevole Ministro al Senato ci rivelano che le gravissime spese delle forze armate, mentre depauperano il Paese, servono poco alla difesa. Le cose insomma sono anche

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

peggiori delle cifre. L'onorevole Ministro e l'onorevole relatore hanno tolto via dai 262 miliardi del bilancio complessivo le spese dei carabinieri, che in pratica non appartengono all'esercito; e poi le spese per gli arsenali in crisi che non si son saputi riconvertire ad usi di pace, 42 milioni gettati; e poi la Croce Rossa, e le pensioni ai morti in guerra e un altro mucchio di roba, per cui i 262 miliardi del bilancio si restringono a 154 miliardi per tutte le Forze armate. Con questo modo di contare, le spese militari rappresenterebbero il 14 per cento, mentre quelle degli eserciti stranieri giungerebbero a percentuali molto maggiori. Vero è che anche gli eserciti stranieri spendono in arsenali, Croce Rossa, pensioni dei morti e mille altre cose, e quindi anche per essi andrebbe fatta questa stupefacente riduzione...

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Compreso il personale civile. La gendarmeria in Francia è un'altra cosa. Dipende dal Ministero dell'interno.

CALOSSO. Comunque, anche ammettendo la cifra di 154 miliardi, la rappezzatura è peggiore del buco. Con 154 miliardi per le tre Forze armate, esercito, marina, aviazione, noi formiamo un esercito di oltre 165 mila uomini! È un crimine! Uomini disarmati e non armabili perché non ci sono i soldi. Questo è evidente! A maggior ragione la nostra tesi è valida: bisogna ridurre gli uomini, mandarne a casa almeno 100 mila, e concentrare i nostri sforzi nell'armare e corazzare alcune poche unità, ma in modo uguale alle unità russe o americane.

PRESIDENTE. Onorevole Calosso, sono trascorsi 20 minuti e la prego di concludere.

CALOSSO. Ho appena cominciato!

PRESIDENTE. Potrà continuare in occasione del prossimo bilancio, nel mese di febbraio.

CALOSSO. Cercherò di filibusteggiare più che posso! (*Si ride*).

Dalla relazione dell'onorevole Bavaro risulta questo, fra l'altro: che per tutti i servizi tecnici delle tre Forze armate si spendono 30 miliardi. Dice la relazione: « Poiché tale è la cifra totale attribuita a tutte le forze armate, non possono essere assicurate neppure le più elementari necessità raggruppate in questa rubrica ». E con tutto ciò, teniamo 165 mila soldati sotto le bandiere! Vogliamo proprio avere gli 8 milioni di baionette di mussoliniana memoria!

E due pagine più in là nella stessa relazione, leggiamo queste altre parole: « Occorrerebbe quindi, se fosse possibile, volendo

mantenere la spesa globale invariata, aumentare quella destinata al materiale a detrimento di quella per il personale ».

Sono parole sacrosante, parole di semplice buon senso!

Ma si aggiunge subito: « ma non si vede la maniera come poter conseguire siffatto risultato nelle attuali contingenze ». Come? Mi pare che basterebbe un bambino a vedere la soluzione. Basta fare un esercito adatto alle nostre possibilità, ma ben armato, cioè mandare a casa almeno 100 mila soldati. E presto, domani e non dopodomani, onorevole Ministro, perché sono soldi preziosi e sprecati che vanno via. Ogni soldato costa 1200-1300 lire al giorno.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Certo, questa è una soluzione, ma una soluzione che può essere considerata balorda.

CALOSSO. Tanto poco balorda che il Ministero non ha osato nemmeno rispondervi, perché rispondervi significa renderla nota. Tanto poco balorda, che essa è stata prospettata da generali intelligentissimi, di cui ho qui i libri dattilografati che non hanno avuto il permesso di pubblicazione dal Ministero. È curioso negare il permesso di pubblicazione a libri balordi, a cui dovrebbe essere così facile rispondere! Anche Ernesto Rossi, il capo dell'A. R. A. R., cioè il principale fornitore di armi all'esercito, ha sostenuto le stesse cose sui giornali. Balorda è veramente la teoria degli 8 milioni di baionette!

PRESIDENTE. Onorevole Calosso, la prego di non filibusteggiare più e di concludere.

CALOSSO. Concluderò. Il discorso è così strozzato. Ci sarebbe da indicare mille cifre, che ometto. Siamo di fronte alla tradizione degli otto milioni di baionette. Ed avete visto che fine hanno fatto! Quale è, in fondo, l'errore fondamentale? È mancato ai nostri generali, che cosa? Devo dirlo? Il coraggio, il coraggio specifico dei generali che non è quello di affrontare le pallottole. Questo lo hanno. È il coraggio di vedere la novità di una situazione dopo un disastro, di far prevalere la rinnovazione sulla tradizione burocratica, di avere una visione storica, di prendere nota del disastro avvenuto, di essere inventivi. Questo coraggio non l'anno avuto. Bisognava fare una scelta tra le varie forze armate, sacrificarne alcune alle altre. Certi Paesi, in alcuni momenti critici, hanno abolito alcune forze armate. Noi non abbiamo avuto il coraggio di abolirne una sola: la *routine* burocratica è stata l'unica leva direttrice del nostro Stato maggiore, che

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

non è molto diverso di mentalità da quello che ci portò al disastro. Vorrei fare l'elogio del condottiero, che è preso dal soffio della novità di fronte alla gravità della situazione storica, che sa che ad una certa altezza non c'è più divisione tra economia, politica e strategia. Un generale deve calcolare in complesso la nuova situazione geografica del globo, il fatto che oggi non esistono più nazioni, ma due grandi Paesi superstatati di dimensioni continentali; cioè deve avere uno spirito rivoluzionario profondo e sapere che le baionette oggi servono a poco. Insomma, in questo momento, un generale non può fare a meno di essere napoleonico, cioè rivoluzionario.

PRESIDENTE. Mi sembra che questo sia un periodo ideale per finire da socialista.

CALOSSO. Allora finisco. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Giacchero, Saggin, Geuna e Bazoli:

« La Camera,

in occasione della prima discussione innanzi al Parlamento repubblicano del bilancio del Ministero della difesa,

rivolge un memore e ammirato, commosso e devoto pensiero alle gloriose formazioni partigiane, le quali, rinnovando e perfezionando le più pure e generose tradizioni del Risorgimento nazionale, hanno contribuito a gettare le basi spirituali di eroismo e di capacità, per cui le nuove forze armate dovranno e sapranno essere custodi fedeli della rinnovata vita democratica italiana, impegnata al raggiungimento della tanto agognata pace universale ».

L'onorevole Giacchero ha facoltà di svolgerlo.

GIACCHERO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il significato del nostro ordine del giorno è troppo chiaro perché debba essere illustrato. I partigiani, quelli veri, quelli eroici, quelli che furono animati da un ideale altissimo di amore di patria e di libertà, hanno scritto col sangue pagine luminose nella storia d'Italia. Non sono perciò le parole, che i veri eroi non amano mai, dette in quest'aula che potranno aggiungere o togliere qualche cosa a quelle pagine. Esse sono nel nostro cuore, nelle nostre carni mutilate, e saranno sempre nel cuore degli italiani.

La Camera, accogliendo il nostro ordine del giorno, esprimerà questo palpito di giusto orgoglio, di amoroso ricordo e di eterna promessa. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Geraci ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che quelle che furono le fortezze della costa calabra e situate sulle colline soprastanti Villa San Giovanni, Cannitello, Campo Calabro cessarono già da tempo di essere efficienti e non saranno più, per varie ragioni, rese tali;

considerato che l'infanzia della provincia di Reggio Calabria trovasi in condizioni di pieno abbandono e senza alcuna assistenza e che queste condizioni si aggraveranno col prossimo inverno,

invita il Governo

a disporre che le dette ex fortezze siano messe a disposizione di quegli enti che intendono utilizzarle per farne delle colonie montane ».

Ha facoltà di svolgerlo.

GERACI. Sulle coste calabre esistono 5 o 6 vecchi forti, nei quali durante la guerra la milizia contraerea trovò asilo e protezione. Oggi questi forti sono completamente disabilitati, né credo saranno più abilitati; penso che non potranno entrare nel piano di difesa di cui parlava l'onorevole Chatrian.

Ebbene, onorevole Ministro, quei forti possono ancora avere una utilità, in quanto possono diventare colonie montane per l'infanzia della provincia di Reggio Calabria, infanzia che è in pieno abbandono, specialmente dopo che le rigide economie volute dall'onorevole Pella hanno tolto anche l'ultima speranza all'Opera nazionale maternità e infanzia, la quale è sulla via di chiudere i battenti.

Perciò nel mio ordine del giorno chiedo al signor Ministro che, compenetrandosi di questa situazione, metta quei forti a disposizione degli enti che si occupano della maternità e dell'infanzia.

Spero di non appellarmi invano alla sensibilità dell'egregio Ministro. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Paolucci e Guadalupi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a rimuovere i generali ed ammiragli monarchici dagli alti posti di comando e di responsabilità che tuttora occupano nelle forze armate della Repubblica ».

L'onorevole Paolucci ha facoltà di svolgerlo.

PAOLUCCI. Onorevole Ministro, non avrei presentato, insieme con l'onorevole Guadalupi,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

quest'ordine del giorno e non lo svolgerei oggi, se tempo addietro non avessi avuto la sorpresa, non avessi provato un senso di stupore, di dolore, di una vera e propria angoscia allorché ebbi occasione di leggere sui giornali monarchici che ella, discutendosi questo stesso bilancio al Senato, aveva fatto l'esaltazione dell'opera dei generali monarchici.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Ma che monarchici! Dica caso mai semplicemente « dei generali ».

PAOLUCCI. Le leggo il titolo del *Giornale della Sera*: « L'esaltazione dei generali monarchici fatta dal Ministro della difesa ».

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Ma consulto i resoconti parlamentari e non i giornali monarchici e non mi dia lezioni di repubblicanesimo, perché quando io ero repubblicano lei era fascista. (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

PAOLUCCI. Onorevole Pacciardi, lo provi se può! Tutti gli abruzzesi possono documentare il mio antifascismo, fin dall'età di diciotto anni. Andiamo avanti e cerchi di non interrompermi, altrimenti — onorevole Presidente, l'avverto — nel calcolo dei minuti si dovrà tener conto delle interruzioni.

PRESIDENTE. Onorevole collega, cerchi di attenersi agli avvertimenti del Presidente e non pretenda che il Presidente si attenga ai suoi avvertimenti.

PAOLUCCI. Comunque gradirei di non essere interrotto.

Ripeto che se non avessi provato quel senso di sorpresa e di angoscia leggendo quanto i giornali monarchici hanno scritto e, badi bene, onorevole Ministro, ho letto anche il testo del suo discorso riportato dal *Corriere militare*, in cui ella ha detto che faceva onesta ammenda di tutte le critiche rivolte ai generali monarchici prima di esser ministro, in questo momento tacerei. Sono rimasto sorpreso e addolorato perché, onorevole Ministro, io dividevo in pieno il suo modo di agire e di pensare, apprezzavo ed approvavo le sue critiche e quelle sue aspre e dure rampogne contro questi generali e le andavo anzi ripetendo in tutti i comizi. Ed oggi avverto l'assillo di un dubbio angoscioso (sono sincero, non esagero); mi domando, cioè: era nel vero il Ministro della difesa ieri quando non era Ministro, o è nel vero oggi che è Ministro? E di riflesso: avevo ragione io quando lo seguivo ieri, od ho torto oggi? Con la massima sincerità pongo a lei ed a me questa domanda, onorevole Ministro!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Aveva torto tutte e due le volte!

PAOLUCCI. Sicché ammette che lei aveva torto allora! Guardi: ho riletto molti suoi discorsi ed articoli di quei tempi, e anche recenti, e sono pervenuto a questa conclusione, che credo debba essere condivisa dalla Camera e da lei stessa: che il fatto che nessuno, a quanto mi consta, dei generali e degli ammiragli monarchici abbia rifiutato di prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica non ci autorizza a pensare, per ovvie ragioni logiche ed umane, che essi abbiano abdicato alla loro fede e che non rappresentino un certo qual pericolo per la difesa e per il consolidamento delle istituzioni repubblicane volute il 2 giugno dalla libera elezione del popolo. (*Commenti al centro e a destra*).

CONSIGLIO. Non era forse un monarchico Montezemolo?

PAOLUCCI. Questa convinzione io ho il dovere di comunicare in base agli stessi argomenti dell'attuale onorevole Ministro della difesa che, in un discorso pronunciato in quest'aula all'Assemblea Costituente il 21 febbraio 1947 (discorso applauditissimo dai banchi di sinistra e piuttosto rumoreggiato dal centro e dalla destra), disse: « So che questo esercito è ancora nelle mani della vecchia casta dinastica e piemontese » (*Rumori a destra*).

GEUNA. Lasci stare il Piemonte!

PAOLUCCI. Ed aggiunse l'onorevole Pacciardi: « Ho un lungo elenco di questi generali. Ecco qualche nome: il capo di stato maggiore Trezzani è monarchico e piemontese. È un professore di tattica e lo ha dimostrato ad Addis Abeba, quando comandava agli ordini del duca d'Aosta. La campagna d'Africa fu fatta dagli inglesi con 30.000 uomini. Noi ne avevamo 200.000 ». Ella fece poi i nomi di altri generali, che per non perdere tempo mi astengo dal ripetere. Ne nacque, onorevole Pacciardi — ella lo ricorderà — una polemica con i giornali monarchici, i quali insorsero, in coro, contro questo coraggioso suo discorso, falsandone anche i concetti. Vi fu persino una vertenza — i colleghi rammenteranno questo particolare — con l'onorevole Benedetti, direttore dello stesso *Giornale della Sera*.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Continui pure a leggere...

PAOLUCCI. Ed ella fu costretta a chiarire, e fece benissimo, il suo pensiero, il 22 febbraio, cioè il giorno successivo, sulla *Voce Repubblicana*.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. No, no!..

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

PAOLUCCI. Come no! Ella scrisse testualmente in quell'articolo: « Ho parlato un po', come i lettori sanno, di tutti i rami dell'amministrazione, compreso l'esercito, e ho rilevato che nell'esercito domina ancora la vecchia casta dinastica piemontese e sabauda, la vecchia « catena » provinciale e savoiarda che fu così funesta, in tutta la sua storia, alle sorti militari dalla Nazione. Ho citato anche qualche nome, per esempio quello della più alta gerarchia delle forze armate, quello del generale Trezzani, capo di stato maggiore generale, un professore di tattica militare che si fece battere in Abissinia da forze inglesi nettamente inferiori ».

Il 28 febbraio 1947 ella, onorevole Pacciardi, fu costretta ancora a ribadire le ragioni e i concetti che aveva già esposti e scrisse: « Sono i generali della dinastia, della vecchia scuola provinciale sabauda, sono questi generali della « catena » piemontese che pretendono di restare a capo dell'esercito nazionale persino in Repubblica. Rivivendo i loro titoli noi compiamo il nostro dovere di italiani, di repubblicani, di rappresentanti del popolo. Da Custoza a Pescara credevamo che la casta avesse compiuto nella storia militare italiana il suo ciclo di sventure e si togliesse dai piedi. Ce la troviamo invece, e sempre ai posti di comando, con la stessa presunzione aggressiva in Repubblica. Questo è il colmo che io ho denunciato alla Costituente. Questo è niente altro! ».

E ancora su questo tono, ella, il 14 aprile 1947 a Palermo, in un discorso rivoluzionario, disse le stesse cose, disse che « se si entrava in un Ministero qualsiasi si vedevano le stesse facce, gli stessi grugni che vi erano nel regime fascista, e che purtroppo anche nell'esercito vi erano le stesse persone, vi erano coloro che erano responsabili del disastro ». (*Interruzioni al centro — Rumori*).

Ora io mi domando: ero nel vero ieri o sono nel torto oggi? Ed ella, Ministro Pacciardi, mi deve spiegare se era nel vero ieri o se è nel torto oggi o viceversa. Ella deve rispondere a queste precise domande, deve risolvere questo problema!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Stia tranquillo, lo risolverò.

PAOLUCCI. Il 1° luglio 1947 ella scrisse: « Al Ministero della difesa si preparano le liste di proscrizione contro gli ufficiali repubblicani, mentre il Consiglio di Stato annulla tutti i procedimenti di epurazione »; e finì: « Viviamo in piena euforia anticomunista ed anche antirepubblicana! ».

Vorrei chiederle, a tal proposito, se gli ufficiali repubblicani che erano stati allontanati dalle forze armate sono stati da lei richiamati in servizio, quando è divenuta ella Ministro della difesa! Il 12 novembre 1947 ella scrisse ancora: « Sono stati amnistiati quasi tutti i gerarchi. Imperversano a piede libero quasi tutti i profittatori del regime, e i più compromessi ammiragli e generali fascisti non solo sono stati assolti ma fanno ancora la pioggia ed il bel tempo nell'esercito, nell'aviazione e nella marina ». Ma guai ad essersi per una sola volta schierati contro la banda dei fuggiaschi di Pescara o, per la precisione, di Ortona. Lo sa il generale Carboni che non ha incontrato ancora un ministro repubblicano capace di liberarlo dal mandato di cattura, l'unico che sia stato spiccato non contro i fuggiaschi ma contro il solo generale che rimase negli impicci a Roma l'8 settembre 1943. Devo ora chiederle, onorevole Pacciardi: lo ha fatto revocare, lei, quel mandato? E a questa domanda desidero una risposta.

Onorevoli colleghi, ho sostenuto il mio ordine del giorno con argomenti che non sono miei ma sono dello stesso Ministro Pacciardi, sono del tempo in cui egli non era Ministro della difesa; potrei chiamarli i suoi argomenti « preministeriali »! Ed ora, concludendo, io devo farle una domanda. Vorrei che mi dicesse, onorevole Pacciardi, come e perché ella ha oggi cambiato avviso. Quali sono state le ragioni che l'hanno indotta a cambiare avviso?

In ultimo, mi consenta, onorevole Pacciardi, di rivolgerle un sincero e caloroso invito: quando ella, dai suoi colleghi di governo, compreso il caro conte Sforza, e dai suoi generali, sente parlare di piano Marshall, di piani militari, di blocchi, di alleanze, ecc. ricordi quanto, in occasione del congresso nazionale del Partito repubblicano a Bologna, in un'epoca cioè in cui il Partito repubblicano era all'opposizione e chiamava governo di colore il Governo di allora (non ricordo se fosse il quarto o il quinto Ministero De Gasperi), ella, sul tema della necessità di firmare o meno il trattato di pace, affermò: « Prima di firmare, tuttavia, l'Assemblea Costituente dovrà rivolgere una storica protesta al mondo. D'altronde se De Gasperi o qualsiasi altro dovesse pagare i prestiti o il carbone con la nostra indipendenza nazionale, io dico che questo non si dovrà mai fare. Schiavi no, mai! ».

Io vorrei — ed ho finito — che questa idea tornasse ad essere la sua idea, onorevole

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Ministro, diventasse l'idea del suo Governo, tanto più che è una idea condivisa e profondamente sentita da tutto il popolo italiano! (*Applausi all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Geuna — Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Lucifredi, Geuna e Codacci Pisanelli:

« La Camera,

presa conoscenza delle procedure intraprese dai distretti militari per il recupero coattivo, anche a mezzo di ingiunzioni giudiziarie, delle anticipazioni riscosse nel periodo della sedicente repubblica sociale italiana dalle famiglie, residenti al Nord, dei militari rimasti nel Sud al servizio del Governo legittimo;

ritenuta l'estrema iniquità di tali vessatorie procedure, che, dimenticando le benemeritenze di tali combattenti della guerra di liberazione, ed i sacrifici sopportati da loro e dalle loro famiglie quando tanti altri avevano scelto una ben più comoda via, esigono da loro un esborso che suona oltraggio nei loro confronti e non di rado reca altresì un intollerabile aggravio al loro bilancio familiare;

rilevata la disparità di trattamento che con ciò si crea a danno di tali ex-combattenti nei confronti di altre categorie di reduci, ed ancor più nei confronti dei militari che nel periodo stesso prestarono servizio agli ordini della pseudo r. s. i., percependo dalla stessa assegni di gran lunga superiori, di cui a molti tra essi non fu chiesto il rimborso;

considerata, d'altronde, l'esiguità delle somme recuperabili con tale procedura, del tutto sproporzionate rispetto alla complessità delle operazioni necessarie,

invita il Governo

a dare istruzioni ai distretti, perché desistano da tali procedure di recupero, e a predisporre e presentare al Parlamento un provvedimento legislativo per effetto del quale non si proceda a recupero delle somme corrisposte nelle circostanze indicate, a norma dell'articolo 41 del regio decreto-legge 19 maggio 1941, n. 583, alle famiglie dei militari rimasti al servizio del Governo legittimo ».

L'onorevole Lucifredi ha facoltà di svolgerlo.

LUCIFREDI. Manteniamo l'ordine del giorno. Data l'ora tarda, rinunzio tuttavia a svolgerlo.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Vocino, Chatrian, Valenti e Guerrieri Filippo:

« La Camera,

constatata la necessità:

1°) che nell'organizzazione del Ministero della difesa siano apportate quelle semplificazioni indispensabili per rendere più efficienti i benefici della unificazione dei tre Ministeri militari;

2°) che sia al più presto assicurata una maggiore serenità di carriera e di vita agli ufficiali e ai sottufficiali ed una maggiore efficienza e dignità ai funzionari civili, soprattutto agli amministrativi, ai tecnici e ai contabili,

aspetta dal Governo una precisa assicurazione che questi problemi siano accuratamente e sollecitamente risolti ».

L'onorevole Vocino ha facoltà di svolgerlo.

VOCINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio ordine del giorno si basa su due punti: sulla necessità che nella organizzazione del Ministero della difesa siano apportate le indispensabili modificazioni necessarie a rendere efficiente la unificazione dei tre ex Ministeri militari, e sulla necessità che siano al più presto assicurate, e nel migliore modo, una maggiore serenità economica e di carriera agli ufficiali e ai sottufficiali ed una più dignitosa posizione ai funzionari civili della difesa.

Io avrei voluto illustrare ampiamente questo ordine del giorno; se ciò non mi fosse impedito dal tempo; avrei voluto illustrare meglio anche qualche altro punto secondo quanto mi viene suggerito dalla mia lunghissima esperienza in questa materia, perché ho avuto l'onore di appartenere per oltre 40 anni, come funzionario amministrativo, ad un Ministero militare, e precisamente a quello della marina oltreché, sul principio, anche a quello della difesa.

Mi rincresce di non poterlo fare, perché vedo che questo ordine del giorno è l'ultimo e che gli onorevoli colleghi a quest'ora sono ormai stanchi. Perciò rimando a miglior tempo uno sviluppo più largo su questo tema. Sono sicuro che, comunque, l'onorevole Ministro è già nell'ordine di idee del mio ordine del giorno, e, quindi, ritengo che la mia voce non rimarrà *clamans in deserto*. (*Approvazioni*).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lombardi Ruggero ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

premessi che, in base al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, sul collocamento in ausiliaria e dispensa dal servizio degli ufficiali inferiori in servizio permanente effettivo dell'aeronautica, è concesso assegno pari ai quattro quinti dell'importo percepito al momento della cessazione del servizio a quegli ufficiali sfollati che abbiano 12 anni di servizio effettivo (in pratica 11 anni e 6 mesi) e 15 anni di servizio utile a pensione;

che, in base a tale decreto legislativo, è stato disposto lo sfollamento, pel 31 gennaio 1949, di 350 ufficiali inferiori del ruolo servizi;

che tra essi ve ne sono 90 circa che hanno raggiunto gli 11 anni di servizio effettivo e non gli 11 anni e sei mesi utili per godere degli assegni di cui sopra, mentre oltre 200 hanno raggiunto tali condizioni;

che non appare equo ed umano privare, per pochi mesi di differenza, tali ufficiali ed impiegati dello Stato degli assegni loro necessari per vivere in momenti in cui trovare altra occupazione è pressoché impossibile;

che per similare fattispecie, nello sfollamento degli ufficiali superiori, si è proceduto gradualmente sì da permettere a quanti ne erano vicini, di raggiungere il limite di tempo sufficiente per poter fruire degli assegni decretati;

che lo sfollamento graduale, e non contemporaneo, degli ufficiali inferiori del ruolo servizio corrisponde a esigenze per la difficoltà delle sostituzioni,

chiede

che lo sfollamento disposto per gli ufficiali superiori del ruolo servizi della aeronautica sia fatto gradualmente, e non contemporaneamente, a partire dal 31 gennaio 1949, sfollandosi prima gli ufficiali che abbiano raggiunto il limite di 11 anni e sei mesi di servizio effettivo e successivamente gli altri, in modo da consentire il raggiungimento degli 11 anni e sei mesi di servizio a tutti coloro che hanno già compiuto 11 anni di servizio ».

Ha facoltà di svolgerlo.

**LOMBARDI RUGGERO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio ordine del giorno si riferisce ad un caso che mi è stato segnalato ieri e che ho voluto portare in questa sede. Brevissimo: per lo sfollamento degli ufficiali di aviazione è stato dato l'ordine

di licenziare 350 ufficiali dei servizi del ruolo civile dell'aeronautica. In base al decreto che autorizzava questo sfollamento, essi hanno diritto ad un trattamento di quattro quinti dello stipendio al momento in cui saranno licenziati, quando abbiano raggiunto i 12 anni di servizio: praticamente sono 11 anni e sei mesi. Ora, tra questi 350 ufficiali ve n'è meno di un centinaio i quali hanno raggiunto undici anni di servizio; mancano loro pochi mesi per raggiungere quell'anzianità che permetterà ad essi di godere dell'indennità prevista dalla legge e che li metterà in condizione di vivere in un periodo in cui, è inutile farsi illusioni, non potranno trovare un facile impiego.

Io domando se, per ragioni di umanità, considerando che sono impiegati dello Stato e gente che ha un'età di 35 anni circa, con una famiglia a carico, non sia possibile graduare questo sfollamento, in maniera che prima siano mandati a casa quelli che hanno raggiunto quel limite, e successivamente gli altri, man mano che raggiungeranno quel limite di servizio che permette di fruire del beneficio previsto dalla legge.

Si tratta di pochi mesi: una graduazione umana ed equa si impone. Questa graduazione è stata già fatta per gli ufficiali superiori, facciamola anche per gli ufficiali inferiori, diamo tranquillità a questa brava gente, che ha servito fedelmente, che ha avuto un contratto con lo Stato e si trova ad essere licenziata, a differenza di altri impiegati che, pur essendo in soprannumero, restano ugualmente in servizio.

Spero che questo mio ordine del giorno possa essere accolto, perché non aggrava gli oneri finanziari, se non minimamente, mentre fa presente una ragione di umanità e di equità, che s'impone. (*Applausi*).

(*La seduta sospesa alle 14,45, è ripresa alle 15,45*).

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

## Svolgimento di una mozione.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente mozione firmata dagli onorevoli Marconi, Zaccagnini, Cremaschi Carlo, Cortese, Rumor:

« La Camera, considerando che l'applicazione del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 949, relativo ai concorsi ospedalieri, dà luogo a gravi inconvenienti, fra cui l'esclusione dai concorsi medesimi di un grande

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

numero di sanitari delle cliniche, degli ospedali e liberi professionisti, invita il Governo a sospendere l'esecuzione del decreto stesso sino alla ratifica che dovrà farne il Parlamento.»

L'onorevole Marconi ha facoltà di svolgerla con la brevità che il tempo e il caso richiedono.

MARCONI. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, mi guarderò bene dal tediare la Camera più del tempo strettamente indispensabile a proposito di una questione che è un po' particolare, ma che riveste anche un interesse generale, in quanto si riferisce ai concorsi ospedalieri.

Erano circa dieci anni che non si facevano concorsi per le note contingenze belliche, quando la *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio 1948 ha pubblicato un decreto legislativo 3 maggio n. 949, recante norme transitorie per i concorsi per il personale sanitario negli ospedali, norme cioè destinate soltanto a servire per questo concorso, e non quindi per quei concorsi che si potranno fare negli anni successivi.

Di questo decreto legislativo si può dire che non abbia la paternità, o per lo meno non la voglia, alcun Ministero, perché di fatto esso non risponde agli intendimenti né del Ministro della pubblica istruzione né dell'Alto Commissario per la sanità. Gli inconvenienti, infatti, che questo decreto presenta sono molti, e mi limiterò ad accennarli brevissimamente. Nell'articolo 2 sono elencati i sanitari che possono concorrere, che hanno facoltà di concorrere. Spiego che si tratta di concorso a primari, ad aiuti ed assistenti in medicina, chirurgia e nelle varie specialità. Ora, da questo articolo risulta che sono esclusi dal concorso, per esempio, tutti i volontari, cioè quei medici che sono nelle cliniche e negli ospedali e che sono volontari, vale a dire fanno il lavoro come gli altri, ma non occupano un posto di ruolo retribuito. Sono esclusi inoltre quelli che prestano servizio in case di cura, in cliniche private, che possono pure avere titoli e pratica ospedaliera nelle rispettive branche. Gli altri, poi, assistenti e aiuti negli ospedali e nelle cliniche, sono ammessi, però con delle limitazioni che praticamente rendono molto esiguo il numero di quelli che possono concorrere, in quanto si richiede un periodo di quattro anni per i primari, di sei per gli aiuti e di otto per gli assistenti, di occupazione di un posto di ruolo, mentre, dato che non ci sono stati in questi anni concorsi, questi

posti sono occupati da volontari, senza che, appunto, vi sia stato un concorso e neppure una chiamata. Quindi, questo articolo, limita di molto il numero dei sanitari che possono concorrere.

Inoltre c'è un articolo 10, il quale dice esattamente così: « I primari, gli aiuti e gli assistenti, assunti in via provvisoria, che prestino effettivo servizio, da almeno un biennio se assistenti ed aiuti, da almeno un triennio se primari, e che abbiano conseguito l'idoneità in seguito a pubblico concorso per titoli ed esami e non anteriormente al 1936 presso lo stesso ospedale, ecc., possono essere confermati nel posto in via definitiva ».

Quindi c'è un altro numero notevole di posti, i quali praticamente non vengono messi a concorso, perché già occupati da sanitari che sono stati chiamati a quel posto senza concorso.

Un'altra osservazione faccio a proposito delle commissioni giudicatrici, non per entrare nel merito, sebbene anche nel merito si possa dire qualche cosa: per esempio, mentre la legge stabiliva un criterio che era uniforme per tutte le commissioni sul numero dei punti a disposizione per valutare i titoli, la pratica, ecc., questo decreto dice che le commissioni, prima di mettersi all'opera, si metteranno d'accordo sul valore da dare ai titoli, ecc.

Ci sono poi anche delle questioni di forma. Accenno ad una soltanto. Si dice in un articolo che a far parte delle commissioni deve essere chiamato un professore universitario. Ora, questa disposizione ha una forma tanto imprecisa che potrebbe benissimo essere chiamato a far parte della commissione giudicatrice di medici anche un professore di astronomia, perché il decreto dice semplicemente: un professore universitario. (*Commenti*).

Ci sono anche altri inconvenienti, sui quali non sto a dilungarmi. Questi inconvenienti sono così oggettivi che l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, appena uscito il decreto in questione, ne ha ordinato la sospensione, e dopo due o tre mesi, precisamente alla fine di settembre — 22 settembre — ha emanato una serie di suggerimenti in una circolare — n. 141 — per cercare di ovviare a questi inconvenienti. Ma è evidente che con dei suggerimenti, che non sono vincolati, non si può modificare il decreto.

Questi inconvenienti hanno naturalmente generato molto malcontento in una larga massa di medici, i quali si sono trovati esclusi

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

da questi concorsi. Ora, io, con la mia mozione, intendevo far sospendere per brevissimo tempo l'applicazione, l'esecuzione di questo decreto, affinché l'Alto commissariato potesse presentare delle modifiche per ovviare agli inconvenienti lamentati. E questo lo si può fare in brevissimo tempo, anche in una quindicina o ventina di giorni. Io credo che sia abbastanza evidente che i concorsi sono fatti nell'interesse del servizio — servono anche a garantire nel modo meno imperfetto possibile i diritti dei concorrenti — ma sono fatti nell'interesse del servizio, nell'interesse della cultura e della scienza. Quindi, per questo interesse è bene che i concorsi siano larghi il più possibile e siano liberi il più possibile e tanto più esteso e vasto sarà il numero dei concorrenti, tanto migliore sarà la possibilità per l'Amministrazione ospedaliera di scegliere.

Vuol dire che ci penserà la Commissione giudicatrice a fare non dico una strage degli innocenti, ma una strage dei meno capaci, in modo da dare il posto a coloro i quali siano ritenuti più valenti.

Per questi motivi, che a me sembrano assolutamente obiettivi, prego il Governo nella persona dell'Alto Commissario aggiunto di accettare questo rinvio che io propongo, o per lo meno di non respingerlo. E pregerei la Camera di voler approvare questa mozione che ho avuto l'onore di presentare anche a nome di altri colleghi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Spallicci ha facoltà di rispondere.

SPALLICCI. *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica.* Risponde a verità quello che ha detto nella prima parte della sua esposizione l'onorevole proponente; che cioè nessuno si voleva assumere la paternità di questo decreto legge sulle norme transitorie degli ospedali. Purtroppo, questo decreto legge è stato fatto in un periodo in cui il Governo aveva la facoltà di legiferare. Oggi noi non potremmo, indubbiamente, prenderci questa facoltà che è demandata alle Camere.

Noi, se ci si mette in questo bivio di scegliere tra un decreto legge ed una legge approvata democraticamente dalle Assemblee, naturalmente come democratici non potremmo essere in dubbio; ma io sono però di questo avviso: che piuttosto che una carenza della legge, valga meglio una legge che pur non corrisponda a tutte le esigenze. Per cui io penso che non sia stato, certo, un parto troppo felice questa legge, ma che tuttavia andava a colmare una lacuna.

Ha accennato molto opportunamente l'onorevole Marconi al fatto che da un decennio circa non si erano aperti dei concorsi; bisognava adunque provvedere, bisognava essere molto solleciti, bisognava non perdere altro tempo.

Non voglio entrare nel merito e discutere l'articolo 10 o meno, come ha fatto l'onorevole Marconi, desidero far osservare semplicemente questo ai colleghi: nel periodo passato della Costituente, la Presidenza del Consiglio volle chiedere consigli e suggerimenti al Gruppo parlamentare medico della Costituente. Allora noi, pur non riconoscendo ottimo il decreto legge, avevamo fatto delle osservazioni e delle riserve. Ad un dato momento il decreto legge è stato approvato con delle varianti che noi non avevamo realmente apportato.

Ad ogni modo, io mi rimetto completamente a quella iniziativa che il Parlamento vorrà prendere. All'onorevole proponente vorrei consigliare una cosa: non abdichi egli, insieme agli altri colleghi suoi, a questa facoltà, a questo diritto che ha, di proporre un progetto di legge, non attenda soltanto da noi Governo, da noi Commissariato il progetto di una nuova legge, prenda, come ha iniziato con questa mozione, se crede, una iniziativa del genere. Noi la esamineremo, oggi attendiamo democraticamente che l'Assemblea si pronunzi in proposito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Come i colleghi hanno ascoltato, l'Alto Commissario aggiunto per la sanità si rimette in sostanza al voto che la Camera vorrà esprimere su questa mozione, la quale ha carattere sospensivo dell'applicazione di un provvedimento.

Non mi resta in queste condizioni, che mettere ai voti la mozione così come è stata letta ed illustrata dall'onorevole Marconi.

MIGLIORI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI. La mozione presentata dall'onorevole Marconi ed altri investe un problema di notevole delicatezza, onde chi, come il deputato che ha l'onore di parlare in questo momento, si occupa di questi problemi, sente la preoccupazione di prendere una decisione in questo momento. Non possiamo infatti negarci che siamo impreparati alla discussione di questa mozione. Essa ci viene davanti un po' all'improvviso. D'altra parte, se non erro — e mi correggerà l'Alto Commissario se occorre — il termine concesso alle Amministrazioni ospedaliere per l'applicazione del decreto, scade domani. Ecco la ragione di una maggiore perplessità.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Io parlo a titolo personale, come modesto cultore appassionato di questi problemi, e sono costretto a tradurre la mia perplessità in un voto favorevole alla mozione, pur riservandomi domani, quando fossimo nel normale termine amministrativo, di prendere miglior conoscenza della questione e di prendere conseguentemente, se del caso, una diversa posizione.

COPPA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COPPA. Io mi associo a quanto ha detto il collega onorevole Migliori circa la mozione presentata dall'onorevole Marconi.

Il nostro voto sarà favorevole a questa mozione, soprattutto perché la legge, o meglio il decreto legge, emanato per gli ospedalieri rappresenta nei confronti della legislazione che è in elaborazione, qualcosa che ci farebbe pensare a due pesi e due misure nel trattamento delle varie categorie di sanitari.

È tutta una materia complessa che si è voluta con troppa fretta varare, quasi per dare la sensazione che si facesse qualcosa per sistemare il complesso problema della sanità pubblica in Italia.

Io, associandomi a quanto ha detto il collega, devo dichiarare che in sede di elaborazione di una nuova legge è probabile ci si regoli diversamente, ma in questo momento, non possiamo che dare voto favorevole alla mozione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione presentata dagli onorevoli Marconi ed altri, nel testo che è già stato letto.

((Dopo prova e controprova, è approvata)).

**Si riprende la discussione del disegno di legge:  
Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1948-49. (12).**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge; Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1948-1949.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BAVARO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la brevità non è soltanto una esigenza che chiamerei di ordine temporale, ma è un atto di riguardo verso l'Assemblea, che vede finalmente concludersi una fase di intensa laboriosa attività rivolta alla discussione e all'approvazione di tutti i bilanci dello Stato. E non è senza significato, a mio avviso, che questa fase tanto laboriosa ed intensa di

lavori parlamentari si concluda con l'approvazione — spero — del bilancio della Difesa, il quale bilancio non interessa una sola branca, un settore particolare e limitato dell'attività della Nazione, non rappresenta solo interessi materiali (li rappresenta, sì, ma li trascende); il bilancio della Difesa investe tutto il campo morale, materiale, economico, sociale della Nazione, rappresenta la vita stessa della Nazione! Ed io penso che non poteva concludersi meglio questa nostra nobile fatica, non poteva avere più alto e più nobile suggello del nostro voto di approvazione a questo bilancio, che interessa la difesa integrale della vita del Paese!

Per cui io devo fare subito un piccolo rilievo: quando stamane l'onorevole Tolloy ha accennato all'inizio del suo dire — al fatto che il bilancio della Difesa era ultimo della serie, io pensavo che egli, da buon soldato, da valoroso soldato, volesse con ciò richiamarsi ad un motivo, ad uno spunto di lirismo sentimentale.

Egli invece, ha voluto ricavarne motivo per riportarsi ad argomenti di politica generale, riproponendo il problema dei rapporti fra opposizione e maggioranza.

Ebbene, onorevole collega ed amico Tolloy, indubbiamente questi rapporti costituiscono la base fondamentale dell'istituto parlamentare; però vi sono dei punti, dei campi, delle sfere in cui, io penso da vecchio soldato del Carso, non debbano e non possano esserci dissensi.

Ci sono nella vita della Nazione, come nella vita delle famiglie e nei rapporti tra gli individui, motivi e ragioni che veramente uniscono, che veramente affratellano, che veramente suggellano un'unità, una concordia. E quale terreno più favorevole dell'attuale discussione a far sì che, una volta tanto, non si parlasse più di opposizione e di maggioranza? L'esercito, le Forze armate di una Nazione non interessano un solo partito, non interessano una corrente politica o una particolare ideologia: le Forze armate interessano il patrimonio sacro, inalienabile ed indeclinabile della Nazione! (*Applausi al centro e a destra*).

Nell'ora in cui il Paese — *quod Deus avertat!* — viene chiamato ad affrontare il supremo dovere della propria difesa, io non credo che si possa ammettere essere lecito a chicchessia, di discutere le ragioni per cui si scende in campo, e ciò mentre la folgore della guerra investe e minaccia e chiama a raccolta.

TOLLOY. Anche le guerre fasciste? (*Commenti al centro*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

BAVARO, *Relatore*. Mi lasci dire: io sono qui non per polemizzare, io sono qui per cercare e porre in evidenza i punti di concordanza e non quelli di dissenso.

Punti di concordanza, almeno di carattere tecnico, che dalla discussione sono tuttavia emersi, perché, in fondo, la mia relazione, modesta per quanto si vuole, anche se discussa in vario modo, ha trovato il consenso, la « concordia discorde » di tutti, nel senso che è stata avvertita da tutti l'esigenza inderogabile di provvedere con ogni mezzo, alla creazione dello strumento militare difensivo del nostro Paese.

I motivi politici, gli spunti polemici, tutto ciò che può servire ad illuminare un particolare settore o a giustificare un determinato indirizzo; tutto ciò che può servire a stabilire il fondamento e l'orientamento della politica generale del Governo, è argomento su cui la Camera — anzi il Parlamento — sarà chiamato a pronunciarsi a tempo e a luogo.

Ma una volta che democraticamente, costituzionalmente, attraverso un libero dibattito del Parlamento si sarà stabilito quale potrà e dovrà essere la posizione del nostro Paese nei confronti di tutte le Nazioni, tutti, quali che siano le proprie ideologie politiche, saremo impegnati a rispettare tali decisioni, specie nell'ora in cui si dovesse determinare quella condizione estranea che impegnasse le Forze armate nella difesa della Nazione. Non è ammissibile, per la contraddizione che non lo consente, che si possa ammettere che nell'esercito sia consentita la discussione dell'indirizzo di politica estera o di politica generale del Governo: ciò non è assolutamente ammissibile! Ed allora voi vedete che su questi presupposti politici noi avremo modo e possibilità di scontrarci; voi naturalmente sosterrete il vostro punto di vista — l'occasione vi verrà offerta quanto prima dalla discussione della mozione presentata dall'onorevole Nenni sull'indirizzo di politica generale del Governo e particolarmente su quello di politica estera — (e sarà su quel terreno che noi, lasciando intanto il problema morale dell'assoluta apoliticità dell'esercito, e non toccando minimamente quanto concerne la sua disciplina e il principio fondamentale di obbedienza alla legge dello Stato, qualunque ne sia la forma e da chiunque impersonato) — sarà su quel terreno, dico, che noi faremo valere il contrasto delle diverse opinioni. Ma se dobbiamo, com'è doveroso per tutti, esaminare i problemi relativi alla organizzazione delle Forze armate allo scopo

di trovare i mezzi, e di avvisare ai modi per ovviare a tutti gli inconvenienti, per colmare tutte le deficienze che io mi son permesso liberamente, schiettamente, vorrei dire, coraggiosamente, di mettere in evidenza, in tal caso occorre che tutti sentiamo la grave responsabilità di tale compito.

E, d'altra parte, onorevoli colleghi, che sullo spirito della mia relazione, che ho avuto l'onorevole di fare a nome e per conto della Commissione finanze e tesoro, non ci siano stati dissensi, è dimostrato dal fatto, che l'opposizione non ha creduto di presentare una relazione di minoranza. La mia, quindi, va considerata come relazione dell'intera Commissione e ciò vuol dire che, modestamente, ho interpretato il pensiero della Commissione stessa. Ora, è su questo piano, onorevoli colleghi, che noi dovremo mantenerci. Quando l'onorevole Boldrini, verso il quale va tutta la mia ammirazione, mi fa il rilievo che non ha potuto notare nella mia relazione « uno spirito nuovo » io, in verità, devo dire che non ho capito a quale « spirito » egli intendesse riferirsi. Quale spirito nuovo? Si voleva forse da me una disquisizione di carattere politico, o che io discutessi dell'indirizzo di politica estera?

Non potevo farlo. Questo lo farò dal mio scanno di deputato. D'altra parte, se vado a considerare tutto quello che ieri sera l'onorevole Boldrini ci ha detto, non posso non rilevare che egli, trascurando i problemi propriamente tecnico-militari, ha imbastito la sua critica unicamente di argomenti politici. Ma noi siamo però d'accordo, onorevole Boldrini, che l'esercito, comunque ed in qualsiasi momento e per qualsiasi ragione debba essere chiamato dalla volontà della Nazione, liberamente e costituzionalmente espressa, a compiere il suo alto dovere, deve servire la difesa del Paese, epperò deve essere messo in condizioni di potere servire questa difesa.

Questo è il punto su cui siamo d'accordo. E questo è di buon augurio. La valutazione politica circa quelli che sono stati gli avvenimenti e le cause della tragedia del nostro Paese, non va fatta in termini già definitivi, in termini storici; la storia non la possiamo fare noi; la storia la faranno i nostri posteri, i nostri figli, i nostri nipoti. Il grave errore del fascismo, è stato di parlare sempre in termini di storia, e ciò anche quando faceva della ordinaria cronaca spicciola. Onorevoli colleghi, la storia è una cosa augusta e vien fatta attraverso il vaglio dei tempi, delle circostanze, attraverso le conferme e le smentite dell'avvenire, e non va fatta in funzione

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

dei nostri risentimenti, delle nostre particolari vedute politiche.

Io non mi pronunzierò su quello che è stato il travaglio dell'ultimo ventennio, perché non devo entrare in campo politico (*Commenti all'estrema sinistra*) devo tenermi estraneo, devo mantenere l'impegno assunto di fronte alla Commissione, di non trattare argomenti politici... Vi dico, però: di fronte alla difesa del Paese, tutti dobbiamo far tacere le nostre particolari vedute.

Onorevole Boldrini, quando nel 1915, ancora studente, fui chiamato da una ventata di patriottismo, nelle famose radiose giornate di maggio, ad esprimere il mio pensiero, la mia volontà, io non mi ricordai più di avere partecipato ai movimenti socialisti — se non si è socialisti a 18 anni, si è reazionari e forcaioli a trenta —, non mi ricordai di essermi nutrito alla scuola di Gaetano Salvemini (che dovevo essere chiamato, poi, nel 1919 a mandare in questo Parlamento coi miei combattenti, sotto il simbolo dell'elmetto); mi ricordai soltanto di essere italiano, mi ricordai di tutta la tradizione del Risorgimento, di tutti quelli che erano stati gli insegnamenti i voti di uomini come Giovanni Bovio, Matteo Renato Imbriani, come Barzilai; tutti uomini, che parlavano a noi della generazione di allora, della necessità di completare l'unità d'Italia. E noi, di tutti i partiti, accorremmo. (Allora per fortuna non si usavano le tessere; si apparteneva ai partiti idealmente, senza disciplina, senza caserme; vi si apparteneva col cuore, col pensiero, con lo slancio) Anche l'onorevole Nenni, in quei giorni, nel maggio del 1915 era con noi, coi giovani, a volere la guerra, la guerra rivoluzionaria, perché tutte le guerre sono rivoluzionarie. Come vedete, ero in buona compagnia. Anche Umberto Calosso, indubbiamente era con noi nella guerra del 1914 e del 1918, per lo meno spiritualmente.

CALOSSO. Peccato di giovinezza.

BAVARO, *Relatore*. Dunque, onorevoli colleghi, voi vedete che c'è un terreno comune, voi vedete che c'è una base, su cui tutti possiamo, una volta tanto, incontrarci e stringerci in unità di intenti e stabilire l'indirizzo, le necessità, le esigenze di quelli che sono i problemi della difesa del Paese.

Si è parlato di neutralità. L'abbiamo vista quale fine ha fatto il principio di neutralità nel 1914 e nel 1939.

Io ricordo la teoria dei *Chiffons de papier* di Betman Holweg, quando la Germania invase per la prima volta il Belgio. Io ho avuto l'altissimo onore di ascoltare l'onorevole

Destrée, quando venne in Italia nel periodo della nostra neutralità.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, mi permetto di richiamarla alla sostanza.

BAVARO, *Relatore*. Tutti questi argomenti sono stati toccati.

Abbiamo visto nell'ultima guerra quale fine abbiano fatto le varie neutralità: tutte travolte, per quanto garantite da trattati, tutte annullate.

Necessità quindi, che noi si disponga di uno strumento militare atto a difendere la posizione, che il Parlamento determinerà e delibererà che l'Italia assuma.

CALOSSO. Ma non lo abbiamo.

BAVARO, *Relatore*. Lo stabiliremo, onorevole Calosso: la mozione Nenni è annunciata e vedremo in qual senso si pronunzieranno la Camera ed il Senato.

CALOSSO. Il mio ordine del giorno è chiarissimo!

BAVARO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, non voglio addentrarmi nell'argomento, ed ho promesso di non parlare per più di quindici minuti; parlo da otto minuti.

Sono stati fatti rilievi che non intaccano la sostanza della mia relazione. Tutti siamo d'accordo che bisogna sfrondare il bilancio della Difesa da tutte le spese che non sono di carattere strettamente militare: bisogna che le spese per la difesa militare siano schiette e limpide, emergano cioè nelle cifre e nella sostanza, senza orpelli e senza equivoci.

Bisogna che il Paese sappia che tutto quanto si spende per la Difesa non va a finire per altri rivoli o a fronteggiare altre necessità.

Onorevoli colleghi, si è parlato anche dell'unità democratica repubblicana dopo la resistenza. Voi avete ricordato le parole pronunziate dall'onorevole Togliatti, quando, arrivato a Napoli, invitò gli italiani alla concordia. Io ricordo con piacere le parole pronunziate dallo stesso onorevole Togliatti in occasione del secondo o terzo (non ricordo bene) Congresso comunista avvenuto a Roma dopo la liberazione. Egli ammoniva testualmente: «A proposito della guerra, che oggi si combatte a fianco degli alleati, al di qua e al di là del fronte, e del tentativo di alcuni esponenti della vecchia demagogia faziosa e reazionaria di organizzare i reparti partigiani secondo vecchi concetti di colorazione politica (reparti gialli, azzurri, bianchi ecc.) affermo solennemente quanto segue: compagni, noi salutiamo tutti quelli che combattono e hanno preso le armi, di qualunque colore essi siano. Proclamiamo qui, che abbiamo condotto una politica nazionale e che

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

coloro i quali hanno preso le armi nel Nord non hanno alcun colore: non sono né verdi, né bianchi, né rossi; essi sono tricolori, perché l'Italia è oggi tricolore!» (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti*). Onorevoli colleghi, queste parole possono ancora valere, se voi lo vorrete. (*Rumori all'estrema sinistra*). Si è parlato di pace, ma la pace si serve con opere di pace e con tutto ciò che serve ad essa: bisogna bandire la lotta ed il senso della faziosità, da tutte le parti, soprattutto quando ci troviamo di fronte a questo fulcro, a questo pilastro, rappresentato dalle Forze armate, su cui poggia tutta la costruzione economica, sociale, civile e morale della Nazione.

Dinanzi all'esercito, inchiniamoci tutti, inchiniamoci dinanzi alle armate con tutto il loro patrimonio, perché non vi sono soluzioni di continuità nella vita di un popolo: la storia non si può dividere in compartimenti stagni. Il popolo italiano — non è retorica questa — ha la storia più luminosa fra tutti i popoli della terra.

Onorevoli colleghi, eleviamo il nostro pensiero a tutti i morti della Patria, a tutti i vivi, su qualsiasi fronte abbiano combattuto e servito le bandiere: per essi l'Italia vive e per essi l'Italia vivrà ancora. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro della difesa ha facoltà di parlare.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Onorevoli colleghi, dagli interventi che ho ascoltati con molta attenzione, anche se debbo per primo deplorare che una discussione così importante, per necessità inderogabile sia stata strozzata, e, quindi, abbia impedito anche a me di conoscere a fondo il pensiero dei vari oratori della Camera, dagli interventi ho potuto rilevare, che gli onorevoli deputati, almeno coloro che hanno partecipato a questa discussione, conoscevano già l'esposizione che io avevo fatta al Senato sullo stesso argomento. Se al Senato ho potuto manifestare la mia sorpresa, che nella discussione del bilancio della difesa entrassero soggetti di diversa natura, specialmente l'argomento che appassiona in questo momento di più l'Assemblea, la politica estera, qui, non ho avuto proprio alcuna sorpresa. Mi immaginavo, cioè, che avremmo parlato soltanto del bilancio della difesa. Ma alle digressioni vorrei dare la risposta che ho dato nell'altro ramo del Parlamento. Gli onorevoli deputati avranno occasione, e ben presto di parlare dell'indirizzo della politica estera del Governo. Riconosco naturalmente

che le Forze armate non sono macchine, sono conglomerati umani che si muovono per motivi umani; espresse dal popolo non possono essere dal popolo distaccati; tutti i problemi del Governo vi sono connessi, tuttavia, in sede di discussione di questo bilancio io mi permetto ancora di richiamare i colleghi alla considerazione di questa verità elementare: qui non si tratta di sapere a che cosa serviranno, quale sarà l'impiego delle nostre Forze armate, perché questo è argomento, ripeto, che svolgeremo ampiamente in altra sede. Qui si tratta di vedere se ci debbono essere nel nostro Paese Forze armate, e quali, se sono bene amministrate, se cioè le spese che la Nazione fa per mantenerle sono spese necessarie.

Gli altri argomenti non interessano questa discussione. Dicevo ai colleghi dell'estrema sinistra del Senato che non sapevo che essi avessero rinunciato a uno dei tanti slogan del mio amico Pietro Nenni, che del resto portano sfortuna: «dal Governo al potere», non sapevo che avessero rinunciato ad avere la maggioranza nel Paese, e quindi il titolo di legittimità per essere al Governo o, se volete, al potere.

In questo caso, evidentemente, guarderete il problema delle Forze armate con occhio diverso.

Non si tratta, in altri termini, di sapere se parteciperemo al blocco occidentale o al blocco orientale, o se manterremo, ed in quali termini, la nostra neutralità. Questo è problema che discuteremo in altra sede. Qui si tratta di vedere se abbiamo e se, in ogni caso, facciamo tutti i nostri sforzi per avere uno strumento valido per servire quella qualsiasi politica che la rappresentanza legittima della Nazione farà seguire alle Forze armate.

Onorevoli colleghi, mi pare che, batti batti, sia almeno chiaro un concetto, chiaro anche per il mio amico Calosso e per gli altri colleghi che sono intervenuti nel bilancio della pubblica istruzione, facendo delle scorribande — me lo permettano — di facile demagogia, nel campo della difesa. Mi pare che, batti batti sia chiaro che qui non si discute che nominalmente un bilancio di 262 miliardi, i quali se fossero effettivamente destinati alla efficienza, al potenziamento delle Forze armate, sarebbero una somma considerevole.

In realtà, mi pare che sia ormai martellato nella coscienza dei rappresentanti del popolo, ed attraverso loro, nella coscienza del Paese, che questo bilancio è molto più meschino di quello che appare dalla sua cifra nominale.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Tutti sanno, che il Ministero della difesa ha molte funzioni ed esercita molte attività che non riguardano precisamente l'efficienza delle Forze armate. Ormai tutti lo sanno. Troveremo forse ben presto una soluzione per sfrondare il bilancio della Difesa delle spese non attinenti la difesa stessa, ma intanto questa è la realtà.

Il Senato ha dato un parziale elenco di queste spese che non riguardano l'efficienza delle Forze armate. Per render chiara l'idea, le ho adesso raggruppate, almeno nelle cifre principali, e gli onorevoli colleghi vedranno, che non riguardano che apparentemente e per lontana connessione il bilancio della difesa nazionale.

Così non si dirà mai più, io spero, che si spende più per le Forze armate che per la pubblica istruzione, che bisognerebbe risparmiare sulle Forze armate per dare maggiori fondi a spese più produttive o più necessarie: secondo il semplicistico argomentare di coloro che non hanno studiato il mio bilancio.

Noi spendiamo per pensioni e trattamenti simili 22 miliardi e 613 milioni: evidentemente è una spesa necessaria; nessuno vorrà negare che lo Stato abbia questi obblighi verso i pensionati civili, salariati, militari, ma è altrettanto chiaro, che questi 22 miliardi che si pagano ai pensionati delle Forze armate devono essere sottratti alle spese effettive che figurano a carico delle Forze armate presenti.

Abbiamo speso, cioè figurano nel bilancio, tre miliardi e 178 milioni per la delimitazione dei confini e la demolizione delle opere difensive: questa è una difesa che ci è stata imposta dal Trattato di pace. Spendiamo quattro miliardi e 643 milioni per assegni agli ex prigionieri e per la loro assistenza; spendiamo, come spese residue dalla guerra, assegni ai partigiani, trasporto salme, contributo Croce Rossa altri 5 miliardi e 348 milioni. Spendiamo per operai esuberanti, quelli che sono amministrati o meglio assorbiti da noi, ma che non sono più utili alle Forze armate (un oratore dell'estrema, mi pare l'onorevole Latorre, parlava di riconversione di queste industrie di guerra in industrie di pace; sarà un'operazione utile ma non riguarda il Ministero delle Forze armate) per gli operai esuberanti spendiamo 19 miliardi e 580 milioni; per stabilimenti militari non indispensabili ma tenuti in efficienza 846 milioni; per operazioni di dragaggio, fari, requisizione di naviglio, recupero di navi affondate nei porti 4 miliardi

e 782 milioni; per l'aviazione civile, assistenza al volo 2 miliardi e 151 milioni; per contributi vari ad Enti estranei all'Amministrazione 25 milioni; per i carabinieri 40 miliardi e 537 milioni.

Come loro sanno, l'organizzazione, l'inquadramento, la disciplina di carabinieri dipendono dal Ministero della difesa, ma per l'impiego dipendono dal Ministero dell'interno.

Movimenti di capitale 4 miliardi e mezzo. In totale, lo abbiamo così specificato, spero una volta per sempre, in totale 108 miliardi e 204 milioni che devono essere sottratti dai 262 miliardi che figurano come spese della Difesa, come spese per le Forze armate.

Dei 154 miliardi che restano, se se ne tolgono 67 per il personale utile e 3 per le varie necessità, quali le spese per i corpi, le navi, gli enti per i servizi sanitari, scientifici culturali e speciali, risulta che per le occorrenze vere e proprie delle forze armate e cioè per il vestiario, per l'armamento e munizionamento, per il vettovagliamento, per i combustibili, per l'alloggiamento, per la motorizzazione, per i carburanti, per le costruzioni e riparazioni navali ed aeronautiche, per la manutenzione e costruzione degli immobili, per gli arsenali ed i campi d'aviazione, per tutto insomma il complesso di spese che riguardano le Forze armate, per i servizi cioè tecnici e logistici, noi abbiamo in bilancio a disposizione grosso modo 84 miliardi.

Io avrei voluto che a questa discussione fosse stato presente il Ministro del tesoro, perché in realtà avrebbe sentito quello che forse neppure lui si immaginava. Si può dire infatti ormai, che da ogni parte della Camera e da ogni parte del Senato, che dalle relazioni ufficiali delle Commissioni di difesa dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, contrariamente a quello che si attendeva il Ministro del tesoro, contrariamente a quello che si attendeva forse il Governo stesso, è venuto l'incitamento non a diminuire le spese effettive delle Forze armate, perché tutti comprendono che 84 miliardi sono una spesa insufficiente, per non dire ridicola, ma è venuto l'incitamento ad aumentarle.

Io tenterò poi di rispondere specificamente ai vari oratori; ma voglio rilevare subito una contraddizione evidente del discorso, molto interessante del resto, dell'onorevole Boldrini il quale vorrebbe — e, sotto un certo punto di vista, ha ragione — che noi riattivassimo un'industria di guerra, se non altro perché avremmo in tal modo un'industria nazionale delle armi che ci occorrono, nonché

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

per le costruzioni di navi, di autocarri, di motori, ecc.

Se effettivamente potessimo porci su questo terreno, vedrebbe l'onorevole Boldrini di quanto sarebbe necessario aumentare gli 84 miliardi che sono stati stanziati nel bilancio della difesa. E come può poi sostenere che si spende troppo? Al Senato — e sarà l'unico plagio di me stesso che io faccio, perché non è interessante nemmeno per me ripetere gli stessi argomenti, ma d'altra parte i dati sono quelli che sono — al Senato ho dato dunque un'indicazione della situazione attuale delle Forze armate.

Credo sia necessario ripetere qui quelle indicazioni, perché la Camera veda come si sono spesi, come si stanno spendendo questi 84 miliardi effettivamente a nostra disposizione per l'efficienza militare del Paese. Per l'esercito, nel riordinamento transitorio che gli alleati avevano stabilito — dicevo al Senato — esso comprendeva al momento dell'entrata in vigore del Trattato di pace: 5 divisioni di fanteria e 16 reggimenti di fanteria non organizzati in divisioni. L'opera di riorganizzazione subito iniziata, non appena cessato il controllo degli Alleati, è stata ed è essenzialmente rivolta a riunire in divisioni i reggimenti di fanteria non indivisionati, dotandole di aliquote di artiglieria e di altre armi e servizi, in modo da costituirle come unità di impiego anziché unità di sicurezza interna, come invece dovevano essere nella concezione degli Alleati durante la loro occupazione. Parallelamente la nostra opera è rivolta al riordinamento e all'efficienza delle truppe alpine — e anticipo così la risposta a uno degli ordini del giorno — alla costituzione di unità corazzate, al completamento di un sistema organico di centri di istruzione, oggi essenziali per ottenere lo sviluppo qualitativo del nostro esercito.

Quest'opera si è svolta e si va svolgendo attraverso un programma, pur nelle difficoltà derivanti dalla limitazione del materiale disponibile e dall'insufficienza delle assegnazioni finanziarie e dall'insufficienza delle forze consentiteci dal Trattato di pace.

Sono state finora costituite, ma non ancora completate — oltre le cinque divisioni beninteso — tre divisioni di fanteria, una brigata corazzata, come pure sono state costituite alcune unità di artiglieria da montagna, destinate a formare insieme, con aliquote di fanteria, tre brigate alpine è prevista la costituzione di un'altra divisione con gli altri reggimenti di fanteria tuttora non indivisionati, sempre nei limiti consen-

titi dal Trattato di pace, come pure la costituzione di altre unità corazzate.

Io davo al Senato un quadro non pessimistico, ma purtroppo realistico della situazione della nostra aviazione. La situazione dell'aeronautica, dicevo, ha veramente qualcosa di drammatico. Ho detto al Senato che l'anno scorso abbiamo avuto 94 incidenti nell'aviazione. Non si è stabilito per tutti i casi che gli incidenti dipendessero dal materiale, ma si ha il fondato sospetto che alcuni di questi incidenti dipendono dalla inefficienza, della vetustà del materiale. Il Trattato di pace ci consente un totale di 350 apparecchi, dei quali 200 da caccia e 150 per trasporti e scuole. E facendo una lista degli apparecchi che noi abbiamo, e della loro anzianità arrivavo alla conclusione dolorosa, che di tutti questi apparecchi soltanto 48 Mustang potevano essere ancora considerati in condizioni di efficienza bellica. L'aviazione civile, risorta da poco più di un anno, non ha trovato materiali utili. L'industria aeronautica si trova in una situazione che può dirsi tragica. Le maestranze che lavoravano nel 1938 erano 80 mila, nel 1943 erano 200 mila, oggi sono soltanto 5 mila gli uomini addetti all'industria aeronautica. Purtroppo, alcuni tecnici, tecnici di grandissimo valore, e specialisti sono emigrati o sono passati ad altra attività. Fra il 1937 e il 1947, dicevo al Senato, l'Italia ha esportato materiale aeronautico per sei miliardi e 800 milioni di lire in moltissime Nazioni.

E mi domandavo se è possibile una industria aeronautica in Italia.

Alla discussione del bilancio delle Forze armate in Senato, era presente anche il Ministro dell'industria che si è interessato come del problema, e non più tardi di ieri abbiamo avuto un convegno negli uffici del Ministero dell'industria con tutti i tecnici militari e civili e industriali interessati all'aeronautica. Noi crediamo che si possa ricostruire un'industria aeronautica nel nostro Paese, perché fra tutte le altre industrie si trova in una condizione di privilegio in questo senso, che impiega più uomini che materiale e il materiale che impiega è in gran parte nazionale come l'alluminio.

Tuttavia, anche questa è una osservazione banalissima, che facevo ai colleghi del Senato, se volessimo oggi nelle condizioni in cui siamo, riprendere il tempo perduto, (in questo campo sono stati fatti non dei salti ma dei voli: è il caso proprio di dirlo in materia aeronautica) così d'un tratto, con la nostra industria nazionale ci vorreb-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

bero molti anni, almeno quattro o cinque per sfidare la concorrenza. Quindi, sarà gioco-forza prendere brevetti di motori e di apparecchi dalle Nazioni che, in questo campo, hanno fatto maggior progresso, e costruirli nel nostro Paese.

La Marina. Il Trattato di pace consente all'Italia un massimo di 67.500 tonnellate e 25.000 uomini. L'Italia, oltre tale limite di tonnellaggio, può mantenere in servizio due navi da battaglia di tipo antiquato e, oltre i limiti del personale, può avere 2.500 uomini addetti al servizio di dragaggio. L'Italia, però, non può mettere nessuna nave in cantiere fino al 1° gennaio 1950. E si parla di preparazione alla guerra offensiva; quanto è ridicolo! Quando non si possono avere armi atomiche o fare esperimenti con armi a propulsione razzo, né mettere in cantiere navi portaerei, né mantenere mezzi da sbarco!

Di conseguenza, la nostra Marina è composta, oggi, da: 2 navi da battaglia, la *Doria* e la *Duilio*, di 33 anni di età, rimodernate nel 1938; 4 incrociatori, tra i quali il *Garibaldi* e l'*Abruzzi* di 11 anni di età, il *Montecuccoli* di 13 anni e il *Cadorna* di 15 anni; 4 cacciatorpediniere, dei quali, 2 di 10 anni di età, uno di 14 e uno di 18; 15 torpediniere, delle quali: 9 aventi l'età media di 11 anni e le altre con oltre 30 anni di età; 20 corvette — costruite durante la guerra — e circa 70 mila tonnellate di naviglio ausiliario.

Da questa sintesi molto dolorosa risulta che, tranne due incrociatori del tipo Garibaldi, 2 cacciatorpediniere ed alcune torpediniere, la nostra Marina è composta di navi che hanno superato quei limiti di età che, fissati dalla Conferenza di Washington del 1922, sono eguali per tutte le marine del mondo. Eppure, sono così appetite dai vari stati vincitori! Non è prevista fino ad oggi, perché non è permessa dal Trattato di pace fino al 1950, l'impostazione di nuove navi da combattimento. Questa è la realtà, che non giova nascondere. Questa è la realtà delle nostre Forze armate. Questa è la nostra situazione odierna.

Ci dobbiamo rassegnare a tale situazione come se questa dovesse essere eterna? L'onorevole Calosso stamattina diceva: «abbiamo poche armi, mentre in servizio abbiamo 165 mila uomini consentiti dal Trattato di pace; mandiamone via 100 mila e in 24 ore ci adegueremo all'efficienza delle nostre armi». In altri termini, cioè, l'onorevole Calosso vorrebbe impedirci persino di istruire delle riserve.

CALOSSO. Dei cadaveri, non delle riserve!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Non dei cadaveri, i cadaveri non si istruiscono, ma delle riserve che siano pronte quando avremo ad usare le armi, perché non è possibile che lo Stato si rassegni ad una situazione di questo genere, né è possibile che la Nazione resti indifesa!

Avverto che, rispondendo man mano alle critiche degli oratori, io svolgerò, sia pure indirettamente, quella che è la mia direttiva.

Comincerò dall'onorevole Consiglio, che devo ringraziare. Siamo talmente abituati alla disgustosa lettura dei giornali che vengono da quella parte, alle ingiurie, alle contumelie, alle diffamazioni verso il Governo in genere, e verso il Ministro della difesa in particolare, che mi ha causato grata meraviglia il discorso sereno e pacato dell'onorevole Consiglio, anche quando ha accennato garbatamente, elegantemente, ad una specie di questione personale. Egli ha detto che è stato antifascista, che mi ha seguito nelle peregrinazioni e, bontà sua, ha ammirato la coerenza della mia battaglia antifascista e repubblicana condotta sin dalla mia prima giovinezza. Ha detto garbatamente, però, che, essendo diventato un po' l'esponente della guerra civile, io mi assumevo una grossa responsabilità nell'accettare di dirigere le Forze armate repubblicane del Paese in questo momento.

Onorevole Consiglio, io non mi sono preso questa responsabilità a cuor leggero, e sono certo che potrò mancare per mille deficienze, per incompetenza tecnica, per intelligenza; ma non mancherò certo per la buona volontà, per la serenità e per l'amore che porto alle Forze armate del mio Paese.

Ma vorrei profittare dell'occasione, onorevole Consiglio, per lei e per i suoi colleghi, specialmente per i colleghi che hanno a disposizione giornali che mi gratificano delle più volgari ingiurie — alle quali, peraltro, io non risponderò mai per quel tantino di orgoglio che ognuno di noi ha — vorrei profittare dell'occasione per rivelare, forse per la prima volta, con quale spirito noi abbiamo condotto questa battaglia per molti anni. Si è detto persino che io ho fatto fucilare venti bersaglieri in Spagna. Avanti, parlate qui, vi risponderò, fuori un nome! Per curiosità, ho domandato all'ufficio storico dell'esercito se esistessero bersaglieri in Spagna. Non ve ne era nemmeno uno! La verità è che né io né gli altri abbiamo fatto fucilare alcuno.

Io partecipai alla battaglia di Guadalajara — nonostante il difforme avviso dei colleghi comunisti — e vi partecipai nei giorni della

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

controffensiva, allorché si incominciò a delineare la vittoria ed ebbi la fortuna di non prendere prigioniero nessun militare italiano (e, del resto, quando noi andammo in Spagna, nel 1936, non potevamo immaginare che il Governo fascista avrebbe inviato truppe italiane a strozzare quella Repubblica, mentre noi ci eravamo recati colà per motivi ben superiori, quelli stessi che formano il vanto della tradizione garibaldina nel nostro Paese). Orbene, dopo Guadalajara, io parlai dalla radio di Madrid. Il documento che vi leggo non è sospetto: l'ho pubblicato a Lugano nel 1938. È la conclusione di un discorso, indirizzato alle madri d'Italia. Uscivo dall'inferno della guerra civile, ma ascoltate che cosa dicevo: « Scontiamo tutti oggi, tutti, in diverso modo, combattenti contro il fascismo e servi del fascismo, il disonore, che portiamo in Europa, della primogenitura reazionaria. Noi gettiamo la nostra vita a fondo perduto per riscattare l'Italia da questo disonore. C'è l'aggressione mussoliniana, aggressione di una viltà inaudita contro la libertà della Spagna repubblicana, ma c'è, d'altra parte, l'offerta pura del sangue di italiani alla causa della libertà spagnola. Nella bilancia della storia è questa offerta disinteressata che più conta e più pesa. Antifascisti della Brigata Garibaldina e fascisti delle divisioni mussoliniane si sono scontrati in campo aperto; evento tragico che noi tutti aspettavamo con dolore, ma senza timore. Le divisioni fasciste sono state sbaragliate ed abbiamo vinto noi, o meglio ha vinto l'idea per la quale combattiamo. Sappiamo tutti che cosa ci spetterebbe se cadessimo in mano nemica. Eppure continueremo a festeggiare i prigionieri come una liberazione comune. Questa è la nostra superiorità umana. Noi non siamo guerrieri di professione. Ci sorride un ideale di pace, di fraternità e di giustizia. Questo ideale illumina la fronte dei nostri caduti. Molti sono i nostri caduti, o mamme italiane! Liberiamoci dal fascismo, rompiamo questo cerchio infernale della fame, della forza e della guerra, finiamola con le fazioni sopraffattrici. Restituiamo l'Italia agli italiani! ».

Era con questi accenti, (me lo vorrà concedere l'onorevole Consiglio) con questi accenti commossi che, fin d'allora, noi combattevamo la battaglia repubblicana antifascista e che noi pensavamo di salutare come una vittoria comune di tutti gli italiani la liberazione dal fascismo, per aver tutti riconquistato il diritto di cittadinanza nel proprio Paese!

L'onorevole Consiglio ha suggerito l'idea — vedo che è arrivato il Ministro del tesoro, e, quindi, gliela trasmetto — (*Si ride*) di lanciare un prestito per le forze armate. È una delle tante idee che si possono studiare, ma che rivela l'angoscia (onorevole Pella, a questo proposito le rammento che, contrariamente a tutte le nostre previsioni, da quasi tutti i settori della Camera è venuto l'incitamento a rafforzare le forze armate; ma ciò non si consegue che in un solo modo, da quando i fenici hanno inventato la moneta) l'angoscia, dicevo, di una grande parte di questa Camera, di non avere mezzi sufficienti per organizzare una difesa nazionale degna di questo nome.

Non è vero quel che lei ha detto, onorevole Tolloy. Io ho ascoltato, onorevole Boldrini, con molta attenzione, con l'attenzione che merita ogni collega e soprattutto con l'attenzione che merita un combattente del suo valore, il discorso che ella ha pronunciato qui, anche se talvolta ho sorriso (il sorriso è filosofico e non offende nessuno) ed ho annotato, credo, tutte le critiche che l'onorevole Boldrini ha rivolto al Ministero della difesa. Evidentemente io l'ho deluso. L'onorevole Boldrini si aspettava, come del resto, anche molti altri settori dell'opinione pubblica italiana che io portassi il disordine e la rivoluzione nelle Forze armate, anzi, che presiedessi — come me ne è stato fatto quasi invito — alla liquidazione delle forze armate esistenti, per ricostruirne, sì e no, delle nuove.

L'onorevole Boldrini considerava particolarmente il problema dei partigiani in quanto, essendo egli il capo dell'A. N. P. I. gli sta a cuore più di ogni altro; egli diceva che, così come la monarchia ha trattato male i garibaldini nel Risorgimento, parimenti verso i partigiani si è dimostrata la stessa ostilità.

È vero che i garibaldini repubblicani hanno avuto delle ostilità nel Risorgimento, ma c'era qualche cosa — non lo potrà negare l'onorevole Boldrini — a loro vantaggio: nessuno poteva, anche col più oltranzista spirito maligno, negare a questa forza volontaria del nostro Paese un carattere nazionale e patriottico a tutta prova. Lo ha, del resto, dimostrato lo stesso Garibaldi facendo diventare feroci i repubblicani intransigenti in Italia — a cominciare da Mazzini, — con le sue transazioni, transazioni con la monarchia, fatte per superiore buona fede nazionale, conservando intatte le personali opinioni repubblicane.

Ma l'onorevole Boldrini esagera, quando dice che nessun partigiano è entrato nelle

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

forze armate e che le Commissioni istituite per i problemi dei partigiani — alle dipendenze della Presidenza del Consiglio — non sono, in definitiva, riuscite, per la resistenza opposta dai « generali » del Ministero della guerra, ad immettere nelle forze armate questo vigore e questo spirito nuovo.

Mi pare che ella esageri un pochino onorevole Boldrini. Le voglio far sentire cosa dicono le cifre.

Io ho qui uno specchio, compilato dai miei uffici nella nottata, e sono quindi in grado di presentare all'onorevole Boldrini almeno qualche documento:

« Esercito: proposte presentate dalla Commissione partigiani di secondo grado: per generali ed ufficiali superiori che avevano combattuto nella guerra partigiana, proposte: 66; decisioni favorevoli: 29; decisioni contrarie: 37; per ufficiali inferiori, proposte presentate: 106; decisioni favorevoli: 70; decisioni contrarie: 20; ancora da decidere: 16; sottufficiali, proposte: 112; decisioni favorevoli: 65; decisioni contrarie: 5; ancora da decidere: 42.

Marina: proposte per ufficiali: 3; favorevoli: 3.

Aeronautica: proposte presentate per promozioni avanzamenti e trasferimenti in servizio attivo permanente per meriti partigiani di ufficiali: 32; decisioni favorevoli: 21; decisioni contrarie: 3; ancora da decidere: 8; sottufficiali, proposte: 17; decisioni favorevoli: 12; decisioni contrarie: nessuna; ancora da decidere: 5.

Come vede, onorevole Boldrini ella ha esagerato un pochino, perché le Commissioni dell'esercito, che dovevano ratificare le proposte partigiane, sono state di una tale obiettività, che deve essere riconosciuta. Se un po' più di severità c'è stata, in questi ultimi tempi, essa non è dovuta a mutamenti dello spirito con cui si esaminano queste proposte, bensì al fatto che le proposte per partigiani che vengono con due o tre anni di ritardo, sono — lo consideri, onorevole Boldrini — un po' più sospette di quelle fatte sul campo o, comunque, nei primissimi tempi. (*Commenti all'estrema sinistra*).

BOLDRINI. È colpa della lunghezza del lavoro e dell'esame approfondito che si deve fare.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Si è fatto; ma le dirò qualcosa di più, come ho già fatto osservare al suo collega Palermo al Senato: e vorrei rispondere indirettamente anche al mio ex amico Paolucci, che fa della retrospettiva polemica repubblicana, aspirando, poco modestamente, a essere lui il

rappresentante vero del repubblicanesimo italiano: io sono da appena quattro mesi alla direzione delle Forze armate. Lei, onorevole Boldrini, non vorrà negare, perché lo conosce personalmente, che il mio capo di gabinetto, che è un ammiraglio, è un eroico combattente della guerra partigiana; non vorrà negare che il segretario generale attuale dell'esercito è stato vagliato dalla Commissione Palermo ed assolutamente discriminato con lode, per i meriti da lui acquisiti nella guerra partigiana. Io ho annunziato al Senato che il direttore del personale ufficiali, tratto dall'esercito, che è, del resto, un distintissimo ufficiale, è andato, a sua domanda, a fare la sua prescritta pratica di comando e che, in sua sostituzione, è venuto il generale Magliano, di Genova, che l'onorevole Boldrini certamente conoscerà come un valoroso partigiano. Come, ciò considerato e premesso, potete venirmi a dire che non si è tenuto conto di questa forza nuova, di questo spirito nuovo da immettere nelle Forze armate? Voi, forse, volete dire un'altra cosa. L'onorevole Palermo al Senato, con meno eleganza di lei, e lei stesso, onorevole Boldrini, volevate certo dire una cosa doverosa quando affermavate che non siamo comprensivi dello spirito partigiano. Ella onorevole Boldrini, si è lagnato che nella pubblica sicurezza non vi siano comunisti, che nell'esercito, ai postichiate, non vi siano comunisti! Ma sarebbe cosa troppo comoda — l'ho già detto ieri sera — e indubbiamente poco dignitosa per voi! Vorreste che vi si dessero in mano le forze armate e la polizia, che vi facessimo noi la rivoluzione comunista? Eh, via, sarebbe troppo comodo! (*Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra — Proteste e rumori all'estrema sinistra*).

*Una voce all'estrema sinistra*. È più comodo darle in mano agli americani!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Credevo che voi non mi interrompeste, perché analoghe interruzioni furono fatte nel Senato e voi sapete perfettamente che io non ho paura e che non vi giova di provocarmi a dire la verità.

AUDISIO. Anche noi!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Noi siamo stati per venti anni insieme; più o meno io vi conosco tutti perfettamente e quando l'onorevole Tolloy stamattina e l'onorevole Boldrini ieri sera, il primo come testimonianza, il secondo per legittimo orgoglio di prima mano — notate bene che ho molta più stima dei comunisti veri che dei servi dei comunisti! — (*Vivi applausi a sinistra*

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

al centro e a destra) hanno detto che voi avete un patrimonio di gloria,...

AUDISIO. Anche noi abbiamo più stima dei democristiani che dei servi dei democristiani.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*... che non vi si possono richiedere delle garanzie, perché le avete già date prodigandovi nella guerra partigiana con un numero di morti ed uno spargimento di sangue che costituiscono un vanto...

*Una voce all'estrema sinistra*... ed anche prima!

PACCIARDI, *Ministro della difesa* ... (io aggiungo che l'avete fatto un po' anche ai miei ordini, ma non ho avuto che a dolermi più tardi di voi) quando dicevate questo — dunque — riconosco che affermavate una verità, una verità profonda. Ed è questa: per le cause nelle quali voi credete, voi non risparmiate la vostra azione, il vostro eroismo e vi sacrificate interamente — ve ne do atto — e laddove la vostra idea, o la Potenza straniera che è la matrice della vostra idea, sono interessate, là siete veramente eroici e fanatici. Al principio della seconda guerra mondiale, quando la Germania e la Russia si spartirono la Polonia, senza avvisarvi, naturalmente, senza avvisare, cioè, il comunismo mondiale, io ero in Francia, come molti di voi e, se avessi ancora i documenti di quel tempo, potrei portarvi le « manchettes » dell'« Humanité » che, fino alla vigilia, aveva fatto la propaganda più fanatica per la resistenza armata all'aggressione, tacciando di vigliacchi tutti coloro che non fossero in linea per questa resistenza; ma dal momento in cui, inopinatamente, la Russia divenne alleata della Germania nazista, in quel momento stesso, dalla sera alla mattina, il capo dei comunisti, Thorez, divenne disertore delle armate francesi! (*Vivi applausi al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Audisio*). Sì, diventò disertore delle armate francesi!

MORANINO. Lei falsifica la storia!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. La storia è questa, ma dirò di più. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Badate, non era, in definitiva, nell'interesse della Russia, che Thorez, il capo dei comunisti francesi, diventasse disertore, perché la Russia poteva prevedere, ad un certo momento, di fare la guerra contro la Germania... E se poi la guerra fosse finita in quindici giorni?... Se la Francia non avesse resistito, se l'Inghilterra non avesse resistito, la Russia poteva restar sola fronte a fronte con la Germania (*Interruzioni all'estrema*

*sinistra — Commenti*). Quando protestate, significa che gli argomenti vi toccano.

AUDISIO. Non è vero! Non è vero!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Voi comunisti siete dei fanatici e dei combattenti eroici, quando lottate per la vostra idea, ma se, per dannata ipotesi, il vostro Paese, l'Italia, si dovesse trovare in contrasto con l'Unione Sovietica, ebbene io non giurerei mai sulla vostra condotta! (*Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra*).

Onorevoli colleghi, noi non abbiamo fatto — né al Senato, né qui, ce ne sono state rimproverate — persecuzioni politiche. Nel breve periodo di quattro mesi, — che sono sufficienti per impiccare un uomo, specialmente se Ministro — non ci sono stati rimproverati episodi di persecuzione politica di nessun genere. Eppure, onorevoli colleghi, io, come uomo e come Ministro, ho dimenticato il mio partito da quando sono al Ministero della difesa, perché ho alta coscienza dei miei doveri nazionali che sono al disopra di quelli di parte e perché so che mi è affidato un sacro patrimonio della Nazione, che è il patrimonio comune degli italiani. Fate male a dire, riferendovi alla guerra fascista, che non sempre le Forze armate sono obbligate ad essere disciplinate... (*Commenti alla estrema sinistra*). Ma le Forze armate di un regime repubblicano sono l'espressione forse più alta del popolo democratico che le esprime. Non stabilite un pericoloso principio. Noi non siamo il governo fascista! Noi non siamo un governo dittatoriale! Noi non siamo un Governo da colpo di stato, un Governo illegittimo! Noi siamo un Governo che è l'espressione della volontà popolare. Ecco la grande differenza! (*Vivi e prolungati applausi a sinistra, al centro e a destra*).

E quando un Governo è espresso dalla volontà popolare ed è assistito dalle rappresentanze elette dal popolo, quando sussistono le garanzie costituzionali per cui nessun passo decisivo può essere mosso nella nostra politica, — anche e soprattutto nella politica estera — senza consultare le Camere, quando avete queste garanzie, voi non potete stabilire né il principio, né il diritto, per le Forze armate, di disobbedire: le Forze armate debbono obbedire agli ordini del Governo! (*Vivi applausi a sinistra al centro e a destra — I deputati del centro si levano in piedi*).

Egredi colleghi, io sono molto felice che da questa parte della Camera (*Accenna all'estrema sinistra*) si sia dimostrato molto buon gusto nella discussione; del resto i discorsi più pericolosi dell'opposizione sono

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

quelli più seri, come quello che ha fatto ieri l'onorevole Boldrini, Ma, nell'altro ramo del Parlamento, non dai comunisti, ma — come dire? — dai loro seguaci, ho sentito fare delle dichiarazioni che veramente mi hanno umiliato come italiano...

NENNI PIETRO. Dichiarazioni che avrebbe fatto anche lei.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. No, non le avrei mai fatte, anzi, poichè vedo che l'onorevole Nenni si è risentito, debbo dire proprio all'onorevole Nenni che, prima ancora di sentire quelle dichiarazioni in Senato, mi ha profondamente stupito che qualche cosa di simile, sebbene con maggiore accortezza, abbia dichiarato lui, proprio l'ex Ministro degli esteri, un uomo che ha avuto una responsabilità di Governo e che ha fatto divagazioni ed anticipazioni sulla disobbedienza civile. A chi? Ad un Governo democratico, ad un Governo che rappresenta la volontà del Paese! (*Vivi applausi — Interruzione del deputato Nenni Pietro*).

Quando, onorevoli colleghi, c'è qualcuno che infrange, in tal modo, anche quel minimo di sacro vincolo nazionale che ci dovrebbe unire, chi ha la responsabilità delle forze armate deve guardare bene a quello che fa, perchè ne risponde, in definitiva, con la vita dei nostri compatrioti. Ed anche voi dovete porre attenzione a quello che fate, a quello che scrivete, a quel che vi proponete con le vostre organizzazioni clandestine.

Quello che ha detto, in forma più cauta, l'onorevole Nenni, è stato detto più esplicitamente (ma sempre da quella parte, non ho sentito ancora dai comunisti affermazioni di questo genere) da compagni suoi: che, cioè, in caso di deprecabile conflitto, laddove fosse interessata la Russia, una parte di cittadini passerebbe dall'altra parte (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*). Mi spiace per lei, onorevole, Nenni, ma questo non potrà mai avvenire, perchè noi lo impediremo! (*Interruzioni — Commenti — Scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e il centro*).

Onorevoli colleghi, sia ben chiaro che nessuno deve attentare alla disciplina dell'esercito nazionale! (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*). Se la situazione è quella che voi manifestate nei vostri propositi, non vi meravigliate che la vostra azione nelle Forze armate sia guardata con una certa cautela, per non dire — anzi, è meglio dirlo — con un certo sospetto. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Voi avete cominciato la vostra opera di infiltrazione nelle Forze armate, inaugurando questo speciale tipo di propaganda: « Siete

figli del popolo, andate col popolo ». Ma questa è una forma di propaganda pubblica, cioè la meno pericolosa.

C'è un'altra forma di propaganda, che mi piace ancora meno, ed è quella di un altro partito, il Movimento sociale italiano, che ha tentato, nelle Forze armate, di raccogliere simpatie per Graziani e di introdurre giornali che eccitano all'indisciplina: anche questa propaganda è inammissibile nell'esercito! È un reato previsto dal Codice penale! E comporta mandato di cattura!

ALMIRANTE. Non è vero! (*Interruzioni — Commenti all'estrema destra*).

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Noi non la tolleremo. Ma non c'è stato nessun altro partito, tranne questi due, che abbia tentato di accaparrare per sé le Forze armate, che sono le Forze armate del popolo italiano, della Nazione italiana.

*Una voce all'estrema sinistra*. Per questo devono essere col popolo! (*Commenti*).

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Siccome i vostri colleghi al Senato furono meno insistenti e meno petulanti, mi dispensai dal leggere alcune circolari, che non ho nessun interesse a non rivelare. Sappiate soltanto che, come funzionano i vostri servizi segreti, onorevole Boldrini — tanto che siete venuti in possesso di una circolare, che non so se esista, del generale comandante del Comiliter di Napoli — esistono, modestamente, anche altri servizi presso le Forze armate e presso la polizia, che funzionano anche per noi.

Ecco, ad esempio, un vostra circolare:

« Cari compagni, nei rapporti fatti dal compagno Secchia in base allo sciopero generale scaturito dalle masse lavoratrici per l'attentato a Togliatti, si è verificata, nella nostra organizzazione di partito, qualche deficienza che deve essere colmata, traendone insegnamento... »

AUDISIO. L'ha già letta l'onorevole Scelba, quella circolare! (*Commenti*).

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Credo che sia egualmente interessante. « ...Il Governo, durante lo sciopero generale, ha tentato di impiegare le Forze armate a fianco della « Celere » contro i lavoratori. Questo fatto, pericoloso per noi, sta a dimostrare che non abbiamo lavorato bene tra i soldati e non abbiamo saputo creare quei rapporti di amicizia, che rendano difficile al Governo l'impiego dei soldati contro il popolo... » (*Commenti al centro e a destra — Interruzioni all'estrema sinistra*). Ed eccone un'altra: « Commissioni C. A. R. S.: invitiamo tutti i compagni a lavorare di più in questa dire-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

zione (cioè in direzione delle Forze militari) se vogliamo isolare i crumiri... Ogni compagno deve avvicinare un militare, un carabinieri, un agente di polizia, perchè, se conquisteremo un fucile, questo sarà tolto dalle mani del Governo... Tra quindici giorni la Commissione C. A. R. S. passerà in tutte le cellule per vedere che cosa hanno fatto il Comitato e i compagni della cellula in questo senso. Le nuove reclute debbono essere tutte avvicinate ed orientate per far sì che non si presentino ad occhi chiusi dinanzi ai nostri nemici ».

Questa è una delle ultime: ma ne ho molte altre di quasi tutte le vostre federazioni. (*Rumori all'estrema sinistra — Interruzioni*).

BOLDRINI. E i C. A. R. della Democrazia cristiana? (*Commenti*).

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Voi avete un'organizzazione clandestina formata da cellule! (*Proteste all'estrema sinistra — Rumori*).

C'è qualcuno che, in una interruzione, si è lamentato che un ufficiale o un sottufficiale — non so bene — fosse stato trasferito in Sardegna. Per una consimile interrogazione, al Senato, i colleghi sardi si sono inalberati, perchè hanno inteso l'eccezione sollevata come una diminuzione della Sardegna rispetto alle altre regioni d'Italia.

Ebbene, a un militare che presta servizio in un Reggimento di Fanteria si scrivono cose di questo genere: « Tienti sempre in contatto con loro, per quanto ti è possibile. Cerca di sapere quanti più segreti ti è possibile circa le mene dei comandi militari contro il popolo. (*Proteste all'estrema sinistra — Rumori*). Cerca di farti amico degli scrivani dei Comandi, ma non parlar mai loro di politica ». (*Commenti all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ministro, ma vorrei far rilevare — come già ho detto più volte — ai colleghi della maggioranza, che non è proprio nell'interesse di questa il sopraffare, con i loro clamori, la voce dello stesso Ministro che ha la parola. Prego, quindi, i colleghi di non costringere continuamente l'oratore a interruzioni.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Continua dunque la lettera: « Anzi, se, per caso, entri in argomento, cerca di dimostrare molta avvertità per il nostro partito, in modo da guadagnare la loro fiducia e da riuscire a carpire qualche segreto ». (*Commenti al centro — Proteste all'estrema sinistra*).

Ora, questa non è propaganda normale, alla luce del sole. Io mi domando, quindi: quando ci sono delle confessioni così evidenti — per non dire sfacciate — che, in certi frangenti, voi spingereste l'esercito alla disobbedienza civile o, addirittura, a passare in campo opposto, non abbiamo noi, onorevoli colleghi, tutto il diritto di domandarvi garanzie? Senza persecuzioni, per carità, che non faremo mai niente che non ci sia consentito dalla legge; ma vi annuncio che presenteremo al Parlamento una legge limitatrice delle libertà politiche dei militari e, quando questa legge sarà varata, la faremo rispettare! (*Vivi applausi al centro e a destra — Vivi rumori all'estrema sinistra — Interruzioni*).

AUDISIO. Si vede che avete paura!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Quanto a paura, sapete che sono parole inutili e sprecate se usate nei miei riguardi!

AUDISIO. Intendevo dire paura morale.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Né l'una né l'altra! Ma, onorevoli colleghi, in Senato non ebbi tempo — e me ne dispiace, perchè c'erano, proprio al Senato, testimoni: l'onorevole Lussu e l'onorevole Barontini — di spiegare con un esempio come, anche nei momenti in cui io e i comunisti abbiamo fervidamente e lealmente collaborato, io conoscessi perfettamente la verità sul conto loro. Del resto, anche l'onorevole Nenni, che è un galantuomo, lo sa e può darmene atto. Anche allora sapevo perfettamente quali fossero i vostri fini. Finché in Spagna eravamo in condizioni difficili siamo andati perfettamente d'accordo; ma quando c'è stata la possibilità, il barlume della rivoluzione vittoriosa, avete cominciato ad impadronirvi delle leve di comando, e a sbarazzarvi dei collaboratori; è il vostro sistema; non guarirete mai da questo vizio di condotta, lo avete nelle ossa... (*Approvazioni al centro*).

Una volta, ferito in Spagna — scusatemi se divago un po' con questo episodio, ma è troppo sintomatico — ero trasportato in barella alle linee, dove la maggioranza dei combattenti, costituita da comunisti, era schierata. E questi poveri ragazzi — forse qualcuno è qui, oggi, e forse mi ingiurierà e dirà che sono un traditore, perchè non ho tradito gli ideali democratici, ma allora mi volevano bene — si sono fatti attorno alla barella: erano com mossi e mi si facevano d'attorno premurosi. Il commissario politico Barontini, che precedeva la barella confortava questi ragazzi e diceva: « Non è nulla — il nostro comandante resterà con noi, vedrete che ci porterà lui

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

alla battaglia, ecc.» Lussu, che si trovava in quel momento in visita alla brigata, fu anch'egli commosso da questa solidarietà affettuosa dei garibaldini verso il loro comandante, che non era comunista, e mi disse: « Come ti amano »! Io, scherzando — lo ricordo esattamente, ero sempre sulla barella in una baracchina da campo — gli risposi: « Guarda Barontini, quasi quasi ha le lacrime agli occhi; ma se stasera ricevesse l'ordine dai suoi superiori nazionali o internazionali di darmi una pugnolata nella schiena, considerando che fosse un'opera utile per la rivoluzione comunista, lo farebbe senza battere ciglio ». (*Vive interruzioni all'estrema sinistra — Proteste — Rumori*).

*Una voce all'estrema sinistra.* Questa è una accusa ingiusta!

PACCIARDI, *Ministro della difesa.* È tanto poco ingiusta che poi mi risultò che corrispondeva perfettamente alla verità; io credevo di aver detto un paradosso, viceversa non sapevo di essere così vicino alla realtà, perché, con mia grande sorpresa, ho letto poi in un giornale romano, dopo tanti anni, che Barontini aveva ricevuto, non molto tempo dopo, l'ordine di farmi fuori, come dice lui (*Interruzioni e proteste all'estrema sinistra*); ma che, poi, non l'ha fatto per mere considerazioni politiche, non già per il rispetto che aveva per un compagno d'arme che si batteva al suo fianco. (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti a sinistra al centro e a destra*).

AUDISIO. Da quando ha varcato il Tevere, non ha più il senso della misura, lei!

PACCIARDI, *Ministro della difesa.* Mi riferisco ad episodi di quindici anni fa, quando collaboravamo... (*Rumori all'estrema sinistra*).

AUDISIO. Lo dice adesso, perché ha varcato il Rubicone!

*Una voce a destra.* Ordine della Russia!

PACCIARDI, *Ministro della difesa.* Voi sapete perfettamente che in circostanze...

LONGO. Lei è scappato. Era accusato di disobbedienza davanti al nemico.

NOCE LONGO TERESA. Contratti a termine lei faceva in Spagna, lo sappiamo!

PACCIARDI, *Ministro della difesa.* L'onorevole Longo sa di mentire. Non lui che non combatteva, ma molti altri eroi dell'inchiodato e della saliva, di fronte al nemico, erano molto diversi da ciò che appaiono in quest'Assemblea!

Sapete perfettamente — qui ci sono dei testimoni — che nei frangenti difficili, quando voi comandavate, quando voi avevate nelle

vostre mani la vita e il destino di tutti noi, io ho saputo anche resistervi per salvare la mia coscienza! (*Vivi applausi a sinistra al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

AUDISIO. Sono tre quarti d'ora che parla della Spagna e ora vuol voltare pagina! Non la volti!

PACCIARDI, *Ministro della difesa.* Domando scusa all'onorevole Presidente se ho fatto questa divagazione non inutile per arrivare a una dimostrazione. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Mi ci avete costretto, peggio per voi!

Dunque, dicevo che desideravo arrivare all'affermazione, con gli argomenti che vi ho dimostrato, che sarebbe un cattivo affare per il Paese darvi in mano le Forze armate. L'onorevole Boldrini si è lamentato di una specie di distacco che c'è tra le Forze armate e il popolo, ed ha dato una prova, naturalmente controproducente, naturalmente sbagliata. Malgrado tutte le cellule, onorevole Boldrini, lei non è aggiornato sulla situazione e le proverò che non è vera la sua asserzione della scarsa affluenza ai corsi militari.

Infatti, all'indomani della guerra, nel pieno della disfatta; c'è stata questa disaffezione per il nobile mestiere delle armi. Nel primo corso, che, è stato indetto all'Accademia Militare di Modena, sono stati molto pochi i concorrenti. Le sue informazioni, onorevole Boldrini, si fermano a questo punto. Io voglio aggiornarlo. Nell'anno 1947-48 il numero dei posti messi a concorso era di 250 per l'Accademia militare; aspiranti all'ammissione 176; e realmente non c'è da meravigliarsi che nel 1947 la situazione fosse questa, perché nessuno aveva voglia, allora, di esercitare una missione di dovere e di sacrificio quale è quella di un ufficiale; sono stati eliminati in sede di concorso 139; ammessi all'Accademia 37; posti rimasti scoperti 213. Questo è veramente un segno di distacco. Per detti posti è stato bandito un concorso suppletivo e i posti messi a concorso erano 213, gli aspiranti all'ammissione 204, eliminati in sede di concorso 97, ammessi all'Accademia 107. Posti rimasti scoperti dopo l'espletamento dei due concorsi numero 206.

Ma la situazione è ora molto diversa onorevole Boldrini e ciò vuol dire che il distacco si sta sanando; vuol dire che fra l'esercito ricostituito e il popolo ritorna un migliore affiatamento e che questa nobile carriera è ambita da un gran numero di cittadini.

Nell'anno 1948-49 posti messi a concorso 350, aspiranti all'ammissione 647; se facciamo raffronto con il primo concorso dove i posti

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

messi a disposizione erano 250 e gli aspiranti all'ammissione 176, vediamo che ora gli aspiranti superano di circa la metà i posti messi a concorso. Sempre in questo anno 1948-49 sono stati ammessi a tirocinio 276 allievi. Inoltre è stato bandito un concorso suppletivo per l'ammissione di altri 100 allievi.

Accademia Navale. Anche qui nell'anno 1947-48 la situazione non è molto rosea: posti messi a concorso per lo Stato Maggiore Generale navale ecc. 88; domande presentate 426; presentatisi alla visita medica 217; ammessi al tirocinio 124. Nel 1948-49 totale dei posti messi a concorso 127, domande presentate 715.

Come vedete la situazione è ormai già diversa. È diversa perché, mano a mano che siamo usciti da questa bolgia infernale della disfatta, e si sono ricostituite le forze armate, queste hanno riguadagnato intero il loro prestigio nel Paese, contrariamente alle affermazioni che faceva l'onorevole Boldrini; e spero che ne sarà contento anche lui.

Ieri l'onorevole Boldrini (come vedete ho seguito molto attentamente il suo discorso e gli ho dato anzi molta considerazione) ha detto anche cose dalle quali si può trarre un contributo costruttivo: per esempio quello di tentare di creare una industria nazionale. Se l'onorevole Boldrini ci potesse anche dare alcuni suggerimenti pratici — egli pure s'intende di queste cose — noi ne saremmo molto contenti.

Egli ci ha detto che c'è uno spirito malsano in queste forze armate, e questo spirito malsano si rileva dagli scritti delle varie riviste militari dell'esercito, dell'aeronautica della marina, e ha citato alcuni articoli — penso che siano articoli, ma egli li chiamava documenti — in proposito.

Onorevole Boldrini, io devo dire subito che qui lei ha una parte di ragione. Perché sarebbe meglio che gli ufficiali, in alto o in basso, dessero meno interviste e scrivessero meno. Spero che ci siano qui degli ufficiali presenti e che ascoltino il monito del loro capo. Meno scrivono e meglio è, specialmente su problemi che non sono strettamente tecnici.

E quindi se ci sono state queste divagazioni su temi di politica estera, su quello che l'Italia dovrebbe fare o non dovrebbe fare, sappiano che qui c'è una rappresentanza nazionale e un Governo che nel pieno della loro responsabilità decidono, e alle forze armate non spetta che un compito: quello di obbedire. (*Vivi applausi al centro*).

Però, se mai, è un eccesso di spirito democratico permettere che nelle riviste anche gli ufficiali dicano la loro opinione, specie su problemi tecnici. Su queste riviste militari che i vari Dicasteri — esercito, marina, aeronautica — sovvenzionano, io porto tutta la mia attenzione.

Un grande personaggio, non ne ricordo il nome, diceva che ci sono alcuni rami dello scibile umano in cui tutti sono competenti: la medicina, l'arte, l'economia; e così l'arte militare, la strategia. Avete sentito stamane l'onorevole Tolloy dire in questo campo cose stupende.

Secondo lui le bombe atomiche andranno a finire, per fortuna, nel deserto africano. Ad ogni modo, di queste cose si discute da tutti, c'è da imparare da tutti. Però i militari devono discuterne con competenza ed è bene che confrontino i loro pareri. Anzi dirò all'onorevole Boldrini, per dimostrargli che abbiamo sentito questa esigenza democratica (è un argomento che riguarda molto l'organizzazione democratica delle forze armate, cioè il regolamento di disciplina), che ho istituito, come sa, una Commissione per il regolamento di disciplina. Ho sentito che sapeva anche chi la dirige. Ebbene, ho dato direttive di adattare il regolamento di disciplina alle esigenze dello spirito democratico moderno. E sa, onorevole Boldrini, qual'è stato il primo atto di questa Commissione, pur essendo composta di ammiragli e di generali? (Vede dunque che lo spirito nuovo è entrato nelle Forze armate)! Dicevo, sa qual'è stato il primo atto di questa Commissione? I suoi componenti si sono rivolti direttamente ai reparti, invitando i comandanti dei reparti periferici a sentire gli umori anche dei soldati e dei sottufficiali. E se lei, onorevole Boldrini, legge il *Corriere Militare*, vi troverà che sono state pubblicate delle risposte, troverà che — per esempio — quella di un sottufficiale che ha detto chiaramente la sua opinione, benché fosse — ne convengo — argomento scabroso. Abbiamo dunque invitato la Commissione a raccogliere le opinioni e ad adattare il regolamento di disciplina ai tempi moderni.

Infine, ci sono altre critiche di dettaglio. Devo dire all'onorevole Boldrini quello che potrei rispondere ad altri oratori: è vero che non è stata fatta nemmeno nelle forze armate una completa epurazione, con i criteri rigidi che in un certo periodo abbiamo tutti auspicato, non è stata fatta né nella mia Amministrazione né nelle altre Amministrazioni, nemmeno quando eravate al Governo voi. È vero che sono stati riammessi ufficiali

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

che erano stati condannati ed epurati. Non voglio dir niente contro di loro perché, ora che sono nuovamente nella famiglia, devono trovarsi a loro agio nella famiglia stessa come tutti gli altri, e non ci devono essere distinzioni! (*Approvazioni al centro*). Anzi, ai miei ingiuratori (qui nessuno mi ha ingiuriato), a coloro che mi ingiuriano nei giornali, specialmente di estrema destra, devo dire che è antica questa mia indulgenza. Quando ero direttore della *Voce Repubblicana*, ho scritto diversi articoli sull'argomento dei repubblicani e sostenevo che il criterio dell'epurazione era stato un criterio quasi viziato da un sapore dinastico, che si era spesso esagerato verso questi giovani che avevano agito forse per una particolare concezione del sentimento dell'onore e che comunque erano stati trascinati da capi responsabili e che ci voleva qualche gesto generoso di comprensione. Qualcuno ricorderà la serie di articoli: «I fascisti ci servono». Ripeto che gli ufficiali riammessi devono ritrovare la pace della loro coscienza e la serenità del loro spirito da qualunque parte vengano. Ma all'onorevole Boldrini debbo dire che sono stati per la maggior parte, come i due casi che ha citato, riammessi per decisione del Consiglio di Stato.

Ed infine, l'ultimo argomento: da molte parti, anche dalla relazione di maggioranza, si è spinto il Ministro della difesa ad affrettare il lavoro di unificazione delle forze armate.

Ho detto al Senato che questa è la sola cosa benefica, la sola impronta che io spero di lasciare al mio successore il giorno in cui me ne andrò da questo posto. Non ho trovato che degli studi. Come al solito i critici esagerano. Se c'è stata una unificazione è proprio quella dell'Ufficio legislativo. C'è un Ufficio legislativo centrale che vaglia tutto, che prepara per ora le proposte da presentare al Consiglio dei Ministri. Nel campo organizzativo e operativo delle Forze armate, si marcia verso la unificazione. Ora c'è un capo unico per tutte le Forze armate. C'è una Commissione presieduta dal bravo amico e collaboratore Rodinò, che ha dei termini militari, cioè perentori. Entro il 31 dicembre deve fare proposte concrete per l'unificazione dei servizi nelle Forze armate. O ci riuscirò o fallirò nella mia missione. Niente di male. Lo continuerà un altro. Ma credo che ci riuscirò, malgrado che abbia fatto osservare anche al Senato le comprensibili resistenze.

Una sera assistendo alle manovre navali, ho seguito una cerimonia veramente sugge-

stiva e commovente. Tutti sanno che io non sono un bigotto, e pur mi ha veramente toccato il cuore la preghiera dei marinai all'imbrunire. Tutti i marinai sono schierati sulla nave e fissi alla bandiera, ombre che si stagliano nell'infinito del cielo e del mare. È uno spettacolo che tocca il cuore. Ma la preghiera, nella sua dizione, mi pareva di stile sorpassato. Del resto noi abbiamo accettato come inno della Repubblica l'inno di Mameli. Eppure «l'Italia s'è desta» e «l'elmo di Scipio s'è cinta la testa» e «la vittoria schiava di Roma» non sono cose di ammirevole gusto moderno.

I francesi hanno ancora: «Allons enfants de la Patrie» «l'étendard sanglant est levé» ec. ecc. e non saranno versi peregrini per il gusto di oggi, ma sono sacri alla tradizione che è forza permanente della vita di un Paese. Dicevo a un ammiraglio: vediamo un po' di cambiare questa preghiera enfatica scritta dal Fogazzaro e rimpasticciata col cambiare dei regimi. E l'ammiraglio, quasi religiosamente: «Signor Ministro, ha 70 anni». La forza della tradizione!

Figuratevi la fatica che ci vuole per levare una greca a chi l'aveva! E non è per civetteria, per stupidità, ma perché ricorda una somma di tradizioni, di gloria, e appannaggio di vita vissuta. Ecco le difficoltà della unificazione, ma le supereremo.

Le dobbiamo superare per dare alle Forze armate l'orgoglio della cooperazione necessaria, un'anima sola.

Onorevoli colleghi, io non voglio turbare l'Assemblea, rispondendo alle parole accese, rivoltemi stamani dall'onorevole Paolucci: una specie di strascico di polemica in famiglia, che non riguarda il resto dell'Assemblea.

Io sono stato allevato ad una scuola democratica repubblicana, che vedeva nelle Forze armate, specialmente nei capi vincolati dal giuramento al re, una roccaforte di resistenza contro la repubblica. Sono stato per tutta la mia vita allevato a questa credenza, a questa diffidenza. È vero che io ho pronunziato dei discorsi contro i dirigenti delle Forze armate, non tanto come persone, quanto come casta intorno al trono. Molti di questi uomini, se ne sono andati, un po' travolti dagli eventi, un po' per lo sfollamento, un po' per l'epurazione un po' perché allontanatisi da se stessi; qualcuno di questa vecchia classe è rimasto nelle Forze armate. Io, per sentimento di onestà, ho detto al Senato che, in realtà, mettendomi a contatto, animo contro animo, con qualcuno di loro, ho visto di quali profonde virtù — e

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

l'onorevole Calosso lo testimoniava anch'egli stamani — è intessuta la vita di alcuni di questi uomini, devoti allo Stato e ligi al dovere e ho detto: « sarei proprio tentato di fare pubblica ammenda delle campagne di un tempo ». Credete a me che me ne intendo: la Repubblica può contare sulle Forze armate. Onorevoli colleghi, io vi ho dato un quadro forse desolante della nostra situazione, non è quadro pessimistico, è un quadro, starei per dire, di realismo virile. Se guardiamo al passato, ad un passato recente, di appena due anni fa, vediamo che dei progressi, lentamente, ma sicuramente, li abbiamo fatti. Quando io vedo sfilare i nostri fanti, i nostri alpini, i nostri bersaglieri, quando vedo volteggiare i nostri avieri, quando vedo fieri e belli i nostri marinai, quando leggo i rapporti dei nostri ambasciatori sulle nostre crociere — nostri avieri e marinai, che hanno toccato porti esteri, hanno raccolto intorno alla nostra bandiera folle estere esultanti e si sentivano esclamazioni di questo genere: « Guarda questi italiani come hanno fatto presto! », io sento nel mio cuore di italiano una commozione profonda. Certo, non è il solo settore; tante altre cose sono state ricostruite; stiamo faticosamente sormontando l'abisso, ma questo è forse il simbolo più apparente, che è risorto uno Stato italiano, che è risorta l'Italia (*Vivissimi applausi a sinistra, al centro ed a destra*).

Mi sembra felice evento del destino il concludere proprio alla vigilia del 4 novembre questa nostra discussione; mi pare che questi trenta anni di dolore, di martirio del nostro Paese, siano ormai definitivamente cancellati dal nostro spirito, che noi possiamo ormai riallacciarci a quella atmosfera di gloria e di vittoria. Viva l'Italia repubblicana! (*Vivissimi, prolungati applausi — I deputati della sinistra, del centro e della destra si levano in piedi — Si grida: Viva l'Italia! Viva l'Esercito repubblicano! — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere sui seguenti ordini del giorno presentati:

« La Camera,

constatato il disagio in cui vengono ingiustamente a trovarsi molti ex-combattenti e reduci dalla prigionia, per effetto dell'articolo 11, comma b), del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, che li priva della possibilità di fruire dei concorsi speciali di Stato riservati alla loro categoria, unicamente in causa di generiche quanto indiscriminate san-

zioni disciplinari inflitte prima che fosse emanato il suddetto decreto, e pertanto nella ignoranza delle esclusioni in esso previste,

fa voti

che il su citato articolo 11 sia urgentemente modificato, in modo da colpire soltanto coloro che, per aver collaborato volontariamente nelle formazioni armate del p. r. f. sono a buon titolo incorsi per tale fatto in sanzioni di grave entità ».

FRANCESCHINI.

« La Camera

invita

il Governo a disporre che vengano promossi in servizio permanente effettivo per merito di guerra — con la conservazione dello stesso grado e della stessa anzianità — quegli ufficiali e sottufficiali di complemento dell'aeronautica, o quelli, tra essi, più meritevoli — che dopo l'8 settembre 1943, dagli aeroporti del Nord, si trasferirono in volo nel Sud con i loro apparecchi, ricostituendo l'Aeronautica italiana e partecipando eroicamente, con quei velivoli e con altri forniti dagli Alleati, alla guerra di liberazione: ufficiali e sottufficiali, i quali meritano la riconoscenza della Patria e che, congedati da oltre un anno, vivono, disoccupati, una vita di stenti e di miseria indescrivibili ».

PAOLUCCI.

« La Camera,

constatata la necessità di provvedere con urgenza alla costruzione di un nuovo ponte sul canale navigabile di Taranto, e al completamento del bacino di carenaggio nella rada di quel golfo,

invita il Governo, a presentare nel più breve tempo possibile, all'approvazione del Parlamento, un disegno di legge, determinando le spese all'uopo occorrenti e i relativi stanziamenti straordinari nel bilancio del Ministero della difesa (marina), sia pure ripartiti in vari esercizi finanziari ».

PIGNATELLI.

« La Camera,

constatata l'urgente necessità che i lavori relativi al bacino di carenaggio di Taranto, già per due terzi eseguiti, vengano con sollecitudine proseguiti ed ultimati per evitare la totale perdita delle opere sinora realizzate, che ammonterebbe a vari miliardi;

tenuta presente l'importanza nazionale e soprattutto internazionale di tale bacino che, per i suoi eccezionali dati tecnici e per la

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

sua posizione topografica e logistica, una volta ultimato verrebbe ad essere il primo fra tutti i bacini di carenaggio sinora costruiti od in corso di costruzione nell'intero Mediterraneo,

invita il Governo, a voler costituire con urgenza una Commissione composta di rappresentanti dei Ministeri della difesa, della marina mercantile, dei lavori pubblici e del tesoro, con il compito di studiare la questione e di fare le opportune proposte, perché l'opera sia sollecitamente ultimata con fondi del bilancio dello Stato, oppure con quelli del Piano E. R. P. ».

LATANZA, DE MARIA, SEMERARO GABRIELE.

« La Camera,

considerato che, il termine di garanzia di stabilità del ponte girevole di Taranto, che con successive proroghe ed accorgimenti fu portato a 50 anni, è scaduto sin dal 1937;

tenuto conto che dal 1937 ad oggi il ponte ha funzionato con adattamenti e ripieghi tecnici non più suscettibili di ulteriore impiego e che attualmente, sia per la sua antiquata struttura di costruzione che per la vetustà del materiale, esso consente appena un traffico soggetto a gravose limitazioni e pericoli,

invita il Governo a voler predisporre con urgenza gli adeguati provvedimenti, affinché sia costruita una strada camionabile e pedonale passante sotto il canale navigabile di Taranto oppure un ponte metallico a due mensole ritraibili sotto il piano di accesso al ponte stesso ».

SEMERARO GABRIELE, LATANZA, DE MARIA.

« La Camera,

ritenuto che i centri rifornimenti quadrupedi, attualmente gestiti dal Ministero della difesa in tutto il territorio dello Stato, sono manifestamente eccessivi rispetto alle diminue esigenze dell'esercito nell'uso dei quadrupedi;

considerato, che buona parte degli 11 mila ettari di terreno, annessi complessivamente ai vari centri e da questi non convenientemente sfruttati, sono invece suscettibili di trasformazione e miglioramento e possono essere altrimenti utilizzati dallo Stato stesso, attraverso gli organi tecnici del Ministero dell'agricoltura per organizzarvi aziende-tipo, corsi pratici di agricoltura, campi sperimentali,

allevamento di bestiame selezionato, produzione di sementi da distribuire a condizioni vantaggiose, e per altri fini di interesse generale e sociale;

ritenuto che per l'allevamento dei quadrupedi occorrenti per le attuali esigenze dell'Esercito, anche in vista di un suo ulteriore potenziamento, bastano pochi dei centri tuttora esistenti,

invita il Governo

a predisporre d'urgenza i provvedimenti necessari, al fine di operare il trasferimento dal Ministero della difesa a quello dell'agricoltura, di quei centri rifornimento quadrupedi, per i quali un'intesa era stata già raggiunta tra i due Dicasteri, dettando le norme eventualmente necessarie per le variazioni di bilancio e per la sistemazione del personale, sia avventizio che di ruolo ».

MANNIRONI.

« La Camera,

ritenuta la necessità e l'urgenza di dare alle Forze armate della difesa le leggi fondamentali, che ne condizionino la vita e l'efficienza,

fa voti:

1°) che tali leggi si informino al concetto di realizzare ogni possibile unificazione e coordinamento, onde risultino in concreto la loro costituzione e la loro funzionalità unitaria pur nella distinzione dei compiti e delle funzioni di ciascuna forza armata;

2°) che tali leggi siano sottoposte all'esame del Parlamento entro il più breve termine ».

VALENTI, CHATRIAN, SPIAZZI, PIASENTI, COPPI, VOCINO.

« La Camera,

constatato che, per effetto del Trattato di pace, è stata sensibilmente ridotta la nostra flotta navale, per la cui efficienza erano stati approntati e funzionavano a pieno rendimento i nostri arsenali militari marittimi,

invita il Governo a ripristinare la Commissione interministeriale sindacale, creata nel 1946 per lo studio delle possibilità di riconversione, in tutto od in parte, dei detti arsenali da industrie di guerra in industrie di pace ».

LATORRE.

« La Camera,

considerata la fondamentale importanza che l'indagine scientifica e il progresso della tecnica hanno per l'efficienza della difesa della Nazione,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

chiede

che dal Governo vengano predisposti adeguati provvedimenti, affinché siano efficacemente potenziata quelle ricerche scientifiche che, in diversa maniera, contribuiscono alla protezione, dai pericoli della guerra, della vita e dei beni dei cittadini ».

MEDI ENRICO, CHATRIAN, CARIGNANI,  
VOCINO, GEUNA.

« La Camera

esorta il Governo ad assicurare una razionale dislocazione delle Forze armate in tutto il territorio dello Stato, così da tener vigile la coscienza della necessità di un'adeguata preparazione difensiva per un popolo geloso della propria indipendenza, custode di antiche tradizioni, fiero del proprio onore ».

CODACCI PISANELLI, CHATRIAN, PER-  
LINGIERI, MANUEL-GISMONDI, RE-  
SCIGNO, DE MICHELE, SEMERARO  
GABRIELE, MONTERISI.

« La Camera,

mentre auspica, che si attui al più presto, nei confronti del nostro Paese, la revisione dell'ingiusto Trattato di pace, anche per quanto concerne i nostri confini — garanzia della indipendenza nazionale;

considerato che proprio la limitazione imposta all'Italia circa la forza degli effettivi alle armi postula la necessità di curarne al massimo la qualità,

chiede al Governo

1°) di potenziare le truppe alpine con la ricostituzione di almeno altri due reggimenti alpini — e corrispondenti unità di artiglieria alpina — destinati uno alla frontiera occidentale ed uno alla frontiera orientale, anche sacrificando o riducendo le esigenze di organi centrali e di Comandi costituiti o costituendi;

2°) di provvedere con vigile preoccupazione affinché non sia alterato il criterio di reclutamento valligiano o, comunque, almeno pedemontano, affinché la gente di montagna non sia sciupata nell'impiego, con la dispersione in tutto il Paese, in servizi a cui è meno adatta, mentre essa chiede ed invoca di restare a prestare servizio *in loco*, per le stesse proprie qualità innate e che sono garanzia della massima efficienza delle truppe medesime della specialità ».

GEUNA, CHATRIAN, MARZAROTTO, CA-  
RRON, GIACCHERO, BOVETTI, MI-  
GLIORI, SCHIRATTI, VOCINO, BIAN-  
CHINI LAURA, CODACCI PISANELLI,  
SPIAZZI.

« La Camera,

considerato che lo sviluppo dei traffici aerei civili, in rapido progresso nella grande maggioranza degli altri Stati, è un'esigenza essenziale per il nostro Paese per la sua costituzione morfologica e per la sua posizione geografica;

ritenuto che lo Stato deve, pertanto, provvedere per l'aviazione civile con gli stessi criteri di pubblico interesse finora seguiti per lo sviluppo dei trasporti terrestri e marittimi che sono ormai tutti definitivamente superati, sulle grandi distanze, da quelli aerei;

constatato che, mentre nei bilanci dei Ministeri competenti, figurano notevolissime cifre di spesa a carico dello Stato per i trasporti terrestri su strada e su rotaia e per i trasporti marittimi, il contributo per i trasporti aerei è assolutamente inadeguato alle necessità della costruzione e della manutenzione di campi, di un servizio di telecomunicazioni e di una flotta aerea indispensabile per evitare che l'Italia sia irreparabilmente esclusa dai traffici aerei internazionali;

constatato particolarmente che i punti di approdo obbligatori sul nostro territorio delle grandi linee intercontinentali richiedono assolutamente la sollecita costruzione di alcuni campi attrezzati per gli scali dei grandi apparecchi moderni, in vista anche dall'intenso traffico aereo dell'imminente Anno Santo,

fa voti

che il Governo studi e presenti sollecitamente al Parlamento, un progetto di potenziamento dell'aviazione civile, sia in riguardo al personale che alla flotta ed ai servizi, consono alle esigenze ed all'interesse del Paese ».

VERONESI, BARESI, SCHIRATTI.

« La Camera,

nell'approvare il bilancio della difesa volge il suo memore pensiero a tutte le Forze armate e, sicura interprete del Paese, esprime loro la profonda gratitudine della Patria per il rinnovato spirito di dedizione col quale — nel brevissimo tempo che ci separa dal tragico collasso nazionale — hanno saputo e voluto riallacciare le più nobili tradizioni,

rileva, con legittima soddisfazione, che lo spirito democratico e repubblicano che informa la nuova vita civile degli italiani, ha, trovato nelle Forze armate felice rispondenza ed ha potenziato le caratteristiche di disciplina, di dignità e d'operosità che fecero glorioso l'Esercito di Vittorio Veneto,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

sollecita il Governo a dedicare ogni cura al perfezionamento degli strumenti di difesa della Nazione, pur nei limiti tirannici del cosiddetto Trattato di pace,

auspica che tutte le forze armate si mantengano — come al presente — al di fuori delle competizioni politiche per servire unicamente i supremi interessi della sicurezza e della indipendenza nazionale ».

CARIGNANI, CHATRIAN, NEGRARI, GIACCHERO, PAGANELLI, GEUNA, CREMASCHI CARLO, BAZOLI, SPIAZZI, VALENTI, AVANZINI, FORESI, DONATINI.

« La Camera,

rendendo omaggio allo straordinario valore del soldato italiano, che troppe volte, capi inetti portarono disarmati di fronte a eserciti armatissimi,

rileva dal bilancio che continua la mentalità degli otto milioni di baionette con il sinistro rapporto tra uomini e armi di 3 a 1,

e invita il Governo a congedare immediatamente i 100 mila uomini soprannumerari non inquadrati nelle unità operative, e in seno a queste deboli unità concentrare gli sforzi su poche formazioni, che dovranno essere armate e corazzate quanto le formazioni dei migliori eserciti del mondo ».

CALOSSO, BELLARDI, CALAMANDREI, CAVINATO.

« La Camera,

in occasione della prima discussione innanzi al Parlamento repubblicano del bilancio del Ministero della difesa,

rivolge un memore e ammirato, commosso e devoto pensiero alle gloriose formazioni partigiane, le quali, rinnovando e perfezionando le più pure e generose tradizioni del Risorgimento nazionale, hanno contribuito a gettare le basi spirituali di eroismo e di capacità, per cui le nuove forze armate dovranno e sapranno essere custodi fedeli della rinnovata vita democratica italiana, impegnata al raggiungimento della tanto agognata pace universale ».

SAGGIN, GIACCHERO, GEUNA, BAZOLI.

« La Camera,

considerato che quelle che furono le fortezze della costa calabra e situate sulle colline soprastanti Villa San Giovanni, Cannitello, Campo Calabro cessarono già da tempo di essere efficienti e non saranno più, per varie ragioni, rese tali;

considerato che l'infanzia della provincia di Reggio Calabria trovasi in condizioni di pieno abbandono e senza alcuna assistenza e che queste condizioni si aggraveranno col prossimo inverno,

invita il Governo

a disporre che le dette ex fortezze siano messe a disposizione di quegli enti che intendono utilizzarle per farne delle colonie montane ».

GERACI.

« La Camera invita il Governo a rimuovere i generali ed ammiragli monarchici dagli alti posti di comando e di responsabilità che tuttora occupano nelle forze armate della Repubblica ».

GUADALUPI, PAOLUCCI.

« La Camera,

presa conoscenza delle procedure intraprese dai distretti militari per il recupero coattivo, anche a mezzo di ingiunzioni giudiziarie, delle anticipazioni riscosse nel periodo della sedicente repubblica sociale italiana dalle famiglie, residenti al Nord, dei militari rimasti nel Sud al servizio del Governo legittimo;

ritenuta l'estrema iniquità di tali vessatorie procedure, che, dimenticando le benemeritenze di tali combattenti della guerra di liberazione, ed i sacrifici sopportati da loro e dalle loro famiglie quando tali altri avevano scelto una ben più comoda via, esigono da loro un esborso che suona oltraggio nei loro confronti e non di rado reca altresì un intollerabile aggravio al loro bilancio familiare;

rilevata la disparità di trattamento, che con ciò si crea a danno di tali ex-combattenti nei confronti di altre categorie di reduci, ed ancor più nei confronti dei militari che nel periodo stesso prestarono servizio agli ordini della pseudo r. s. i., percependo dalla stessa, assegni di gran lunga superiori, di cui a molti tra essi non fu chiesto il rimborso;

considerata, d'altronde, l'esiguità delle somme recuperabili con tale procedura, del tutto sproporzionate rispetto alla complessità delle operazioni necessarie,

invita il Governo

a dare istruzioni ai distretti, perché desistano da tali procedure di recupero, e a predisporre e presentare al Parlamento un provvedimento legislativo per effetto del quale non si proceda a recupero delle somme corrisposte nelle circostanze indicate, a norma dell'articolo 41

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

del regio decreto-legge 19 maggio 1941, n. 583, alle famiglie dei militari rimasti al servizio del Governo legittimo ».

LUCIFREDI, GEUNA, CODACCI PISANELLI.

« La Camera,

constatata, sulle cifre e sui documenti forniti dal Relatore onorevole Bavaro, la assoluta insufficienza delle somme stanziare per la difesa, le quali non consentono nemmeno di raggiungere i limiti di efficienza stabiliti dal Trattato di pace;

rileva che, non può esserci politica indipendente e sovrana che non sia sostenuta dalla dignità delle forze armate;

osserva la crescente tensione dei rapporti tra le potenze e la febbrile politica di armamenti dei più importanti Paesi;

invita il Governo a chiedere al Paese, a mezzo di un prestito nazionale, i fondi necessari ad una migliore e più efficiente impostazione della nostra difesa ».

CONSIGLIO, SAIJA, COPPI.

« La Camera,

considerata la necessità preminente di non coinvolgere l'esercito repubblicano in conflitti di carattere politico e sociale, per non comprometterne l'unità e non diminuirne il prestigio,

tenuto conto, d'altronde, del grado di efficienza numerica e tecnica raggiunto dalle forze, cui è affidato di norma la tutela dell'ordine pubblico,

invita il Governo ad impegnarsi di non impiegare reparti e truppe dell'esercito repubblicano in servizio di pubblica sicurezza ».

TOLLOY.

« La Camera,

constatata la necessità:

1°) che nell'organizzazione del Ministero della difesa siano apportate quelle semplificazioni indispensabili per rendere più efficienti i benefici della unificazione dei tre Ministeri militari;

2°) che sia al più presto assicurata una maggiore serenità di carriera e di vita agli ufficiali e ai sottufficiali ed una maggiore efficienza e dignità ai funzionari civili soprattutto agli amministrativi, ai tecnici e ai contabili,

aspetta dal Governo una precisa assicurazione che questi problemi siano accuratamente e sollecitamente risolti ».

VOCINO, CHATRIAN, VALENTI, GUERRIERI FILIPPO.

« La Camera,

premessi che, in base al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, sul collocamento in ausiliaria e dispensa dal servizio degli ufficiali inferiori in servizio permanente effettivo dell'aeronautica, è concesso assegno pari ai quattro quinti dell'importo percepito al momento della cessazione del servizio a quegli ufficiali sfollati che abbiano 12 anni di servizio effettivo (in pratica 11 anni e 6 mesi) e 15 anni di servizio utile a pensione;

che, in base a tale decreto legislativo, è stato disposto lo sfollamento, pel 31 gennaio 1949, di 350 ufficiali inferiori del ruolo servizi;

che tra essi ve ne sono 90 circa che hanno raggiunto gli 11 anni di servizio effettivo e non gli 11 anni e sei mesi utili per godere degli assegni di cui sopra, mentre oltre 200 hanno raggiunto tali condizioni;

che non appare equo ed umano privare, per pochi mesi di differenza, tali ufficiali ed impiegati dello Stato degli assegni loro necessari per vivere in momenti in cui trovare altra occupazione è pressoché impossibile;

che per simile fattispecie, nello sfollamento degli ufficiali superiori, si è proceduto gradualmente, si da permettere a quanti ne erano vicini, di raggiungere il limite di tempo sufficiente per poter fruire degli assegni decretati;

che lo sfollamento graduale, e non contemporaneo, degli ufficiali inferiori del ruolo servizio corrisponde a esigenza per la difficoltà delle sostituzioni,

chiede

che lo sfollamento disposto per gli ufficiali superiori del ruolo servizi della aeronautica sia fatto gradualmente, e non contemporaneamente, a partire dal 31 gennaio 1949, sfollando prima gli ufficiali che abbiano raggiunto il limite di 11 anni e sei mesi di servizio effettivo e successivamente gli altri, in modo da consentire il raggiungimento degli 11 anni e sei mesi di servizio a tutti quelli che hanno già compiuto 11 anni di servizio ».

LOMBARDI RUGGERO.

Prego l'onorevole Ministro di voler esprimere il suo parere anche sui seguenti ordini del giorno, presentati dopo la chiusura della discussione generale.

« La Camera,

ritenuto che l'attuale attrezzatura casermistica è immensamente superiore e sproporzionata a quella necessaria per le forze ar-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

mate, quali ci sono consentite dal Trattato di pace e che, ciò nonostante, molti, troppi comandi, uffici e magazzini militari occupano edifici di proprietà privata in un momneto di gravissima estrema penuria di abitazioni,

auspica

non solo che tali edifici privati vengano al più presto sgomberati ma che anche le caserme esuberanti vengano sdemanializzate per essere destinate e sistemate a case popolari ».

ZANFAGNINI, GRASSI CANDIDO.

« La Camera,

ai fini di una sana economia, che deve tendere ad impiegare le maggiori e migliori risorse del Paese in uomini e in mezzi, nell'incremento delle attività produttive, base del potenziamento di una concreta difesa nazionale;

considerati i benefici che ne ritrarrebbero, sul piano economico e morale, le famiglie italiane,

invita il Governo

a presentare sollecitamente un disegno di legge che regoli e limiti la ferma militare al periodo minimo indispensabile, comunque non superiore a dodici mesi;

sollecita il Governo:

a dare un autentico ordinamento democratico alle forze armate secondo l'articolo 52 della Costituzione repubblicana;

a condurre a fondo la lotta contro l'analfabetismo in generale e nelle forze armate in particolare;

ad aumentare il soldo ai militari almeno fino a lire cento giornaliere;

ad assicurare agli aventi diritto il godimento delle licenze agricole;

a garantire adeguate indennità alle famiglie bisognose dei richiamati ».

BOTTONELLI, BOLDRINI.

« La Camera,

venuta a conoscenza del predisposto licenziamento di circa 600 rastrellatori dei campi minati, entro il 31 ottobre 1948;

in considerazione delle indubbie benemerienze acquisite dal personale brevettato B.C.M. in oltre tre anni di duro lavoro, di lutti, di rischi e di particolari disagi per rimuovere le insidie lasciate dalla guerra, con incommensurabile vantaggio per l'economia del Paese;

tenute presenti altresì le particolari condizioni di disagio e di precarietà in cui si è svolta l'attività del personale rastrellatore,

nelle zone più martoriate dalla guerra, senza particolari emolumenti e senza beneficio del riconoscimento della continuità di servizio;

in considerazione della esistenza di vaste zone ancora da bonificare;

in segno di riconoscimento delle accennate particolari benemerienze del personale B.C.M.;

invita il Governo a provvedere:

1°) che siano sospesi i licenziamenti fino al termine delle trattative in corso;

2°) che i lavori di bonifica dei campi minati siano portati a termine dai rastrellatori non riassorbiti;

3°) che i rastrellatori riassorbiti siano messi a disposizione degli enti ove loro hanno fatto domanda di appartenere;

4°) che si impartiscano disposizioni alle Prefetture per provvedere al collocamento dei rastrellatori disoccupati ».

MORANINO, BOTTONELLI, AZZI.

« La Camera,

invia il riconoscente pensiero a tutti i soldati, che, in ogni tempo, hanno combattuto nel nome e per amore d'Italia;

inchina la riconoscente del popolo italiano alle gloriose bandiere delle Forze Armate, che il civico ossequio alla virtù patria ha fregiato dei segni esteriori del merito ».

CONCETTI, SPIAZZI, CODACCI PISANELLI, SCALFARO, TRIMARCHI, GUERRIERI FILIPPO, DE MEO, GASPAROLI, BABBI, LUCIFREDI, GIORDANI.

« La Camera,

ritenuta la necessità di dare degna e definitiva sistemazione all'Accademia aeronautica e l'opportunità di conservarne la sede alla città di Caserta che l'ha ospitata per oltre venti anni,

ritenuto che la destinazione dell'ex palazzo reale di Caserta a sede dell'Accademia stessa non è stata e non è di pregiudizio alla conservazione di quel monumento d'arte e dei rilevanti tesori artistici ivi contenuti,

ritenuto che, nell'ipotesi debbano trovare sistemazione nella predetta ex reggia altri istituti militari di pari, se non di maggiore, importanza, la sede dell'Accademia aeronautica deve in ogni caso essere mantenuta in Italia meridionale,

ritenuto che la Presidenza del Consiglio con provvedimento 8 agosto 1948 ha già messo a disposizione del Ministero della difesa i locali dell'ex-reggia di Capodimonte, che potreb-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

bero essere utilmente adibiti a sede dell'Accademia stessa,

ritenuto che tale sistemazione potrebbe essere attuata in modo da non pregiudicare il patrimonio artistico della predetta ex-reggia di Capodimonte, indipendentemente dalla preminenza degli interessi di carattere militare su altri, per quanto rispettabili, interessi,

fa voto

che la definitiva sistemazione dell'Accademia aeronautica avvenga secondo i criteri innanzi indicati ».

LEONE GIOVANNI, CASERTA, RICCIO STEFANO, COLASANTO, IMPROTA.

« La Camera,

considerato che il 22° stabilimento del Genio militare di Pavia, dispone di attrezzature adatte a lavorazione anche per diversi settori della ricostruzione industriale;

ritenuto che le lavorazioni attualmente affidate al predetto stabilimento consentono l'impiego solo di una modesta aliquota degli impianti, talché il personale è sotto la continua minaccia di riduzione di organico con conseguenti licenziamenti,

invita il Governo

a considerare l'urgente necessità di affidare a detto stabilimento ordinazioni di materiali occorrenti anche a Ministeri diversi da quello della difesa ».

FASSINA.

« La Camera,

in occasione della chiusura del bilancio della difesa al Parlamento della Repubblica, fa voto affinché sempre più si operi per saldare la frattura portata nel combattentismo italiano nelle tragiche e dolorose contingente che hanno diviso il Paese al fine di ricreare quell'unitarietà morale indispensabile per la completa efficienza nelle Forze armate presidio delle libertà e dell'indipendenza del nostro Paese.

« MIEVILLE, SPIAZZI, PIASENTI PARIDE, GEUNA, MICHELINI, ROBERTI ».

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Per quanto concerne l'ordine del giorno Franceschini, ho risposto di accettarlo come raccomandazione: penso che esso potrà avere una soluzione favorevole, se non integrale, almeno quasi integrale.

Vi è poi una serie di ordini del giorno di carattere, direi, locali. L'onorevole Pignatelli ha presentato un ordine del giorno per la costruzione di un nuovo ponte nel porto di

Taranto, mentre gli onorevoli Latanza, De Maria e Semeraro Gabriele chiedono che vengano ultimati i lavori relativi ai bacini di carenaggio di Taranto e di Napoli. In merito a questi posso dire di non poterli accettare nemmeno come raccomandazione, per la semplice ragione che gli onorevoli colleghi hanno sbagliato indirizzo, in quanto la materia è di competenza del Ministero dei lavori pubblici, il quale ha già risposto in sede di interrogazione su tale questione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno dell'onorevole Paolucci, debbo rispondere che il Governo non può prendere impegni per la riassunzione in blocco in servizio permanente effettivo di un così ingente numero di ufficiali e sottufficiali.

PAOLUCCI. Quindi lo respinge.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Una integrale ricostruzione del ponte girevole sul canale navigabile di Taranto rientra nella competenza del Ministero dei lavori pubblici. Si è accertato che una tale ricostruzione importerebbe una ingente spesa, che non è immediatamente sostenibile dal bilancio. Però, è in esame l'eventualità di effettuare dei lavori di manutenzione che assicurino un soddisfacente funzionamento del ponte stesso.

Per quanto riguarda i bacini di carenaggio di Taranto e di Napoli, abbiamo richiesto gli elementi precisi al Ministero dei lavori pubblici, per cortesia verso i colleghi, benché la materia sia di pertinenza del Ministero dei lavori pubblici. Da elementi forniti da quel Dicastero, risulta che il completamento del bacino di carenaggio è in corso di costruzione a Napoli per una spesa di 4 miliardi e 500 milioni, con tre anni di lavori. Per il completamento del bacino di carenaggio in corso di costruzione a Taranto è prevista la spesa di un miliardo, con lavori per un anno e mezzo. Poiché i lavori corrispondono al 40 per cento per il bacino di Napoli e al 70 per cento per quello di Taranto, con lettera in data di ieri, diretta al Presidente del Consiglio, al Ministro del tesoro ed al Ministro Tremelloni, è stata prospettata la possibilità che si metta un contributo a carico dello Stato e del piano Marshall, per dare così impulso al bacino di carenaggio di Taranto che è costruito per il 70 per cento. È stato anche comunicato che questo bacino, ove fosse ritenuto opportuno per l'economia nazionale, potrebbe essere ceduto alla marina mercantile o ad industrie private, avendo esso caratteristiche tali da consentire l'immissione dei più grandi piroscafi in servizio sulle linee intercontinentali.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Vi è un altro ordine del giorno, quello dell'onorevole Mannironi, relativo ai centri rifornimento quadrupedi. È una questione molto controversa fra le autorità della Sardegna ed il Ministero della difesa. Risulta che il Ministero della difesa aveva da principio dismessi questi allevamenti di quadrupedi della Sardegna per farne delle zone sperimentali per l'agricoltura. Senonché la prospettiva che ci vengano restituite le colonie ha fatto riflettere lo Stato Maggiore, poiché in quegli stabilimenti nasce un tipo di cavallo e di mulo particolarmente adatto ai climi caldi. Perciò la questione è ritenuta ancora controversa. Voglio assicurare comunque l'onorevole Mannironi che vi sono proprio in questi giorni trattative fra lo Stato Maggiore, che ha la competenza tecnica di questi allevamenti e l'Alto Commissariato per la Sardegna, per vedere di trovare una soluzione che sia soddisfacente ai bisogni del Ministero della difesa e a quelli della nobile regione della Sardegna.

La prego dunque di non insistere sull'ordine del giorno, che io accetto come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Chatrian relativo al concetto di realizzare ogni possibile coordinamento delle Forze armate, lo accetto come raccomandazione.

All'onorevole Latorre, che ha presentato un ordine del giorno riguardante la riconversione dei nostri arsenali militari marittimi, rispondo che la questione mi sta molto a cuore e forse non si troverà la soluzione da lui desiderata, nel senso che sia il Ministero della difesa ad impiegare questi operai in lavori diversi da quelli strettamente attinenti alle Forze armate; ma questa non è una questione che può risolvere il Ministero della difesa, perciò vi sono in questo momento intense trattative tra il Ministero della difesa e il Ministero delle finanze per ridare al Demanio civile gli stanziamenti che il Tesoro ha già emesso per questi capitoli, affinché in sede civile si possa riesaminare la riconversione delle industrie di guerra in industrie di pace.

Per quanto riguarda la Commissione interministeriale sindacale, questa si sta ripristinando anche al fine di stornare dal bilancio della difesa spese che vi gravano e non sono spesso attinenti alla sua attività. Accetto questo punto come raccomandazione.

Ho ascoltato stamane l'eloquente discorso dell'onorevole Medi, e non posso non associarmi alla sua nobile richiesta. Accetto il suo ordine del giorno, naturalmente a titolo di

raccomandazione. Egli conosce perfettamente la condizione del nostro bilancio, ma troverà in me un fedele sostenitore di questo capitolo di stanziamento.

Per quanto concerne l'ordine del giorno Codacci Pisanelli circa una razionale dislocazione delle forze armate in tutto il territorio dello Stato, è un ordine del giorno che io posso accettare, ed essendo di competenza tecnica dello Stato Maggiore, dobbiamo rimetterci a questo ufficio per la razionale dislocazione delle nostre truppe nel territorio nazionale.

All'ordine del giorno Geuna ho già risposto in sede di discussione del bilancio, ed è nell'intenzione dello Stato Maggiore dell'esercito di costituire delle brigate di truppe alpine, e non soltanto due reggimenti. Per quanto riguarda la seconda parte dell'ordine del giorno, quella che si riferisce al reclutamento, l'accetto come raccomandazione. Per quanto concerne poi l'ordine del giorno Veronesi, prego l'onorevole Veronesi di leggere la pubblicazione che dal Ministero della difesa è stata fatta in proposito, pubblicazione che riguarda il problema dell'aviazione civile, che è stato trattato nei suoi aspetti diversi: per i campi, per gli apparecchi, per il servizio di telecomunicazione ecc... Accetto come raccomandazione il suo ordine del giorno. Anzi mi premurerò di inviargli la pubblicazione.

L'ordine del giorno dell'onorevole Cagnani lo accetto come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno a firma dell'onorevole Calosso ed altri, come ho già risposto in sede di discussione di bilancio della Difesa, non credo che sia il caso di congedare 100 mila uomini, perché non dormiremmo più i nostri sonni tranquilli (*Interruzione del deputato Calosso*).

Per quanto si riferisce all'ordine del giorno a firma dell'onorevole Saggin ed altri, lo accetto come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno dell'onorevole Geraci, dirò subito che questa è una questione di carattere tecnico: si tratta di tre fortini che dovrebbero essere dismessi dall'esercito. Non ho avuto modo di vedere quale sia esattamente la situazione di questi tre fortini. Il Governo non mancherà di esaminare anche questo problema, ed accetto pertanto come raccomandazione questo ordine del giorno.

Circa l'ordine del giorno dell'onorevole Guadalupi spero che egli possa ritenersi soddisfatto della risposta che, anche a questo riguardo, ho dato in sede di discussione sul bilancio.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Segue l'ordine del giorno a firma degli onorevoli Lucifredi ed altri. Prego l'onorevole Lucifredi di trasformare questo ordine del giorno, al momento opportuno, in una interrogazione.

C'è evidentemente una disparità di trattamento fra i combattenti delle diverse categorie. Non ho avuto ancora tutto il tempo necessario per approfondire questa questione, ma spero di poter dare anche a questo riguardo ed al più presto una risposta favorevole. Non posso impegnarmi di più in questo momento.

**PRESIDENTE.** Poiché la Presidenza invierà ai singoli Ministeri i vari ordini del giorno che sono stati accettati come raccomandazione, ella avrà l'opportunità, onorevole Ministro, di rispondere in quella occasione più dettagliatamente all'onorevole Lucifredi.

**PACCIARDI, Ministro della difesa.** Per quanto riguarda l'ordine del giorno dell'onorevole Consiglio, ho già avuto occasione di rispondere all'onorevole Consiglio che apprezzo molto lo spirito della sua proposta, ma in questo momento il Governo non si può impegnare per quanto si riferisce ai mezzi necessari.

Per quanto si riferisce all'ordine del giorno dell'onorevole Tolloy, volevo rispondergli che le direttive del Ministro sono quelle di tenere le Forze Armate il più possibile al di fuori delle contese politiche sindacali.

Naturalmente, se si dovessero verificare grossi pericoli, se vi fossero le mitragliatrici postate sui ponti, come è accaduto a Genova, o l'impiego di autoblinde, il Governo, soltanto in casi estremi, dovrà intervenire per l'ordine. Ma, fatte queste eccezioni, io posso assicurare l'onorevole Tolloy che è massima del Governo di tenere l'esercito fuori da queste contese.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Vocino, esso formerà oggetto di studio da parte del Ministero; l'accetto quindi come raccomandazione.

L'ordine del giorno Lombardi Ruggero si dovrà ugualmente porre allo studio, ma per ora non posso dire altro.

Per rispondere all'ordine del giorno dell'onorevole Zanfagnini, avevo portato qui delle cifre, ma in mezzo a tante altre cose, le ho dimenticate. Si tratta di cifre impressionanti sulle caserme che ha dismesso il Ministero della difesa: 600 caserme in questi ultimi anni, in parte anche per tener conto delle richieste di utilizzazione di queste caserme da parte di altre Amministrazioni.

Anche i bisogni civili saranno considerati con estrema comprensione, ma non ci possiamo impegnare a liquidare le residue caserme.

Accetto quest'ordine del giorno come raccomandazione in linea di massima.

L'ordine del giorno Bottonelli e Boldrini concerne la limitazione della ferma militare. Mi sono dimenticato di dare questa risposta all'onorevole Boldrini: gli avrei fatto osservare che la nostra ferma effettiva è largamente inferiore a quella di quasi tutte le Forze armate degli altri Stati. Noi congiediamo i nostri soldati dopo una ferma di 12 mesi e anche di 11. Il Ministero della difesa, però, non ritiene opportuno di essere vincolato, in quanto possono sopravvenire ragioni eccezionali che non consentano di ridurre la ferma di 18 mesi. Teoricamente manteniamo questa ferma, con l'assicurazione però che non saranno superati i 12 mesi.

Circa la lotta contro l'analfabetismo, avrei voluto mostrargli una lettera che fa un grande elogio all'organizzazione di questi corsi, i quali hanno avuto veramente successo. Non ho difficoltà, comunque ad accettare questa parte, se fossero aumentati i fondi a nostra disposizione, perché riconosco che sono soprattutto le Forze armate che hanno interesse ad avere militari non analfabeti.

La proposta di aumentare il soldo riguarda più il Ministro del tesoro: sarei ben felice di dare anche mille lire al giorno a ciascun soldato, ma questo rappresenterebbe una spesa elevatissima. Spero che l'onorevole Boldrini si renderà conto che questo non è possibile.

Per quanto riguarda le licenze agricole, posso assicurare che esse sono concesse nei limiti delle possibilità.

Circa poi l'ultimo comma con il quale si chiede che il Ministero garantisca adeguate indennità alle famiglie bisognose dei richiamati, debbo far presente all'onorevole Bottonelli che noi facciamo già il possibile in questo senso e che, con i fondi che il Ministero del tesoro ci ha concesso, noi teniamo giustamente conto delle esigenze delle famiglie specie degli infortunati e dei morti. Ritengo che il Ministero faccia uso con obiettività di questo denaro.

Circa l'ordine del giorno dell'onorevole Moranino relativo alla questione degli sminatori, si spera di arrivare in questi giorni ad un accordo soddisfacente con il Tesoro: accetto pertanto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto anche come raccomandazione l'ordine del giorno Concetti ed altri.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Circa poi la *vexata quaestio* della sede dell'Accademia aeronautica di cui si occupa l'ordine del giorno degli onorevoli Leone ed altri, debbo dire che essa è stata sistemata in quella zona della regia di Capodimonte ove era la residenza privata della duchessa d'Aosta madre. Non c'è quindi nessuna preoccupazione che vengano deturpate bellezze artistiche o che si faccia comunque del male in qualche senso, anche se, naturalmente, vi son state delle divergenze fra Napoli, Caserta, ecc. Accetto quindi l'ordine del giorno come raccomandazione.

Anche l'ordine del giorno dell'onorevole Fassina posso accettarlo come raccomandazione.

Circa poi l'ordine del giorno dei colleghi Mieville ed altri, debbo dire che, se i presentatori hanno udito le mie parole ed hanno inteso lo spirito delle mie dichiarazioni, posso dispensarmi da chiarimenti ulteriori. È facile infatti immaginare che cosa vorrebbe dire fare una sanatoria per tutti quelli che hanno peccato l'8 settembre. Poiché, quindi, tale ordine del giorno invita il Governo ad un impegno preciso, è evidente che un impegno in tal senso io non posso assumere.

PRESIDENTE. Chiederò ai presentatori dei vari ordini del giorno se li mantengano o meno. Onorevole Franceschini?

FRANCESCHINI. Io ringrazio l'onorevole Ministro e gli faccio solo presente l'urgenza, cioè la tempestività del richiesto provvedimento legale, al fine che esso non abbia a rimanere lettera morta. Ritiro pertanto dalla votazione il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Paolucci?

PAOLUCCI. L'onorevole Ministro l'ha accettato come raccomandazione?

PRESIDENTE. No, onorevole Paolucci: l'onorevole Ministro ha fatto delle riserve dicendo che non può assumere impegni per questa immissione di ufficiali e sottufficiali di complemento dell'Aeronautica, limitandosi a dare un affidamento generico, non preciso.

PAOLUCCI. Insisto nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Pignatelli, insiste nel suo ordine del giorno?

PIGNATELLI. Debbo ritirare il mio ordine del giorno, perché l'onorevole Ministro si è dichiarato incompetente. Ma mi permetta di rilevare la stranezza di una siffatta incompetenza. Il ponte girevole di Taranto fu costruito dalla Marina; l'esercizio e la manutenzione di esso sono a carico della Marina; il Comando in capo del Dipartimento marittimo della mia città emette continua-

mente disposizioni di restrizione al traffico su quel ponte. Era, quindi, pacifico per me presentare il mio ordine del giorno in questa sede; non potevo certo pensare che c'entrasero qui i lavori pubblici. Comunque, il mio ordine del giorno viene indirizzato direttamente al Governo.

PRESIDENTE. Sta bene; avrà sempre il modo di richiamare l'attenzione del Governo su questo problema.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. E avrà la nostra solidarietà, perché la Marina ha vivo interesse alla questione.

PRESIDENTE. Onorevole Latanza, mantiene il suo ordine del giorno e l'altro firmato anche dall'onorevole Semeraro Gabriele, che riguarda lo stesso argomento?

LATANZA. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Ministro e lo ringrazio. Mi riservo di trasformare l'ordine del giorno in interpellanza, perché, come ho accennato nel mio precedente intervento, ritengo che la questione relativa al bacino di carenaggio di Taranto rivesta un interesse nazionale e internazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Mannironi, come ha sentito, il Ministro la prega di non insistere, perché la questione è controversa in questo momento, ed egli non potrebbe darle quindi una risposta precisa.

MANNIRONI. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Ministro e della comunicazione fatta, secondo la quale sarebbero in corso attualmente delle conversazioni fra lo Stato Maggiore e gli organi tecnici dell'agricoltura. Voglio sperare che lo Stato Maggiore non abbia a modificare un parere favorevole espresso di recente.

Comunque, mi riservo di insistere e di risollevarla la questione, se entro un breve termine non dovesse essere decisa.

PRESIDENTE. Onorevole Valenti, come ella ha sentito, il Ministro accetta il suo ordine del giorno come raccomandazione.

VALENTI. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole La Torre?

LATORRE. Ritiro il mio ordine del giorno; però prego l'onorevole Ministro di accelerare la costituzione della Commissione, perché possa mettersi subito al lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Medi?

MEDI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Codacci Pisanelli?

CODACCI PISANELLI. Ringrazio l'onorevole Ministro e, dato che il mio ordine del giorno è stato accettato come raccomandazione, lo ritiro, facendo presente che, quanto

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

al significato dell'espressione «razionale dislocazione», alla quale egli ha sorridendo accennato, mi rimetto completamente a quello che sarà stabilito dallo Stato maggiore: intendo riferirmi all'opportunità che in ogni parte d'Italia vi sia una adeguata dislocazione di Forze armate, tenendo conto dei settemila chilometri di coste che dovremmo eventualmente difendere.

Quanto a questo punto, non ho voluto battere sopra una troppo comune frase fatta, sopra quel luogo comune per cui si chiede sempre per una determinata parte d'Italia; ho voluto, viceversa, richiamare l'attenzione sul problema, che deve essere considerato da un punto di vista generale dell'interesse del Paese, tenendo presente che le forze armate svolgono una funzione non soltanto di presidio e difesa, ma anche di custodi dell'onore, che tengono desto e rafforzano in tutti i cittadini col semplice fatto della loro presenza.

Mi rimetto pertanto all'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Geuna?

GEUNA. Dopo le affermazioni dell'onorevole Ministro ritiro il mio ordine del giorno. Mi si consenta di fare questa precisazione. Noi abbiamo, oggi, tre reggimenti alpini e due o tre gruppi di artiglieria alpina. A noi interessa soprattutto l'aumento di altri due reggimenti alpini, di altri sei battaglioni alpini, uno destinato alla frontiera occidentale ed uno alla frontiera orientale. Il battaglione alpino è un'unità più organica e più autonoma in cui è possibile si stabilisca il necessario senso di fraternità fra il comandante e i suoi uomini. Noi vogliamo che il potenziamento non avvenga soltanto sulla carta, ma sia un potenziamento reale delle truppe alpine.

PRESIDENTE. Onorevole Veronesi?

VERONESI. Ho preso atto delle dichiarazioni del Ministro. Circa la pubblicazione l'ho già ricevuta ed è quella che prevede l'utilizzazione dei fondi E. R. P.; circa il progetto di potenziamento dell'aviazione civile, le sarei grato che le assicurazioni si traducessero in realtà.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Carignani è stato accettato.

CARIGNANI. Ringrazio l'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Calosso, mantiene il suo?

CALOSSO. Lo ritiro. (*Commenti*). Ma...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Calosso ha premesso che ritira il suo

ordine del giorno. Il Regolamento gli dà diritto di parlare cinque minuti.

CALOSSO. Stamani ho protestato per la strozzatura generale della discussione; adesso approfitto di questi cinque minuti per dir ancora qualche cosa.

La possibilità di una seconda sconfitta è una cosa seria. Non è un paradosso. Se qualcuno pensa che è un paradosso, alzi la mano, per piacere.

Ritiro il mio ordine del giorno per omaggio personale all'onorevole Ministro. Sono lieto, come ho detto stamane, di vedere che uno dei Comandanti dei volontari italiani in Spagna siede adesso sulla poltrona di Ministro della difesa. Questo è un fatto positivo.

Ma tutto il resto di questo bilancio non vale niente, ed io mi riprometto eventualmente di trasformare il nostro ordine del giorno in interpellanza, perché leggendo le cifre di questo bilancio — e l'onorevole Ministro non ha detto una parola in contrario — risulta che il rapporto fra uomini e armi è un sinistro rapporto: moltissimi uomini e poche armi: cioè molti cadaveri valorosi e la sconfitta...

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Come si fa a stabilire questo rapporto?

Che rapporto è, di valore, di quattrini o di numeri?

CALOSSO. Di sostanza. Ma anche di quattrini e di numeri. Spesa del personale, 73 per cento; spesa delle armi e dei servizi tecnici, 23 per cento...

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. È compreso anche il personale civile. Nessuno lo può mandar via.

CALOSSO. Ma io ho detto dell'altro, a cui lei non ha dato cenno di risposta, perché non ci badò nemmeno. Stamani di fronte alla strozzatura della discussione, ho anche fatto vedere un grosso libro dattilografato di un valente generale; la pubblicazione di questo libro è stata proibita. Ci sarà qualche motivo.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Non è vero!

CALOSSO. Comunque, oltre 165 mila uomini di truppa, dei quali 40 o 50 mila inquadri in unità operative. Magre unità, divisioni rachitiche, armate con i residui dell'A. R. A. R. degli Alleati e senza munizioni; un solo battaglione o brigata corazzata, vale a dire un rapporto fra uomini e armi feriero di inutili massacri di soldati valorosissimi, un grosso numero di cadaveri gettati allo sbaraglio.

Per esser chiaro, farò un paragone; e spero che non si vorrà chiamare paradosso un semplice paragone che rende chiaro un

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

concetto che richiederebbe un lungo discorso e molte cifre.

Se fossimo per ipotesi la Repubblica di San Marino, che cosa faremmo? Non certo un esercito capace di difendere la Patria e di contrapporsi alla Russia o all'America. Faremmo una squadra, ma armata quanto una squadra russa o americana, di modo che in una guerra in cui il nostro esercito si affiancasse a quello di grossi alleati, si potesse dire: quella è la famosa squadra di San Marino. Ma se volessimo fare un grande esercito, i nostri soldati non potrebbero che morire eroicamente, e perdere la guerra in velocità, gridando: viva San Marino!

Le sconfitte che noi subimmo in passato, furono dovute, non a colpa dei soldati, ma alla inettitudine dei capi che portarono dei valorosi armati di baionette, sia pure di 8 milioni di baionette, contro eserciti armatissimi.

Un piccolo esercito, armato quanto i più famosi eserciti del mondo, potrebbe essere motivo di orgoglio per l'Italia e diventare celebre. Dato l'eroismo e il valore consueto del soldato italiano, si può scommettere che il nostro soldato, *ceteris paribus*, farebbe assai meglio dei soldati degli altri Paesi.

Questo è dunque il problema fondamentale, perché è il problema della sconfitta o della vittoria. È vero che la migliore vittoria è quella di non fare nessuna guerra, perché la guerra la vince solo chi non la fa...

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Invece con un solo battaglione sarebbe la vittoria?

CALOSSO. Certo, perché noi non entreremmo mai in nessuna guerra con un solo battaglione (*Si ride*) e chi non fa una guerra non la perde, specialmente dal punto di vista militare. Non capisco a che cosa possano servire 100 mila uomini soprannumerari, disseminati da tutte le parti, non inquadrati in nessuna unità operativa, disarmati, e costosi. Essi servono soltanto, in guerra a morire, in pace e impedire di armare potentemente alcune unità.

Quando il Ministro della guerra si chiamava Mussolini, egli vantava gli otto milioni di baionette che aveva l'Italia, e per un retorico e sinistro rispetto all'«onore» ma in realtà per vigliaccheria, nessun generale gli disse: Guardi, che 8 milioni di baionette, cioè molti uomini e poche armi, significano sconfitta. Duce, otto milioni di baionette significa scappare (*Si ride*). Chi gli avesse detto così, sarebbe evidentemente stato un mio predecessore in paradossi... Del resto, io non ho

mai parlato di un solo battaglione. È l'onorevole Pacciardi che ci ha parlato di un battaglione corazzato, l'unico battaglione corazzato che possediamo. Il mio discorso è consistito da cima a fondo nel mostrare praticamente come è possibile aumentare il numero delle unità corazzate mandando a casa 100 mila baionette inutili e costose.

Onorevole Ministro ci pensi, è una cosa seria, non c'è da scherzare. Siamo in un momento difficile e io l'ho prospettato con dei numeri...

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Ne parleremo, onorevole Calosso.

CALOSSO. Anche nella stessa formulazione del nostro ordine del giorno benché molto sintetica, c'è abbastanza da pensare.

PRESIDENTE. Onorevole Saggin ella insiste sul suo ordine del giorno che è stato accettato come raccomandazione?

SAGGIN. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Guadalupi, insiste nel suo ordine del giorno?

GUADALUPI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Dichiaro decaduti, per l'assenza dei presentatori, gli ordini del giorno Lucifredi, Geraci e Consiglio.

Onorevole Tolloy, insiste?

TOLLOY. Rinunzio.

PRESIDENTE. Onorevole Vocino?

VOCINO. Ringrazio, e siccome conosco il pensiero dell'onorevole Ministro, vorrei che la mia raccomandazione servisse almeno ad accelerare la risoluzione dei problemi da me prospettati.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardi Ruggero?

LOMBARDI RUGGERO. Stamane avevo parlato col Sottosegretario che mi aveva detto che il mio ordine del giorno sarebbe stato accettato come raccomandazione. Ora mi preoccupa delle riserve fatte dal Ministro, perché io so che l'altra sera è stato dato al Comando dell'aviazione l'ordine di procedere anche anticipatamente al 31 gennaio allo sfollamento di quegli ufficiali del ruolo servizio. Effettivamente è una situazione — come vi dicevo stamane e come potete rilevare — grave. Vorrei, dunque, sapere se questa riserva implichi un rifiuto.

PRESIDENTE. In casi di questo genere, prospettandosi in sede di bilancio una questione particolare sulla quale il Ministro non accetta o accetta con riserva una discussione impegnativa, è evidente che il deputato interessato se vuole approfondire la questione e se non si sente soddisfatto delle dichiara-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

zioni del Ministro, può presentare una interrogazione o una interpellanza.

LOMBARDI RUGGERO. Accetto il consiglio e mi riservo di presentare un'interpellanza. Prego però il Ministro di esaminare attentamente la questione.

PRESIDENTE. Onorevole Zanfagnini, ritira l'ordine del giorno? •

ZANFAGNINI. Se è accettato come raccomandazione, lo ritiro. Il mio ordine del giorno riguarda l'eventuale sdemanializzazione di alcune caserme esuberanti e il possibile auspicabile sgombero di edifici privati che continuano, malgrado questa esuberanza di caserme, ad essere occupati da comandi, uffici e magazzini militari, aggravando così l'attuale gravissima crisi degli alloggi.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Non è un problema che si può risolvere genericamente. Mi citi un caso concreto e le potrò rispondere.

ZANFAGNINI. Comunque, ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Boldrini, ritira il suo ordine del giorno, accolto in parte dal Ministro?

BOLDRINI. Per la seconda parte mi dichiaro soddisfatto. Per la prima parte però sono obbligato ad insistere perché è un controsenso stabilire una ferma di dodici mesi e poi...

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. E perché? Il programma si fa per dodici mesi.

BOLDRINI. E allora è un controsenso: stabilire una ferma limitata e poi trattenere alle armi!

PRESIDENTE. Onorevole Moranino, il suo ordine del giorno è stato accettato come raccomandazione, perché l'onorevole Ministro assicura che la questione è all'esame e si sta discutendo.

MORANINO. Vorrei chiedere al Ministro, se può dare assicurazione che almeno il primo punto, quello della sospensione dei licenziamenti, avrà decorrenza da oggi, perché bisogna tener presente che il licenziamento avverrà domani per questi seicento rastrellatori, e ne sono morti 450 in questi tre anni. Questa questione, riguarda la sorte di una categoria estremamente benemerita del nostro Paese.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Posso assicurarle che proprio in questi giorni, anzi oggi stesso mentre discutiamo il bilancio, la questione è allo studio della Commissione che tenta di risolvere il problema. Naturalmente dipende dallo stanziamento del Tesoro. Qualsiasi impegno mio sarebbe frustrato se

il Tesoro non aderisse. Si fidi, dunque, della mia parola.

MORANINO. Io ritiro il mio ordine del giorno, ma a condizione che i seicento rastrellatori non siano licenziati domani.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Ma non è possibile pagarli con i fondi del mio Ministero. È una questione che dipende dal Ministro del tesoro.

MORANINO. La prego di rivolgersi al Ministro del tesoro. È un problema che riguarda la categoria più benemerita che abbiamo nel Paese!

PRESIDENTE. Onorevole Concetti, mantiene il suo ordine del giorno?

CONCETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, mantiene il suo?

LEONE. Poiché i presentatori sono di opinione che sull'ordine del giorno confluirebbe la maggioranza dei voti, al solo scopo di dare maggior forza al Governo, essi insistono perché sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Fassina, mantiene il suo ordine del giorno?

FASSINA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Mieville?

MIEVILLE. Io do atto all'onorevole Ministro dello spirito del suo discorso e delle parole con cui ha accennato allo spirito di questo ordine del giorno che porta la firma di vari colleghi dei settori della Camera. Mi permetto però di far rilevare all'onorevole Ministro che ci è dispiaciuto che nel suo discorso abbia ravvicinato la propaganda comunista con quella che in effetti non è stata svolta dal Movimento sociale italiano. Noi respingiamo ogni tentativo di accomunarci con i comunisti nel modo più assoluto, perché noi siamo prima di tutto per l'Italia e per l'indipendenza delle Forze armate.

PRESIDENTE. Passiamo ora, alla votazione degli ordini del giorno che sono stati mantenuti. Il primo ordine del giorno da porre in votazione è quello dell'onorevole Paolucci, se ne dia lettura.

PARRI, *Segretario*, legge:

« La Camera

invita

il Governo a disporre che vengano promossi, in servizio permanente effettivo per merito di guerra — con la conservazione dello stesso grado e della stessa anzianità — quegli ufficiali e sottufficiali di complemento dell'aeronautica, o quelli, tra essi, più meritevoli — che dopo l'8 settembre 1943, dagli aeroporti del Nord, si trasferirono in volo nel Sud con

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

loro apparecchi, ricostituendo l'Aeronautica italiana e partecipando eroicamente, con quei velivoli e con altri forniti dagli Alleati, alla guerra di liberazione: ufficiali e sottufficiali, i quali meritano la riconoscenza della Patria e che, congedati da oltre un anno, vivono disoccupati, una vita di stenti e di miseria indescrivibili ».

**PRESIDENTE.** Questo ordine del giorno non è stato accettato dal Ministro della difesa. Lo pongo in votazione.

*(Dopo prova e controprova, non è approvato).*

Si dia lettura dell'ordine del giorno dell'onorevole Guadalupi.

**PARRI, Segretario, legge:**

« La Camera invita il Governo a rimuovere i generali ed ammiragli monarchici dagli alti posti di comando e di responsabilità che tuttora occupano nelle forze armate della Repubblica ».

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

*(Dopo prova e controprova, non è approvato).*

Si dia lettura dell'ordine del giorno degli onorevoli Bottonelli e Boldrini.

**PARRI, Segretario, legge:**

La Camera,

ai fini di una sana economia, che deve tendere ad impiegare le maggiori e migliori risorse del Paese in uomini e in mezzi, nell'incremento delle attività produttive, base del potenziamento di una concreta difesa nazionale;

considerati i benefici che ne ritratterebbero, sul piano economico e morale, le famiglie italiane,

invita il Governo

a presentare sollecitamente un disegno di legge che regoli e limiti la ferma militare al periodo minimo indispensabile, comunque non superiore a dodici mesi;

sollecita il Governo:

a dare un autentico ordinamento democratico alle forze armate secondo l'articolo 52 della Costituzione repubblicana;

a condurre a fondo la lotta contro l'analfabetismo in genere e nelle forze armate in particolare;

ad aumentare il soldo ai militari almeno fino a lire cento giornalieri;

ad assicurare agli aventi diritto il godimento delle licenze agricole;

a garantire adeguate indennità alle famiglie bisognose dei richiamati ».

**PRESIDENTE.** Questo ordine del giorno non è stato accettato dal Ministro. Lo pongo in votazione.

*(Dopo prova e controprova non è approvato)*

Si dia lettura dell'ordine del giorno degli onorevoli Leone ed altri.

**PARRI, Segretario, legge:**

« La Camera,

ritenuta la necessità di dare degna e definitiva sistemazione all'Accademia aeronautica, e l'opportunità di conservarne la sede alla città di Caserta, che l'ha ospitata per oltre venti anni,

ritenuto che, la destinazione dell'ex palazzo reale di Caserta a sede dell'Accademia stessa non è stata e non è di pregiudizio alla conservazione di quel monumento d'arte e dei rilevanti tesori artistici ivi contenuti,

ritenuto che, nell'ipotesi debbano trovare sistemazione nella predetta ex reggia altri istituti militari di pari, se non di maggiore, importanza, la sede dell'Accademia aeronautica deve in ogni caso essere mantenuta in Italia meridionale,

ritenuto che la Presidenza del Consiglio con provvedimento 8 agosto ha già messo a disposizione del Ministero della difesa i locali dell'ex-regia di Capodimonte, che potrebbero essere utilmente adibiti a sede dell'Accademia stessa,

ritenuto che tale sistemazione potrebbe essere attuata in modo da non pregiudicare il patrimonio artistico della predetta ex-regia di Capodimonte, indipendentemente dalla preminenza degli interessi di carattere militare su altri, per quanto rispettabili, interessi,

fa voto

che la definitiva sistemazione dell'Accademia aeronautica avvenga secondo i criteri innanzi indicati ».

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

*(Dopo prova e controprova, è approvato).*

Passiamo ora, alla discussione degli emendamenti.

**BAVARO, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BAVARO, Relatore.** Vorrei far presente che si oppone, direi quasi, alla presa in considerazione degli emendamenti, il fatto che il bilancio è stato già approvato dal Senato; se i presentatori insistessero ed uno solo degli emendamenti dovesse passare, il bilancio dovrebbe tornare al Senato. Quindi, è inutile prendere in considerazione questi emendamenti; c'è una eccezione di preclusione.

## DISCUSSIONI. — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Questi emendamenti, d'altra parte, avrebbero il risultato di aumentare da una parte gli stanziamenti di 16 miliardi e di 406 milioni e, dall'altra, di diminuirli di quindici miliardi e 466 milioni, con un aumento di 930 milioni; il che rivoluzionerebbe tutta la struttura del bilancio; con un risultato finanziario, per altro, irrilevante; ma con l'aggravante che nel termine del 31 ottobre non saremmo in grado di approvare il bilancio.

**PRESIDENTE.** I presentatori degli emendamenti, gli onorevoli Colitto e Latorre, hanno inteso che il relatore fa una certa questione di preclusione, non sotto l'aspetto regolamentare, ma sotto l'aspetto dello stato di necessità, in cui ci troviamo.

L'onorevole Colitto ha presentato i seguenti emendamenti:

*Al capitolo 74 (nota di variazioni) diminuire di lire: 875.000.000 lo stanziamento previsto in lire: 5.126.000.000.*

*Al capitolo 99 (stato di previsione) diminuire di lire: 400.000.000 lo stanziamento previsto in lire: 1.400.000.000.*

*Al capitolo 102 (nota di variazioni) diminuire di lire: 1.100.000.000 lo stanziamento previsto in lire: 2.100.000.000.*

*Al capitolo 106 (nota di variazioni) diminuire di lire: 678.750.000 lo stanziamento previsto in lire: 5.426.250.000.*

*Al capitolo 107 (nota di variazioni) diminuire di lire: 151.887.000 lo stanziamento previsto in lire: 2.300.000.000.*

*Al capitolo 109 (nota di variazioni) diminuire di lire: 2.424.000.000 lo stanziamento previsto in lire: 3.924.000.000.*

*Al capitolo 121 (nota di variazioni) aumentare di lire: 875.000.000 lo stanziamento previsto in lire: 3.376.000.000.*

*Al capitolo 142 (nota di variazioni) aumentare di lire: 500.000.000 lo stanziamento previsto in lire: 4.750.000.000.*

*Al capitolo 148 (nota di variazioni) aumentare di lire: 1.000.000.000 lo stanziamento previsto in lire: 250.000.000.*

*Al capitolo 149 (nota di variazioni) aumentare di lire: 678.750.000 lo stanziamento previsto in lire: 4.068.750.000.*

*Al capitolo 153 (nota di variazioni) aumentare di lire: 151.887.000 lo stanziamento previsto in lire: 1.996.226.000.*

*Al capitolo 155 (nota di variazioni) aumentare di lire: 1.000.000.000 lo stanziamento previsto in lire: 1.700.000.000.*

*Al capitolo 161 (nota di variazioni) aumentare di lire: 424.000.000 lo stanziamento previsto in lire: 100.000.000.*

## CAPITOLO AGGIUNTIVO.

*Aggiungere ai capitoli indicati nello stato di previsione della spesa il seguente:*

Nuove costruzioni in serie per il rinnovo di materiale di volo: lire 1.000.000.000.

Ha facoltà di svolgerli.

**COLITTO.** Mi pare, signor Presidente, che non sempre chi parla si proponga di raggiungere subito un risultato definitivo; la sua parola può costituire un seme, che frutterà.

Ad ogni modo, rendendomi conto delle ragioni contingenti esposte dall'onorevole relatore, non insisto nei miei emendamenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Latorre ha presentato i seguenti emendamenti:

*Al capitolo 20 (stato di previsione) aumentare lo stanziamento da lire: 50.000.000 a lire: 100.000.000.*

*Al capitolo 21 (stato di previsione) aumentare lo stanziamento da lire: 20.000.000 a lire: 50.000.000.*

*Al capitolo 41 (stato di previsione) aumentare lo stanziamento da lire: 19.300.000.000 a lire: 25.000.000.000.*

*Al capitolo 42 (stato di previsione) aumentare lo stanziamento da lire: 605.000.000 a lire: 7000.000.000.*

*Al capitolo 43 (stato di previsione) aumentare lo stanziamento da lire: 26.000.000 a lire: 50.000.000.*

*Al capitolo 87 (nota di variazioni) aumentare lo stanziamento da lire: 16.323.000.000 a lire: 20.000.000.000.*

*Al capitolo 88 (stato di previsione) aumentare lo stanziamento da lire: 400.000.000 a lire: 600.000.000.*

*Al capitolo 173 (nota di variazioni) diminuire lo stanziamento da lire: 896.700.000 a lire: 600.000.000.*

*Al capitolo 174 (nota di variazioni) diminuire lo stanziamento da lire: 19.931.500.000 a lire: 14.749.574.000.*

*Al capitolo 176 (stato di previsione) diminuire lo stanziamento da lire: 585.000.000 a lire: 400.000.000.*

*Al capitolo 179 (nota di variazioni) diminuire lo stanziamento da lire: 1.200.000.000 a lire: 900.000.000.*

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Al capitolo 180 (stato di previsione) diminuire lo stanziamento da lire: 175.000.000 a lire: 150.000.000.

Al capitolo 181 (stato di previsione) diminuire lo stanziamento da lire: 12.000.000 a lire: 6.000.000.

Al capitolo 182 (stato di previsione) diminuire lo stanziamento da lire: 130.000.000 a lire: 100.000.000.

Al capitolo 184 (stato di previsione) diminuire lo stanziamento da lire: 1.000.000.000 a lire: 500.000.000.

Al capitolo 185 (stato di previsione) diminuire lo stanziamento da lire: 12.000.000.000 a lire: 11.171.400.000.

Al capitolo 186 (nota di variazioni) diminuire lo stanziamento da lire: 5.003.774.000 a lire: 2.500.000.000.

Al capitolo 187 (stato di previsione) diminuire lo stanziamento da lire: 800.000.000 a lire: 500.000.000.

Al capitolo 250 (nota di variazioni) diminuire lo stanziamento da lire: 70.000.000 a lire: 50.000.000.

Onorevole Latorre, li mantiene?

LATORRE. I miei emendamenti non portano nessun aumento di fondi-spesa, ma soltanto spostamenti di fondi da un capitolo all'altro. Devo insistere perché essi sono il coronamento dell'ordine del giorno che ho presentato.

PRESIDENTE. Sta bene. Saranno posti in votazione in sede di esame dei rispettivi capitoli.

Si dia ora lettura dei capitoli del bilancio, avvertendo che, qualora non vi siano osservazioni, si riterranno approvati.

PARRI, Segretario, legge:

Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. — Spese promiscue. — Capitolo 1. Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto ed alle Segreterie particolari dei Sottosegretari di Stato, lire 8.500.000.

Capitolo 2. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale addetto al Gabinetto e alle Segreterie particolari dei Sottosegretari di Stato, lire 1.000.000.

Capitolo 3. Spese telegrafiche per l'Amministrazione centrale (Spesa obbligatoria), lire 28.000.000.

Capitolo 4. Indennità ai membri di Commissioni, lire 8.000.000.

Capitolo 5. Spese casuali, lire 2.000.000.

Capitolo 6. Sussidi a militari in servizio, cessati dal servizio ed alle loro famiglie, lire 11.000.000.

Capitolo 7. Sussidi ad impiegati civili di ruolo e non di ruolo in attività di servizio, cessati dal servizio ed alle loro famiglie, lire 10.000.000.

Capitolo 8. Sussidi a salariati in servizio, cessati dal servizio ed alle loro famiglie, lire 6.000.000.

Capitolo 9. Sovvenzioni ad istituti, associazioni e società varie, lire 3.000.000.

Capitolo 10. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrisponderci, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale del Ministero della difesa (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 15.000.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari. — Servizi dell'Esercito. — Capitolo 11. Pensioni ordinarie e assegno di caro-viveri (Spese fisse), lire 8.540.000.000.

Capitolo 12. Rendite annuali temporanee o vitalizie dovute a titolo d'indennizzo agli operai colpiti da infortunio nella esecuzione di lavori per conto dello Stato in zona di occupazione (Spese fisse), lire 200.000.

Capitolo 13. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83, 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, tenuto conto delle modificazioni apportate coi regi decreti-legge n. 1970 del 23 ottobre 1919, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144; n. 453 del 20 aprile 1920, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; e regio decreto n. 2480 del 21 novembre 1923 (Spesa obbligatoria), lire 5.000.000.

Capitolo 14. Pensioni dell'Ordine militare d'Italia ai decorati in congedo e loro eredi (Spese fisse), lire 1.342.000.

Capitolo 15. Indennità di licenziamento al personale civile non di ruolo, per memoria.

Capitolo 16. Indennità di licenziamento ai salariati, per memoria.

Servizi della Marina militare. — Capitolo 17. Pensioni ordinarie e assegno di caro-viveri (personali militari e civili) (Spese fisse), lire 2.000.000.000.

Capitolo 18. Pensioni ordinarie e assegno di caro-viveri (personale lavorante) (Spese fisse), lire 675.000.000.

Capitolo 19. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 della legge 23 ottobre 1919, n. 1970,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

modificati dall'articolo 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 150.000.000.

Capitolo 20. Indennità di licenziamento al personale civile non di ruolo, lire 50.000.000.

Capitolo 21. Indennità di licenziamento ai salariati, lire 20.000.000.

PRESIDENTE. Al Capitolo 20 l'onorevole Latorre ha proposto di aumentare lo stanziamento da lire 50.000.000 a lire 100.000.000; al Capitolo 21 ha proposto di aumentare lo stanziamento da lire 20.000.000 a lire 50 milioni.

Invito l'onorevole Ministro ad esprimere il parere del Governo.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Mi oppongo formalmente: si tratta di togliere denaro alle Forze armate e di darlo agli operai; è molto demagogico.

LATORRE. Non alle Forze armate, ma ai carabinieri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti ai Capitoli 20 e 21, proposti dall'onorevole Latorre.

(*Non sono approvati*).

Si prosegue nella lettura dei Capitoli.

PARRI, *Segretario*, legge:

Capitolo 22. Ufficiali della Marina militare in congedo provvisorio — Assegni ed indennità relative (*Spese fisse*), lire 10.000.000.

Capitolo 23. Ufficiali della Marina militare in aspettativa per riduzione di quadri — Assegni ed indennità militare (*Spese fisse*), lire 3.730.000.

Capitolo 24. Ufficiali in posizione ausiliaria — Indennità annua (*Spese fisse*), lire 60 milioni.

*Servizi dell'Aeronautica militare*. — Capitolo 25. Pensioni e assegno caro-viveri ai personali civili e militari (*Spese fisse*), lire 450 milioni.

Capitolo 26. Pensioni e assegno di caro-viveri al personale lavorante (*Spese fisse*), lire 3.500.000.

Capitolo 27. Indennità per una sola volta in luogo di pensione (*Spesa obbligatoria*), lire 14.000.000.

Capitolo 28. Indennità di licenziamento al personale non di ruolo, lire 2.000.000.

Capitolo 29. Indennità di licenziamento al personale salariato, lire 5.000.000.

*Spese funzionali dell'Esercito*. — *Personale*. — Capitolo 30. Ufficiali dell'Esercito e cappellani militari — Stipendi ed assegni fissi (*Spese fisse*), lire 8.721.000.000.

Capitolo 31. Sottufficiali, caporali e soldati — Stipendi ed assegni fissi ai marescialli, assegni fissi ai sergenti maggiori, sergenti, caporali e soldati; indennità di ferma, di specializzazione, di rafferma, di congedamento e di riassoldamento (*Spese fisse*), lire 9 miliardi e 335.000.000.

Capitolo 32. Premio giornaliero di presenza agli ufficiali, cappellani militari e sottufficiali dell'Esercito (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, numero 19), lire 410.000.000.

Capitolo 33. Compensi per lavoro straordinario agli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *soppresso*.

Capitolo 34. Indennità, soprassoldi e compensi vari stabiliti per gli ufficiali, gli impiegati civili, i sottufficiali, i salariati ed i militari di truppa in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi — Spese per indennità e per servizi all'estero — Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna — Indennità in luogo di alloggio ad ufficiali generali addetti a comandi territoriali o a cariche corrispondenti — Indennità agli ufficiali per prima provvista bardatura, per perdita cavalli in servizio, lire 260.000.000.

Capitolo 35. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto agli ufficiali, sottufficiali, militari di truppa, impiegati civili di ruolo, non di ruolo e salariati, lire 800 milioni.

Capitolo 36. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale militare e civile in servizio o per raggiungere il domicilio eletto a seguito di collocamento a riposo, lire 350.000.000.

Capitolo 37. Personali civili di ruolo — Stipendi ed assegni fissi (*Spese fisse*), lire 1 miliardo e 420.000.000.

Capitolo 38. Retribuzioni al personale civile non di ruolo — Competenze agli ecclesiastici non militari, alle suore ed al personale civile addetto a cure e servizi speciali degli ospedali e stabilimenti sanitari militari — Retribuzioni agli insegnanti civili degli istituti, accademie e scuole militari, lire 5 miliardi e 500.000.000.

Capitolo 39. Premio giornaliero di presenza al personale civile di ruolo e non di ruolo (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 250.000.000.

Capitolo 40. Compensi per lavoro straordinario al personale civile di ruolo e non di ruolo (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 65 milioni.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Capitolo 41. Personale salariato di ruolo, temporaneo e giornaliero — Paghe ed assegni fissi, lire 19.300.000.000.

Capitolo 42. Premio giornaliero di presenza al personale salariato (articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 605.000.000.

Capitolo 43. Compensi per lavoro straordinario al personale salariato (regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114 e successive modificazioni e articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 26.000.000.

PRESIDENTE. Ai capitoli 41, 42 e 43, l'onorevole Latorre ha presentato i seguenti emendamenti:

« Al capitolo 41 (stato di previsioni) aumentare lo stanziamento da lire: 19.300.000.000 a lire: 25.000.000.000 ».

« Al capitolo 42 (stato di previsioni) aumentare lo stanziamento da lire: 605.000.000 a lire: 700.000.000 ».

« Al capitolo 43 (stato di previsioni) aumentare lo stanziamento da lire: 26.000.000 a lire: 50.000.000 ».

Prego l'onorevole Ministro di esprimere il parere del Governo.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Per le ragioni già esposte il Governo si oppone.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti testé letti.

(Non sono approvati).

LATORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATORRE. Visto che la maggioranza deve respingere ad ogni costo tutte le proposte, ritiro tutti gli altri emendamenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

PARRI, *Segretario*, legge:

Capitolo 44. Spese per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli operai che prestano la loro opera alle dipendenze delle Amministrazioni militari (regio decreto-legge 8 marzo 1923, n. 633, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473) — Spese per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali (regio decreto 13 maggio 1929, numero 928 (*Spesa obbligatoria*), lire 60.000.000.

*Corpi ed enti militari*. — Capitolo 45. Spese per la preparazione della leva, per la selezione e l'arruolamento degli iscritti; e per la propaganda degli arruolamenti volontari. Spese per la leva all'estero, lire 50.000.000.

Capitolo 46. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi, dei corpi e reparti, di reclute, congedanti e richiamati alle armi — Spese di viaggio per traduzioni e scorte a militari — Spese di viaggio dei parenti indigenti dei militari gravemente ammalati e dichiarati in pericolo di vita, lire 335.000.000.

Capitolo 47. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari e cioè: spese d'igiene e pulizia del soldato; manutenzione e piccole riparazioni di biciclette; pulizia delle caserme; musei militari; sovvenzioni a circoli militari reggimentali e di presidio ed istituzioni analoghe — Spese per riviste e cerimonie di carattere militare — Reintegrazione al fondo dei Corpi di somme anticipate e non recuperabili; soprassoldo di medaglia al valor militare e pensioni dell'Ordine militare d'Italia alle Bandiere e agli enti che non fanno parte dell'Esercito — Spese per acquisto di medaglie al valore militare e acquisto di decorazioni, lire 400.000.000.

Capitolo 48. Assegni per spese di ufficio occorrenti al funzionamento dei corpi e degli Stati Maggiori delle grandi unità e cioè: spese per l'acquisto di oggetti di cancelleria, bolli d'ufficio, macchine da scrivere, apparecchi tipografici, litografici e di rapida scrittura, e manutenzione di tali materiali; spese per l'acquisto e legatura di libri, regolamenti e periodici; spese postali e telegrafiche per le corrispondenze che non possono aver corso in franchigia e spese telefoniche; spese per gli stampati eccedenti le dotazioni; spese per la ricostituzione delle dotazioni cartografiche; minute spese per i bisogni d'ufficio — Spese di ufficio del Consiglio dell'Ordine militare d'Italia, lire 203.000.000.

Capitolo 49. Assistenza morale del soldato, scuole per analfabeti — Sale-convegno graduati e soldati, lire 86.000.000.

Capitolo 50. Spese per l'educazione fisica e sportiva nell'esercito e per l'incremento dell'addestramento al tiro — Impianto e sistemazione di campi sportivi e palestre; acquisto di attrezzi e spese diverse; premi, medaglie e diplomi e altre spese per concorsi, gare ed esercitazioni, lire 38.000.000.

Capitolo 51. Spese per le manovre ed esercitazioni militari e cioè: spese cartografiche, di cancelleria, di stampa, di posta, telegrafi e telefoni ed altre degli Stati Maggiori dei comandi impiegati nelle manovre ed esercitazioni militari — Spese di materiali e lavori aventi diretta attinenza con l'addestramento tecnico dei reparti durante le manovre e le esercitazioni — Spese per ricognizioni di

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

frontiera e per esercitazioni speciali, lire 50 milioni.

Capitolo 52. Indennità di viaggio e spese di trasporto per le truppe impiegate nelle manovre ed esercitazioni militari, lire 260.000.000.

Capitolo 53. Servizi di Stato Maggiore: preparazione e spedizione di documenti di mobilitazione, di manifesti e di cartoline; acquisto di carte e di pubblicazioni, di modelli e campioni di materiali, spese per esperimenti ed altre per la preparazione della mobilitazione, spese per l'acquisto di carte topografiche estere, lire 5.000.000.

*Servizi tecnici.* — Capitolo 54. Servizi di artiglieria — Spese per manutenzione, riparazione e rinnovazione di armi, munizioni, carreggi, bardature e materiale chimico — Materie prime, materiali, macchinari e attrezzature per le direzioni e stabilimenti di artiglieria e per le officine e laboratori regimentali — Conservazione e distribuzione di armi, munizioni e materiali vari — Acquisto macchine ed attrezzature per gli stabilimenti distrutti e danneggiati — Studi ed esperienze — Musei e biblioteche di artiglieria, lire 1.200.000.000.

Capitolo 55. Servizi del genio — Spese per manutenzione, rinnovazione e ricupero del materiale del genio: materie prime, macchinario e minute spese per i centri di addestramento, gli stabilimenti e le direzioni lavori del genio; mantenimento e funzionamento delle colombaie militari, contributi e premi per l'incremento della colombicoltura nazionale; rifornimento dei materiali per le esercitazioni delle varie armi; istruzioni pratiche del genio, materiali per l'esercizio della rete nazionale radiotelegrafista fissa dell'Esercito; musei e biblioteche del genio — Studi ed esperienze — Premi agli ufficiali del genio in dipendenza del legato Henry, lire 1.000.000.000.

Capitolo 56. Servizi del genio — Lavori di mantenimento, ampliamento e miglioramento dei fabbricati destinati ad uso militare, delle opere di fortificazione, dei depositi esplosivi e munizioni, dei locali adibiti ad uso della Amministrazione centrale nel palazzo del Ministero della Difesa-Esercito (compresi i lavori di grande stabilità), dei campi di tiro militare, delle strade militari, delle interruzioni stradali, dei ricoveri, delle reti telegrafiche e telegrafiche militari, e minute spese per i servizi sopraindicati — Impianto, ripristino e manutenzione dei depositi carburanti di media e grande capacità — Spese per la illuminazione delle caserme, degli uffici e dei locali. Conservazione delle

zone sacre di guerra e del cimitero italiano in Crimea; sistemazione delle aree cimiteriali per la tumulazione dei militari morti durante il servizio, lire 2.509.000.000.

Capitolo 57. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli; materie prime, macchinari e minute spese per le officine ed i laboratori; per riviste e censimento autoveicoli; per esperienze, concorsi e gare concernenti i servizi automobilistici — Spese per impianti di sicurezza benzina e gestione serbatoi — Corsi automobilistici, lire 5.000.000.000.

Capitolo 58. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua; contributo a Comuni per l'accasermamento di truppe, indennità per occupazioni temporanee di immobili; rimborsi d'imposte su immobili ceduti in uso gratuito, indennità ai funzionari degli uffici tecnici di finanza incaricati di accettare la congruità dei canoni di affitto — Provvista d'acqua potabile, lire 150.000.000.

*Servizi logistici.* — Capitolo 59. Pane e viveri per le truppe — Acquisto e macinazione di grano, fabbricazione di pane e galletta; acquisto dal commercio di pane, viveri ordinari e viveri di riserva — Macchinario e minute spese per i panifici e gli altri stabilimenti di sussistenza, lire 24.000.000.000.

Capitolo 60. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo e dell'equipaggiamento dei sottufficiali, dei militari di truppa e degli allievi degli Istituti, Accademie e Scuole militari e dei materiali per le musiche e pel servizio generale comune di Corpi compresi i materiali di cucina — Lavatura oggetti di corredo ritirati ai congedati — Macchinari e minute spese per il funzionamento dei magazzini centrali degli opifici militari e della commissione permanente per i collaudi in appello — Spesa per il corso teorico pratico per gli ufficiali commissari aspiranti controllori presso i magazzini centrali militari, lire 9.000.000.000.

Capitolo 61. Casermaggio e combustibile per le truppe: manutenzione e rinnovazione del materiale di casermaggio; bucato degli effetti lettereci; macchinario ed altre spese di esercizio dei magazzini; combustibile per il rancio e per il riscaldamento; paglia per giacitura della truppa; ammobiliamento dei locali; compensi per alloggi forniti dai comuni, lire 2.500.000.000.

Capitolo 62. Foraggi per i quadrupedi dell'Esercito; spese per la fabbricazione di mangimi concentrati; razioni foraggio in contan-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

ti; onorari ai veterinari borghesi nei presidi seprovvisi di veterinari militari; paglia da lettiera, ferratura, medicinali, spese varie per le scuderie ed altre spese di mantenimento dei quadrupedi, lire 600.000.000.

Capitolo 63. Spese per il trasporto di materiali e di quadrupedi per i servizi ordinari dell'Amministrazione militare e per acquisto dei mezzi relativi, lire 500.000.000.

Capitolo 64. Spese per l'acquisto di carburanti, lubrificanti e grassi per autoveicoli dell'Esercito, lire 2.300.000.000.

*Servizio sanitario.* — Capitolo 65. Servizio sanitario — Spese per la cura degli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali e negli altri stabilimenti sanitari militari; spese di cura e di mantenimento degli stessi negli ospedali civili; materiale sanitario; spese di funzionamento dell'Istituto chimico-farmaceutico militare e di gabinetti scientifici militari; spese di assistenza sanitaria, profilassi ed igiene presso i Corpi; onorari ai medici civili convenzionati — Fornitura apparecchi di protesi a mutilati di guerra, lire 700.000.000.

*Servizi culturali.* — Capitolo 66. Spese per funzionamento degli Istituti, Accademie, Scuole militari, Scuole allievi ufficiali, Allievi sottufficiali, e Centri di addestramento reclute — Spese per l'istruzione, l'igiene e la educazione fisica degli allievi; biblioteche e pubblicazioni per l'insegnamento; arredamento didattico e scientifico; gite e campagne degli allievi — Spese per l'addestramento teorico della truppa presso i Corpi, lire 165.000.000.

Capitolo 67. Spese varie per istruzioni degli ufficiali, spese per le biblioteche centrali, di presidio e regimentali, spese per contributi per corsi di perfezionamento e di istruzione, premi per concorsi e per corsi militari ed altre spese inerenti all'istruzione degli ufficiali, lire 35.000.000.

*Servizi scientifici.* — Capitolo 68. Premi per invenzioni, lavori e studi recanti utile contributo nei riguardi scientifici, tecnici ed economici, ai servizi dell'Esercito, *per memoria.*

Capitolo 69. Premi agli ufficiali dei servizi tecnici di Artiglieria, Genio ed automobilismo di cui al regio decreto-legge 23 gennaio 1936, n. 264, convertito nella legge 6 aprile 1936, n. 745, lire 1.139.000.

*Servizi speciali.* — Capitolo 70. Servizi di rimonta — Acquisto di puledri e di quadrupedi di pronto servizio, premi per l'allevamento e la produzione equina — Spese per i centri rifornimento quadrupedi: affitto di

terreni e di locali, piccoli lavori di manutenzione di fabbricati e di manufatti, coltivazione e raccolta delle derrate, acquisto di bestiame e di derrate; acquisto e manutenzione di macchine ed attrezzi; fide di bestiame — Servizio sanitario, religioso e minute spese diverse per i centri — Spese per rivista e precettazione quadrupedi, lire 40.000.000.

Capitolo 71. Istituto geografico militare — Spese per costruzione e pubblicazione di carte ed opere scientifiche e per la esecuzione dei lavori vari dell'Istituto, per acquisto di strumenti astronomici, geodetici e topografici; per stampa di pubblicazioni e monografie di carattere militare; per lavori geodetici e topografici in campagna e per l'addestramento pratico del personale, lire 40.000.000.

Capitolo 72. Spese riservate dello Stato Maggiore e degli enti territoriali, lire 60.000.000.

Capitolo 73. Spese (escluse le paghe agli operai) per il funzionamento delle tipografie e dei laboratori annessi a reclusori militari, lire 50.000.000.

Capitolo 74. Ufficiali della Marina militare e di altre Amministrazioni a disposizione della marina — Stipendi ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 1.541.000.000.

Capitolo 75. Corpo equipaggi militari marittimi — Stipendi ed assegni vari continuativi, paghe e rafferme — (*Spese fisse*), lire 5.126.000.000.

Capitolo 76. Premio giornaliero di presenza agli ufficiali ed ai sottufficiali della Marina militare (articolo 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, lire 180.000.000.

Capitolo 77. Compensi per lavoro straordinario agli ufficiali ed ai sottufficiali di marina in servizio negli uffici dell'Amministrazione della Marina militare (articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *soppresso.*

Capitolo 78. Ufficiali e militari del Corpo equipaggi militari marittimi — Assegni di imbarco (regio decreto-legge 15 luglio 1938, n. 1156), lire 250.000.000.

Capitolo 79. Ufficiali e militari del Corpo equipaggi militari marittimi — Indennità di rappresentanza, di alloggio, per rimborso spese — Assegni e soprassoldi vari a terra (regio decreto 2 giugno 1924, n. 931), lire 30.000.000.

Capitolo 80. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto agli ufficiali, sottufficiali, militari del Corpo equipaggi marittimi, impiegati civili di ruolo e non di ruolo e salariati, lire 240.000.000.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Capitolo 81. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto agli Ufficiali, sottufficiali, militari del Corpo equipaggi marittimi, impiegati civili di ruolo e non di ruolo e salariati, lire 172.000.000.

Capitolo 82. Personali civili di ruolo — Stipendi ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 930.000.000.

Capitolo 83. Personale civile non di ruolo — Retribuzioni e assicurazioni obbligatorie, lire 1.021.000.000.

Capitolo 84. Premio giornaliero di presenza al personale civile di ruolo e non di ruolo (articolo 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 77.000.000.

Capitolo 85. Compensi per lavoro straordinario al personale civile di ruolo e non di ruolo (articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 60.000.000.

Capitolo 86. Indennità soprassoldi e compensi vari stabiliti per il personale civile di ruolo in posizioni speciali o adibiti a servizi speciali, lire 62.000.

Capitolo 87. Salariati — Mercedi giornaliera — Cottimi e premi — Soprassoldi — Assicurazioni contro l'invalidità, la vecchiaia e la tubercolosi, lire 16.323.000.000.

Capitolo 88. Premio giornaliero di presenza al personale salariato (articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 400.000.000.

Capitolo 89. Compensi per lavoro straordinario al personale salariato (regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114, e successive modificazioni e articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 41.000.000.

Capitolo 90. Salariati — Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e contro le malattie professionali (*Spesa obbligatoria*), lire 33.000.000.

*Corpi — Navi ed enti militari.* — Capitolo 91. Navi della Marina militare — Armamenti navali — Spese eventuali di campagna — Spese riservate del Capo di Stato Maggiore, lire 150.000.000.

Capitolo 92. Corpo equipaggi marittimi — Spese per operazioni di leva, arruolamenti e mobilitazione in Patria e all'estero, lire 8.500.000.

Capitolo 93. Corpo equipaggi marittimi — Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei Corpi e reparti per operazioni di leva, arruolamenti, congedamenti e mobilitazione — Spese di viaggio per traduzione e scorta a militari — Spese di viaggio dei parenti indigenti dei militari gravemente ma-

lari e dichiarati in pericolo di vita, lire 40.000.000.

Capitolo 94. Corpi equipaggi marittimi — Servizi vari dei Corpi, istituti e stabilimenti militari e materiale vario relativo — Quote dovute alla Cassa invalidi della Marina mercantile riflettenti i marittimi alle armi, lire 8.000.000.

Capitolo 95. Assistenza morale e benessere del marinaio — Sale di convegno e case del marinaio, lire 20.000.000.

Capitolo 96. Spese per l'educazione fisica e sportiva e per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi della marina — Impianto e sistemazione di campi sportivi e palestre — Acquisto di attrezzi e spese diverse — Premi, medaglie e diplomi e altre spese per concorsi, gare ed esercitazioni, lire 5.000.000.

Capitolo 97. Spese di giustizia penale militare — Spese per le carceri militari marittime (*Spesa obbligatoria*), lire 2.500.000.

*Servizi tecnici.* — Capitolo 98. Acquisti ed impianti di macchinari ed attrezzi occorrenti per gli stabilimenti militari marittimi — Trasformazione e manutenzione dei mezzi di lavoro, lire 200.000.000.

Capitolo 99. Spese per il funzionamento degli Arsenali militari marittimi — Combustibili, materiali di consumo ed energia elettrica per l'esercizio degli apparati motori e per l'illuminazione degli stabilimenti di lavoro e per le navi della Marina militare in disarmo e in riparazione — Materiali occorrenti per la produzione, trasformazione ed utilizzazione dell'energia elettrica negli arsenali, basi navali, officine — Collaudo, movimento e trasporto di materiali — Tute speciali da lavoro ed articoli di medicazione per infermerie operai — Spese per i musei navali, lire 1.400.000.000.

Capitolo 100. Materiali per lavori di nuove costruzioni e di trasformazione di navi e provvista delle relative dotazioni da eseguirsi negli Arsenali militari marittimi e presso l'industria privata — Sistemazione dei cannoni sulle navi mercantili a scafo metallico — Acquisto di navi costruite, lire 500.000.000.

Capitolo 101. Spese per le autovetture per l'Amministrazione centrale e per il servizio automobilistico degli enti periferici, lire 100.000.000.

Capitolo 102. Materiali e lavori di manutenzione e di riparazioni negli Arsenali o presso l'industria privata alle unità iscritte nel quadro del naviglio militare ed ai galleggianti, bacini, imbarcazioni, contraddistinti da caratteristiche della Marina militare — Ricam-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

bio delle dotazioni per dette unità, galleggianti, bacini, imbarcazioni, da effettuarsi con i mezzi degli Arsenali militari o dell'industria privata, lire 2.400.000.000.

Capitolo 103. Armi e materiali da guerra per il miglioramento e la conservazione, della efficienza bellica delle difese marittime e costiere — Materiali di uso specifico delle difese stesse, compresa la spesa di energia elettrica non inerente al servizio del casermaggio e degli Arsenali — Rimborso al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni delle spese per la costruzione e il mantenimento di linee telegrafiche e telefoniche interessanti la Marina militare, lire 100.000.000.

Capitolo 104. Rinnovamento munizionamento e torpedini — Munizionamento per esercitazioni di tiro a terra ed a bordo — Materiali per la costruzione di bersagli — Premi di tiro, lire 120.000.000.

Capitolo 105. Lavori di manutenzione, miglioramento e di nuova costruzione relativi a fabbricati, strade, impianti ferroviari e ad ogni altra opera muraria inerenti ai vari servizi della Marina militare — Nuovi impianti di illuminazione negli immobili militari marittimi e relative manutenzioni — Acquisto di materiale — Fitto di locali e canoni d'acqua, lire 182.000.000.

*Servizi logistici.* — Capitolo 106. Viveri ed assegni di vitto ai militari della Marina militare, lire 5.426.250.000.

Capitolo 107. Vestiario per i militari della Marina militare, lire 2.300.000.000.

Capitolo 108. Casermaggio, corpi di guardia ed energia elettrica per gli Enti militari vari — Mobili ed arredi di alloggi ed uffici militari, lire 250.000.000.

Capitolo 109. Combustibili liquidi e solidi per la navigazione, per i servizi di bordo e per quelli a terra in genere della Marina militare — Spese relative — Ricostituzione delle scorte nei depositi combustibili, lire 3.924.000.000.

Capitolo 110. Materiale di consumo, di coperta e di macchina per le navi della Marina militare, per le stazioni fotoelettriche e radiotelegrafiche, per le difese marittime e costiere e per gli autoveicoli — Ricostituzione delle scorte nei depositi, lire 262.000.000.

Capitolo 111. Esercizio dei laboratori e dei magazzini del Commissariato militare marittimo — Macchinari ed attrezzi — Spese di collaudo, movimento e trasporti materiali, lire 350.000.000.

*Servizi sanitari.* — Capitolo 112. Servizio sanitario, d'igiene, di assistenza religiosa e

onoranze funebri, per i militari della marina, lire 200.000.000.

*Servizi culturali.* — Capitolo 113 Istituti di marina (Centro alti studi, Istituto di guerra marittima, Accademia navale) — Spese di funzionamento e di mense — Corsi di specializzazione e contributi scolastici — Compensi al personale insegnante incaricato estraneo all'Amministrazione, lire 100.000.000.

Capitolo 114. Scuole sottufficiali e militari del Corpo equipaggi militari marittimi — Scuola di sanità militare marittima — Spese di funzionamento e di mense — Spese per corsi di istruzione a terra e a bordo e per le scuole analfabeti — Compensi al personale insegnante incaricato estraneo all'Amministrazione, lire 25.000.000.

Capitolo 115. Biblioteche centrali e dipartimentali — Biblioteche dei marinai, lire 3.000.000.

*Servizi scientifici.* — Capitolo 116. Premi per invenzioni, lavori e studi recanti utile contributo nei riguardi scientifici, tecnici ed economici, ai servizi della Marina militare, per memoria.

*Servizi speciali.* — Capitolo 117. Spese per la manutenzione, riparazione e rinnovazione degli apparecchi pel servizio dei fari — Spese per la illuminazione — Fitto di locali, lire 25.000.000.

Capitolo 118. Servizio idrografico — Materiali, lire 15.000.000.

Capitolo 119. Servizio semaforico e radiotelegrafico e delle comunicazioni in genere — Materiale per l'esercizio, per la manutenzione e per il miglioramento — Rimborso al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni delle spese per la costruzione ed il mantenimento delle linee telegrafiche e telefoniche interessanti la Marina militare, lire 250.000.000.

*Spese funzionali dell'aeronautica militare. — Personale.* — Capitolo 120. Ufficiali dell'aeronautica militare in servizio attivo permanente e richiamati dal congedo — Ufficiali mutilati ed invalidi richiamati in servizio — Stipendi ed assegni vari (*Spese fisse*), lire 1.817.645.000.

Capitolo 121. Sottufficiali ed avieri dell'aeronautica militare — Stipendi, paghe, soprassoldi e premi di rafferma (*Spese fisse*), lire 3.376.000.000.

Capitolo 122. Premio giornaliero di presenza agli ufficiali, sottufficiali ed ai primi avieri specialisti raffermati che abbiano compiuto almeno 6 anni di servizio effettivo (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e articolo 1 del decreto

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

legislativo 17 febbraio 1948, n. 354), lire 127 milioni.

Articolo 123. Compensi per lavoro straordinario agli ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica militare in servizio negli uffici (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *soppresso*.

Capitolo 124. Indennità e soprassoldi vari al personale militare, lire 1.754.000.000.

Capitolo 125. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto agli ufficiali, sottufficiali, militari, impiegati civili di ruolo e non di ruolo e salariati, lire 205.000.000.

Capitolo 126. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto agli ufficiali; ai sottufficiali, militari, impiegati civili di ruolo e non di ruolo e salariati, lire 218.500.000.

Capitolo 127. Personale civile di ruolo: stipendi ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 632.000.000.

Capitolo 128. Personale civile non di ruolo — Retribuzioni ed assicurazioni obbligatorie, lire 1.093.000.000.

Capitolo 129. Premio giornaliero di presenza al personale civile di ruolo e non di ruolo (articolo 8 decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 62.000.000.

Capitolo 130. Compensi per lavoro straordinario al personale civile di ruolo e non di ruolo (articolo 1 decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 30.000.000.

Articolo 131. Indennità e soprassoldi vari al personale civile di ruolo e non di ruolo, lire 4.000.000.

Capitolo 132. Personale operaio — Paghe, cottimo, soprassoldi ed indennità varie, assegni di malattia, assicurazione contro l'invalidità, la vecchiaia e la tubercolosi, lire 3.200.000.000.

Capitolo 133. Premio giornaliero di presenza al personale operaio (articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 98 milioni.

Capitolo 134. Compensi per lavoro straordinario al personale operaio (regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114 e successive modificazioni e articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 5.200.000.

Capitolo 135. Spesa per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro del personale operaio (*Spesa obbligatoria*), lire 8.000.000.

*Corpi ed enti militari.* — Capitolo 136. Materiale vario di consumo per i servizi generali di aeroporto — Segnalazioni antincendi — Materiale fotografico per impianti a terra — Consumo energia elettrica, lire 250.000.000.

Capitolo 137. Assistenza morale e benessere dell'aviere — Sale convegno e Casa dell'aviere, lire 20.000.000.

Capitolo 138. Spese per l'educazione fisica e sportiva nell'aeronautica e per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi dell'aeronautica — Impianto e sistemazione di campi sportivi e palestre — Acquisto di attrezzi e spese diverse — Premi medaglie e diplomi ed altre spese per concorsi, gare ed esercitazioni, lire 8.000.000.

Capitolo 139. Spese per le manovre ed esercitazioni dell'arma aeronautica, *per memoria*.

*Servizi tecnici.* — Capitolo 140. Spese relative alla manutenzione ordinaria degli immobili ed impianti relativi (campi fabbricati, aviorimesse, depositi munizioni e carburanti), lire 100.000.000.

Capitolo 141. Affitti, canoni, contributi consorziali, indennità di occupazione temporanea di immobili e campi di aviazione e danni relativi, lire 80.000.000.

Capitolo 142. Costruzioni, grandi e piccole riparazioni e trasformazione di aeromobili, motori e loro parti di ricambio — Attrezzature ed acquisto materiale vario relativo — Strumenti ed installazioni di bordo, lire 4.750.000.000.

Capitolo 143. Materiale d'armamento per velivoli e materiale vario relativo: armi, parti di ricambio, congegni di puntamento e installazioni relative, traguardi, installazioni di bordo per munizionamento di caduta — Appareti nebbiogeni — Maniche rimorchio — Macchine utensili ed accessori per materiale di rifornimento — Lubrificanti vari per armi, lire 50.000.000.

Capitolo 144. Munizionamento e materiale relativo alle armi di bordo — Centri allestimento bombe — Macchine utensili e materiale vario relativo ai depositi munizioni — Collaudi e materiale di munizionamento, lire 100.000.000.

Capitolo 145. Spese varie per il personale operaio — Divise ed indumenti di lavoro e spese per la lavatura e riparazione degli indumenti stessi, lire 15.000.000.

Capitolo 146. Acquisto e manutenzione di autovetture, autocarri, autoambulanze, autobotti, autoinnaffiatrici, autoradio, autoservizi, autogrue, motobarche, autocompressori, cisterne ferroviarie, autosezione luce, motociclette e biciclette, nonché materiale vario relativo, lire 600.000.000.

Capitolo 147. Appareti e materiali fotografici di bordo, lire 20.000.000.

Capitolo 148. Acquisto di materiale radioelettrico terrestre e di bordo, telefonico, tele-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

grafico, telescrivente, meteorologico, nonché delle parti di ricambio e dei materiali di consumo relativi — Installazioni ed impianti, relativi al servizio delle telecomunicazioni, lire 250.000.000.

*Servizi logistici.* — Capitolo 149. Viveri ed assegni vitto, lire 4.068.750.000.

Capitolo 150. Casermaggio ed oggetti di cucina e rancio — Mobili ed arredamento delle caserme, degli alloggi, degli uffici (esclusi quelli dell'Amministrazione centrale) e dei corpi di guardia — Casseforti e mobili di sicurezza — Macchine da scrivere — Macchine sussidiarie — Veicoli e quadrupedi da trasporto, basti per carrette, redini e finimenti, lire 250.000.000.

Capitolo 151. Combustibili per riscaldamento, per confezionamento rancio e funzionamento mense — Paglia da lettiera, foraggi, mangime, lire 60.000.000.

Capitolo 152. Armi portatili e munizionamento relativo, lire 100.000.000.

Capitolo 153. Spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo della truppa, nonché degli allievi degli Istituti superiori di aeronautica, lire 1.996 milioni 226 mila.

Capitolo 154. Indumenti di volo ed accessori, salvagente indumenti antipritici, indumenti per motociclisti e motoscafi — Cappelli di paglia e scarpe di gomma — Indumenti speciali per scivolisti e per il personale delle stazioni meteorologiche, lire 100.000.000.

Capitolo 155. Carburanti, lubrificanti e gas, lire 1.700.000.000.

Capitolo 156. Spese di trasporto materiali — Noleggi, lire 90.000.000.

*Servizi sanitari.* — Capitolo 157. Spese sanitarie, d'igiene, di studi, congressi e statistiche sanitarie, analisi varie, esami di laboratorio — Rette ospedaliere — Materiale di arredamento sanitario — Cure salsoiodiche, idropiniche, balneo-termali ed elettrofisiche — Spese di assistenza religiosa e onoranze funebri — Onorari a medici civili nelle sedi sprovviste di medici militari — Protesi varie — Spese di profilassi presso gli enti aeronautici — Spese di viaggi dei parenti indigenti dei militari gravemente malati e dichiarati in pericolo di vita, lire 130.000.000.

*Servizi culturali.* — Capitolo 158. Spese per il funzionamento degli Istituti superiori di aeronautica — Corsi di specializzazione — Contributi ad istituti di istruzione superiore per spese sostenute nell'interesse dell'aeronautica — Compensi al personale insegnante incaricato estraneo all'Amministrazione, lire 50.000.000.

Capitolo 159. Spese per le scuole di pilotaggio, di specialità e scuole specialisti, lire 30.000.000.

Capitolo 160. Biblioteche, riviste e periodici, lire 5.000.000.

*Servizi scientifici.* — Capitolo 161. Esperienze, studi e modelli, lire 100.000.000.

Capitolo 162. Premi per invenzioni, lavori e studi recanti utile contributo nei riguardi scientifici, tecnici ed economici ai servizi dell'aeronautica militare, *nulla.*

*Servizi speciali.* — Capitolo 163. Servizio radiotelegrafico, meteorologico e delle telecomunicazioni: canoni per la manutenzione degli impianti radiotelegrafici, telefonici e telegrafici e per il fitto di circuiti telefonici e telegrafici; compensi e contributi per il servizio meteorologico; spese per corsi gratuiti di meteorologia aeronautica e per corsi di addestramento del personale specializzato; spese di stampa e pubblicazioni per il servizio delle telecomunicazioni, lire 60.000.000.

Capitolo 164. Gare, crociere, manifestazioni, conferenze e congressi aeronautici di carattere militare, lire 2.000.000.

Capitolo 165. Personale degli aeroporti civili — Stipendi, assegni ed indennità varie (*Spese fisse*), lire 15.100.000.

Capitolo 166. Premio giornaliero di presenza al personale degli aeroporti civili (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 570.000.

Capitolo 167. Compensi per lavoro straordinario al personale degli aeroporti civili (articolo 1 decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 200.000.

Capitolo 167-*bis*. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale degli aeroporti civili, lire 1.000.000.

Capitolo 167-*ter*. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale degli aeroporti civili, lire 500.000.

Capitolo 168. Spese per collegamenti aerei civili; sovvenzioni chilometriche e fisse, indennizzi, rimborsi di spese, *per memoria.*

Capitolo 169. Gare, concorsi, conferenze, crociere aeree civili di propaganda aeronautica, aerocentri da turismo, contributi per servizi aerei in esperimento di durata inferiore ad un anno, lire 10.000.000.

Capitolo 170. Premi, compensi e contributi ad enti ed a persone estranee all'Amministrazione per la propaganda aeronautica e per opere e prestazioni a favore dell'aeronautica civile — Acquisto e stampa di pubblicazioni interessanti l'aviazione civile, lire 15.000.000.

Capitolo 171. Spese per costruzioni, acquisto, affitto, arredamento, funzionamento e va-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

rie relative agli uffici di controllo statale degli aeroporti civili — Automezzi e natanti necessari agli uffici predetti — Spese di rappresentanza relative all'aviazione civile, lire 25.000.000.

Capitolo 172. Spese per indagini tecniche riservate a disposizione dello Stato maggiore, lire 10.000.000.

*Spese funzionali per l'Arma dei carabinieri. — Personale. —* Capitolo 173. Carabinieri — Ufficiali — Stipendi ed assegni fissi (*Spese fisse*), lire 896.700.000.

Capitolo 174. — Carabinieri — Sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi carabinieri — Assegni fissi, premi di arruolamento; indennità di rafferma, lire 19.931.500.000.

Capitolo 175. Impiegati civili non di ruolo e salariati addetti alle legioni — Stipendi paghe e competenze accessorie, lire 134 milioni 500 mila.

Capitolo 176. Premio giornaliero di presenza al personale militare dell'Arma dei carabinieri, agli impiegati civili non di ruolo ed ai salariati addetti alle legioni (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 585.000.000.

Capitolo 177. Compensi per lavoro straordinario agli impiegati civili non di ruolo ed ai salariati addetti alle legioni (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114 e successive modificazioni e articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 2.000.000.

Capitolo 178. Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari dei carabinieri in posizioni speciali ed adibiti a speciali servizi — Assegno annuo e indennità chilometrica agli ufficiali che in servizio usano la vettura di proprietà — Spese per indennità e per servizi all'estero — Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna — Indennità di prima provvista di bardature, indennità perdita cavalli di servizio, lire 6.000.000.

Capitolo 179. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto agli ufficiali, sottufficiali, militari e impiegati civili addetti alle legioni, lire 1.200.000.000.

Capitolo 180. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto agli ufficiali, sottufficiali, militari e impiegati civili (comprese le persone di famiglia) addetti alle legioni o per raggiungere il domicilio eletto a seguito di collocamento a riposo, lire 175.000.000.

*Corpi ed enti militari. —* Capitolo 181. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei carabinieri, lire 12.000.000.

*Servizi tecnici. —* Capitolo 182. Carabinieri — Spese per armi, munizioni, buffetterie, bardature, finimenti e carreggio, lire 130.000.000.

Capitolo 183. Servizio del genio per i carabinieri — Spese per l'acquisto, la manutenzione e rinnovazione dei materiali del genio; lavori di mantenimento, ampliamento, e miglioramento degli immobili del demanio militare in uso ai carabinieri; per mezzi antincendio; per illuminazione delle caserme degli allievi carabinieri e comandi diretti da ufficiali, delle stazioni, dei locali ad uso magazzino e dei laboratori legionari; per fitto locali per la costruzione e manutenzione di bersagli e campi di tiro, lire 100.000.000.

Capitolo 184. Servizi automobilistici per i carabinieri — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi — Spese per l'assicurazione contro i danni verso i terzi e contro gli incendi delle autovetture date in uso agli ufficiali dei carabinieri, lire 1.000.000.000.

*Servizi logistici. —* Capitolo 185. Pane, viveri, casermaggio per i carabinieri e allievi carabinieri, combustibili per la cottura del rancio e per riscaldamento; foraggio e spese varie per i quadrupedi, lire 12.000.000.000.

Capitolo 186. Carabinieri — Corredo, spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo dei sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi e dei materiali per le musiche, lire 5.003.774.000.

Capitolo 187. Carabinieri — Spese per l'acquisto di carburanti, lubrificanti e grassi per autoveicoli, lire 800.000.000.

*Spese diverse. —* Servizi dell'esercito. — Capitolo 188. — Spese di liti e arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 5.000.000.

Capitolo 189. — Spese di giustizia penale militare (*Spesa obbligatoria*), lire 4.000.000.

Capitolo 190. Spese per risarcimento di danni a proprietà immobiliari e mobiliari e alle persone causati in servizio per circostanze di forza maggiore, in dipendenza di esercitazioni militari e per fatto dell'Amministrazione — Elargizioni in luogo dei titoli anzidetti — Spese di giustizia agli agenti dell'Amministrazione per ragioni di servizio (*Spesa obbligatoria*), lire 150.000.000.

Capitolo 191. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Capitolo 192. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione dell'esercito (articolo 3 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238), *per memoria*.

Capitolo 193. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione (regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 e legge 22 dicembre 1932, n. 1958), *per memoria*.

Capitolo 194. Contributi: alla Casa militare per i veterani delle guerre nazionali in Turate; al Tiro a segno nazionale; alla Fondazione acropoli alpina; all'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino; ad altri enti e sodalizi di carattere militare — Spese di ricovero di alunne presso l'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino, lire 17.000.000.

*Servizi della marina militare.* — Capitolo 195. Spese di liti e arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 600.000.

Capitolo 196. — Spese di risarcimento di danni a proprietà immobiliari e mobiliari e alle persone causati in servizio per circostanze di forza maggiore e per fatti dell'Amministrazione — Elargizioni in luogo dei titoli anzidetti (*Spesa obbligatoria*), lire 5.000.000.

Capitolo 197. Spese postali, telegrafiche e telefoniche per l'Amministrazione dipartimentale, lire 5.000.000.

Capitolo 198. Assegni fissi per le spese di cancelleria occorrenti al funzionamento degli uffici dipartimentali ed analoghe spese degli enti sprovvisti di assegni, lire 12.000.000.

Capitolo 199. Spese per rilegature, macchine da scrivere, calcolatrici e materiali speciali — Acquisto di pubblicazioni tecniche per uso degli uffici dipartimentali, lire 13 milioni.

Capitolo 200. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Capitolo 201. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione della marina militare (articolo 3 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238); *per memoria*.

Capitolo 202. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione (regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263), *per memoria*.

Capitolo 203. Spese per acquisto di medaglie al valor militare e al valor di marina; acquisto di decorazioni, lire 1.000.000.

Capitolo 204. Contributi per legge e contributi fissi ad istituti, associazioni e società varie — Rette ad istituti per ricovero di figli di militari, lire 30.000.000.

*Servizi dell'Aeronautica militare.* — Capitolo 205. Spese di liti ed arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 700.000.

Capitolo 206. Risarcimento di danni arrecati alle persone ed alle cose in dipendenza dell'esercizio della navigazione aerea e dei servizi dei trasporti in genere — Elargizioni in luogo dei titoli anzidetti (*Spesa obbligatoria*), lire 6.000.000.

Capitolo 207. Spese postali, telegrafiche e telefoniche per le amministrazioni periferiche, lire 15.000.000.

Capitolo 208. Assegni fissi per spese di cancelleria occorrente al funzionamento degli uffici periferici, stampati ed analoghe spese per l'Amministrazione centrale non sostenute dal Provveditorato generale dello Stato, lire 30 milioni.

Capitolo 209. Spese per rilegatura, riparazione macchine da scrivere e macchine calcolatrici — Spese per la pulizia ordinaria e straordinaria degli uffici — Disinfettanti, lire 8.000.000.

Capitolo 210. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Capitolo 211. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'aeronautica militare (articolo 3 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238), *per memoria*.

Capitolo 212. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione aeronautica (legge 22 dicembre 1932, n. 1958), *per memoria*.

Capitolo 213. Spese per acquisto di medaglie al valor militare, al valor aeronautico e di lunga navigazione aerea, nonché di croci per anzianità di servizio, lire 500.000.

Capitolo 214. Spese riservate, lire 300.000.

Capitolo 215. Indennizzo privilegiato aeronautico, sussidi urgenti per incidenti di volo, lire 2.500.000.

Capitolo 216. Contributi ad istituti ed associazioni, lire 1.279.000.

*Servizi dell'Arma dei carabinieri.* — Capitolo 217. Spese generali delle Legioni carabinieri; rette d'ospedale e spese per l'igiene

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

e la profilassi presso gli enti; spese per l'assistenza morale al carabiniere; spese per rimonta; manutenzione e rinnovazione delle biciclette; spese di funzionamento della Scuola centrale carabinieri; educazione fisica e sportiva; addestramento e campi d'arma — Spese di trasporto di materiali e di quadrupedi per i servizi dei carabinieri, lire 200 milioni.

Capitolo 218. Assegni per spese di ufficio e di cancelleria del Comando generale dell'Arma dei carabinieri e delle legioni carabinieri, lire 120.000.000.

Capitolo 219. Spese riservate del Comando generale dell'Arma dei carabinieri e delle legioni carabinieri, lire 1.240.000.

*Fondo a disposizione. — Servizi dell'Esercito.* — Capitolo 220. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi ai servizi dell'Esercito e dell'Arma dei carabinieri, lire 260.000.000.

*Servizi della Marina militare.* — Capitolo 221. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi ai servizi dell'Aeronautica militare, lire 40.000.000.

*Servizi dell'Aeronautica militare.* — Capitolo 222. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi ai servizi dell'Aeronautica militare, lire 40.000.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive. — Spese generali. — Servizi dell'Esercito.* — Capitolo 223. Ufficiali dell'Esercito collocati nella riserva od in ausiliaria ai sensi del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384 (*Spese fisse*), lire 2.380.000.000.

Capitolo 224. Sottufficiali dell'Esercito collocati a riposo o dispensati dal servizio ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 (*Spese fisse*), lire 1.500.000.000.

*Servizi della Marina militare.* — Capitolo 225. Ufficiali della Marina militare collocati nella riserva od in ausiliaria, in applicazione dei regi decreti legislativi 14 maggio 1946, n. 384 e 31 maggio 1946, n. 490 (*Spese fisse*), lire 270.000.000.

Capitolo 226. Sottufficiali del Corpo equipaggi militari marittimi collocati a riposo o dispensati dal servizio in applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 (*Spese fisse*), lire 2.225.000.000.

*Servizi dell'Aeronautica militare.* — Capitolo 227. Ufficiali dell'Aeronautica collocati nella riserva od in ausiliaria ai sensi del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, numero 384 (*Spese fisse*), lire 1.020.000.000.

Capitolo 228. Sottufficiali dell'Aeronautica collocati a riposo o dispensati dal servizio in applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 settembre 1947, numero 1220 (*Spese fisse*), lire 3.228.000.000.

*Spese funzionali per l'Esercito. — Personale.* — Capitolo 229. Somma da corrispondere ai militari che rientrano dalla prigionia per assegni ed indennità varie e per i crediti a qualsiasi titolo verso le Potenze detentrici — Anticipi sugli assegni e indennità varie alle famiglie dei prigionieri, lire 2.000.000.000.

Capitolo 230. Spese di spedalità, di viaggio e varie inerenti al rimpatrio dei prigionieri di guerra, lire 2.000.000.000.

Capitolo 231. Spese per il personale delle Commissioni per la delimitazione dei nuovi confini: indennità di missione, rappresentanza e varie, lire 100.000.000.

*Servizi tecnici.* — Capitolo 232. Allestimento straordinario armi e munizioni, lire 1.000.000.000.

Capitolo 233. Acquisto e importazione di armi e munizioni, lire 3.000.000.000.

Capitolo 234. Spese per l'acquisto e l'allestimento di materiali del Genio per le dotazioni degli enti e delle unità dell'Esercito, lire 2.000.000.000.

Capitolo 235. Ripristino ed adattamento di immobili dell'Amministrazione militare danneggiati per cause di guerra, lire 3 miliardi.

Capitolo 236. Spese per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera, lire 50 milioni.

Capitolo 237. Somma da corrispondere ai militari che rientrano dalla prigionia per assegni e indennità varie e per crediti a qualsiasi titolo verso le potenze detentrici, lire 250.000.000.

Capitolo 238. Spese di viaggio e varie inerenti al rimpatrio di militari dalla prigionia, lire 5.000.000.

Capitolo 239. Retribuzioni ai marittimi militarizzati ed indennità ai militari del Corpo equipaggi marittimi addetti al servizio di dragaggio, lire 600.000.000.

*Corpi, navi ed enti militari.* — Capitolo 240. Spese per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato, lire 500.000.000.

Capitolo 240-bis. Somme occorrenti per la liquidazione delle spese relative agli esercizi anteriori al 1947-48 concernenti la gestione del naviglio requisito o noleggiato iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato, lire 500.000.000.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

*Servizi tecnici.* — Capitolo 241. Miglioramento dell'efficienza bellica delle Piazze marittime, difese costiere, arsenali e dipartimenti marittimi, depositi per munizioni e torpedini — Spese di materiali, lire 400.000.000.

Capitolo 242. Lavori portuali per il miglioramento delle Piazze marittime e delle basi navali — Spese di materiali, lire 300.000.000.

Capitolo 243. Somma da erogare per il recupero di navi mercantili affondate nei porti, lire 100.000.000.

*Servizi sanitari.* — Capitolo 244. Spese per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani, lire 200.000.000.

*Spese funzionali dell'aeronautica militare.* — *Personale.* — Capitolo 245. Somma da corrispondere ai militari che rientrano dalla prigionia per assegni e indennità varie e per crediti a qualsiasi titolo verso le potenze detentrici, lire 310.000.000.

Capitolo 246. Spese di viaggio e varie inerenti al rimpatrio dei prigionieri, lire 8.000.000.

*Servizi tecnici.* — Capitolo 247. Ripristino ed adattamento di immobili dell'Amministrazione aeronautica danneggiati per cause di guerra — Spese relative al recupero di materiali da aeroporti danneggiati per cause di guerra — Spese relative deminamento degli aeroporti danneggiati dalla guerra, lire 600.000.000.

Capitolo 247-bis. Spese relative alla sistemazione dell'aeroporto di Ciampino (decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 848), lire...

Capitolo 248. Sistemazione di nuovi campi di aviazione e campi di fortuna — Acquisto ed espropriazioni di immobili — Nuove costruzioni demaniali e nuovi impianti, lire 265.000.000.

*Servizi sanitari.* — Capitolo 249. Spese per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra dell'Aeronautica, nonché ai partigiani, lire 25.000.000.

Capitolo 249-bis. Spese relative allo studio e alla progettazione del nuovo aeroporto civile di Roma (decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 798), lire 20.000.000.

*Servizi speciali.* — *Spese funzionali dell'Arma dei carabinieri.* — *Servizi tecnici.* — Capitolo 250. Allestimento straordinario di armi e munizioni per i carabinieri, lire 70.000.000.

*Servizi dell'Esercito.* — Capitolo 251. Contributo dell'Amministrazione dell'Esercito all'ammortamento di mutui contratti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati del-

lo Stato per la costruzione di alloggi per i dipendenti dell'Amministrazione medesima (legge 27 giugno 1929, n. 1184; regio decreto-legge 18 gennaio 1937, n. 147, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1076), *per memoria.*

Capitolo 252. Premi per ricupero di cose mobili di pertinenza dell'Amministrazione militare (decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 32), lire 2.000.000.

Capitolo 253. Assegnazione straordinaria per la liquidazione di forniture e servizi eseguiti per la guerra 1940-45, nonché per spese (escluse quelle di personale) relative a servizi e prestazioni dipendenti dalla guerra, lire 2.000.000.

Capitolo 254. Spese di qualsiasi natura relative alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale, lire 2.000.000.

Capitolo 255. Spese per il funzionamento della Croce Rossa Italiana per i servizi eseguiti per conto dell'Amministrazione militare, lire 200.000.000.

Capitolo 256. Assegni da corrispondere ai partigiani combattenti che hanno operato con le unità regolari, nella guerra di liberazione 1943-45 (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 93), lire 200.000.000.

Capitolo 257. Spese per le onoranze ai caduti e la manutenzione dei cimiteri di guerra in Italia e all'estero (regio decreto 31 maggio 1935, n. 752 e articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 645), lire 50.000.000.

Capitolo 258. Contributo a carico dello Stato per la traslazione ai luoghi di origine delle salme dei militari italiani caduti o deceduti in seguito a ferite o malattie contratte per causa di servizio nella guerra 1940-45 e delle salme dei cittadini caduti nella lotta di liberazione (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 marzo 1947, n. 158), lire 50.000.000.

**PRESIDENTE.** Comunico che l'onorevole Balduzzi ha presentato il seguente ordine del giorno, sul capitolo 258:

« La Camera,

considerato che, nello stato di previsione della spesa, è stanziata la somma di lire 50 milioni, quale contributo a carico dello Stato per la traslazione delle salme dei caduti e nella lotta di liberazione.

invita il Governo

ad estendere il contributo di cui si tratta ai famigliari non abbienti, i quali, con grave sacrificio finanziario, hanno effettuato la tra-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

slazione delle salme prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 158 ».

Invito l'onorevole Ministro a esprimere il parere del Governo.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Balduzzi, mantiene il suo ordine del giorno?

BALDUZZI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

PARRI, *Segretario*, legge:

Capitolo 259. Contributo per la costruzione dell'acquedotto di La Maddalena, lire 352.630.

Capitolo 260. Contributo dell'Amministrazione della marina militare all'ammortamento di mutui contratti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato per la costruzione di alloggi per i dipendenti dall'Amministrazione medesima (regio decreto-legge 18 gennaio 1937, n. 147 convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1076, e leggi 28 settembre 1940, n. 1425 e 11 maggio 1942, n. 623), lire 330.000.

Capitolo 261. Assegnazione straordinaria per la liquidazione di forniture e servizi eseguiti per la guerra 1940-45, nonché per spese (escluse quelle di personale) relative a servizi e prestazioni dipendenti dalla guerra, lire 1.000.000.000.

*Servizi dell'aeronautica militare*. — Capitolo 262. Premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di pertinenza dell'Aeronautica militare (decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 32), lire 10.000.000.

Capitolo 263. Assegnazione straordinaria per la liquidazione di forniture e servizi eseguiti per la guerra 1940-45, nonché per spese (escluse quelle di personale) relative a servizi e prestazioni dipendenti dalla guerra, lire 650 milioni.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — *Partite che si compensano con l'entrata*. — *Servizi dell'Esercito*. — Capitolo 264. Anticipazioni ai Corpi, istituti e stabilimenti militari, per provvedere alle momentanee deficienze di cassa rispetto alle periodiche anticipazioni loro fatte sugli altri capitoli di bilancio, nonché alle speciali esigenze determinate dai regolamenti (articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, convertito nella legge 31 dicembre 1928, n. 3049), lire 3.000.000.000.

*Servizi della Marina militare*. — Capitolo 265. Fondo scorta per le navi, per i corpi e

gli enti a terra della Marina militare (regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, convertito nella legge 31 dicembre 1928, n. 3049), lire 1.000.000.000.

*Servizi dell'Aeronautica militare*. — Capitolo 266. Anticipazioni ad enti aeronautici per provvedere alle momentanee deficienze di fondi rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dal Regolamento per la amministrazione e la contabilità degli enti medesimi (articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958), lire 500.000.000.

— *Anticipazioni varie*. — *Servizi dell'Esercito*. — Capitolo 267. Anticipazioni agli ufficiali per l'acquisto di cavalli di servizio (articolo 35 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263), lire 1.500.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli.

PARRI, *Segretario*, legge:

*Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 92.500.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari:

Servizi dell'Esercito, lire 8.546.542.000.

Servizi della Marina militare, lire 2 miliardi 968.730.000.

Servizi dell'Aeronautica militare, lire 474.500.000.

Spese funzionali dell'Esercito:

Personale, lire 47.102.000.000.

Corpi ed enti militari, lire 1.427.000.000.

Servizi tecnici, lire 9.859.000.000.

Servizi logistici, lire 38.900.000.000.

Servizio sanitario, lire 700.000.000.

Servizi culturali, lire 200.000.000.

Servizi scientifici, lire 1.139.000.

Servizi speciali, lire 190.000.000.

Spese per il servizio dei fari e del segnalamento marittimo, nulla.

Spese funzionali della Marina militare:

Personale, lire 26.424.062.000.

Corpi, navi ed enti militari, lire 234 milioni.

Servizi tecnici, lire 4.702.000.000.

Servizi logistici, lire 12.512.250.000.

Servizi sanitari, lire 200.000.000.

Servizi culturali, lire 128.000.000.

Servizi scientifici, nulla.

Servizi speciali, lire 290.000.000.

Spese funzionali dell'Aeronautica militare:

Personale, lire 12.630.345.000.

Corpi ed enti militari, lire 278.000.000.

Servizi tecnici, lire 5.965.000.000.

Servizi logistici, lire 8.364.976.000.

Servizi sanitari, lire 130.000.000.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Servizi culturali, lire 85.000.000.  
 Servizi scientifici, lire 100.000.000.  
 Servizi speciali, lire 139.370.000.  
 Spese funzionali dell'Arma dei carabinieri:  
 Personale, lire 22.930.700.000.  
 Corpi ed enti militari, lire 12.000.000.  
 Servizi tecnici, lire 1.230.000.000.  
 Servizi logistici, lire 17.803.774.000.  
 Spese diverse:  
 Servizi dell'Esercito, lire 176.000.000.  
 Servizi della Marina militare, lire 66 milioni 600.000.  
 Servizi dell'Aeronautica militare, lire 64.279.000.  
 Servizi dell'Arma dei carabinieri, lire 321.240.000.  
 Fondo a disposizione:  
 Servizi dell'Esercito, lire 260.000.000.  
 Servizi della Marina militare, lire 40 milioni.  
 Servizi dell'Aeronautica militare, lire 40.000.000.  
 Spese per l'Aeronautica civile ed il traffico aereo, nulla.  
 Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 225.589.007.000.  
 Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali:  
 Servizi dell'Esercito, lire 3.880.000.000.  
 Servizi della Marina militare, lire 2 miliardi 495.000.000.  
 Servizi dell'Aeronautica militare, lire 4.248.000.000.  
 Spese funzionali dell'Esercito:  
 Personale, lire 4.400.000.000.  
 Servizi tecnici, lire 9.050.000.000.  
 Spese funzionali della Marina militare:  
 Personale, lire 855.000.000.  
 Corpi, navi ed enti militari, lire 600 milioni.  
 Servizi tecnici, lire 800.000.000.  
 Servizi sanitari, lire 200.000.000.  
 Spese funzionali dell'Aeronautica militare:  
 Personale, lire 318.000.000.  
 Servizi tecnici, lire 1.365.000.000.  
 Servizi sanitari, lire 25.000.000.  
 Servizi speciali, lire 20.000.000.  
 Spese funzionali dell'Arma dei carabinieri:  
 Servizi tecnici, lire 70.000.000.  
 Spese diverse:  
 Servizi dell'Esercito, lire 2.504.000.000.  
 Cimiteri di guerra, onoranze ai caduti e assistenza alle famiglie dei prigionieri, nulla.  
 Servizi della Marina militare, lire 1 miliardo 682.630.

Servizi dell'Aeronautica militare, lire 660.000.000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 31.190.682.630.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Partite che si compensano con l'entrata:

Servizi dell'Esercito, lire 3.000.000.000.

Servizi della Marina militare, lire 1 miliardo.

Servizi dell'Aeronautica militare, lire 500.000.000.

Anticipazioni varie:

Servizi dell'Esercito, lire 1.500.000.

Totale della categoria II - Movimento di capitali, lire 4.501.500.000.

Totale del titolo II - Parte straordinaria, lire 36.692.182.630.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 262.281.189.630.

*Riassunto per categorie*. — Categoria I. *Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria)*, lire 257.779.689.630.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 262.281.189.630.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

SULLO, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, in conformità dell'annesso stato di previsione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SULLO, *Segretario*, legge:

« I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, e all'articolo 7 della legge 2 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio finanziario 1948-49, quelli descritti negli annessi elenchi numeri 1, 2 e 3 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Per l'esercizio finanziario 1948-49 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 1.000.000.000 per allestimento straordinario di armi e munizioni;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

lire 3.000.000.000 per acquisto e importazione di armi e munizioni;

lire 2.000.000.000 per acquisto e allestimento di materiali del genio per le dotazioni degli enti e delle unità dell'esercito;

lire 3.000.000.000 per il ripristino e l'adattamento di immobili in uso all'esercito danneggiati per cause di guerra;

lire 100.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel naviglio da guerra dello Stato;

lire 500.000.000 per la liquidazione di spese residue relative alla gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel naviglio da guerra dello Stato;

lire 400.000.000 per il miglioramento dell'efficienza bellica delle piazze marittime;

lire 300.000.000 per lavori portuali per il miglioramento delle piazze marittime e delle basi navali;

lire 100.000.000 per il recupero di navi mercantili affondate nei porti;

lire 200.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani (Marina);

lire 600.000.000 per il ripristino e l'adattamento di immobili dell'aeronautica militare danneggiati dalla guerra;

lire 265.000.000 per la sistemazione di nuovi campi di aviazione e campi di fortuna, per l'acquisto ed espropriazione di immobili, nuove costruzioni demaniali e nuovi impianti;

lire 25.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani (Aeronautica);

lire 70.000.000 per allestimento straordinario di armi e munizioni per i carabinieri;

lire 2.000.000.000 per la liquidazione di forniture e servizi eseguiti per la guerra 1940-1945, nonché per spese (escluse quelle di personale) relative a servizi e prestazioni dipendenti dalla guerra (Esercito);

lire 1.000.000.000 per la liquidazione di forniture e servizi eseguiti per la guerra 1940-1945, nonché per spese (escluse quelle di personale) relative a servizi e prestazioni dipendenti dalla guerra (Marina);

lire 650.000.000 per la liquidazione di forniture e servizi eseguiti per la guerra 1940-1945, nonché per spese (escluse quelle di personale) relative a servizi e prestazioni dipendenti dalla guerra (Aeronautica) ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

### Sull'attività della Camera.

PRESIDENTE. Sento il bisogno di dare alla Camera, un pubblico riconoscimento del lavoro che ha compiuto in questa sessione; riconoscimento che sento tanto giusto e più doveroso, in quanto, mi si permetta dirlo, la stampa si indugia troppo spesso a mettere in grande rilievo di fronte all'opinione pubblica il pittoresco delle nostre sedute, le interruzioni ed i pugilati, piuttosto che il lavoro costruttivo che la Camera ha saputo compiere. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

La sessione iniziata il 13 settembre è fra le più laboriose che la Camera del periodo pre-fascista, e la stessa Assemblea Costituente, abbiano registrato.

In 39 giorni di lavoro sono state, infatti, tenute 61 sedute, di cui 15 in ore serali o notturne. In complesso, le ore di seduta sono state 252. Nella discussione dei bilanci si sono avuti 305 interventi. Ben 157 deputati hanno interloquuto in sede di discussione generale e 148 hanno svolto ordini del giorno. Sono stati, inoltre, svolti 140 emendamenti.

Pur, dunque, nelle strettoie del tempo, limitato dal termine perentorio del 31 ottobre, i bilanci sono stati discussi con la maggiore ampiezza, anzi con un'ampiezza in molti casi superiore a quella media delle discussioni consimili svoltesi alla Camera fino al 1922. (*Vivissimi, generali applausi*).

Ed a questo lavoro, va aggiunto l'altro, pure notevole, compiuto dalle Commissioni, sia in sede normale sia in sede legislativa. (*Vivissime approvazioni*).

La Camera ha così dato prova del senso della propria responsabilità e del proprio dovere, e tutti coloro che credono nei destini del Paese possono, a ciò riflettendo, aver fede negli istituti parlamentari.

Ritengo che questo riconoscimento sia non soltanto doveroso ma opportuno nello stesso interesse della nuova democrazia che tutti diciamo di voler contribuire a creare e sviluppare. (*Vivissimi, generali applausi*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Sento il bisogno, come Presidente del Consiglio, di associarmi alle parole di riconoscimento del Presidente della Camera, e in particolare di esprimere al Presidente stesso un ringraziamento per l'assiduità e anche per l'imparzialità, da tutti riconosciuta, nel dirigere i nostri lavori. Mi associo al suo pen-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

siero di gratitudine e di riconoscimento per i collaboratori parlamentari, soprattutto per i membri delle Commissioni che hanno fatto tanto lavoro poco noto, e di cui si può naturalmente menare poco vanto, perché non compare dinanzi agli occhi del pubblico. Si tratta di un lavoro costruttivo, che dimostra in chi l'ha compiuto una preparazione unita ad una passione del concreto, che è il vero senso della democrazia. Si viene a costituire, in tal modo, una nuova classe dirigente di persone competenti, che nei momenti difficili porteranno al Governo un contributo fattivo di opere.

Quindi, il mio ringraziamento si rivolge a chi ha cooperato in questo senso, e si unisce ad un senso di ammirazione per l'opera prestata dai colleghi, per l'assiduità e per lo spirito di sacrificio dimostrato. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FUSCHINI

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sui disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1948-49.

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1948-49.

(*Segue la votazione*).

Avverto che le urne rimarranno aperte, proseguendosi nello svolgimento dell'ordine del giorno.

**Presentazione di un disegno di legge.**

LOMBARDO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi onoro di presentare il disegno di legge relativo alle disposizioni integrative del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 867, riguardante i ruoli organici dell'amministrazione centrale del Ministero dell'industria e del commercio.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge che ritengo possa essere deferito alla competente Commissione in sede legislativa.

Pongo in votazione questa proposta.

(*E approvata*).

**Annunzio di proposte di legge di iniziativa parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

due di iniziativa del deputato Turnaturi: « Nuovi criteri e modalità per l'accertamento dell'imposta generale sull'entrata delle aziende industriali, commerciali ed esercenti »; « Modifiche degli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49, ai fini dell'applicazione della imposta di ricchezza mobile »;

una di iniziativa del deputato Quarello: « Provvedimenti per la ripresa edilizia »;

una di iniziativa del deputato Preti e di altri deputati: « Modificazioni del decreto legislativo 17 dicembre 1947 per la scuola popolare contro l'analfabetismo ».

Avverto che gli onorevoli Turnaturi e Quarello hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento delle loro proposte; pertanto queste saranno stampate, distribuite e inviate alle competenti Commissioni.

L'onorevole Preti, invece, intende svolgere la sua: sarà, quindi, fissata la data dello svolgimento.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere allo svolgimento di due interrogazioni. La prima è quella degli onorevoli Cinciari Rodano Maria Lisa, Nenni Giuliana, Rossi Maria Maddalena e Pajetta Gian Carlo al Ministro dell'interno, « per sapere se è a conoscenza del fatto che il questore di Roma ha vietato l'affissione di un manifesto invitante la popolazione all'offerta simbolica di una lira come adesione all'iniziativa di inviare una delegazione di donne italiane, recante tre milioni di firme per la pace, a Parigi, all'Assemblea dell'O.N.U.

« E se, essendo tale divieto in aperto contrasto con le libertà sancite dalla Costituzione, l'onorevole Ministro abbia provveduto o intenda provvedere contro tali abusi ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Con la presente interrogazione viene richiamata ancora una volta l'attenzione del Governo e della Camera sul problema della mancata autorizzazione da parte delle autorità locali di pubblica sicurezza all'affissio-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

ne di manifesti. Trattasi, nella specie, di un manifesto col quale viene sollecitata la raccolta di offerte simboliche di una lira, per concorrere alla spesa dell'invio a Parigi di una Commissione femminile incaricata di consegnare all'Organizzazione delle Nazioni Unite i volumi nei quali sono state raccolte le firme delle aderenti ad una grandiosa crociata per la pace.

L'autorizzazione ad affiggerlo è stata negata, perché il questore ha creduto di non poter autorizzare la questua cui il manifesto si riferiva, e ciò ai sensi dell'articolo 156 della legge di pubblica sicurezza.

Ciò premesso, la risposta del Governo non può che richiamarsi un'altra volta al decreto legislativo 8 novembre 1947, n. 1382, il quale prevede, all'articolo 11, il ricorso contro il diniego del questore al procuratore della Repubblica, che è tenuto a decidere su di esso nel termine di 48 ore.

A seguito di tale decreto infatti la materia è stata sottratta alle competenze della autorità politica e deferita esclusivamente a quella dell'autorità giudiziaria, alla quale non so se, nella specie, sia stato fatto ricorso.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. È stato fatto.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se è stato fatto, ho finito di rispondere: perché non resta che di attendere il responso dell'autorità giudiziaria. (*Commenti*). Se non fosse stato fatto, avrei voluto esortare appunto l'interrogante ad inoltrarlo. Ora non posso fare che augurarmi qualunque decisione l'autorità giudiziaria sia per dare, non mancheranno ad essa argomenti tali da dare all'onorevole interrogante la tranquillità necessaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Cinciari Rodano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Debbo dire che è un po' difficile che io dichiaro se sono soddisfatto o meno, perché l'onorevole Sottosegretario non ha in effetti risposto alla interrogazione da noi presentata.

Il ricorso al procuratore della Repubblica, suggerito dall'onorevole Sottosegretario sì, è stato fatto; tuttavia lo stesso questore di Roma ebbe a dichiararci che, qualora ci fosse stato l'intervento dell'autorità superiore, cioè del Ministero dell'interno, dato che forse c'era stato un equivoco sul carattere della manifestazione e della questua, il provvedimento avrebbe potuto essere revocato.

Ecco perché noi abbiamo interessato l'autorità politica della questione. Ora, io credo che effettivamente debba essersi trattato di un

equivoco, in quanto nel manifesto è espressamente detto che la questua di una lira deve rappresentare un'offerta simbolica, come se — come ebbe a dirci il Vicepresidente Porzio — noi avessimo chiesto un fiore o un'altra qualunque offerta alla popolazione.

Ecco perché noi pensavamo che la raccolta di una lira non rientrasse nell'articolo della legge di pubblica sicurezza citato or ora dall'onorevole Sottosegretario, non fosse cioè da considerarsi una questua, o una colletta, o una raccolta. Tuttavia, quand'anche si fosse voluto far rientrare questa manifestazione nell'ordine di idee della colletta, o della questua, o della raccolta, l'articolo stesso della legge citata precisa che le questue possono essere autorizzate dalle questure quando abbiano scopo scientifico, filantropico o patriottico.

Ora, a me sembra che, nel caso in questione, lo scopo non possa non riconoscersi patriottico, giacché si tratta di un'iniziativa che si propone semplicemente di portare all'Assemblea delle Nazioni Unite — Assemblea nella quale l'Italia non ha purtroppo la possibilità di far sentire la sua voce — di portare, dicevo, una voce popolare, spontanea di popolo, la quale esprima (cosa, credo, in cui siamo tutti d'accordo) in seno a quell'Assemblea la volontà di pace che anima tutto il popolo italiano e la volontà di collaborazione del nostro paese con tutti i popoli.

Si tratta di un'iniziativa quindi che si richiama allo spirito dell'articolo 11 della nostra Costituzione; se l'onorevole Sottosegretario potrà dimostrare quindi che lo scopo della questua in questione non è patriottico, allora forse potremo ricrederci: questa è tuttavia l'interpretazione che noi diamo alla cosa fino a prova del contrario.

E non siamo stati i soli a dare questa interpretazione all'iniziativa, perché questa ha trovato il consenso e il compiacimento prima del Presidente De Nicola, il quale ha ricevuto nelle sue mani questi albi di firme e li ha conservati nell'archivio del Quirinale, e poi dal Presidente della Repubblica Einaudi, il quale ha voluto consegnarci queste firme e si è compiaciuto dell'iniziativa di portare queste firme all'Assemblea delle Nazioni Unite.

Ora, a meno che non si tratti di altro e non di equivoco, credo sia facile al Governo, all'onorevole Sottosegretario, chiarire la cosa con il questore di Roma, in modo che questa negata autorizzazione possa essere invece concessa. Comunque, a meno che non si tratti di un equivoco, come, ripeto, io credo debba trattarsi, non resta nel caso opposto che un sospetto, sospetto che noi vorremmo non ave-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

re: cioè che non si tratti di una questione formale, ma di una questione sostanziale. Cioè che si tratti di questo: che ci sia da parte di qualcuno una ostilità a questa iniziativa, a questa manifestazione, che non si voglia dare l'appoggio e permettere una manifestazione in cui la volontà di pace del popolo italiano possa esprimersi.

Ora, siccome voglio ancora sperare che non siamo arrivati a questo punto, e che non ci possa essere da parte di nessuno in questa Aula e nemmeno da parte del Governo la volontà espressa di impedire una manifestazione a favore della pace, penso che debba trattarsi della prima ipotesi, cioè di un equivoco. Nel qual caso sarei ben felice di dichiararmi soddisfatto se questa fosse l'interpretazione che l'onorevole Sottosegretario può dare alla cosa, e se quindi si ripara all'equivoco stesso. (*Applausi all'estrema sinistra*).

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero semplicemente osservare all'onorevole interrogante che nella sua interrogazione essa ha unicamente dichiarato di voler sapere se era a conoscenza del Governo che il questore aveva vietata l'affissione del manifesto. Non ha chiesto niente di quant'altro ora ci ha detto, e io non potevo, evidentemente, nella mia risposta attenermi ad una linea diversa da quella adottata.

Devo aggiungere che gli argomenti portati dall'onorevole interrogante a favore della propria tesi sono argomenti sui quali io, sempre in base al testo dell'interrogazione, non potevo soffermarmi, ma sui quali mi riservo di soffermarmi in altra occasione.

#### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli Segretari numerano i voti*).

#### Si riprende lo svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. La seconda interrogazione è quella dell'onorevole Saggin:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti essi intendano prendere, dando le opportune disposizioni ai prefetti re-

sponsabili, affinché sulle autostrade, in specie sulla autostrada Padova-Venezia, sia tolta una volta per sempre, e senza temere minacce di rivolta o di scioperi da parte di demagoghi incoscienti, il delittuoso inconveniente (che sembra oggi sanzionato come una tacita autorizzazione per il suo lungo perdurare) a pedoni, ciclisti e carri agricoli di percorrere o attraversare l'autostrada, mettendo così a repentaglio la vita degli automobilisti, i quali sembra abbiano il solo torto di osservare le leggi in materia.

« E per chiedere, inoltre, che, nel non supposto caso di materiale impossibilità di fare rispettare le leggi da parte dei su ricordati indisciplinati, non sia il caso di esaminare la possibilità o di chiudere agli automobilisti l'esercizio dell'autostrada o di considerarla una strada senza pedaggio e aperta a chiunque.

Onorevole Sottosegretario, ella intende rispondere subito?

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Dato il carattere dell'interrogazione, posso rispondere subito.

L'onorevole Saggin raccomanda al Governo di intervenire perché sia osservata nel modo più rigoroso la disciplina delle autostrade, e più precisamente perché non sia consentito né ai pedoni, né ai ciclisti, né ai carri agricoli di percorrerle, così come pare venga abitualmente fatto, soprattutto sull'autostrada Padova-Venezia. Naturalmente, l'invito non può non essere accolto, perché la questione è troppo importante per la sicurezza pubblica. Troppo numerose sono state, anzi, le disgrazie che l'inosservanza di questa disposizione essenziale e in genere del regolamento delle autostrade ha procurato.

Ad ogni modo, rispondendo così all'improvviso all'interrogazione, io non posso dire altro se non che da parte del Ministero, anche a seguito dell'interrogazione sono stati vivamente invitati i prefetti interessati a riferire in argomento.

Quanto, in particolare, all'autostrada Padova-Venezia, posso assicurare l'onorevole Saggin che almeno per il tratto di competenza della provincia di Padova l'ordine risulta completamente ristabilito e si è provveduto a chiudere tutte le aperture abusive che erano state praticate ai margini dell'autostrada; si è provveduto anche alla sorveglianza sia da parte degli agenti dell'autostrada stessa sia da parte dei carabinieri i quali hanno istituito delle staffette apposite, il cui intervento è stato decisivo.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Mi riservo di dare in seguito analoga assicurazione per ciò che si riferisce al tratto Non posso farlo ora perché non è ancora pervenuta dal prefetto di questa provincia la relazione che ho ricevuta dal prefetto della provincia di Padova.

PRESIDENTE. L'onorevole Saggin ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SAGGIN. Sono soddisfatto.

**Risultato della votazione segreta.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta dei disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero, per l'esercizio finanziario 1948-49 »:

Presenti e votanti . . . . .	316
Maggioranza . . . . .	159
Voti favorevoli . . . . .	265
Voti contrari . . . . .	51

(La Camera approva).

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per l'esercizio finanziario 1948-49 »:

Presenti e votanti . . . . .	316
Maggioranza . . . . .	159
Voti favorevoli . . . . .	264
Voti contrari . . . . .	52

(La Camera approva).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Adonnino — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amicone — Andreotti — Angelucci Nicola — Arcaini — Ariosto — Armosino — Artale — Assenato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Bagnera — Barbina — Bavaro — Bazoli — Belloni — Benvenuti — Bettiol Francesco — Bianchini Laura — Biasutti — Boldrini — Bontade Margherita — Borsellino — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Calcagno — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Carpano Maglioli — Caratelli — Carron — Caserta — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cavinato — Cecconi — Charian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chio-  
stergi — Cicerone — Cimenti — Cinciari Ro-

dano Maria Lisa — Clerici — Coccia — Cocco Ortu — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese — Costa — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De' Cocci — De Gasperi — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Dominedò — Donatini — Ducci.

Ebner — Emanuelli — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Farinet — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fietta — Fina — Foderaro — Foresi — Franceschini — Fumagalli.

Galati — Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Giacchèro — Giammarco — Giolitti — Giordani — Giovannini — Girolami — Giuliotti — Giuntoli Grazia — Grammatico — Grassi Candido — Greco Giovanni — Greco Paolo — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo. Helfer.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Larussa — Latanza — Latorre — Lecciso — Leone Giovanni — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longo — Longoni — Lozza — Lucifredi.

Malvestiti — Mancini — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marazza — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melloni Mario — Miceli — Michelini — Mieville — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moranino — Morelli — Moro Francesco — Motolese — Mussini.

Nasi — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Nitti — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Paggiuca — Palazzolo — Paolucci — Parente — Parri — Pella — Perlingieri — Perrone

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

Capano — Pertusio — Pesenti Antonio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polletto — Ponti — Proia — Pucci Maria — Pugliese.

Quarello.

Raimondi — Rapelli — Reali — Reggio D'Acì — Repossi — Rescigno — Ricci Giuseppe — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roberti — Rocchetti — Rodinò — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggini — Saija — Sailis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Scotti Alessandro — Sedati — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stella — Sullo — Suraci.

Tambroni — Taviani — Terranova Raffaele — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tolloy — Tomba — Tommasi — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turco Vincenzo.

Valenti — Valsecchi — Veronesi — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Visentin Angelo — Vocino — Volpe.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto.

*Sono in congedo:*

Alliata — Amatucci — Angelini — Arata. Baresi — Bernardinetti — Bersani — Bertola — Bettiol Giuseppe — Bianchi Bianca — Bima — Bonomi — Bosco Lucarelli.

Caiati — Caroniti — Casoni — Castiglione — Ceravolo — Cessi — Cornia — Corsanego. Del Bo — Dossetti.

Fascetti — Ferraris — Franco — Fusi.

Gabrieli — Gotelli Angela — Guadalupi.

La Malfa — La Rocca — Lazzati — Lombardini.

Manzini — Marazzina — Mastino Gesumino — Micheli — Mondolfo — Murdaca — Murgia.

Pastore — Pera.

Quintieri.

Resta — Russo Perez.

Spataro — Stagno d'Alcontres.

Targetti — Terranova Corrado — Tonengo — Tosato — Tupini.

Valandro Gigliola — Vetrone — Vigo. Zerbi.

### Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Poiché è esaurito l'ordine del giorno, comunico che la Camera è riconvocata per il giorno 15 novembre prossimo alle 16, con l'ordine del giorno che sarà comunicato nei termini regolamentari.

### Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico del questore di Lecce, che, in ispregio ad ogni principio di libertà e di democrazia e senza alcuna fondata ragione, ha disposto o permesso che agenti di pubblica sicurezza lacerassero i manifesti che quella Federazione del Partito socialista italiano aveva fatti affiggere nella città di Lecce per la giornata della pace e della neutralità (31 ottobre 1948).

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri della difesa e dei lavori pubblici, per conoscere se non si ravvisi l'urgente necessità di emanare i provvedimenti destinati al completamento del bacino di carenaggio di Taranto. Ciò, in relazione all'ordine del giorno presentato in sede di discussione del bilancio della difesa ed alle considerazioni svolte dall'interrogante nella seduta del 30 ottobre 1948 ed alla risposta avuta dal Ministro della difesa.

« LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se gli risulti il fermento determinato tra le popolazioni degli 82 comuni delle provincie di Alessandria, Asti e Torino servite dall'acquedotto del Monferrato per il costo dell'acqua, di gran lunga il più elevato in Italia, e soprattutto se gli risulti, tra l'altro, il grave abuso perpetrato dalla Società acquedotto del Monferrato ai danni degli utenti, imponendo coercitivamente dei minimi che sono, nella maggioranza dei casi, di molto superiori ai consumi effettivi e ciò in aperta violazione dell'articolo 11 del decreto legislativo del 15 settembre 1947, n. 896.

« L'interrogante chiede, altresì, al Ministro quali provvedimenti intenda prendere per

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

la tutela degli utenti e se non creda opportuno applicare gli articoli 14 e seguenti della legge predetta nei riguardi della società.

« ARMOSINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se non intenda aumentare al più presto gli stanziamenti per l'Opera nazionale maternità ed infanzia.

« L'Opera, che ha sempre svolto una necessaria e attivissima opera nel delicato settore dell'assistenza alla madre ed al bambino, si trova in gravissime difficoltà, causate dalle contingenti condizioni economiche, che potrebbero costringerla anche a ridurre determinati servizi, con quanto e quale grave danno per l'assistenza è facile immaginare.

« Si rende, pertanto, necessario stanziare al più presto una somma superiore a quella già stanziata per l'anno in corso, in modo da rendere più efficiente possibile la benefica attività dell'Ente in questione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« LACONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, perché chiarisca se alle domande di grazia dei condannati per reati comuni si dia favorevole esito solo in base alle informazioni degli uffici di pubblica sicurezza e se non sarebbe invece più giusto affidarsi ai più precisi e autorevoli pareri dei procuratori generali, di cui si suole disattendere il sereno giudizio, come nel caso di certa Savina Castriziani, detenuta nelle carceri giudiziarie di Catanzaro. La Castriziani, condannata a tre anni di reclusione per furto aggravato, commesso su istigazione di complici che hanno beneficiato del condono, gravemente inferma, ha già scontato oltre la metà della pena e alla sua domanda di grazia non si è dato corso, nonostante il motivato favorevole parere della procura generale di quella città, per le contrastanti impressioni della questura, manifestamente influenzata da irriducibile accanimento della doviziosa parte lesa. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« SCOTTI ALESSANDRO, GIUNTOLI GRAZIA, PUCCI MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non intenda disporre un'inchiesta a carico del maresciallo dei carabinieri di Tarquinia, Ciro Di Rienzo, il quale si è reso più volte responsabile di abusi, diffide, arbitri ed interferenze, che tendevano manifestamente ad inti-

midire lavoratori e cittadini ed a dare alla classe padronale locale e ad alcune cricche reazionarie del luogo la sicurezza dell'impunità per ogni loro arbitrario ed illegale atto.

« Si fa presente che più volte cittadini, sindacalisti, autorità locali e perfino la Confederazione generale italiana del lavoro ricorsero al comando di gruppo dei carabinieri ed anche al Ministero dell'interno, senza però ottenere mai una precisa risposta in merito. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« EMANUELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per impedire che gli stabilimenti « Manifattura maglieria Milano » (con sede a Reggio Emilia) e la « Officine meccaniche reggiane » licenzino in massa rispettivamente 500 e 2070 lavoratori su complessivi 700 e 5600 dipendenti, non rispondendo tale licenziamento alle recenti dichiarazioni dell'onorevole Ministro stesso in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'industria. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere:

1°) se sia a conoscenza che numerose pratiche di riconoscimento di qualifica di partigiano, presentate nei termini di legge, siano state smarrite dai competenti uffici (A.M.P.I., Commissioni di primo grado, comandi militari, ecc.);

2°) se non ritenga pertanto opportuno, allo scopo di non danneggiare tanti giovani, anche nei loro interessi materiali, dato il grande valore che ha assunto tale riconoscimento, di riaprire i termini, anche per brevissimo tempo, per quei richiedenti, i quali presentarono regolarmente la domanda che fu poi smarrita presso i competenti uffici, richiedendo una rigorosa documentazione dello smarrimento. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« GIAMMARCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

1°) se ritenga giusto che il personale delle carceri, in caso di malattia o di altri impellenti necessità, che gli impediscono di recarsi in ufficio, debba provvedere a sue spese alla propria sostituzione;

2°) se non sia doveroso concedere, a detto personale, almeno un mese di licenza an-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

nuale, com'è stabilito per tutti i dipendenti statali, senza essere obbligati per questo a provvedere alla propria sostituzione;

3°) se risponda a criteri di equità il disposto dell'articolo 5 del decreto ministeriale 6 luglio 1948, nel quale è tassativamente stabilito che soltanto i cappellani debbono prestare 42 ore di servizio settimanale, per poter beneficiare dei miglioramenti previsti dal citato decreto, quando è ormai pacifico che, per tutti gli impiegati dello Stato, la settimana lavorativa è di 40 ore;

4°) se, per i cappellani, che debbono prestare servizio per 42 ore settimanali, creda giusta e adeguata l'attuale retribuzione mensile, che, anche con gli ultimi miglioramenti, varia da un minimo di lire 15.000 a un massimo di lire 22.000;

5°) a quale criterio infine è ispirato il primo capoverso dell'articolo 3 del citato decreto 6 luglio 1948, laddove esclude i cappellani, che prestano servizio nelle Isole, da un beneficio che si ritiene doveroso per i medici sanitari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GIAMMARCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per affrettare le liquidazioni delle spettanze dovute agli ex dipendenti dei disciolti Enti provinciali dell'agricoltura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno, in dipendenza dell'articolo 13 del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, di promuovere l'emanazione di norme integrative atte a specificare che le esclusioni dal beneficio della sanatoria epurativa di cui alla lettera e) dell'articolo 2 del decreto legislativo 9 novembre 1945, n. 702, debbano intendersi limitate a quei dipendenti dello Stato che abbiano compiuto attività specifica di collaborazione con i tedeschi.

« La diversa valutazione delle due ipotesi collaborazionistiche previste dalla lettera g) del su citato articolo 2 stabilisce chiaramente che la sanzione epurativa deve essere mantenuta soltanto contro coloro che abbiano compiuto opera di collaborazionismo con i tedeschi, ma si pretende tassativamente che tale collaborazione sia « specifica » e quindi non generica e tanto meno presunta.

« Difatti, se il legislatore avesse voluto considerare la sola presunzione di collaborazionismo, si sarebbe richiamato alle considerazioni ed all'elencazione delle cariche contemplate nella configurazione del reato previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 aprile 1945, n. 142.

« Ora, mentre il criterio di presunzione di collaborazionismo viene abbandonato in sede epurativa contro coloro che abbiano rivestito le cariche di ministro o sottosegretario di Stato, segretario o commissario federale e direttore di giornali politici, per introdurre quello più equo e più rispondente al nostro diritto positivo, della valutazione subiettiva e specifica, viene invece integralmente mantenuto contro i capi provincia o questori per nomina della sedicente repubblica sociale italiana e contro i componenti dei tribunali straordinari o speciali istituiti dal detto governo con evidente sperequazione giuridica, perché in altra sede, agli effetti della presunzione collaborazionistica, sono accumulati allo stesso destino dei primi.

« A questo rilievo di ingiusto criterio comparativo è da aggiungere che i componenti dei tribunali straordinari provinciali che avevano compiti e finalità ben diversi dei vari tribunali per la difesa dello Stato o straordinari militari, erano chiamati a giudicare sui fatti commessi dal 26 luglio al 7 settembre 1943 e che pertanto contro costoro vengono a mancare gli elementi essenziali del collaborazionismo col tedesco invasore, così come sono richiesti dalla chiara dizione del decreto legislativo 17 luglio 1944, n. 159.

« Ciò premesso appare indispensabile precisare che l'esclusione dal beneficio di esenzione dal procedimento di dispensa dal servizio dei dipendenti dello Stato che si trovano nelle condizioni di cui alla lettera e) dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 702, sia limitata a coloro che abbiano compiuto opera « specifica » di collaborazione coi tedeschi, ovvero che i componenti dei tribunali straordinari siano giudicati in base al criterio di cui alla lettera g) del citato articolo, in modo che possano eventualmente dimostrare, a loro discolta, di non aver collaborato con il tedesco. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il Governo degli Stati Uniti in favore dei connazionali naturalizzati americani, i quali, tro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1948

vandosi in Italia e avendo partecipato alle elezioni politiche e amministrative, sono incorsi nella decadenza dalla cittadinanza americana.

« L'interrogante ritiene che per avere gli stessi, votando, ottemperato non solo a un sentimento imperioso del nativo amor patrio, ma altresì ai dettami della stessa propaganda incitatrice proveniente dagli Stati Uniti, non può non manifestarsi più che dura l'applicazione della legge di decadenza dai diritti della cittadinanza americana, e giusta ed equa invece una liberale sanatoria da parte della democratica comprensione del generoso Governo degli Stati Uniti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GRECO ITALO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i motivi, per i quali, nonostante precise disposizioni di legge, otto lavoratori, rientrati dal servizio militare, non sono stati ancora riassunti al lavoro dalla società anonima « Navalmeccanica bacini e scali ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« RICCIO STEFANO ».

« La Camera, constatato che il M. S. I., per l'esaltazione palese e sistematica delle ideologie, del-

le persone e dei mezzi di lotta propri del fascismo, rappresenta una vera e propria forma di riorganizzazione del disciolto partito fascista,

invita il Governo a promuovere le azioni necessarie per giungere allo scioglimento del M. S. I. a norma dell'articolo XII delle Disposizioni transitorie della Costituzione.

« BOLDRINI, AUDISIO, BARONTINI, SCOTTI FRANCESCO, BORELLINI GINA, MORANINO, FLOREANINI DELLA PORTA GISELLA, GIOLITTI, SERBANDINI, NATOLI ALDO, PRATOLONGO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Quanto alla mozione, la Camera determinerà il giorno dello svolgimento e della discussione.

**La seduta termina alle 19.45.**

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. ALBERTO GIUGANINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI